Quotidiano / Anno XLIX / N. 345 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 17 dicembre 1972 / L. 90

Accusati per le loro idee democratiche i quattro giudici di Pisa

A pag. 2

Alle 10 all'Eliseo manifestazione per la verità sulla strage

A pag. 10

Due sentenze

PUO' essere ormai chiaro a tutti, ci sembra, che la questione non riguarda soltanto la magistratura. Certo, le due sentenze di Palermo parlano da sole. Un giorno viene condannato a un anno di reclusione e a un anno di «interdizione» dalla professione giornalistica il responsabile del quotidiano democratico *L'Ora*. Il reato: un attacco a un padrone sfruttatore di ragazzi operai; lo strumento per la condanna: due articoli del codice fascista contrari alla Costituzione e alle stesse leggi attuali, per quanto imperfette, sulla stampa e sulla professione giornalistica. Il giorno dopo vanno assolti tutti gli imputati per la strage di viale Lazio: una delle più sanguinose storie della mafia. Tra gli imputati erano alcuni dei più noti protagonisti delle torbide vicende che hanno riempito pagine e volumi di cronaca nera: ma i riconoscimenti e gli indizi sono stati giudicati insufficienti. Non c'è commentatore — se si tolgono i relitti della destra estrema — che non si sia dovuto dichiarare in varia misura impressionato e sconvolto.

La questione, però, non è palermitana, anche se qui ha assunto un aspetto limite, e non è sufficiente una indignazione occasionale. A Firenze, quel Calamari che in più occasioni ha voluto distinguersi e che è giunto a incriminare una intera giunta e una intera maggioranza comunale — quella di Pontedera — per un contributo di trecentomila lire ai lavoratori d'una fabbrica in lotta, passa nuovamente all'attacco all'interno stesso della magistratura. A Torino si provvede a denunce e ad incriminazioni che non vanno più a decine, ma a centinaia per volta: l'ultima infornata è quella della metà dei tassisti torinesi. L'elenco potrebbe continuare a lungo.

Il problema non è soltanto quello della esistenza, tra i magistrati, di gruppi e settori i quali manifestano in modo persino sprezzante orientamenti apertamente reazionari e ultraconservatori in contrapposto con altri magistrati i quali vogliono essere fino in fondo fedeli alla Costituzione repubblicana. Il problema è politico: ed esso è quello delle conseguenze generali dell'orientamento del governo attuale, della sua linea, delle sue indicazioni politiche.

QUANDO un governo manifesta la volontà di risolvere i problemi del Paese non solo ragionando sulla base di un'analisi retriva sulle cause dei mali dell'Italia, ma proponendo addirittura il ritorno della misura fascistica del fermo di polizia, quando vengono incoraggiate e sorrette le spinte più torbide contro il movimento popolare e sindacale e contro la sua unità, quando viene riproposto come ricetta miracolosa il ritorno agli anni cinquanta quasi che niente fosse accaduto, allora non ci si può rifugiare dietro la favola della indipendenza della magistratura.

E' vero — semmai — il contrario. E' vero cioè che accade qualcosa di molto importante e di molto nuovo. Accade — cioè — che una parte consistente anche della magistratura sta resistendo vivamente alle pressioni e alle minacce — esercitate in dispregio di ogni chiara sulla indipendenza dei giudici — volte a ottenere misure di repressione in qualunque forma e con qualsiasi pretesto.

Anche la questione dello scandaloso andamento della giustizia è conseguenza di un corso politico. Il rifiuto di una impostazione democratica aperta al riconoscimento dell'esigenza di una profonda azione riformatrice, aperta all'incontro tra le grandi componenti del movimento popolare e democratico italiano, porta di necessità con sé la spinta alla repressione e all'aggravamento di ogni ingiustizia.

Tutti i discorsi su una «buona amministrazione» fatti al di sopra e al di fuori di ogni visione politica rinnovatrice non sboccano, come forse qualcuno poteva ritenere, in un mantenimento conservatore delle cose come stanno, ma vanno a finire nella peggiore delle amministrazioni e nel tentativo dell'autoritarismo.

NON è certo un caso che gli scandali della giustizia si accompagnino a una offensiva del governo, ora strisciante ora palese, contro il modello di Stato democratico voluto dalla Costituzione e incentrato sul potere del Parlamento, sull'articolazione delle regioni, delle province, dei comuni, e, contemporaneamente, sulla capacità di ricondurre a intesa politica la dialettica delle forze in cui s'esprime la volontà politica delle grandi masse popolari.

La linea della repressione e il più generale attacco volto allo svuotamento delle conquiste democratiche si scontrano, però, con una controffensiva imponente: la giornata di lotta dei metalmeccanici che si terrà domani ne sarà nuova testimonianza. Il fatto, certamente assai modesto, che il governo sia stato costretto ad accettare una misura sulla libertà provvisoria che può intervenire positivamente sullo scandalo del processo Valpreda è un indizio della forza del movimento, quando esso riesce a conquistare e a convincere le più grandi masse popolari e a costruire un fronte unito che abbracci e coinvolga, con le forze della sinistra, i cattolici democratici.

Ma è del tutto evidente che la linea di fondo non muta. Anche per quanto riguarda lo specifico processo Valpreda, il ministro della giustizia Gonella ha ritenuto suo dovere far subito dichiarazioni che suonano di monito verso i magistrati ora competenti. A parte questo, non muta la linea tesa a sostituire con la forzatura intimidatoria, con la persecuzione aperta, con la ripresa della strategia della tensione, con lo svuotamento degli istituti democratici, la capacità di dare soluzione ai problemi.

Da ciò deriva non soltanto un panorama di singole ingiustizie, ma quel pericolo per la democrazia su cui fin dall'inizio dell'avventura di centro-destra abbiamo messo in guardia. Un tale pericolo viene favorito da ogni forma di lotta che si presti alla provocazione, che isoli le forze della classe operaia e le forze della sinistra. Un tale pericolo si combatte e si vince, ancora una volta, estendendo la lotta e l'unità tra le grandi masse e tra le forze democratiche.

Aldo Tortorella

Un grave annuncio della Casa Bianca che suona sfida alla volontà dei popoli

NUOVO SABOTAGGIO DI NIXON ALL'ACCORDO DI PACE SUL VIETNAM

La conferenza stampa di Kissinger – Plateale mistificazione: gli USA dopo aver sabotato gli accordi tentano di rovesciare le responsabilità
Colloquio di Le Duc Tho al Cremlino – Pieno appoggio dell'URSS alle posizioni espresse dai vietnamiti – Una ferma dichiarazione del GRP

Impegno urgente

La pace nel Vietnam è ancora una conquista, dura e difficile, da raggiungere con la lotta e l'impegno di tutti a fianco del popolo vietnamita. Questa è la conseguenza da trarre dalle dichiarazioni con cui ieri sera il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha reso noto il nuovo sabotaggio americano all'accordo già raggiunto in ottobre.

Per cercare di attenuare la tremenda responsabilità che gli americani si assumono, Kissinger è giunto ad una evidente e clamorosa falsificazione del vero. Kissinger accusa i nordvietnamiti di aver rimesso in discussione (anzi, di rimettere continuamente in discussione) i punti dell'accordo, che nella sua formulazione attuale non sarebbe «nè giusto nè buono», ed afferma che gli americani non vogliono «essere costretti a firmare con il ricatto».

Ma è vero esattamente il contrario: sono proprio gli americani che, con il loro atteggiamento dilatorio nei confronti di una intesa già perfezionata, hanno rimesso tutto in discussione, ricorrendo al facile espediente di manovrare, come una marionetta, il loro fantoccio di Saigon. All'infamia del genocidio contro il popolo vietnamita, gli Stati Uniti aggiungono ora la vergogna dell'inganno e della menzogna.

Più che mai la pace nel Vietnam è una conquista che non riguarda solo gli eroici compagni vietnamiti, ma impegna tutti noi. E' necessaria infatti la più ampia e decisa mobilitazione popolare e di tutte le forze amanti della pace, per imporre agli imperialisti di Washington il rispetto dei patti e la fine immediata della guerra di aggressione.

Non bisogna fermarsi alla indignazione: è il governo italiano che va chiamato in causa. Diventa oggi complicità aperta ogni mancanza di pressione e di intervento verso l'amministrazione americana. L'Italia deve portare il suo contributo alla pace: questo è l'obbiettivo della lotta.

WASHINGTON, 16.

In una gravissima dichiarazione alla stampa, il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha confermato stasera in maniera plateale il sabotaggio americano nei confronti dell'accordo di pace per il Vietnam, accordo raggiunto nello scorso mese di ottobre e che gli USA si sono poi rifiutati di firmare nei termini previsti. Hanoi e Washington — ha detto testualmente Kissinger — «non hanno ancora raggiunto un accordo che il presidente degli Stati Uniti possa considerare giusto e buono».

La gravità di queste parole (che Kissinger ha pronunciato di fronte ai giornalisti, dopo che il servizio stampa della Casa Bianca li aveva messi da varie ore in allarme preannunciando una «importante comunicazione») è del tutto evidente; esse significano puramente e semplicemente il ribaltamento della realtà. Ad ottobre, infatti, l'accordo era stato già raggiunto e gli americani si erano impegnati a firmarlo entro la fine del mese; poi Nixon — con un trucco di carattere smaccatamente elettoralistico — ha ritardato di giorno in giorno la firma fino ad arrivare alla ripresa dei colloqui di Parigi, che Hanoi ha accettato per dimostrare la propria buona volontà ma continuando fermamente — insieme al GRP — a reclamare la firma dell'intesa già concordata. Ora si tenta addirittura di negare la validità dell'accordo.

Come se non bastasse, Kissinger ha tentato di scaricare sulle spalle dei negoziatori nord-vietnamiti la responsabilità della mancata firma (come se non fosse stato invece proprio il fantoccio Thieu, manovrato direttamente dagli USA, a sollevare quotidiane eccezioni e opposizioni, inasprendo al tempo stesso la sanguinaria repressione contro tutte le forze democratiche del Sud Vietnam).

Kissinger ha detto infatti che il testo di un accordo di tregua è stato completato «per il 99 per cento»; mancherebbe invece, secondo il negoziatore americano, l'accordo sul meccanismo del previsto sistema di controllo internazionale per il funzionamento della tregua. Kissinger ha anche accusato i nordvietnamiti di sollevare continuamente problemi nuovi: «Appena un punto viene chiarito — ha detto — ecco che se ne solleva un altro»; ed ha aggiunto che Le Duc Tho avrebbe presentato non meno di 17 variazioni al testo. Evidente — come si diceva — il tentativo di rovesciare le carte dando ad Hanoi una responsabilità che è invece di Washington; e questo è tanto più vero se si considera che, secondo Kissinger, l'accordo rimane ancora «una materia relativamente semplice», purché Hanoi riprenda i colloqui «con quello spirito di buona volontà che aveva caratterizzato gli incontri di ottobre».

«Non permetteremo — ha detto a questo punto Kissinger mentre enunciava il brutale ricatto di Nixon — che ci costringano ad accordarci ricattandoci. Non ci faremo indurre ad accordarci sotto la pressione del panico e, se mi è lecito dirlo, non ci lasceremo incantare sulla via dell'accordo fino a quando non sia stata conseguita una giusta intesa. Il presidente ha deciso che non possiamo impegnarci in una sciarada con il popolo americano» (con questa frase Kissinger evidentemente cerca di giustificare la violazione dell'impegno preso con Le Duc Tho di non rilasciare dichiarazioni sulle trattative). Kissinger infine si è detto pronto a firmare «un accordo giusto» in qualunque momento e ha aggiunto che «nessuno avrà diritto di veto sulle nostre azioni».

* * *

MOSCA, 16.

Andrej Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCUS, e Konstantin Katushev, segretario del CC del PCUS, hanno ricevuto oggi il consigliere speciale della delegazione della RDV ai negoziati di Parigi Le Duc Tho. Questi era giunto ieri da Parigi ed è ripartito stasera per Hanoi.

Da parte sovietica è stato dichiarato l'immutato, deciso appoggio alla lotta del popolo vietnamita per i suoi diritti nazionali ed è stata rilevata la buona volontà e l'approccio costruttivo della RDV e del GRP.

Nel comunicato diramato dopo il colloquio si afferma che l'accordo per la cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam sulla base del progetto elaborato in ottobre deve essere firmato e che si deve porre fine all'aggressione imperialista.

A PAG. 16

200.000 maestri a concorso per 20.000 posti

Domani comincia per 200.000 diplomati degli istituti magistrali la prova scritta di italiano. I posti da assegnare sono soltanto 20.000. Sarà una settimana densa di concorsi per la scuola: mercoledì, infatti, si svolgerà anche il primo esame dei corsi abilitanti speciali: lo sosterranno 160.000 docenti. In entrambi i casi, quasi 400.000 giovani sono chiamati a sostenere prove anacronistiche e inutili. NELLA FOTO: insegnanti durante l'ultimo concorso magistrale.

A PAG. 6

Allucinante traffico

Eroina nascosta nei corpi dei caduti americani

Nostro servizio

WASHINGTON, 16

Le vie della droga sono davvero infinite, ma quella di cui si è avuta notizia ieri è sicuramente la più spaventosa, legata anche com'è alla realtà della «sporca guerra» USA in Vietnam. Per far entrare eroina negli Stati Uniti eludendo i controlli della dogana, i grossi trafficanti statunitensi hanno fatto ricorso a corrieri inconsapevoli: i cadaveri di soldati americani riportati in patria dal Vietnam. Nei loro corpi viene cucita l'eroina che così «passa» negli USA senza controllo.

A illustrare questo macabro espediente escogitato dai cervelli dei contrabbandieri di droga è stato il procuratore Michel Marr nel tribunale federale di Baltimora. Le sue dichiarazioni si basano per ora su informazioni ottenute per via indiretta, ma lunedì è stata tratta in arresto una persona che potrebbe dire molte cose.

Si tratta del 31enne Thomas Sutherland — ovviamente una pedina della vasta organizzazione — che è comparso di fronte al giudice per chiedere una riduzione della cauzione di 50 mila dollari fissata dopo l'arresto legato a questo tipo di traffico che an-

j. w.

(Segue in ultima pagina)

Quattrocento morti ogni anno sulle nostre strade a causa della nebbia

Ogni anno si verifica sulle strade italiane una media di circa quattromila incidenti dovuti alla nebbia. I morti per questi incidenti sono circa 400 e quasi 4 mila i feriti. Questi dati forniti dall'ANIA (Associazione nazionale imprese assicurative) rappresentano in percentuale tra gli incidenti stradali gravi, il doppio di tutti gli altri sinistri avvenuti per altre cause. Il «prezzo della nebbia» è in tutti i sensi quindi molto alto: si pensi che, al riguardo, la stessa ANIA paga mediamente ogni anno per gli incidenti causati dalla nebbia indennizzi per circa 5 miliardi di lire.

Nel 1967 gli incidenti per la nebbia sono stati 4 mila 159: nel 1968, 3 mila 797; nel 1969, 3 mila 465; nel 1970, 3 mila 994. Per il 1971 mancano ancora i dati ufficiali, ma, secondo alcune statistiche provvisorie, il numero degli incidenti per nebbia dovrebbe subire un incremento di quasi il 20 per cento.

Intervista con il compagno Lama

MOBILITAZIONE UNITARIA per lo sciopero generale

Necessario un grande e costante movimento di lotta contro le scelte del governo e per un diverso sviluppo economico — Occupazione, riforme, Mezzogiorno, contratti gli obiettivi principali — I rapporti col governo — Il pericoloso atteggiamento assunto dai gruppi di minoranza della CISL

Milioni di lavoratori vanno a un grande appuntamento di lotta, lo sciopero generale del 12 gennaio, in un clima di tensione resa più viva dagli attacchi del padronato (come dimostrano gli ultimi avvenimenti alla FIAT), dalle denunce che colpiscono in modo sempre più massiccio operai e dirigenti sindacali di fabbrica, dalle scelte antipopolari del governo Andreotti-Malagodi.

Il movimento sindacale è fortemente impegnato a respingere la controffensiva padronale e delle forze conservatrici, e, nello stesso tempo, a portare avanti — lo dimostrano gli scioperi generali cittadini e provinciali che si svolgono in questo periodo — la lotta per una nuova politica economica e sociale.

Con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, abbiamo affrontato le ultime vicende del movimento sindacale: confronto con il governo, significato del lo sciopero generale, sviluppo del movimento, stato del processo unitario e difficoltà presenti, sono stati i temi al centro della nostra intervista.

Siamo partiti dal giudizio su questo governo. Molte volte è stata usata da parte del sindacato l'espressione «non ci interessa la formula ma la politica». Alcuni sono arrivati a dire che il sindacato sarebbe «indifferente» di fronte agli schieramenti politici, alla composizione del governo. Qual è il giudizio di Lama?

«Il fatto che il movimento sindacale e la CGIL — risponde Lama — *si astengano tradizionalmente dal prendere posizione in modo formale sulla composizione del governo non può significare che i lavoratori siano indifferenti a queste formule, giacché nessuno è tanto ingenuo da considerare tutti i governi eguali e le politiche indipendenti dalle formule governative. Ognuno sa benissimo che esiste un rapporto fra la composizione di un governo e la sua politica, ma noi normalmente non ci pronunciamo sulla formula perché riteniamo che il farlo comporterebbe giudizi che, per una parte o l'altra dei lavoratori, potrebbero sembrare apioristici e pregiudiziali rendendo in tal modo meno agevole lo sviluppo dell'iniziativa sindacale sul suo terreno naturale che è quello delle politiche concrete».*

Su quale base, dunque, avete dato il giudizio negativo sul governo Andreotti?

«Indipendentemente dal fatto che ognuno di noi ha la sua opinione anche sulle formule di governo — chiarisce Lama — *e che, ovviamente, un governo che mettesse in pericolo le istituzioni democratiche già con la sua formula non potrebbe che essere duramente attaccato dal sindacato, anche nel confronto con il governo Andreotti abbiamo ritenuto giusto stabilire le nostre posizioni sulla base della politica seguita. Lo abbiamo fatto anche a Napoli decidendo di effettuare lo sciopero generale».*

Da parte di alcuni — osserviamo — è stato detto che si tratta di uno sciopero «politico», di un «polverone» da evitare. Come risponde il sindacato a queste accuse?

«E' politico questo sciopero? Certamente sì. E' politico — ci risponde il segretario generale — *per la controparte nei riguardi della quale l'azione si svolge, è politico per i contenuti giacché gli obiettivi che ci proponiamo sono un mutamento profondo della politica economica del governo nei campi dell'occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti, delle pensioni e così via, assieme alla conquista di a-*

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

Il consiglio dell'Istituto ha discusso il bilancio di previsione

Il governo sottrae 1.788 miliardi ai fondi dell'Inps per le pensioni

Il Consiglio di amministrazione dell'istituto per la previdenza ha discusso nella serata di venerdì il bilancio di previsione per il 1973, previsione basata ovviamente sui livelli attuali insoddisfacenti delle pensioni e che ha quindi il valore di un'analisi politica, più che di documento contabile. Ed è proprio in questo senso che la relazione del presidente Fernando Montagnani offre ai partiti, ai sindacati al Parlamento, a tutta l'opinione pubblica delle cifre illuminanti sulle scelte che contrassegnano da un anno a questa parte l'azione dei governi espressi dalla DC e dalle destre.

Così come nel 1963-64 e con analoghi risultati disastrosi per l'economia italiana, il governo attinge ai fondi salariali dei lavoratori, distogliendoli dal pagamento di pensioni e salario sostitutivo, per finanziare il padronato e le banche. Montagnani ha fatto un preciso elenco delle sottrazioni operate dal governo a carico dei fondi INPS, con cifre proiettate al 1973:

– per contributi sul salario abbuonati alle aziende, ma non sostituiti da versamenti dello Stato: 562 miliardi;

– per erogazioni del Fondo sociale ai lavoratori autonomi, i quali non hanno capacità contributiva sufficiente, e non integrate dal governo: 296 miliardi;

– per cassa integrazione guadagni (lavoratori sospesi) gestioni industria e edilizia, non coperte da contributo padronale: 222 miliardi;

– per disavanzi patrimoniali, già in essere o prevedibili al 1973, del fondo contadini la cui integrazione spetta allo Stato: 604 miliardi;

– per analoga situazione fondi commercianti e artigiani: 50 e 49 miliardi.

In totale lo Stato sottrae ai fondi contributivi 1 788 miliardi di lire, il che equivale al 20 per cento di tutte le prestazioni. Vale a dire che appena lo Stato farà fronte agli obblighi di intervento sociale che ha già assunto tutte le pensioni potranno essere aumentate subito del 20 per cento. Oltre a queste cifre, a fronte delle quali il governo non ha iscritto uno stanziamento nel bilancio dello Stato, vi sono stanziamenti non corrisposti per quasi mille miliardi di lire.

LA RIFORMA – Le ragioni per le quali il governo continua a respingere le richieste dei sindacati per portare avanti la riforma delle pensioni, in particolare stabilendo una rivalutazione annuale proporzionale agli aumenti salariali medi dell'industria e minimi unici pari ad un terzo del salario industriale, risalgono ad un preciso piano di decurtazione della massa dei salari, della quale fanno parte le pensioni. Il ministro del Lavoro Coppo ha convocato per mercoledì alle ore 17 i rappresentanti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, commercianti e artigiani per discutere il problema delle pensioni. Con le confederazioni sindacali, invece, il discorso si è bloccato su controfferte che non danno garanzie di completamento della riforma (ed è questo uno dei motivi dello sciopero generale proclamato per il 12 gennaio).

Il presidente dell'INPS ha ricordato nella relazione quanto sia grave la situazione di milioni di anziani e delle loro famiglie. Su 7 276.000 pensioni dei lavoratori dipendenti, il 61 per cento è pagato ai minimi di 30 e 32 mila lire; l'11 per cento non sono superiori alle 40 mila lire; il 9 per cento sono addirittura inferiori ai minimi e soltanto il 19 per cento sono superiori a 40 mila lire. Contadini, artigiani e commercianti hanno pensioni ancora più misere.

DIRETTIVO CGIL – In una riunione conclusa giovedì il direttivo della CGIL ha discusso della riforma sanitaria e della previdenza. Sul servizio sanitario ha riaffermato che «deve fare perno sulle Regioni e le unità sanitarie

r. s.

(Segue in ultima pagina)

Da parte della magistratura di Catanzaro

No ad una richiesta di libertà per Valpreda

La Corte d'assise di Catanzaro ha respinto l'istanza di scarcerazione per mancanza d'indizi presentata dai difensori di Valpreda il 5 dicembre scorso. La decisione è stata presa su parere conforme del pubblico ministero Cinque. L'istanza illustrata alla stampa il giorno stesso della presentazione era stata corredata da una serie di motivazioni, contenute in 45 pagine dattiloscritte, tendenti a dimostrare come nel corso di questi tre anni tutte le «sicurezze» sbandierate dall'accusa erano cadute una ad una e come contro l'anarchico e i suoi compagni detenuti non vi siano neppure indizi.

La magistratura catanzarese non ne neppure preso in esame gli atti affermando che la richiesta di scarcerazione è inaccoglibile allo stato del processo per ragioni procedurali. Ora i difensori hanno annunciato che torneranno a Catanzaro non appena sarà pubblicata, e resa così ufficiale, la legge sulla carcerazione preventiva che consente al giudice di restituire la libertà al detenuto anche nel caso di reati che prevedano il mandato di cattura obbligatorio.

In quell'occasione i legali di Valpreda chiederanno la libertà provvisoria per gli imputati in attesa del processo da oltre 36 mesi.

A PAGINA 5

SETTIMANA POLITICA

«Zone d'ombra» governative

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, parlando lunedì sera al convegno «di studio» di Perugia — indetto dalla DC per scopi che sono tuttora in larga misura da chiarire —, ha svolto una difesa del governo di centro-destra che non è piaciuta alla maggior parte dei presenti. Il dibattito si era prevalentemente indirizzato, pur in mezzo a molte contraddizioni, sulla strada della ricerca di una alternativa all'attuale equilibrio governativo; ed il presidente del Consiglio ha fatto finta di non aver capito, preoccupandosi soltanto di confermare — in un modo che non poteva non apparire provocatorio — i propri intendimenti in materia di attività governativa: egli vuole andare avanti con la legge universitaria di Scalfaro; vuole procedere a quello snaturamento della legge sulla casa che ha sollevato tante reazioni da parte delle Regioni; cerca, in sostanza, di radicare la svolta conservatrice che il governo a partecipazione liberale rappresenta.

E, subito dopo Perugia, ha voluto dare dimostrazione ulteriore di che cosa voglia dire l'esistenza di un gabinetto come quello attuale. Sulla Università e sulla scuola media superiore il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere nel corso di una prossima seduta: Scalfaro avrà presto su di sé le luci della ribalta di Palazzo Chigi. Ma sulla RAI-TV e sulla legge per la casa non c'è bisogno di attendere altre precisazioni; sappiamo bene che cosa ha fatto e che cosa vuol fare il governo. L'ente radiotelevisivo è stato ed è ancora una volta al centro di una polemica che si estende anche all'interno di ognuno dei partiti che sostengono il governo. Il Consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza, alla vigilia della scadenza della convenzione che assegna alla società RAI la gestione del servizio, per decidere una proroga fino alla fine del '73. Ma l'unico indirizzo che risulta dalle decisioni prese, che in parte contrastano con gli stessi impegni di Andreotti alla Camera, va in una direzione nettamente contrastante rispetto alle esigenze sollevate dalle forze politiche di diversa estrazione: il centro-destra si preoccupa soprattutto di assicurare una più pesante subordinazione della RAI-TV allo stesso governo. E nel direttivo dell'ente, infatti, oltre a tanti illustri portaordini dei centri di potere dc, sono stati inclusi tre alti burocrati ministeriali in rappresentanza del Tesoro, delle Poste e delle Partecipazioni statali.

Per la legge sulla casa, dopo tanto discutere sullo sfoltimento degli enti dell'edilizia popolare che — tra l'altro — hanno fatto fallimento nel loro settore, provocando la paralisi o l'asfissia delle costruzioni, il governo si propone di defraudare le Regioni dei poteri che ad esse sono stati accordati, in favore di un nuovo carrozzone che dovrebbe essere costituito presso il ministero dei Lavori Pubblici. Ben giustificata, quindi, la reazione delle Regioni.

E' logico che i tentativi governativi di far passare provvedimenti di impronta conservatrice, o addirittura reazionaria, non possono che aggravare le difficoltà del Parlamento. Proprio nel corso di questa settimana, le Camere hanno dato prova tangibile di scioltezza e di capacità di lavorare bene, quando — sotto la spinta dell'opinione pubblica e dell'azione delle sinistre — si è stabilita una larga convergenza sulla legge per la libertà provvisoria (che dovrebbe portare a breve termine, fra l'altro, alla scarcerazione di Valpreda) e sulla legge che riconosce l'obiezione di coscienza. Entrambi questi provvedimenti sono stati approvati in via definitiva. Ciò conferma che l'accentuarsi di una pressione democratica riesce ad avere ragione anche delle resistenze di uno schieramento come quello di centro-destra (costretto talvolta, per forza di cose, a una maggiore duttilità). I dati fondamentali della situazione, tuttavia, non mutano. La presenza di questo governo pesa negativamente su tutti i problemi che urgono.

Ed i sostenitori più accaniti del centro-destra non hanno molti argomenti per difendere la propria posizione. Il segretario del PSDI, Orlandi, e l'on. Tanassi, per concludere che occorre mantenere in piedi l'attuale gabinetto, si sono rifugiati nuovamente dietro il pretesto dell'inesistenza di un'alternativa, agitando anche il ricatto delle elezioni anticipate. Hanno dovuto ammettere, tuttavia, che nella politica di Andreotti-Malagodi vi sono delle «*zone d'ombra*»: la politica scolastica, il tentativo di stravolgere la legge sulla casa e il progetto di legge per il «fermo» di PS. Non è poco! Se queste sono le «ombre», diventa difficile stabilire quali sono realmente le «luci» del centro-destra.

Candiano Falaschi

ORLANDI — I socialdemocratici mantengono l'appoggio «critico»

GULLOTTI — Un nuovo carrozzone per la casa?

Insostenibili motivazioni per il trasferimento dei magistrati democratici

Accusati per le loro idee i quattro giudici di Pisa

Sui sei trasferimenti decisi dal PG Calamari, solo due sono giustificati da motivi tecnici - Gli altri, vengono basati su inammissibili accuse - Il ricorso al Consiglio superiore

Dal nostro corrispondente

PISA, 16.

Il Procuratore della Corte d'Appello di Firenze, Calamari, ha comunicato al presidente del Tribunale di Pisa i motivi sulla base dei quali ha imbastito il tentativo di liquidare l'intero ufficio istruzione penale del Tribunale di Pisa. I sei giudici colpiti dalla decisione di trasferimento sono venuti così a sapere con oltre un mese di ritardo le ragioni per le quali è in atto il tentativo di trasferirli.

Due sono gli elementi che emergono dalle motivazioni di Calamari e che confermano in modo inequivocabile la gravità e la dimensione politica di questo attacco senza precedenti ai diritti e alle prerogative del giudice naturale garantiti dalla Costituzione, e oltretutto in spregio alle deliberazioni dell'assemblea dei magistrati pisani che chiedeva la conferma delle precedenti attribuzioni. Questi due elementi riguardano il tipo di accusa e i soggetti della stessa accusa.

I magistrati colpiti direttamente sono soltanto quattro: i giudici Accattatis, Funaioli, Vignale e Mazzocchi (i primi tre sono di Magistratura democratica) per i quali viene così confermata la manovra di escluderli per l'avvenire dalla istruzione di ogni procedimento penale. Gli altri due giudici (Pinto e Lombardi) vengono spostati solo in conseguenza del rimescolamento che si intende attuare, sono cioè coinvolti solo indirettamente.

Le motivazioni — ecco l'altro elemento — confermano puntualmente i sospetti emersi in ogni ambiente democratico della città, che denunciano il tentativo palese di voler scegliere giudici che non «piantano grane», che non contrastano con certi orientamenti. I trasferimenti infatti vengono esclusivamente proposti sulla base di ben precise «accuse» di Calamari sul modo con il quale i quattro giudici hanno esercitato la loro funzione giudiziaria ed anche per motivi che riguardano il loro comportamento di cittadini impegnati nel dibattito civile sulle grandi questioni che riguardano lo sviluppo democratico del paese.

Sono accuse personali, (si parla ad esempio di «parzialità») che rappresentano una nuova scalata di quell'attacco indiscriminato che incontra però sempre nuove proteste ed opposizioni negli stessi ambienti democratici della magistratura. Risulta infatti accertato che i rilievi sono stati formulati e sottoscritti personalmente dal Procuratore Calamari e quindi accolti — senza aggiunte nè modifiche — dal presidente della Corte Sica.

In particolare il giudice Funaioli dovrebbe essere rimosso perchè in una recente sentenza sul caso Serantini avrebbe, secondo Calamari, dato prova di preconcetta ostilità verso la polizia. Si è trattato, come si ricorderà, di una sentenza esemplare, con la quale un gruppo di imputati vennero assolti dalla imputazione di resistenza alla forza pubblica per gli incidenti del 5 maggio: fra gli altri imputati vi era il giovane Serantini, percosso a morte dalla polizia.

Lo stesso giudice Funaioli, è inoltre «imputato» da Calamari per aver ordinato il trasferimento alle carceri di Pisa di un detenuto di Volterra, mentre tale trasferimento sarebbe stato di competenza del ministero.

Il giudice Vignale è accusato da Calamari di aver partecipato ad alcune assemblee svoltesi nel febbraio scorso nelle scuole di Pisa, dedicate ai temi della repressione e del ruolo costituzionale del giudice.

Il giudice Accattatis dovrebbe essere rimosso perchè ha concesso licenze di lavoro agli internati per misure di sicurezza, licenze considerate illegittime da Calamari, e per aver partecipato, insieme al giudice Vignale, ad alcune assemblee scolastiche.

Le motivazioni danno quindi certezza ai sospetti di una corrispondenza fra la manovra in atto e i procedimenti giudiziari — inquietanti e rivelatori di manovre dell'eversione fascista e di torbide collusioni — che i magistrati in questione stanno portando avanti, come il caso Serantini, per il quale sempre più emerge la responsabilità della polizia nel feroce pestaggio che costò la vita al giovane anarchico; o il caso Lavorini, nel suo intreccio di manovre dell'eversione fascista; o la aperta denuncia degli atti antipopolari della Procura di Firenze — che è emersa dagli atti della magistratura pisana — nei confronti degli operai della Piaggio (tre di essi furono anche arrestati per ordine di Calamari) o degli amministratori del Comune di Pontedera, colpevoli di solidarizzare con le lotte operaie.

Per questi fatti, se l'azione di Calamari trovasse l'appoggio del Consiglio superiore della Magistratura (che è l'organismo che deve decidere in ultima analisi) anni di lavoro andrebbero persi, elementi conoscitivi forse rimarrebbero inutilizzati

Contro questo tentativo, i giudici di Magistratura Democratica hanno aggiornato, sulla base delle motivazioni, il loro ricorso al Consiglio superiore della Magistratura.

s. m.

PERUGIA

Aggressione fascista contro gli studenti dell'istituto tecnico

Un giovane colpito ad un occhio - Altri due feriti - Scandaloso comportamento della polizia

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 16.

Gravissima provocazione fascista, stamane, di fronte all'istituto tecnico per geometri: una cinquantina di studenti del FUAN e del MSI si sono presentati dinanzi ai cancelli della scuola ed hanno aggredito gli studenti. Sul posto era presente anche un gruppo di agenti. Gli aggressori fascisti hanno iniziato il proprio assalto con una fitta sassaiola, lanciandosi poi, armati di mazze e bastoni di ferro, successivamente contro gli studenti. Ne sono seguiti scontri violentissimi. I fascisti hanno travolto le esigue forze dell'ordine, ferendo in maniera seria due agenti.

Nel corso degli scontri sono rimasti feriti anche due studenti (uno di essi è stato gravemente colpito all'occhio destro) ed un dipendente dell'ospedale psichiatrico, dove è ospitata attualmente la sede dell'istituto per geometri, che ha riportato un trauma cranico. Inammissibile, nel corso degli incidenti, il comportamento delle forze dell'ordine che, hanno lanciato bombe lacrimogene in direzione degli studenti, anzichè in quella degli aggressori fascisti. Grossi quantitativi di polizia, giunti più tardi, hanno permesso agli squadristi di allontanarsi indisturbati.

Di fronte alla gravità del fatto, immediata è stata la reazione della cittadinanza e delle forze di sinistra che hanno dato vita ad una grande mobilitazione popolare. La grave aggressione odierna — che è proseguita più tardi allorchè tre studenti fascisti, armati di mazze e catene ferrate, si sono introdotti all'interno dell'istituto per chimici dove sono stati allontanati prontamente — è l'ultima di una serie di gravi provocazioni messe in atto dalla teppaglia fascista nei giorni scorsi, nell'intento di creare un clima di artificiosa tensione nelle scuole e nella città di Perugia.

Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti ha espresso la propria protesta per l'accaduto alle autorità prefettizie. Centinaia di cittadini si sono riversati nelle strade e nel centro della città, sostandovi per tutto il giorno, per impedire nuove imprese squadristiche. Lunedì prossimo, a Perugia si svolgerà una grande manifestazione antifascista.

Il Congresso della Lega per le autonomie, in corso in questi giorni a Perugia, ha espresso in un ordine del giorno una vibrata protesta contro le provocazioni e aggressioni fasciste che si sono avute questa mattina a Perugia, ma che si susseguono in tutta Italia. Il congresso ha chiesto al governo e al ministero dell'Interno un intervento per porre fine alle azioni squadristiche

l. c.

A De Filippo il premio internazionale Feltrinelli per il teatro

Il premio internazionale «Antonio Feltrinelli» 1972 per il teatro di 20 milioni di lire è stato assegnato dall'Accademia dei Lincei a Eduardo De Filippo. Gli altri quattro premi riservati a cittadini italiani di 10 milioni ciascuno sono andati rispettivamente a Italo Calvino per la narrativa, Italo Siciliano per la storia e critica della letteratura, Gianfranco Polena per la teoria e storia della lingua letteraria, Vittorio Sereni per la poesia.

La premiazione avrà luogo domani alle ore 11 all'Accademia nazionale dei Lincei, a Roma, in adunanza pubblica, alla presenza del presidente della Repubblica.

Dibattito sulla base nucleare USA

La Maddalena: reali i rischi di contaminazione

Il compagno Giovanni Berlinguer documenta che gli scienziati non hanno mai dato assicurazioni sull'innocuità delle unità USA - Chiesto un confronto con esponenti del governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Promosso dal PCI si è svolto all'Hotel Excelsior un dibattito, cui hanno partecipato esponenti di tutte le forze politiche, sulla base nucleare della Maddalena. Introdotta dal segretario regionale del PCI, Birardi, la riunione ha registrato numerosi interventi, fra cui quello — che ha destato particolare sensazione — del compagno onorevole Giovanni Berlinguer..

Egli ha fatto riferimento ad una lettera riservatissima — datata 6 novembre 1972, protocollo n. 208 — inviata dal CNEN ai ministri della difesa e dell'industria in cui si afferma, fra l'altro, che «non si è a conoscenza delle caratteristiche e dei dati tecnici specifici delle navi militari nucleari oggi in esercizio, dato ovviamente il carattere di tali unità, e neppure dei dettagli circa le attività che esse dovrebbero svolgere in porti nazionali».

Nessuno, quindi, sa niente di questi sommergibili atomici, che già circolano nelle acque territoriali del nostro paese e che sono top-secret per tutti, anche per i parlamentari e i ministri italiani.

Ma non basta, il parere favorevole che i ricercatori del CNEN avrebbero espresso nei confronti della base non è mai esistito, contrariamente a quanto affermato da fonti ufficiali governative. I ricercatori non hanno potuto esprimere alcun parere positivo, appunto perché non sono riusciti a prendere conoscenza dell'oggetto della valutazione. Gli scienziati hanno invece espresso parere contrario: lo testimonia il documento dei laboratori di ricerca, letto e sottoscritto da 500 fisici riuniti a Cagliari.

Il pericolo viene dalle operazioni che si svolgono tra il sottomarino e la nave appoggio, dalle scorie che possono fuoriuscire dalle unità nucleari, da possibili incidenti, e soprattutto dal segreto che copre l'intera storia. Per cui anche se vi fossero progetti militari americani comportanti rischi immediati e gravissimi, nessuno potrebbe mai venirlo a sapere.

Andreotti deve rendere conto — attraverso pubblici dibattiti, presenti gli scienziati, come hanno sollecitato i cittadini della Maddalena a chiusura della manifestazione unitaria — di una serie di scelte militari inconciliabili con la rinascita della Sardegna, con lo sviluppo pacifico dell'Italia e con la sua sicurezza.

g. p.

La riunione della V Commissione del CC

11 mila Sezioni impegnate nell'attività congressuale

La relazione di Verdini, il dibattito e le conclusioni di Pecchioli - Obiettivo dei congressi sarà lo sviluppo delle iniziative per una grande crescita della lotta di massa

Nel corso del mese di gennaio avranno luogo in tutte le 11.000 sezioni del PCI le assemblee congressuali secondo la norma dello Statuto che prevede la convocazione una volta all'anno dei congressi delle sezioni per discuterne l'attività e per il rinnovo degli organismi dirigenti. Gli imminenti congressi non avranno però soltanto questo significato pur così importante di rigoroso adempimento democratico. Nel quadro della situazione politica esistente essi sono destinati ad avere un peso eccezionale ai fini dello sviluppo della lotta popolare e della iniziativa politica unitaria per battere al più presto il governo Andreotti - Malagodi ed aprire un processo politico nuovo in una direzione democratica.

Per questo l'impostazione politica, il carattere dei congressi, i loro obiettivi, l'impegno delle federazioni e dei Comitati regionali per assicurare il loro più efficace svolgimento sono stati oggetto — nei giorni scorsi — di ampio dibattito da parte della V Commissione del Comitato centrale del PCI sulla base di un documento del compagno Claudio Verdini, del C.C. e vice responsabile della Sezione centrale di organizzazione, che lo ha illustrato.

Il tema centrale affrontato dalla relazione è stato quello delle nuove responsabilità cui è chiamata la sezione comunista di fronte ai mutamenti e ai pericoli della situazione politica che se oggi è aperta a possibilità nuove, come dimostrano la crescita del movimento delle masse e i recenti sviluppi politici, richiede lo sviluppo di una battaglia di opposizione che abbia caratteristiche nuove, capace di assumere il massimo vigore e la massima ampiezza in tutte le parti del Paese.

Nel dibattito — prima delle conclusioni del compagno Pecchioli, della Direzione del partito e responsabile della Sezione centrale di organizzazione — sono intervenuti i compagni Lina Fibbi, D'Onofrio, Gravano, Terzi, Cavina Baiocchi, Bortolotti, Ceravolo, La Torre, Dini, Raparelli, Alinovi, Grassucci.

Oltre ai contenuti politici che dovrà avere il dibattito dei congressi in relazione ai nuovi dati della situazione del Paese, la discussione ha largamente affrontato il merito dei problemi e delle esigenze su cui deve svilupparsi nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne, nei centri urbani meridionali, fra le masse femminili, una più forte e articolata iniziativa di massa e di lotta della sezione comunista; in questo quadro anche le capacità nuove che deve avere la sezione comunista nella promozione della vita democratica, di una ampia rete di organizzazioni democratiche e di strumenti di partecipazione democratica delle masse anzitutto nel Mezzogiorno. Fra le questioni particolarmente sottolineate il problema degli «interlocutori politici», l'impegno cioè per fare della sezione comunista un centro attivo di costruzione di nuovi rapporti di unità e di collaborazione con le forze politiche democratiche e antifasciste.

In questa proiezione verso l'esterno, nell'attività politica di massa della sezione comunista, sono state viste le questioni più specifiche di organizzazione ponendo soprattutto l'accento sulla crescita della corresponsabilità dei militanti attraverso una maggiore articolazione della vita e delle forme di lavoro della sezione ed un sempre più ampio sviluppo del dibattito politico e ideale. In questo modo, come è stato detto dal compagno Pecchioli nelle sue conclusioni, si creano le condizioni per il più efficace inserimento e impegno politico delle ingenti forze nuove, dei giovani che hanno fatto e fanno la scelta della milizia comunista e che sono oggi fattore fondamentale della grande crescita della forza del partito che è in atto.

«La legittima soddisfazione per la buona salute del nostro partito — ha ricordato ancora Pecchioli — non ci deve impedire di individuare punti di debolezza e ritardi. Occorre un modo nuovo di concepire la sezione comunista e i suoi compiti. Essa oggi è chiamata ad affermare il suo ruolo di anello fondamentale del rapporto fra partito e masse, in una situazione che è cruciale per le sorti del Paese; una situazione che è entrata in movimento, ma che può essere portata a sbocchi positivi soltanto se ogni sezione diventa capace con la sua iniziativa di determinare una nuova grande crescita del movimento democratico, della lotta e della organizzazione delle masse. E' questo — ha concluso Pecchioli — l'obbiettivo fondamentale che sta di fronte a ogni congresso di sezione».

Al congresso della Lega i temi di una nuova concezione dei poteri locali

IL COMUNE CENTRO DI LOTTE POPOLARI PER LA DEMOCRAZIA E PER LE RIFORME

L'assemblea chiede ai gruppi parlamentari un impegno ad accogliere le richieste di modifica del bilancio per il 1973 avanzate dalle Regioni - L'IRI strumento di una manovra antiautonomistica - Il saluto del delegato vietnamita - Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato

PERUGIA, 16

Il congresso della Lega per le autonomie ha chiesto ai gruppi parlamentari dei partiti componenti il comitato dei nove, che lunedì s'incontreranno con i rappresentanti regionali, che vengano accolte le richieste avanzate dalle Regioni e vi sia quindi una sostanziale modifica del bilancio statale per il '73. E' questa una premessa indispensabile, infatti, per dare alle Regioni concrete possibilità di scelta in settori importanti e dotarle di quegli strumenti operativi necessari all'avvio della loro politica di intervento economico e sociale. Mancando questi strumenti (mezzi finanziari innanzi tutto) le Regioni si troveranno paralizzate proprio sul terreno delle scelte di sviluppo che sono poi quelle attorno alle quali si costruisce la saldatura tra le istanze di rinnovamento istituzionale e le rivendicazioni di riforme avanzate dal movimento operaio.

La necessità di questa saldatura è il tema ricorrente del congresso e il dibattito di oggi vi è tornato nuovamente, con un'accentuazione diretta però a mettere maggiormente in risalto l'urgenza di fare rapidi passi in avanti, per superare i limiti che hanno finora impedito alla Lega di conquistare uno spazio politico adeguato e di costituire il punto di riferimento di uno schieramento politico più ampio. In altre parole, di fronte da un lato all'attacco restauratore e centralizzatore del governo, dall'altro all'acquisizione, da parte di un ampio schieramento politico e sindacale, dello stretto intreccio tra sviluppo della democrazia e riforma economica e sociale, l'urgenza è quella di muoversi rapidamente sulla strada della costruzione del *nuovo sistema istituzionale* in grado di rendere politicamente operante questo intreccio.

Ieri il compagno Fanti aveva parlato di *rifondazione delle istituzioni*, questa mattina Carrassi, che ha parlato a nome del nostro partito, ha insistito sul fatto che la concezione del *comune nuovo* non può affermarsi solo in alcuni momenti di lotte esemplari. Nè la caratteristica del comune nuovo si può ridurre solamente alla corresponsabilità dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione, nell'autogestione popolare nei quartieri. Fondare un comune nuovo deve significare qualche cosa di più e cioè un rapporto fra azione comune, continua, tra enti locali e forze sociali, attorno a programmi e obiettivi che investono la politica economica e le istituzioni dello Stato.

Il *comune nuovo* insomma è quello che ha la capacità politica di passare dalla solidarietà con le lotte del movimento popolare alla partecipazione a queste lotte, come interlocutore del movimento, ma anche come parte di esso. Il che, ha precisato il compagno Triva, della giunta nazionale della Lega, non significa affatto che il rapporto fra le istituzioni locali e il sindacato si configuri semplicisticamente come un rapporto di alleanze. Al contrario «il rapporto fra obiettivi di riforma istituzionale e obbiettivi di riforma economica è interno alla natura stessa di un potere che sia autonomo, di partecipazione e di autogestione». Ma andare avanti su questa strada significa appunto, come ha ribadito Triva, superare, nello stesso schieramento autonomistico democratico, zone di ritardi, di attese, di quello che verrà dalla Regione, di una concezione del potere come «delega» della Regione.

Nè sono mancati, nel dibattito, attraverso gli interventi di amministratori meridionali, riferimenti preoccupati ai guasti che produce nel Mezzogiorno innanzi tutto il ritardo ad acquisire e a muoversi su questa linea. In molti comuni meridionali, la presenza di amministrazioni di sinistra, che si muovono secondo una vecchia concezione del fare politica, lascia obiettivamente spazio al deteriorarsi del tessuto democratico e del rapporto tra istituzioni e masse popolari

Nel dibattito si è anche parlato di un'altra questione di scottante attualità: la candidatura che, con l'appoggio del governo, l'IRI sta ponendo o ha già posto per intervenire in settori specifici dell'iniziativa tradizionale dell'amministrazione dello Stato, delle Regioni, dei comuni (edilizia residenziale, edilizia scolastica, ecc.). Il compagno Stefanini, sindaco di Pesaro, ha ieri dedicato il suo intervento proprio a questo problema: l'entrata dell'IRI in campi che spettano alle autonomie è la conferma del tentativo di risolvere la crisi dello Stato non attraverso la riforma democratica bensì attraverso la creazione di strumenti tecnocratici, autonomi dal controllo del potere politico delle assemblee elettive. Questo uso del capitalismo di Stato conferma che se ne vuole fare uno strumento di quella politica di svuotamento dell'assetto costituzionale che il centrodestra sta tenacemente perseguendo.

Tra le adesioni pervenute al congresso, vi è stata oggi quella del presidente della Giunta calabra, Guarasci, mentre questa mattina Boazzelli ha portato il saluto dell'ANCI sottolineando il valore antifascista della battaglia per le autonomie.

Al congresso, i cui lavori si concluderanno nella mattinata di domani, hanno portato il loro saluto le delegazioni della Cecoslovacchia (ha parlato il sindaco di Lidice), della RDT, del Vietnam. Il compagno Le Binh ha illustrato lo stato delle trattative per la firma dell'accordo denunciando le gravi responsabilità degli USA per la mancata cessazione della guerra. Dopo le sue parole il congresso ha approvato un ordine del giorno di solidarietà e di sollecitazione per una rapida approvazione dell'accordo di pace. Il congresso ha inoltre approvato un ordine del giorno che chiede al governo il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

Lina Tamburrino

Assente Saragat

Un documento della direzione del PSDI

Soltanto ieri, il PSDI ha reso pubblico il testo del documento approvato l'altra sera al termine dei lavori della Direzione del Partito. Al momento conclusivo della riunione era assente l'ex presidente della Repubblica, Saragat. Il documento socialdemocratico è quanto più contraddittorio possa immaginarsi: esso cerca di appoggiare e di dare una patente di benemerenza all'attuale governo, nello stesso momento in cui afferma che «*l'allargamento dell'area democratica resta l'obiettivo di fondo della politica del PSDI*».

L'incremento dei voti del PSDI nelle ultime elezioni parziali viene interpretato come «*un riconoscimento*» dell'elettorato nei confronti della conversione neo-centrista del Partito. Si ammette, quindi, che l'esiguità della maggioranza del governo Andreotti-Malagodi costituisce «*un obiettivo ostacolo al dinamismo e a una più articolata e incisiva iniziativa di governo*»; ma si afferma che occorre superare l'ostacolo dell'esiguità della maggioranza con «*un più coerente coraggio da parte del governo*».

Infine, la Direzione del PSDI ripropone per gli enti locali una linea che tenda alla costituzione di Giunte di centro-sinistra; e lamenta il fatto che a questa linea si siano sottratti in alcuni casi i socialisti e i dc.

Riguardo alle affermazioni di Tanassi durante i lavori della Direzione, l'on. Di Vagno, membro della Direzione del PSI aderente alla corrente di Mancini, ha affermato che l'alternativa «*o centrismo o elezioni anticipate*», riproposta dal presidente socialdemocratico, «*tutto è tranne che un ragionamento politico: si tratta di una vera e propria intimidazione con la quale si tenta di costringere le forze politiche della maggioranza che non hanno assunto responsabilità dirette nell'esecutivo (il PRI e la sinistra dc - Ndr) a una più stretta solidarietà a un governo che ogni giorno manifesta la sua vocazione di regime*».

Revocato lo sciopero al «Giorno»

Lo sciopero proclamato dalla redazione del «Giorno» è stato revocato. Il direttore del quotidiano, Gaetano Afeltra, aveva impedito la pubblicazione del testo preparato dalla redazione del «Giorno» a ricordo della morte di Giuseppe Pinelli.

Di qui la decisione dell'assemblea dei redattori di indire uno sciopero che avrebbe impedito l'uscita del giornale. Il direttore ha avuto ieri un incontro con la redazione al termine del quale è stato emesso un comunicato congiunto che apparirà oggi sul quotidiano milanese e in cui si afferma fra l'altro che «nella giornata di sabato il direttore e il comitato diredazione del «Giorno» hanno chiarito positivamente il contrasto, concordi nel rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Pinelli morto innocente la notte del 16 dicembre 1969 nella questura di Milano. Sulla base di questo chiarimento l'assemblea dei redattori ha revocato lo sciopero».

A Mantova e Salerno oggi i contadini manifestano col PCI per i fitti agrari

Oggi a Mantova e Salerno avranno luogo due grandi manifestazioni promosse dal PCI in difesa della legge di riforma sui fitti agrari e per lo sviluppo dell'agricoltura. Nella città lombarda si svolgerà un corteo al quale parteciperanno delegazioni di lavoratori provenienti dall'Emilia Romagna, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte e dalla Liguria in piazza delle Erbe parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta ed Emanuele Macaluso, della Direzione del partito.

A Salerno si svolgerà una grande assise di operai-contadini. Il compagno Amarante, segretario della federazione del PCI di Salerno, svolgerà la relazione d'apertura. Per la Direzione del partito, interverranno i compagni Bufalini e Alinovi

Le due manifestazioni daranno modo a migliaia di contadini di rispondere agli attacchi che il governo Andreotti-Malagodi ha portato in questi ultimi tempi alla legge di riforma De Marzi-Cipolla.

COMUNE DI ROZZANO
(provincia Milano)

E' stato prorogato fino al 14-1-1973 il termine di scadenza per la presentazione delle domande al concorso pubblico per titoli ed esami a **due posti di assistente sanitaria visitatrice**

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune - Telefono 02/8253151.

civiltà
kenneth clark

Il testo di una serie televisiva alla BBC che è diventato un
BEST-SELLER MONDIALE

Come un grande critico ha letto nelle opere d'arte l'affascinante racconto della nostra civiltà.

KENNETH CLARK
Civiltà

48 tavole a colori
L. 7.500

SANSONI

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

NELL'AL DI LA'

«Caro Fortebraccio, di passaggio da Genova, ho comperato il "Corriere Mercantile" dove ho trovato queste due perle, incastonate nella medesima pagina. Ti consiglio una attenta e istruttiva lettura. Con molta cordialità *Giovanni Berlinguer* - Camera dei Deputati - Roma».

Caro Berlinguer, tu sei, non solo come deputato, un collaboratore ideale, perchè mi hai mandato due «perle» che non mi faranno fare fatica alcuna, tale è la forza, e la deltizia, con cui si commentano da sè. Mi limiterò, tutt'al più, a qualche breve glossa, tanto per gradire, come si dice. Dunque: ho qui davanti a me la pagina del «Corriere Mercantile» che tu mi hai mandato: è del 2 dicembre e contiene due soli titoli vistosi. Mi sbrigo subito del secondo che mi dà un certo fastidio per la sua volgare stupidità. Dice: «Ira Furstenberg: mi sono fatta tirare su le natiche». *Spero che d'ora in poi, per effetto dell'operazione, la gentile principessa abbia dei pensieri più elevati e non aggiungo altro, se non un particolare che ho appreso scorrendo il lungo testo che illustra la notizia contenuta nel titolo: l'intervento chirurgico subìto dalla squisita dama è costato undici milioni. E' bene che lo sappiano le operaie, le quali vanno in clinica soltanto quando debbono farsi operare per un tumore o per un'ulcera, e a casa, con la mamma che sta male, non ci sono più soldi. Ma sapete perchè non ci sono più soldi? Perchè le operaie in fabbrica si tirano su le maniche per procurare i milioni alle principesse che si tirano su le altre cose. Così è fatta questa schifezza di società, nella quale i benpensanti vorrebbero seguitare a farci vivere.*

Ma ecco il secondo titolo: «La vita nell'al di là». *Come sapete, anche perchè se ne è ripetutamente parlato, lo scorso 15 novembre il Papa ha dichiarato in termini non equivocabili che il diavolo esiste e agisce. Questa affermazione ha provocato, come dicevamo, innumerevoli commenti, e il «Corriere Mercantile» ha riportato da «France Dimanche» il parere di un gesuita, Padre Holstein, collaboratore della notissima rivista religiosa «Etudes» e ritenuto uno dei maggiori teologi francesi. Sentite le più interessanti risposte di Padre Holstein ad alcune domande rivolteali da un intervistatore.*

L'eminente teologo comincia con l'affermare che nell'al di là «ci ritroveremo e ci riconosceremo». *E' vero che a Parigi non sanno che esiste anche l'on. Tanassi, ma santo Dio non poteva Padre Holstein lasciarci qualche speranza?* «Saremo illuminati. Un po' come se un riflettore ci inondasse continuamente di luce». *aggiunge: e questo ci consola perchè l'idea di andare la domenica sera con i bambini a vedere La Malfa illuminato, ci persuade che nell'al di là non mancheranno i divertimenti.* «E' vero — *domanda l'intervistatore — che si è trasparenti in cielo?».* «Sì — *risponde con prontezza il dotto gesuita* — ma non è la trasparenza a cui pensavano i nostri profeti. Non diventeremo dei bicchieri». *Addio speranze del senatore Saragat, tanto più che una trasparenza l'acquisteremo, questo sì, ma nel senso che* «saremo puri». *Volete mettere come era meglio un buon bicchiere?*

Segue quest'altra domanda: «*Si dice che i beati in cielo si spostino con una velocità assoluta. E' possibile?*» *Padre Holstein dice che su questo punto non ci sono dubbi. Non è come qui, dove* «se lo spirito volesse scendere in un secondo gli otto piani di un palazzo, voi non potreste compiere questa impresa perchè le gambe si rifiuterebbero. In cielo quando lo spirito decide una cosa, il corpo non può impedirlo. Non conta. Se desiderate scendere otto piani alla velocità del fulmine, lo potete fare» *Questo Paradiso concepito come una immensa rivincita dei malati di sciatica ci piace molto, ed è anche comodo perchè con le donne che quando è il momento di uscire hanno sempre da fare un'ultima cosa, basta gettare un grido dalla portineria del cielo:* «*Luisa, vieni giù*» *e lei, per via dello spirito è già lì.*

Ma Padre Holstein sa anche darci il brivido della suspense. A un certo punto gli chiedono «*E vero che Dio ha i suoi preferiti?*» *Se il celebre gesuita avesse risposto subito:* «*Sì, sono i santi*», *noi avremmo trovato la risposta perfettamente naturale, ma egli l'ha presa, come si usa dire, alla larga e si è attardato a dire che il cielo è il regno dell'amore e* «l'amore ha le sue preferenze». *Voi direte che noi siamo fissati, ma il fatto è che a un certo punto siamo stati colti da un dubbio atroce:* «*Non saranno mica preferiti i socialdemocratici?*» *ci siamo chiesti con raccapriccio, e l'idea di vedere Cariglia preferito, mettiamo all'on. Craxi, ci ha proprio sconfortati. Ma l'intervistatore non dà tregua e rivolge al teologo insigne una domanda da far tremare i polsi.* «*In cielo ritroveremo i nostri parenti e gli amici, ma ritroveremo anche i nostri animali?*». *Ecco: confessiamo che la prospettiva di ritrovare in cielo anche il gatto, oltre, si intende, l'on. Piccoli, non ci aveva mai attraversato la mente, ma Padre Holstein anche su questo punto, delicatissimo, è perentorio:* «Non c'è nessun motivo per cui gli animali, che sono uno degli elementi del nostro creato, debbano venire esclusi dal cielo». *Se pensate che persino l'ammiraglio Birindelli, a rigore, è un* «elemento del nostro creato», *vedrete che una volta o l'altra capita lassù anche lui.*

C'è poi una domanda di carattere, diciamo, strettamente familiare. Eccola: «*Immaginiamo una donna in paradiso e suo marito all'inferno. Separata da lui per sempre questa donna potrà essere felice?*». *Compagne, prima di gongolare andateci piano, perchè il gesuita risponde:* «Saranno veramente separati? Nessuno può rispondere a questa domanda ma sta scritto che la generosità di Dio è incalcolabile. Quindi...». *Non è detto, insomma, che vada bene neanche di là. Dopo avere affermato, come era da attendersi, che anche lui, Padre Holstein, è sicuro della esistenza del diavolo, l'intervistatore domanda se all'inferno* «*si soffre fisicamente*» *Risposta:* «Sì. Poichè vi è la resurrezione corporale, vi è la sofferenza fisica». *Stabilito così che l'on. Matteotti seguiterà ad avere mal di denti anche nell'al di là, come era da prevedere, il famoso teologo spiega che non è affatto detto che il fuoco dell'inferno sia un fuoco vero e proprio, capace di procurare scottature o ustioni che dir si vogliano e così, al riguardo, precisa il suo pensiero:* «Non è dunque assolutamente certo che il supplizio infernale sia il supplizio del fuoco. E anche se si trattasse di bruciature, nulla permette di affermare che si tratti di bruciature provocate dalle fiamme. Quando si parla, ad esempio, di brucior di stomaco, non si tratta certamente del fuoco...». *Questa non è teologia, è esaltazione del bicarbonato, e a noi l'idea che il cardinale Siri, dopo ciò che ha detto, riesca a cavarsela senza neanche un bruciore di stomaco, ci mette in un tale stato da indurci a temere che per i pezzi grossi ci sia un trattamento di favore anche lassù*

Tali sono — e noi le abbiamo riportate parola per parola, senza cambiare una virgola — le opinioni di Padre Holstein sull'al di là. Occorre aggiungere quanto ha scritto la rivista francese che le ha raccolte: «Il reverendo Padre Holstein ci ha chiesto di precisare che non parlava in nome della Chiesa — solo il Papa ha diritto di farlo — ma a suo proprio nome». «*France Dimanche*» *dà atto al reverendo di questa sua dichiarazione e si limita a far notare ancora una volta che Padre Holstein è* «uno dei più eminenti teologi francesi» *Noi per parte nostra, non abbiamo niente da dire: se* «*uno dei più eminenti teologi francesi*», *ha questa visione dell'al di là, con cani, bruciori di stomaco e discese precipitose dagli ultimi piani, se la tenga pure. Ci preme soltanto far notare ai nostri lettori che questo insigne gesuita è evidentemente un autorevole esponente del clero tradizionalista. Bene, mettetelo a confronto con i religiosi cosiddetti modernisti o conciliari e paragonate lo sforzo che questi ultimi compiono per ottenere dagli studi teologici una risposta che li incoraggi a operare contro le ingiustizie del mondo, le rovine della guerra, la disperazione della povertà e dell'abbandono, con la sciocca frivolezza di questo erudito che non sa trarre dalla sua scienza una sola parola di speranza e di amore. Da che parte stanno la serietà, l'impegno, la consapevolezza di una improrogabile e urgente missione umana? Ed è un caso che gli uomini della nuova Chiesa si ritrovino sempre più spesso a combattere le nostre stesse battaglie?*

Fortebraccio

LE PERMANENTI CONTRADDIZIONI DELL'AMERICA

A «quota mille» senza illusioni

Il bilancio economico dell'annata indica che «gli affari vanno bene», eppure vi è un diffuso scetticismo sulla possibilità di dare soluzione ai problemi delle città in disgregazione, dei ghetti, degli squilibri, degli sprechi - «Le istituzioni sono al di là di ogni controllo da parte degli individui: è così che la gente finisce per arrendersi»

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, *dicembre*

Si va verso un Natale ricco nelle città americane. Gli acquisti nei negozi vanno crescendo a valanga sino a toccare cifre senza precedenti. La pubblicità e gli annunci speciali sono cominciati, per la verità, con quasi due mesi di anticipo. Ma i risultati sembrano sensibili. La gente è disposta a spendere e a comprare. Le compagnie aeree offrono vacanze relativamente a buon mercato in quasi tutti gli angoli del mondo dalle Bahamas a Singapore (e in mezzo, beninteso, Londra, Vienna, Parigi, cui si è aggiunta perfino Mosca). Alcuni settori della produzione e del commercio stenterebbero a tenere dietro l'incalzare della domanda. Insomma le feste arrivano apposta per aggiungere una tonalità di allegria alla generale euforia, con cui l'economia americana si avvia a chiudere l'anno in corso.

Il bilancio dell'attività economica del paese non è in questo scorcio finale dell'annata, affatto negativo. Per certi aspetti, esso si presenta migliore delle previsioni più rassicuranti che si erano fatte dodici mesi fa. Il prodotto nazionale avrà un sensibile incremento, mentre l'inflazione sarà contenuta entro limiti non troppo elevati, inferiori in genere a quelli che si registrano in Europa. Quasi un simbolo del momento favorevole, l'indice Dow Jones, che è quello con cui si misurano i movimenti della borsa di Wall Street, ha superato abbastanza stabilmente quota 1000, fenomeno che in sè non ha grande importanza almeno da un punto di vista economico, ma che serve ugualmente a creare quell'atmosfera per cui si dice che «gli affari vanno bene». Tutti questi fattori hanno contribuito, a loro modo, a favorire la rielezione di Nixon.

Eppure, curiosamente, una gran parte degli economisti è inquieta e insoddisfatta. Proprio pochi giorni prima delle elezioni, del resto, tremila studiosi di scienze economiche di tutte le principali università americane avevano pubblicamente preso posizione con un manifesto sui giornali per appoggiare i programmi di McGovern (di cui fino a quel momento si era detto invece che erano dispendiosi, confusi e velleitari) e combattere quelli del presidente in carica. All'incirca nello stesso periodo l'Associazione economica americana, un ente che raggruppa gli economisti su una base rigorosamente professionale, ponendosi statutariamente «al di fuori di ogni partito, setta o istituzione», ha pubblicato il suo studio sul rapporto annuale dei consiglieri economici del presidente: sebbene l'analisi fosse stata affidata a un gruppo di quattro esperti piuttosto conservatori, il giudizio che ne è uscito è stato assai riservato, per non dire francamente negativo; in sostanza si è rilevato che l'amministrazione non sembra rendersi conto di quali potrebbero essere a lunga scadenza i costi passivi della sua politica economica.

E' intanto perfino difficile stabilire quanto i risultati positivi di quest'anno siano dovuti ai provvedimenti di carattere interno e quanto invece a quelli di ordine internazionale, che Nixon adottò quasi contemporaneamente fra la estate e l'autunno del '71. I propagandisti ufficiali sottolineano soprattutto i meriti dei primi e vantano il successo di quella specie di politica dei redditi che Nixon inaugurò più di un anno fa, dapprima bloccando prezzi e salari, poi stabilendo determinati criteri per la loro evoluzione. E' una politica che le grandi imprese americane hanno accettato volentieri e che si è tradotta rapidamente in un cospicuo aumento dei loro profitti. Quindi si sente spesso dire in giro che essa è «riuscita». Ma non pochi ritengono che se l'America quest'anno ha visto progredire la sua economia, lo deve invece soprattutto alle decisioni che le hanno consentito di scaricare sui suoi alleati parecchi dei propri guai, a cominciare dall'alto tasso di inflazione.

Il punto principale tuttavia non è qui. Il giorno stesso in cui i giornali di New York annunciarono che Wall Street aveva oltrepassato il fatidico livello 1000, una giornalista americana — una delle più radicali, è vero, ma anche una delle più lette — dedicava la sua rubrica alla povera gente per cui quella notizia non significava assolutamente nulla, se non magari un vago timore che potesse trardursi in un nuovo aumento dei prezzi, a tutti coloro cioè che si sentono completamente tagliati fuori, con i loro drammatici problemi di ogni giorno, dalle grandi notizie, siano esse politiche o economiche, perchè comunque la loro vita non cambia. Sono le stesse persone per cui un sociologo scriveva in quei giorni un altro articolo: «... Essi sono arrivati a capire che ci sono le istituzioni che governano le cose, ma che esse sono anche al di là di ogni controllo da parte degli individui. E' così che la gente finisce per arrendersi».

Simili sensazioni non riguardano soltanto i poveracci, coloro cioè che vivono realmente in miseria e che già non sono pochi, ma una categoria più vasta di persone. Non per nulla è apparso nelle librerie, sempre nello stesso periodo, un volume rivelatore, sin dal titolo, che combatte la più tenace leggenda dell'America postbellica, quella su cui si è retta per due decenni l'esaltazione della società americana: il volume di Richard Parker si intitola «Il mito della classe media» e demolisce l'immagine dell'America come un paese di «classi medie» per riportare in primo piano l'immagine di un paese dai profondi contrasti sociali e dagli enormi squilibri di ricchezza.

L'America — è vero — non è un paese di poveri. Con questa frase, che ci si sente ripetere di continuo, si è anche spiegato il risultato delle recenti elezioni presidenziali. Perchè mai — si è chiesto — volevate che il paese esprimesse un voto profondamente riformatore, quale era quello che l'avversario di Nixon chiedeva, quando in fondo la maggior parte della gente non se la passa tanto male? La domanda contiene una parte di verità, ma una parte soltanto.

Quello che in America si è andato seguendo nella seconda metà del '60 è infatti qualcosa di più profondo di quell'ovvia costatazione. Ci si è accorti un po' per volta, dopo anni di euforia, di benessere, di *boom*, che anche nel momento in cui la ricchezza del paese toccava vertici eccezionali, le contraddizioni del paese non si attenuavano affatto: semmai ne apparivano di nuove, quelle di cui poi tutti hanno finito col parlare (la città in disgregazione, i ghetti miserabili, le regioni arretrate, gli sprechi folli, l'inquinamento e così via). A questo punto, certo, molti reagiscono con la nostalgia per quello che già sembra un «buon tempo antico» anche se risale a dieci quindici anni fa. Ma ciò non basta a cambiare lo stato delle cose.

La espansione economica di quest'anno ha tutte le caratteristiche di alcuni momenti euforici degli anni '60, con in meno l'illusione che ciò possa bastare per risanare quanto in America «non va» e in più il sospetto che si tratti di una fiammata destinata a non durare a lungo (sebbene le previsioni sulla attività produttiva per l'anno prossimo restino ottimistiche). Intanto anche in periodo di ascesa la disoccupazione è rimasta alta, essendo tuttora superiore al 5 per cento, tanto che i consiglieri governativi asseriscono ormai doversi considerare «normale» tale livello anzichè quello del 4 per cento, già accettato in passato come inevitabile anche nelle cosiddette fasi di pieno impiego.

Il *New York Times* nel suo supplemento domenicale ha pubblicato inoltre uno studio, condotto sulla base del censimento del 1970, da cui risulta (e usiamo le parole del quotidiano americano) che «anche coloro che lavorano — o almeno una gran parte di loro — non guadagnano e non possono guadagnare abbastanza per sostenere le loro famiglie». Questa affermazione riguarda naturalmente non la popolazione americana nel suo complesso, ma quella sua porzione che è rimasta a vivere entro i perimetri interni delle vecchie città. E' fra questa gente che «oltre il 60 per cento non guadagna di che mantenere uno *standard* di vita decente». Il giornale di New York aggiungeva come commento: «La mancanza di sensibilità, l'incapacità del paese di capire la natura del problema ci aiuta a spiegarci il nostro insuccesso nel tentativo di venire in aiuto alle nostre città».

Ciò che molti — ivi compresi un numero cospicuo di economisti — rimproverano a Nixon è proprio il suo rifiuto di intervenire per affrontare questo tipo di problemi. La sua «filosofia», che consiste nel dire che la gente deve sbrogliarsela maggiormente da sola, sembra destinata ad aggravare le tensioni della società americana, anzichè a risolverle, anche nei momenti in cui gli «affari gli vanno bene». La forza di Nixon, d'altra parte, dipende da un altro fallimento, quello dei cosiddetti «liberali», che furono al governo con Kennedy e con Johnson. Neanche loro infatti seppero risolvere quei problemi. Anzi in un certo senso, provocarono fratture più gravi, poichè cercarono di far pagare le soluzioni a quelle classi della società che avevano appena raggiunto un modesto benessere, senza intaccare le cause di fondo del male, quali le spese militari, le sperequazioni più gravi, i superprofitti e l'onnipotenza dei monopoli. Da un duplice fallimento non può nascere tuttavia nessuna indicazione positiva.

Le elezioni di quest'anno portavano l'impronta di una simile situazione di stallo sociale e di una crescente sfiducia della popolazione in una soluzione. Si capisce allora come anche l'euforia economica, diversamente da ciò che accadde in passato, sia vista con una notevole dose di cautela o addirittura di scetticismo. Certo, è bene che gli indici della economia tendano al bello. Ma ormai troppa gente si è resa conto che questo non basta per cantare vittoria, perchè i veri problemi sono altrove.

Giuseppe Boffa

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 26 e il 28 novembre, l'1 e il 6 dicembre)

Milwaukee: il cimitero delle automobili

A Roma una mostra che abbraccia trent'anni di attività

LA STRADA DI VESPIGNANI

Le prime incisioni sono tra i più importanti documenti italiani della resistenza degli artisti al fascismo - Una «lezione d'anatomia» compiuta sull'ambiente urbano - La metamorfosi pittorica delle opere più recenti

All a galleria «Il Nuovo Torcoliere» di Roma (via Alibert 25, fino al 6 febbraio) sono esposte duecento incisioni, e non sono tutte, prodotte dal 1943 al 1972, che documentano il percorso di Lorenzo Vespignani pittore della realtà. Per Vespignani la grafica e le tecniche della grafica (acquaforte, vernice molle, acquatinta, litografia), fin dalle prime lastre incise, non sono state un mezzo di divulgazione della pittura arte maggiore (semmai è avvenuto in tempi recenti con la fortuna della grafica presso il pubblico italiano) ma il mezzo più ricco e complesso di espressione plastica.

Le prime incisioni realiste di Vespignani nacquero nel «clima» de bombardamenti americani del quartiere di S Lorenzo a Roma e dell'occupazione tedesca. L'incisione, allora, in piccolo formato, fu un mezzo molto povero e severo di aderenza alla realtà quotidiana per il grande occhio di Vespignani portato per sensibilità e cultura, a vedere e penetrare l'ambiente urbano come in una remBrandtiana «lezione di anatomia» Era uno sguardo disperato ma carico di speranze, come poteva esserlo quello di un popolano, di un compagno, tra il 1943 e il 1947: si vedano le acqueforti da *Fabbrica* a *La casa di Gianna*. Oltre che incidere, Vespignani scriveva (c'è un suo straordinario diario noto in poche pagine soltanto) e disegnava moltissimo. I piccoli disegni di questi anni, caratterizzati da un segno duro a filo spinato e da un angosciato materismo (fu giovanissimo tra i pochi a intendere l'arte di segno di un Grosz, di un Dix, di un Ensor nonchè della tragica tradizione tedesca di un Grunewald), sono, con i disegni della serie *Gott mit Uns* di Guttuso, forse il più grande documento italiano della resistenza degli artisti al fascismo e alla dissoluzione umana portata dalla guerra.

Come pittore di sguardo, come pittore della realtà di classe, negli anni quaranta Vespignani individua una città nella città, la periferia operaia, la borgata, i margini e gli emarginati, e Roma trova in lui il suo lirico nuovo.

Il contributo di Vespignani al neorealismo è poco o niente politicizzato (disegna, invece, moltissime immagini politiche e satiriche per i giornali comunisti) Della vita popolana ama il momento feriale, il riposo al mare di Fiumicino e di Ostia: è questo il periodo delle citazioni culturali esplicite, da Fattori a Courbet e agli impressionisti, e questo era in linea con la ricerca di una tradizione internazionale moderna da parte dei realisti italiani.

Un ricco gruppo di incisioni, tra il 1958 e il 1962, testimoniano di un rinnovato interesse di Vespignani per l'ambiente urbano (i suoi tragici incidenti automobilistici sono tra le prime opere italiane di contestazione del neocapitalismo e della società consumistica con i suoi miti americaneggianti).

La sua ricerca di «anatomista» segna inconfondibilmente tutte le incisioni del 1963-1965, periferie interni, giardini e strade «alla Eliot», immagini di rifiuti e di metamorfosi (quelle da Kafka in particolare) e una fitta serie di «scorticati» e di borghesi e piccolo borghesi, messi a nudo in ambienti della civiltà dei consumi, dove oggi si scopre, o si riscopre, essere le radici di non poca parte della «nuova oggettività» italiana attuale.

Vespignani, sempre ha voluto fare una pittura di sguardo tentando di restituire evidenza e tipicità alle cose senza le mediazioni culturali e, meglio, senza esibirle in primo piano. La sua fiducia di pittore dell'occhio gli ha fatto anche prendere una posizione di separazione sia dalle esperienze delle neoavanguardie sia da quelle dell'arte fortemente ideologica e politica.

Le debolezze, le sfocature, le cadute di questo occhio, nella sua polemica separazione dai problemi di funzionalità, temporalità e socialità del linguaggio che l'avanguardia non oziosa pure ha ripropposto, sono evidenti nella produzione di Vespignani che varia motivi intimamente familiari, con tanti ritratti della moglie e dei figli in una stagione di vita felice, soprattutto nella seconda metà degli anni sessanta. Il vagheggiamento di una nuova età dell'oro di un impressionismo della vita quotidiana e familiare porta l'incisore a un ammorbidimento eccessivo e, in sostanza, a una perdita di quella globalità di visione dove anche l'autobiografia, perché sia significante, dovrebbe essere attivamente compresa.

Ma dobbiamo segnalare che in alcune incisioni recenti (*Nudino, Alessandro, Marta Scarpe sfondate* e *Cappotto*), gli stessi motivi familiari hanno subito un piccolo terremoto pittorico: la morbidezza è «miracolosamente» svanita e gli stessi amati corpi dei figlioletti sono visti, con un modellato fortissimo ma spettrale di luci e ombre, dallo sguardo del pittore «anatomista» tornato attivo e ansioso Sarà, forse, perché Vespignani, sulla pressione che oggi viene dalla lotta di classe, in Italia, sta dipingendo una serie di quadri sul fascismo, dei quali i primi sono esposti a Bologna, nella mostra «Tra rivolta e rivoluzione».

Dario Micacchi

Oggi si celebra il centenario della nascita di Serrati

Si celebra oggi a Spotorno il centenario della nascita di Giacinto Menotti Serrati. Il sindaco di Spotorno, Piero Bortolotti, aprirà alle ore 9,30 una manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e Gaetano Arfè, direttore dell'«Avanti!».

Il comitato d'onore delle celebrazioni è composto dal Presidente della Camera dei deputati, Pertini, dal sindaco Bortolotti, dai senatori Franco Varaldo e Giovanni Battista Urbani, dagli onorevoli Giuseppe Noberasco e Carlo Russo, dal dottor Bruno Serrati, congiunto di Giacinto Menotti Serrati, dai sindaci di Savona e Imperia, Carlo Zanelli e Giovanni Parodi, dal presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Siccardi, dal consigliere provinciale Giuseppe Amasio, dall'assessore regionale Alberto Teardo e dai consiglieri regionali Giuseppe Aglietto e Armando Magliotto.

STORIA DELLE IDEE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI

diretta da LUIGI FIRPO con la collaborazione di illustri specialisti

Un'opera di vasto respiro, rigorosamente condotta, assolutamente originale: un panorama completo non solo delle elaborazioni dottrinali sistematiche (fisiocrazia, liberalismo, costituzionalismo, ecc.) ma anche di tutti i fermenti, le ideologie, le fantasie utopistiche che hanno animato, guidato e sconvolto gli aggregati umani. Una storia non delle "dottrine", quindi, ma delle "idee" come protagoniste di quasi tre millenni di storia.

Volume I: L'antichità classica
Volume II: Ebraismo e Cristianesimo - Il Medioevo
Volume III: Umanesimo e Rinascimento
Volume IV: L'età moderna
Volume V: L'età della Rivoluzione industriale
Volume VI: Il secolo ventesimo
Volume VII: Gli strumenti (Dizionario bio-bibliografico degli autori - Tavole cronologiche - Indice analitico generale).

È uscito il quinto volume:
L'età della Rivoluzione industriale, a cura di G. Arfè, O. Bariè, G.M. Bravo, C.M. Cipolla, U. Meoli, E. Passerin d'Entrèves, S. Rota Ghibaudi, F. Tessitore, F. Traniello, A. Zanardo.
Pagine 920 con 26 tavole fuori testo in nero e 8 a colori. L. 18.000

E' imminente l'uscita del sesto volume; gli altri volumi sono in corso di stampa.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO RATEALE

UTET

UTET - C. RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.86.66
Prego farmi avere in visione, senza alcun impegno da parte mia, l'opera STORIA DELLE IDEE POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI
Nome e Cognome .....
Indirizzo .....
Città .....

SETTIMANA SINDACALE

La TV del silenzio

Venerdì tutti i 300 mila metalmeccanici milanesi si sono nuovamente fermati per tre ore. Bloccate le fabbriche, hanno dato vita a un'imponente manifestazione. Questa volta hanno scelto come obiettivo la RAI-TV. Tre cortei sono confluiti in corso Sempione, dove sorge la sede milanese dell'ente radiotelevisivo, e lì quarantamila operai hanno tenuto il comizio. Perché la RAI-TV? Perché la sua disinformazione sulle lotte dei lavoratori (e dei metalmeccanici in particolare) è diventata insopportabile. Alla azienda «che produce silenzio» (la battuta l'abbiamo presa da un cartello) i quarantamila hanno presentato delle precise richieste: immediate («Il telegiornale deve parlare delle lotte operaie») e di prospettiva («rivendichiamo un controllo democratico e pubblico sulla politica e le scelte dell'ente»). E per provare che le loro accuse non erano infondate, hanno raccontato nel corso del comizio quel che un gruppo speciale di ascolto, da loro stessi istituito, aveva scoperto registrando sistematicamente giorno per giorno le varie edizioni del telegiornale. Su sette ore e mezza di trasmissione (i dati sono relativi alle ultime due settimane) *solo venti secondi* sono stati dedicati alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici e alle loro lotte sociali. I filatelici, ad esempio, sono stati più fortunati: a una mostra internazionale del francobollo sono stati dedicati quasi quattro minuti. Il raffronto è davvero eloquente. Glie lo hanno sbattuto in faccia alla RAI-TV, perché vogliono che il pubblico dei teleascoltatori sappia quel che avviene nel mondo del lavoro. Vi sono fatti che non possono e non devono essere ignorati. Si prendano quelli della settimana testé trascorsa.

BERNABEI — La TV: «un'azienda che produce silenzio»

Torino è scesa nuovamente in sciopero generale. Fabbriche (la Fiat innanzitutto) e servizi sono stati bloccati dal grande sciopero unitario. Sette cortei, larghe adesioni, una imponente manifestazione in piazza Solferino. E idee precise in testa: i lavoratori torinesi hanno prospettato una piattaforma rivendicativa che, accanto alla richiesta di rinnovare i contratti, ha questi cinque punti: occupazione, trasporti pubblici, scuola, prezzi, casa.

Dopo Torino altre due città, Lucca e Nuoro, si sono fermate per sottolineare la urgenza di problemi che solo un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale può risolvere. Anche Genova è stata al centro di una importante giornata di lotta: giovedì almeno ventimila tra marittimi, portuali e cantieristi sono sfilati per le vie del centro cittadino. Sono diverse le categorie ma l'obiettivo di fondo è lo stesso: bisogna sconfiggere gli orientamenti del governo in tema di occupazione; i problemi dello sviluppo dei porti, della flotta e dei cantieri navali vanno risolti nella direzione da tempo prospettata dai sindacati.

Momenti importanti hanno vissuto anche le cosiddette vertenze di gruppo: dalla Montedison (pure essa paralizzata da uno sciopero ammonitore) alla Zanussi, per la quale proprio ieri si è svolta la conferenza promossa dalle regioni interessate; dalla Sanremo (due manifestazioni, una a Camerano San Marco, l'altra a Treviso) alla Pirelli che si prepara a una giornata di lotta a livello europeo. Occorre battere i piani di ristrutturazione il cui peso si vorrebbe far ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori.

Infine le vertenze contrattuali. I bancari hanno rotto le trattative e quindi hanno proclamato nuovi scioperi; gli edili continuano gli incontri con l'ANCE, serrando i tempi della trattativa; gli statali preparano l'astensione del 20 (domani comunque il governo avrà la possibilità di evitare questo nuovo sciopero se darà risposte positive

AGNELLI — La FIAT alla testa delle provocazioni

alle richieste presentate); i postelegrafonici proseguono le azioni articolate a livello regionale: vogliono lavorare meglio, vogliono rilanciare e riorganizzare l'azienda, e anche questo è segno di elevata maturità.

Infine i metalmeccanici. La trattativa è deludente. I padroni della Federmeccanica stanno mostrando il loro vero volto. Dopo tante chiacchiere, hanno dato il *la* a una campagna di provocazioni estremamente preoccupante. La Fiat, come al solito, è alla testa. Pur di dare addosso ai lavoratori, sta inventando violenze e intemperanze a ritmo quotidiano. Ma la realtà, cioè la massa dei lavoratori Fiat che scioperano e partecipano alla lotta nazionale per il contratto e le riforme, è più forte delle bugie. I padroni tentano di fiaccare la resistenza e la combattività della categoria con una trattativa lunga e inconcludente e con misure repressive. Ma hanno, e avranno sempre di più in futuro, la risposta che meritano. I metalmeccanici hanno già deciso di intensificare la lotta e hanno varato un nutrito programma di scioperi.

D'altra parte la CGIL, nel suo ultimo Direttivo, ha deciso di estendere il già forte movimento di lotta contro i padroni e il governo. E' chiaro — e lo ha ribadito anche il compagno Lama nella conferenza stampa televisiva di giovedì — che nella politica antioperaia e antipopolare del governo Andreotti-Malagodi il padronato trova appoggi alla sua linea tesa ad aggravare irresponsabilmente la tensione e a drammatizzare le stesse vertenze contrattuali.

Romano Bonifacci

Mentre si delineano primi positivi risultati

Trattativa a ritmo serrato per la vertenza degli edili

Il padronato costretto ad una concreta apertura sul salario annuo garantito - Gli oneri a totale carico delle imprese - La discussione riprende domani: occorrono risposte precise sugli altri punti qualificanti - Una dichiarazione del compagno Claudio Truffi

La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili — che per tutta la giornata di venerdì, alla ripresa degli incontri tra le parti, si era delineata difficile e assai laboriosa — ha alla fine portato, grazie alla tenace e convincente azione della delegazione sindacale, ad un primo importante risultato su un punto qualificante della piattaforma rivendicativa: il salario annuo garantito.

La riunione — come osserva in un suo comunicato la Federazione dei lavoratori delle costruzioni della CGIL, CISL, UIL — era di grande importanza, «perché in quella sede i costruttori dovevano confermare la disponibilità a rinnovare rapidamente il contratto e ad entrare quindi nel merito, fornendo delle valide risposte sui punti più qualificanti delle rivendicazioni poste dai lavoratori».

In questo quadro la trattativa, protrattasi per tutta la giornata di venerdì con discussioni accanite e stringenti, che hanno rispecchiato la particolare serietà del momento contrattuale, «ha infine portato ad un primo positivo risultato di massima sul salario annuo garantito» e all'impegno di proseguire e concretizzare la discussione stessa a ritmo serrato.

«L'apertura che i costruttori edili sono stati costretti ad operare sul salario garantito — prosegue il comunicato dei sindacati unitari — rappresenta un fatto fortemente innovativo, che va sulla linea rivendicativa sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori. In effetti si tratta di un insieme di impegni contrattuali, da completare e definire in particolari non secondari, per la garanzia di retribuzione nei casi di malattia, infortunio, sospensione, interruzione del lavoro e disoccupazione».

«Tali garanzie — si legge nel comunicato — saranno attuate con oneri a totale carico del padronato sia per le soluzioni contrattuali che per quelle legislative. Particolarmente significativo in questo contesto è l'impegno di giungere ad un netto miglioramento del trattamento economico agli operai disoccupati, sia nel caso della cosiddetta disoccupazione frizionale, che per quella conseguente a stati di crisi settoriale».

Gli attuali trattamenti — dice ancora il comunicato della Federazione — «dovranno, in questi casi, giungere mediamente al 60% della retribuzione sulla base di criteri e requisiti più favorevoli al lavoratore di quelli attualmente vigenti. Altrettanto positivi sono gli orientamenti per le altre cause di assenza dal lavoro, anche se questa materia richiede ancora delle risposte più puntuali da parte del padronato».

Su questa base la delegazione dei lavoratori ha dunque accettato di riprendere le trattative a partire da domani, «pur conscia — conclude il comunicato — che vi sono ancora diversi problemi aperti (abolizione del cottimismo, contrattazione articolata - n.d.r.) sui quali gli industriali non si sono pronunciati o hanno dato risposte insoddisfacenti, e che richiedono quindi una forte mobilitazione della categoria, pronta a riprendere immediatamente la lotta se il padronato non confermerà anche nella prossima sessione analoga e positiva disponibilità».

Sull'andamento della trattativa il compagno Truffi, segretario generale della Filleа-CGIL, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Come è noto, il salario annuo garantito, con tutte le sue implicazioni economiche, occupazionali e sociali a tutela dei lavoratori, era una delle rivendicazioni prioritarie dei sindacati».

«La trattativa — aggiunge Truffi — proseguirà nei prossimi giorni sia per il definitivo approfondimento della questione del salario annuo garantito, sia per affrontare gli altri punti non meno essenziali della piattaforma rivendicativa: qualifiche, subappalto e cottimismo, aumenti salariali, contrattazione del rapporto di lavoro, orario, eccetera».

«Come si vede — conclude il segretario generale della FILLEA — numerosi ed importanti sono i problemi ancora da risolvere. I sindacati, forti delle lotte sviluppate dagli edili fino a questi ultimi giorni, si accingono pertanto ad un nuovo confronto con il padronato, che essi considerano definitivo, nella consapevolezza che la realizzazione dell'obiettivo di rinnovo avanzato del contratto di lavoro entro la sua scadenza, può e deve rappresentare una base indispensabile e di forza per lo sviluppo successivo della azione e della lotta per la occupazione, la riforma della casa ed il Mezzogiorno».

Anche per gli altri settori delle costruzioni sono frattanto in corso o in programma sessioni di trattativa. Per i lapidei, nella riunione del 14 con la controparte, si sono verificati progressi sul complesso delle richieste avanzate dai sindacati, e in particolare per diritti sindacali, ferie, indennità di anzianità e orario di lavoro. La trattativa proseguirà nei giorni 27 e 28 prossimi. Domani riprenderanno gli incontri per i laterizi e giovedì per i cementieri.

Lavoratori edili riuniti in assemblea discutono dell'andamento delle trattative per il contratto

POSTE

I sindacati denunciano l'inerzia del governo e dell'azienda

Niente azioni prima di Natale per evitare disagi agli utenti

Le segreterie generali dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CISL (SILP-SILULAP-SILTS), alla CGIL (FIP) e alla UIL si sono riunite per fare un esame della vertenza in corso per la realizzazione delle riforme strutturali delle aziende e per il nuovo ordinamento del personale.

I sindacati denunciano e stigmatizzano l'inerzia dei responsabili dell'amministrazione e del governo che non hanno realizzato alcuna iniziativa per avviare in termini definitivi e concreti la trattativa sui problemi in discussione.

Consapevoli dell'importanza dei servizi postali e di telecomunicazioni in questo periodo natalizio, allo scopo di evitare disagi all'utenza e soprattutto per non privare le categorie meno abbienti della 13. mensilità e della pensione, i sindacati decidono di non effettuare azioni sindacali nei prossimi giorni e si impegnano ad incontrarsi prima di Natale per concordare unitariamente, se non vi saranno fatti nuovi, un incisivo programma di lotta.

Espressi severi giudizi sulla minoranza Cisl

Sulla situazione determinatasi nella CISL dopo le dimissioni dal comitato esecutivo dei membri che fanno capo ai gruppi di minoranza, condannate duramente dalla CISL, si registrano numerose prese di posizione. La Federlibro CISL, a nome dei lavoratori poligrafici e cartai, esprime la «ferma riprovazione per un atto che valuta scissionistico nei confronti dell'organizzazione». Il segretario confederale della CGIL Piero Boni ha rilevato che «lo schieramento sindacale unitario deve saper reagire con fermezza, riconfermando le scelte politiche che sono comuni». Il segretario generale della FILTEA-CGIL, Sergio Garavini, ha rilevato che «il tentativo di Scalia di indebolire l'autorità del gruppo dirigente della CISL, al momento in cui siamo tutti impegnati nella preparazione dello sciopero generale ha un chiaro significativo politico».

Sempre ieri in merito alla grave situazione determinatasi nel sindacato degli elettrici, i cui dirigenti sono schierati con Scalia, dove in 20 organizzazioni sono stati messi commissari c'è da registrare una dichiarazione di Merli Brandini che pure fa parte di questi gruppi di minoranza. «Quanto accade nel sindacato degli elettrici è grave e senza attenuanti anche se non costituisce novità — afferma Merli Brandini — ed è puramente e semplicemente lo smantellamento del costume democratico. Ciò può sconcertare ma non sorprendere».

L'esponente della CISL, forse per attenuare il senso della presa di posizione che è un indubbio atto contro l'atteggiamento di una parte consistente dei gruppi di minoranza di cui egli stesso fa parte, cerca di coinvolgere tutta la CISL dichiarando che «l'acquisizione del costume democratico è lungi dall'essere un'opera compiuta per la CISL nel suo complesso. E' difficile creare nuovi spazi di libertà quando nell'organizzazione, rifluiscono gli effetti di un atteggiamento ai vertici volto al puro mantenimento del potere». Merli Brandini dichiara la «deplorazione totale per i dirigenti della FLAEI», ma al tempo stesso, sempre coinvolgendo tutta la CISL, esprime la «consapevolezza della necessità di rimuovere le cause profonde di queste lesioni democratiche non certo esclusive della FLAEI, battendo la nozione brutale del potere ovunque si manifesti e facendo avanzare ovunque una nozione liberante di autorità che sappia servire nel consenso».

FITTI AGRARI

Azione unitaria per realizzare nuove conquiste

Obiettivo di fondo la remunerazione del lavoro contadino — Ruolo strategico dell'agricoltura nella soluzione della crisi economica e sociale

Ora che è stata approvata dalla Camera dei deputati la *leggina* che proroga al 15 marzo 1973 le norme di pagamento «salvo conguaglio» dei canoni dei fitti dei fondi rustici per l'annata 1972-1973 e per le due annate precedenti, il movimento di massa per la difesa della riforma dell'affitto agrario e per l'attuazione delle altre parti della legge, non infirmate da alcuna pronunzia della Corte Costituzionale, deve ulteriormente ampliarsi ed accrescersi di maggior vigore unitario.

La proroga

Chi ha seguito il dibattito generale svoltosi a Montecitorio deve costatare, per le cose dette — anche in determinati settori della maggioranza e per i silenzi, pur essi significativi, soprattutto di parlamentari dc — che il disegno di legge — così com'è — non raccoglie l'adesione dell'Assemblea. Ed è di certo *anche* questo fatto, che ha «*contribuito a convincere*» Andreotti, Natali e Truzzi ad accettare la proposta di proroga che poteva essere dunque accolta fin dall'inizio del novembre scorso facendo così assumere all'iter della nuova legge sui fitti agrari tutt'altro corso.

In secondo luogo, l'odg della giunta nazionale della Coldiretti, di appoggio al disegno di legge del governo, non è servito politicamente a gran che, se alla proroga comunque si è dovuto pervenire.

In terzo luogo al Convegno di Cagliari delle Regioni meridionali il tema della riforma dell'affitto e degli altri contratti agrari, come «criterio obbligato» di rinnovamento dell'agricoltura, ha avuto un suo posto peculiare nella relazione del presidente del Consiglio regionale della Sardegna, on. Contu (che ricopre anche la carica di presidente della Coldiretti sarda!), e in numerosi interventi dell'impegnato dibattito meridionalista.

In quarto luogo in vari ambienti della società italiana (sindacali, tecnici, culturali, ecc.) ha camminato speditamente — proprio in questi mesi di imponenti lotte contadine di massa — la valutazione del «*ruolo strategico*» dell'agricoltura nella soluzione della crisi economica e sociale del Paese; ed è naturale che un tale «ruolo» deve essere assolto, mettendo mano con il coraggio necessario alle riforme che per l'agricoltura riguardano il regime fondiario, i rapporti contrattuali, le relazioni tra agricoltura e industrie e, oggi in modo decisivo, la entità, la gestione (regionale) e la direzione (imprese coltivatrici e associazionismo) degli investimenti pubblici nelle campagne.

Ancora. Il dibattito sui fitti agrari ha mostrato, fra l'altro, che il governo e la maggioranza guazzano in una totale confusione di opinioni a proposito del modo di attuare in Italia le direttive comunitarie per la cosidetta «politica delle strutture»: ciò preannunzia confronti parlamentari e sociali di grandissimo impegno già alle prime battute dell'attività politica delle prime settimane del '73.

Se dunque il presidente del Consiglio, il ministro dell'Agricoltura e chissà qual altro neo-adepto avessero accarezzato la falsa illusione di poter evitare gli scogli sociali e politici che la nuova legge sui fitti agrari comporta, con «operazioni» riduttive del significato qualificante che ha avuto e riveste la battaglia che si sta conducendo, si può e si deve dire con ferma chiarezza che illusioni siffatte possono essere abbandonate al regno delle vane speranze.

Il movimento contadino unitario italiano specialmente con le lotte per la riforma dell'affitto agrario, ha mostrato come mai in passato una consapevole forza unitaria, una robusta e durevole combattività e tanta volontà di rinnovamento sociale; ha mostrato altresì di saper essere artefice primario della riconsiderazione generale cui viene sottoposto il ruolo delle attività agricole

Perciò, nella consapevolezza accresciuta dei duri ed aperti confronti che sono connessi con le scelte politiche essenziali, l'azione contadina unitaria deve confermare nettamente tutto il suo impegno di massa perchè il meccanismo di definizione del canone d'affitto garantisca la certezza e l'automaticità della remunerazione del lavoro del fittavolo coltivatore e della sua famiglia, perchè le Regioni esprimano nella nomina e nel funzionamento delle Commissioni tecniche le loro competenze, perchè sia definita una lunga durata del contratto d'affitto al coltivatore, perchè sia reso reale il diritto di prelazione

Giusta riforma

E queste necessità debbono far corpo con un'altra essenziale caratteristica che il nuovo provvedimento deve contenere. Vogliamo ripeterlo ancora una volta: si tratta degli interessi legittimi dei piccoli concedenti, per i quali, sull'esempio della legge regionale sarda — frutto di un'ampia intesa regionalista e autonomista — bisogna adottare norme legislative che affrontino e risolvano sul piano sociale e statale le conseguenze di una giusta riforma com'è quella dell'affitto agrario.

Da due anni e più la destra italiana di ogni gradazione giuoca e specula sulle sorti dei piccoli concedenti. Le forze democratiche del nostro Paese ed il movimento unitario dei contadini italiani possono e debbono, con la battaglia che è in corso sui fitti agrari, sconfiggere questa manovra.

Attilio Esposto

Manifestazioni in tutto il paese indette dai metalmeccanici

DOMANI CONTRO LA REPRESSIONE UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA

Dura presa di posizione della FLM di fronte alle gravissime iniziative della Fiat - Mercoledì sciopero di quattro ore a Torino - L'azione unitaria contro la proposta governativa per il fermo di polizia

La segreteria nazionale FLM, di fronte alle ultime gravissime iniziative della FIAT, denuncia pubblicamente il disegno repressivo dell'azienda di fronte alla forte lotta operaia che si sta sviluppando per il rinnovo del contrato di lavoro dei metalmeccanici nel contesto delle lotte sociali per un civile e democratico sviluppo del paese. «La spirale repressiva — afferma la Federazione dei lavoratori metalmeccanici — che si è sviluppata dalla FIAT di Torino e si è estesa ad altre fabbriche e ad altre sedi del complesso come Roma, Bari, Milano, attraverso forme generalizzate di pressione personale e provvedimenti contro singoli lavoratori e delegati, ha ormai raggiunto una dimensione estremamente ampia e provocatoria nell'insieme della categoria». L'FLM ribadisce «la volontà della categoria di battersi con la determinazione necessaria contro il tentativo manifesto di colpire le conquiste di democrazia e di libertà nelle fabbriche e nel paese. In questo quadro impegna la categoria ad esprimere vigorosamente lunedì 18, collegandosi alle altre categorie di lavoratori e a tutte le forze democratiche, la risposta unitaria e combattiva di tutti i metalmeccanici contro l'ondata repressiva nel cui quadro si inserisce la proposta governativa del fermo di polizia»

La lotta contro la repressione e per il contratto sarà al centro di molte manifestazioni e assemblee che si svolgeranno in quasi tutte le province a partire da domani. In questa giornata ci sarà uno sciopero generale e manifestazione a Napoli, a Genova vi saranno manifestazioni zonali e altre manifestazioni avverranno a Frosinone, Arezzo, Firenze e Livorno.

* * *

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Tutti i metalmeccanici della provincia di Torino sciopereranno mercoledì per quattro ore, in risposta alle repressioni padronali, dando vita a manifestazioni di massa in ogni zona della provincia: lo ha deciso oggi l'esecutivo provinciale della FLM, allargato ai consigli di fabbrica della FIAT Mirafiori, FIAT Lingotto e Pininfarina, gli stabilimenti dove in questi giorni si sono avuti i più duri attacchi padronali al diritto di sciopero ed alle libertà sindacali. E' stata anche confermata in pieno la validità delle forme di lotta fin qui adottate e si è deciso di estendere le fermate articolate e le manifestazioni di massa all'interno delle fabbriche in lotta per il contratto. Alla segreteria provinciale FLM è stato dato mandato di prendere contatto con i partiti politici e le assemblee elettive, per chiedere la condanna delle violenze padronali e degli attacchi al diritto di sciopero. Questa dura risposta, precisa un comunicato della FLM torinese, è necessaria di fronte ad un padronato che cerca con le rappresaglie di «spostare l'asse centrale dello scontro sulla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici».

Ecco alcuni esempi delle provocazioni imbastite nei giorni scorsi alla FIAT.

Giovedì pomeriggio, durante il riuscitissimo sciopero generale per i problemi sociali dei lavoratori torinesi, in tutta la sezione carrozzeria della Fiat Mirafiori la produzione era bloccata, come in decine e decine di altre fabbriche nello stesso momento. Un corteo di oltre tremila lavoratori con le bandiere rosse della FLM percorreva le officine.

Improvvisamente, in un corridoio dell'officina montaggio autotelai, cinque capisquadra e capiofficina si sono schierati con le braccia allargate davanti al corteo pretendendo di fermarlo. Non contenti di ciò, i cinque capi hanno compiuto il gesto donchisciottesco di scagliarsi, da soli, contro la testa del corteo di tremila persone, per ingaggiare una rissa. Sono immediatamente intervenuti i delegati, che hanno isolato i cinque provocatori, invitandoli a lasciare libero il passaggio.

Questo intervento è stato provvidenziale per impedire la realizzazione di una grave provocazione premeditata.

Come era facilmente prevedibile, queste «montature» colossali hanno trovato il loro scopo venerdì sera, quando la Fiat ha annunciato di aver individuato trentasei «responsabili di violenze» a Mirafiori ed al Lingotto e di aver loro consegnato le lettere che annunciano il licenziamento. Ugualmente prevedibile il fatto che, tra i 36 colpiti da rappresaglia, la maggior parte sono delegati e rappresentanti sindacali, che molte volte non erano neppure presenti ai fatti di cui li si accusa. Intanto decine e decine di altri lavoratori hanno ricevuto lettere che annunciano provvedimenti disciplinari, dal semplice ammonimento alla sospensione.

Denuncia della Federazione dei metalmeccanici

Le Partecipazioni Statali rifiutano impegni nel Sud

La Federazione nazionale dei metalmeccanici sottolinea in un suo comunicato il grave significato dell'incontro che ha avuto luogo il 15 dicembre tra il CIPE e le confederazioni CGIL, CISL, UIL accompagnate dai principali sindacati di categoria interessati, investendo i problemi sollevati dal movimento sindacale sull'intervento nel Mezzogiorno delle Partecipazioni statali. Nel corso dell'incontro, il ministro delle Partecipazioni statali ha infatti ribadito una impostazione dell'intervento delle Partecipazioni statali in stridente contrasto con i problemi aperti

Ribadendo il giudizio negativo già espresso dalle confederazioni, la FLM sottolinea in particolare come i programmi presentati configurino una permanente violazione degli obblighi di legge posti alle Partecipazioni statali con riferimento al Mezzogiorno; come le correzioni apportate alla relazione rappresentino un puro e immotivato spostamento di cifre contabili da un anno all'altro e da una regione all'altra; come le Partecipazioni statali si dispongano ad affrontare la questione del rapporto tra ristrutturazione e sviluppo in coerenza con gli interessi dei grandi gruppi privati e rovesciando tutte le contraddizioni in atto sulle spalle dei lavoratori.

La FLM ribadisce quindi che i problemi di ristrutturazione aperti, a cominciare dal caso Montedison, non possono essere posti in alternativa allo sviluppo del Mezzogiorno. In questo senso la FLM denuncia che questa impostazione lascia scoperte tutte le aree del Mezzogiorno in cui i problemi dell'occupazione e dello sviluppo si pongono nei termini più drammatici, abbandona alla gestione assistenziale degli uffici del lavoro i lavoratori che si renderanno disoccupati per il completamento dei lavori in corso (Taranto), rifiuta di dedicare attenzione al problema della sopravvivenza e della crescita delle piccole e medie imprese.

La FLM sottolinea che le posizioni governative appaiono tanto più gravi e provocatorie quanto più si rafforza l'impegno di lotta dei lavoratori che, anche nella giornata del 15, hanno realizzato a Napoli tre ore di lotta in tutte le fabbriche metalmeccaniche a Partecipazione statale, mettendo in evidenza la stretta continuità tra le dichiarazioni dei ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro e gli interventi repressivi opposti dalle direzioni aziendali, alla lotta dei lavoratori napoletani, e in particolare dall'Alfa Sud che ha sospeso ieri 500 lavoratori ed ha minacciato altre 2 mila sospensioni per lunedì.

Nella giornata di lunedì i lavoratori di tutte le aziende metalmeccaniche napoletane daranno luogo a una grande risposta di lotta al padronato pubblico con uno sciopero di quattro ore e una manifestazione nel centro della città.

Sappiate dove mettete i piedi

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio.
Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione.
Camminate sul cuoio:
cuoio è salute,
cuoio è benessere,
cuoio è eleganza.

A cura del «Centro Sviluppo e Propaganda Cuoio e Pelli»

Lo scandalo dei crimini «confessati» in Vaticano

La Sacra Rota pretende impunità per i reati che sciolgono le nozze

Le inchieste sulle incredibili sentenze di nullità - I tribunali dello Stato Italiano soggetti al diritto canonico? - Una questione che divide i cittadini in privilegiati e diseredati davanti alla legge - Impotenza da colmare

I « misteri » della Sacra Rota sono ormai come i segreti di Pulcinella: si sa bene che cosa sono. Si sa che il commendatore tizio è stato « annullato », che Caio è riuscito a « farsi annullare » e così via. Tutti o quasi hanno conoscenza di qualcuno che è riuscito a sciogliere, come si dice, il « vincolo ». Magari « scoprendosi » impotente dopo numerosa prole, o portando davanti ai giudici ecclesiastici l'amico di famiglia che giura sulla mancanza di volontà dell'« annullando » di « impartire educazione cristiana » ai figli.

Ma sono quelli che possono permettersi avvocati rotali costosissimi e un processo lunghissimo, ad ottenere la cancellazione del « sì » pronunciato in Chiesa. Per la stragrande maggioranza dei cittadini, anche quando vive in situazioni difficilissime e avrebbe tutte le carte in regola per chiedere l'annullamento del matrimonio, la Sacra Rota è irraggiungibile, è un meccanismo molto lontano, terribile ed esclusivo, riservato ad attori e nobili, industriali e grossi professionisti; una Rota nel giro di pochi eletti.

Ora è accaduto che qualcuno di quei segreti di Pulcinella ha cominciato ad interessare i giudici italiani che improvvisamente (meglio tardi che mai però), si sono accorti che gli « strumenti probatori » usati dalle parti nelle cause di annullamento davanti ai giudici ecclesiastici equivalgono ad una autodenuncia di gravi reati.

Così è venuto fuori che il giudice « X » si era fatto passare per matto per ottenere lo scioglimento, (salvo poi ridiventare improvvisamente normale una volta tornato « libero »). Si è saputo poi che il professore « Y » per dimostrare la sua « alienazione » aveva esibito certificati medici firmati da suoi illustri colleghi, ma dopo l'annullamento era tornato tranquillamente a curare i suoi malati. E così via fino a quella coppia che si è accusata di lesioni reciproche, di aborti volontari e così via.

Scavando scavando si è arrivati a scoprire che ad esempio la figlia del notabile dc Pella ha ottenuto l'annullamento per impotenza del marito anche se dall'unione era nata una bambina. E' bastata la testimonianza dell'« augusto » genitore, il quale ha « garantito » la « purezza » della figlia, per convincere i sacri giudici.

C'è di tutto in questi processi, dalla calunnia alle percosse, dalla simulazione alla falsa certificazione: insomma una casistica, un campionario di reati previsti e punibili anche con gravi pene dal codice italiano. E' stato sempre così, ma ora qualcuno ha cominciato a rifletterci ed è arrivato alla conclusione che non si può lasciar correre. « Se volete che l'annullamento sia riconosciuto dallo Stato italiano dovete subire anche gli effetti negativi delle vostre dichiarazioni e dei vostri comportamenti » — questo, in pratica, il ragionamento che è alla base delle inchieste aperte a Roma per accertare la fondatezza di quelle autoaccuse e di quei reati dichiarati.

Il discorso, è evidente, si fa a questo punto molto più ampio e prescinde dai casi personali. Quale è oggi il sistema che vige in materia di matrimoni concordatari? I giudici ecclesiastici possono dichiarare nullo un matrimonio per una serie di motivi, tredici per l'esattezza: impedimento dell'età (sedici anni per l'uomo e 14 per la donna); l'impotenza; precedente vincolo matrimoniale; ratto; uccisione di un precedente coniuge che svincola il vedovo assassino anche dal nuovo matrimonio; adulterio che precede l'unione; consanguineità e affinità; rapporti di adozione legale e spirituale. A questi devono essere aggiunti alcuni motivi che riguardano requisiti relativi alla coscienza e alla volontà degli sposi e alla forma della celebrazione. Una volta pronunciata le sentenza definitiva da parte dei giudici ecclesiastici gli « annullati » possono chiedere la trascrizione al giudice italiano per far scattare gli effetti civili della dichiarazione di nullità.

Ora, secondo il Vaticano, i giudici della corte d'appello che per legge sono incaricati di dare esecutività alla sentenza ecclesiastica, non dovrebbero entrare nel merito e dovrebbero limitarsi ad un controllo delle forme. E' appena il caso di sottolineare l'assurdità di tale tesi. Essa vuole attribuire al giudice italiano una posizione assolutamente subalterna chiamandolo addirittura a rendersi « complice » di delitti come nei casi riportati più su.

In verità accade spesso che gli stessi che si sono proclamati autori di reati, anche gravissimi, davanti alle autorità ecclesiastiche, affermino poi esattamente il contrario davanti ai giudici civili. E purtroppo per questi ultimi raggiungere la prova della colpevolezza diventa molto complicato. Tuttavia è evidente che non si può togliere alla magistratura italiana il diritto di svolgere indagini in materia soprattutto quando ci si trovi di fronte a precisi elementi di riscontro che non sono semplici dichiarazioni degli annullandi o dei testi portati davanti ai giudici ecclesiastici. Vogliamo dire che spesso l'affermazione fatta ad esempio da una donna che sostiene di essere stata spinta o costretta all'aborto e che per questo ottenga l'annullamento, può essere avallata dalla presenza agli atti del processo davanti alla « Sacra Rota » di dettagliati certificati medici. In questo caso il giudice si trova di fronte alla prova della responsabilità anche diverse persone: e dovrebbe tacere?

E' stato più volte affermato, e la stessa Corte Costituzionale è stata investita della questione, che anche in materia matrimoniale ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B: la disparità di trattamento, prima dell'entrata in vigore della legge sul divorzio, era poi addirittura macroscopica. Infatti potevano vedere sciolto il loro vincolo coloro che si sposavano davanti al prete, mentre, pur trovandosi nelle stesse condizioni, non lo potevano coloro che si erano uniti solo con il rito civile.

Ma questa disparità va oltre (come si vede) perchè pone i cittadini su due diverse piattaforme anche davanti alla legge penale. In queste situazioni di completo « sganciamento » dalla legge italiana del cittadino la cui unione è stata « benedetta » in Chiesa può accadere di tutto: anche di ritrovarsi celibe, come è accaduto di recente ad un giovane senza saperne niente. Per i giudici ecclesiastici è noto infatti che i diritti della difesa non esistono.

Paolo Gambescia

E' indiziato per la strage di Milano

Interrogato D'Auria «sosia» di Valpreda

Il suo nome venne fatto dal defunto avvocato Ambrosini - Il professionista disse che l'uomo era stato incaricato dai missini di « far saltare tutto »

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Barbuto, maglione rosso a girocollo, Pio D'Auria, il giovane romano che il giudice Gerardo D'Ambrosio ha indiziato per la strage di piazza Fontana, è entrato nell'ufficio del magistrato milanese alle dieci di stamane e ne è uscito alle 12,30. All'interrogatorio, al quale era presente anche il sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il D'Auria era assistito da due avvocati: Vittorio Battista di Roma e Bruno Jovine di Milano. Quest'ultimo è un noto esponente del MSI, candidato, non eletto, alle ultime elezioni politiche nella lista del partito neofascista.

Pio D'Auria, 26 anni, nato a Brescia ma da 15 anni residente nella capitale, venne introdotto sulla scena della strage di Milano dall'avv. Vittorio Ambrosini, il poliedrico personaggio che precipitò dal settimo piano del Policlinico Gemelli di Roma il 20 ottobre dell'anno scorso. Ai magistrati il suo nome venne fatto dall'ex deputato Achille Stuani, amico intimo del defunto Ambrosini.

Secondo la deposizione resa ai giudici dallo Stuani, il quale aveva raccolto le confidenze dell'amico, il D'Auria avrebbe partecipato a una riunione che si tenne a Roma alla vigilia delle bombe del 12 dicembre. In tale riunione, alla quale aveva partecipato lo stesso Ambrosini, sarebbero stati presenti noti esponenti missini (c'è chi ha fatto anche il nome di Almirante) e nel corso di essa sarebbero state prese decisioni di carattere operativo per movimentare, attraverso attentati dinamitardi, il quadro politico del nostro Paese.

Dopo questa riunione il D'Auria sarebbe stato inviato a Milano, con parecchi milioni (tre pacchi di banconote) per « buttare all'aria tutto ». A Milano il D'Auria, che è stato indicato anche come uno dei non pochi sosia di Valpreda, sarebbe giunto proprio il giorno degli attentati. Il giovane, già ascoltato a suo tempo dal giudice Cudillo, si difese dicendo che il 12 dicembre si trovava nella propria abitazione, malato. Disse che poteva esibire un certificato medico. Il suo medico curante è però morto, stroncato da un infarto. Sempre a proposito della riunione, lo Stuani disse che il suo amico Ambrosini, negli ultimi giorni della sua esistenza, era addirittura ossessionato e non faceva che ripetere il nome del D'Auria. Il D'Auria, invece, afferma di non aver mai visto nè conosciuto l'avv. Ambrosini. Ammette di avere conosciuto Valpreda e Merlino e di avere frequentato « due o tre volte » il circolo « 22 marzo ».

Merlino lo conobbe nel 1963 quando — dice lui — simpatizzava per la destra. Valpreda, lo conobbe in occasione delle sue visite al « 22 marzo ». Stamattina, parlando con i giornalisti, ha tenuto a precisare che dal 1965 non si interessa più di politica, aggiungendo anche un giudizio sprezzante per la destra. Un giudizio che, però, contrasta con la presenza all'interrogatorio, in qualità di difensore, del missino Jovine. Di questo interrogatorio, l'altro suo patrono, l'avv. Battista, ha teso a ridurre l'importanza. Singolarmente il D'Auria ha però sentito il bisogno di farsi assistere da due difensori. Che bisogna c'era di due avvocati se l'interrogatorio era considerato di scarsa rilevanza?

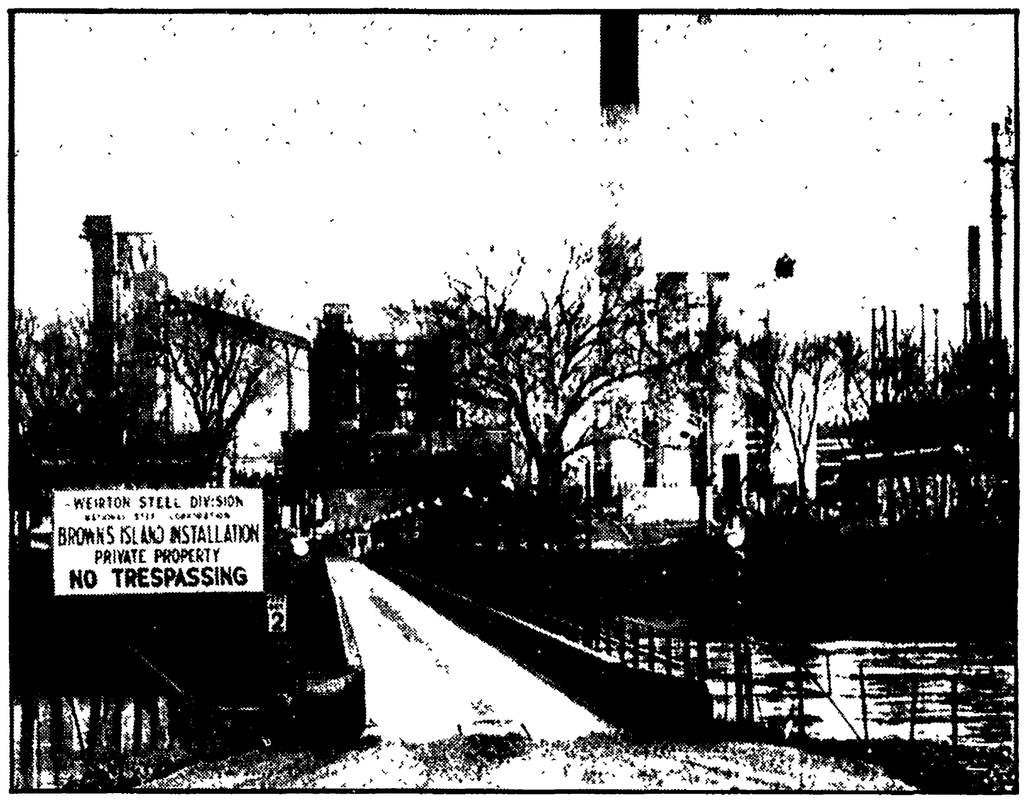
Uno dei due avvocati, fra l'altro, lo ha anche vistosamente protetto dai giornalisti. Stavamo chiedendogli la sua opinione su Valpreda e Merlino. « Valpreda — ha detto — mi era molto simpatico, era un bonaccione. Merlino, invece... ». E qui si è interrotto facendo un sorrisino, come a dire che il Merlino è uno che la sa lunga. Ma non ha potuto proseguire, perchè a questo punto è intervenuto l'avvocato missino che se lo è preso sottobraccio, portandolo via.

Sul contenuto del colloquio, che è durato oltre due ore, abbiamo saputo ben poco. L'avv. Battista ci ha detto che il suo cliente ha risposto punto per punto alle domande del giudice, dicendosi convinto che la vicenda è da considerarsi conclusa. D'Ambrosio e Alessandrini hanno fatto scena muta. Difficile, quindi, sapersi orientare. Noi non sappiamo ovviamente se le cose riferite dal defunto Ambrosini (sulla sua morte, come si sa, sorsero aspre polemiche. Fu avanzato il sospetto, infatti, che non si fosse trattato di suicidio, ma di omicidio) siano vere. Sembra strano, tuttavia, che un uomo ripeta ossessivamente il nome di uno che non avrebbe mai conosciuto. Perchè avrebbe dovuto inventarselo?

Altro fatto strano è che uno che dice che da molti anni non si interessa più di politica frequenti però il « 22 marzo » e si faccia assistere proprio da un avvocato missino.

Ibio Paolucci

I forni in prova saltano: 19 morti



WEIRTON (USA), 16.

Un'esplosione terribile, poi un incendio che ha praticamente distrutto un complesso siderurgico sull'isola di Brown nel fiume Ohio. Il bilancio è spaventoso: diciannove morti, venti feriti, centinaia di operai rimasti senza lavoro, milioni di dollari di danni. La causa del disastro — stando almeno alle prime indagini — sembra debba ricercarsi in una fuga di gas verificatasi in alcuni altoforni recentemente costruiti e che erano in fase di collaudo. Le fiamme, lo spostamento di aria causato dall'esplosione hanno investito in pieno le squadre di operai impegnate nel collaudo: oltre la metà dei lavoratori sono morti, gli altri hanno riportato ferite gravi.

Il complesso siderurgico praticamente distrutto dall'incendio si trova a Weirton, nell'isola appartenente allo stato West Virginia. L'impianto sarebbe dovuto entrare in funzione la settimana prossima.

La prima esplosione è stata quella micidiale. Poi ne sono seguite altre tre di minore intensità, ma che hanno finito per ostacolare totalmente le operazioni di soccorso. « Quegli uomini — ha detto uno dei primi soccorritori — non hanno avuto la minima possibilità di scampo... ». I feriti, infatti, sono stati estratti dalle macerie soltanto dopo due ore di affannosi lavori. Poi è cominciata la corsa disperata verso gli ospedali.

Le autorità del West Virginia hanno aperto un'inchiesta per far luce sulle cause che hanno determinato questa che è la più grave sciagura dello stato da cinquanta anni a questa parte. La fuga di gas e la conseguente esplosione non possono giustificare, infatti, un disastro di tali proporzioni. Si tratta di accertare se, prima di provare gli altoforni, erano state prese tutte le misure imposte dalla legge in casi del genere. La polizia ha cominciato ad interrogare i padroni del complesso e i tecnici che lo dirigono.

NELLA FOTO: Una immagine del complesso siderurgico dove è avvenuta la esplosione.

Drammatico SOS della « Bello » nel Tirreno

PETROLIERA CON 36 A BORDO BRUCIA AL LARGO DI LIVORNO

Tutti salvi i marinai ma due seriamente feriti - L'esplosione improvvisa e la rapida opera di soccorso Un violento fortunale ha investito la « Cristoforo Colombo » in navigazione da New York a Lisbona

LIVORNO, 16

Drammatici salvataggi in mare verso le 13,30 di oggi. Al largo dell'isola di Capraia si è infatti incendiata la nave cisterna « Bello », di 26 mila tonnellate, carica di olio grezzo, proveniente dalla Libia e diretta a Genova, con 36 uomini di equipaggio a bordo. Subito dopo l'incendio si sono verificate alcune esplosioni a bordo. Il lancio dell'SOS ha fatto accorrere sul posto alcune navi ed elicotteri italiani e francesi, partiti dalla Corsica. I marinai sono stati tratti tutti in salvo. Due di essi, raccolti da un motopeschereccio e poi trasbordati su una « vedetta » della Finanza, risultano però feriti in maniera grave: si tratta di Pasquale Bottonaro, 50 anni, di Torre Annunziata, e di Nicola Andrea, di 55 anni, da Procida. L'incidente si è verificato nel Tirreno, al largo dell'isola di Capraia e ad una decina di miglia dalla Corsica.

Dalla sala macchine si sono levate le fiamme e mentre tutti i marinai accorrevano in coperta si aveva una prima terribile esplosione. Il comandante dava immediatamente l'ordine di abbandonare la petroliera e di lanciare i regolamentari segnali di soccorso. Per fortuna, nella zona, incrociavano due pescherecci e una nave norvegese che spingevano i motori a tutta forza e in breve tempo raggiungevano la motocisterna. Il segnale radio di soccorso era stato, nel frattempo, anche raccolto dalla capitaneria di porto di Livorno che faceva subito prendere il largo ad alcune unità civili e militari. Anche le radio costiere della Corsica avevano raccolto l'allarme radio e alcuni elicotteri si levavano subito in volo. Mentre la petroliera andava alla deriva, dodici marinai saliti su una scialuppa venivano tratti in salvo dal motopeschereccio « Giaguaro » e 19 dal motopeschereccio « Galletto » che si avviavano subito verso il porto di Livorno. La nave norvegese « Clementine Churchill », sopraggiunta poco dopo, prendeva a bordo altri cinque uomini.

* * *

GENOVA, 16.

Si è appreso oggi che la turbonave « Cristoforo Colombo », in viaggio da New York per l'Europa, nella serata del 14 dicembre, mentre si trovava a circa duemila miglia da New York e a circa novecento miglia da Lisbona, ha incontrato un breve, violento fortunale, con mare forza nove, che ha causato qualche danno alle sovrastrutture e ha provocato infortuni a otto passeggeri e a ventisette componenti dell'equipaggio.

Il comandante della turbonave, Guido Badano, in una comunicazione inviata alla società armatrice, ha precisato che gli infortuni sono stati tutti di lieve entità e che la « Colombo », proseguendo regolarmente il viaggio, giungerà in orario a Lisbona, primo posto europeo previsto dal suo itinerario.

Sulla « Cristoforo Colombo », partita il 10 dicembre da New York e l'11 da Boston, viaggiano 430 passeggeri e 550 membri dell'equipaggio: la nave giungerà a Lisbona domattina e ne ripartirà il pomeriggio per Malaga, Napoli (20 mattina), Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove concluderà il viaggio il giorno 24.

Nel Mare Baltico in tempesta, la nave italiana « Sandalion », iscritta al compartimento marittimo di Palermo con il numero 573, è stata scaraventata su un basso fondale. Gli uomini dell'equipaggio, secondo le prime frammentarie notizie radio giunte in Sicilia, sarebbero riusciti a porsi in salvo.

I tre dell'Apollo hanno iniziato l'operazione rientro

Lasciano l'orbita lunare e puntano verso la Terra

Il colore continua ad avere una parte di primo piano nella affascinante vicenda dell'« Apollo 17 ». Prima Cernan e Schmitt hanno scoperto sulla Luna una distesa di terriccio arancione, e ne hanno prelevato campioni che gli scienziati attendono impazienti per poterli analizzare. Adesso, girando in orbita attorno alla Luna, i due esploratori reduci dall'escursione e il loro collega Ronald Evans, che li ha attesi sull'«America» compiendo preziosi rilevamenti, hanno scorto una misteriosa chiazza di crateri color ruggine. E' situata nel Mare della Serenità, ed è simile in colore al terreno attorno al cratere Shorty che Gene Cernan e Jack Schmitt hanno visitato giorni fa. « Ragazzi, cominciamo a vedere una Luna arancione », ha gridato il comandante Cernan, mentre l'*America* sorvolava la Luna a 120 chilometri di quota.

Gli astronauti hanno fatto sapere che stavano fotografando i crateri, numerosi, piccoli, classici crateri da impatto, ossia causati da meteoriti; l'impressione era che l'urto avesse fatto affiorare materiale arancio e marrone situato sotto la grigia crosta lunare.

I tre astronauti stanno facendo anche rilevamenti elettronici alla ricerca di tracce d'acqua, di depositi minerali e di sostanze radioattive.

Il viaggio in orbita attorno alla Luna procede tranquillo. Il maggior pericolo è costituito da un paio di forbici che è andato smarrito; Cernan lo ha lasciato andare in un ripostiglio dell'*America*, e nell'assenza di gravità le cesoie, del peso di due etti, sono sospese da qualche parte della cabina. Quando martedì il veicolo sarà afferrato dalla gravità terrestre nell'atmosfera e trascinato di colpo in basso le forbici, riprendendo il loro peso, potrebbero piombare sugli uomini con la forza di un'ascia.

Studente ucciso in un agguato

VILLA S. GIOVANNI, 16.

Uno studente è stato ucciso e un altro ferito con colpi di fucile sparati da un'auto in corca. Subito dopo il fatto, gli sparatori si sono allontanati a forte velocità, facendo perdere le loro tracce. E' accaduto in via Corrado Alvaro di Villa S. Giovanni. Il morto è Adalberto Arena, di 18 anni, studente della quinta classe dell'istituto industriale sezione chimici di Reggio Calabria. Il ferito è Giuseppe Marra, di 17 anni, studente della terza classe dello stesso istituto. Secondo le prime indagini, Arena e Marra si trovavano su una « Giulia » di proprietà di un fratello del secondo, Demetrio Marra, di 27 anni.

Ad un certo momento, i due hanno parcheggiato l'auto sul margine della strada, restando entrambi nella vettura con Arena al posto di guida. D'improvviso è transitata una « 124 » scura, che ha affiancato la « Giulia »: subito dopo una persona che si trovava all'interno dell'auto ha sparato alcuni colpi di fucile, caricato a pallettoni, colpendo mortalmente Arena alla gola, e ferendo alla spalla sinistra Marra. Carabinieri e polizia hanno fatto immediatamente una battuta nelle campagne e nei centri vicini, ma degli sparatori non sono state trovate tracce. Del tutto ignote, al momento, anche le causali dell'episodio.

I giudici di Catanzaro respingono l'istanza di scarcerazione

«INTANGIBILE» L'ISTRUTTORIA CONTRO VALPREDA

Una dichiarazione degli avvocati difensori — A giorni sarà presentata la richiesta di libertà provvisoria

La Corte d'Assise di Catanzaro (presidente dottor Pietro Scuteri, giudice *a latere* dottor Francesco Leo) ha dichiarato « inammissibile » l'istanza di scarcerazione per « mancanza di indizi » presentata dai difensori di Pietro Valpreda. L'ordinanza è stata depositata ieri mattina e consta di quattro cartelle dattiloscritte nelle quali sono contenute le motivazioni del provvedimento. L'istanza dei difensori era stata presentata il 9 ottobre '72 a Milano e illustrata con successive memorie del 13 ottobre 1972 e del 5 dicembre scorso, dopo che la Cassazione aveva deciso l'ulteriore trasferimento del processo da Milano a Catanzaro. La decisione della Corte d'Assise è stata assunta su « conforme parere » del PM dottor Fabiano Cinque.

I giudici di Catanzaro, in sostanza, motivano la decisione appellandosi alla « intangibilità » della sentenza istruttoria e quindi all'impossibilità di una loro qualsiasi decisione nel merito prima ancora che sia avviata la fase dibattimentale del processo. Nella stessa ordinanza si definisce, altresì, « irrilevante » la motivazione di annullamento della fase istruttoria addotta dai difensori, e che, secondo questi ultimi, sarebbe scaturita dalla decisione di incompetenza assunta a suo tempo dalla Corte d'Assise di Roma.

In definitiva, la Corte d'Assise di Catanzaro rigetta la richiesta dei difensori perché ritiene che una decisione non possa essere assunta se non entrando nel merito del processo.

A questo punto, dopo l'approvazione definitiva delle modifiche di alcune norme riguardanti la carcerazione preventiva, è certo che il collegio di difesa di Valpreda presenterà ai giudici di Catanzaro una istanza di libertà provvisoria: decisione, quest'ultima, che, in questa fase del processo, dovrebbe essere assunta dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Da parte loro, gli avv. Calvi, Lombardi, Malagugini, Tarsitano e Zupo hanno dichiarato:

« I giudici della Corte di assise di Catanzaro, per negare la libertà a Valpreda, Gargamelli e Borghese, hanno fatto ricorso anch'essi al tecnicismo giuridico e dietro di esso si sono trincerati. Quei giudici non hanno escluso che le corpose argomentazioni contenute nella nostra istanza di scarcerazione avessero un serio fondamento. Hanno superato il tutto dichiarando che, nella fase pre-dibattimentale, la sentenza istruttoria del dottor Cudillo dove conservare la sua intangibilità e che nessuna decisione può essere adottata prima che sia avviata la fase dibattimentale del processo.

« Dunque, una sentenza istruttoria travolta sul piano processuale e nella coscienza dei cittadini dalla dichiarazione di incompetenza della Corte di Assise di Roma, dalle prove raccolte a carico dei fascisti Freda e Ventura e dalla sua stessa inconcludenza, continuerebbe a produrre tranquillamente il più deleterio dei suoi effetti: la disumana carcerazione di Valpreda e dei suoi compagni. In effetti, l'unica intangibilità conquistata dalla sentenza istruttoria è quella di appartenere ormai alla storia delle iniquità giudiziarie.

In occasione del 50° anniversario della fondazione delle repubbliche socialiste sovietiche, gli Editori Riuniti pubblicano, esclusivamente per le organizzazioni del partito, una edizione economica fuori commercio del volume di John Reed

I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

« Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue, perché essa dà un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato ».

LENIN

Le federazioni sono invitate a prenotare il volume presso la sezione stampa e propaganda della direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.

NATALE 1972

visitiamo adesso le librerie

REMAINDERS

con ottimi libri e stupende edizioni strenna per noi per i nostri ragazzi e per gli amici auguriamoci il più affettuoso

BUON NATALE

● **MILANO** LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 ● **MILANO** LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 ● **MILANO** LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 ● **MILANO** LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 ● **ROMA** LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ● **ROMA** LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale, 12/13 ● **BRESCIA** LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19 ● **BERGAMO** LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 ● **VERONA** LIBRERIA GHEDUZZI Corso S. Anastasia, 7 ● **VENEZIA** LIBRERIA SERENISSIMA Mercerie S. Zulian ● **BOLOGNA** LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) ● **PISA** LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168 ● **BARI** LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 125 ● **TARANTO** LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovinazzi, 52 ● **VOGHERA** LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 ● **LUINO** LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42 ● **TORINO** LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti, 3/c ● **BRINDISI** LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 ● **PAVIA** LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51 ● **MESSINA** LIBRERIA FERRARA Viale S. Martino, 86 ● **PADOVA** LIBRERIA GINNASIO Galleria S. Bernardino, 5 ● **CREMONA** LIBRERIA RENZI Corso Garibaldi, 22 ● **PALERMO** LIBRERIA POLITEAMA Via Filippo Turati, 15

VISITIAMO ANCHE I REPARTI REMAINDERS (LIBRI CON IL PREZZO RIDOTTO DEL 50%) ISTITUITI NELLE PIÙ AGGIORNATE LIBRERIE

Librerie Accademia S.p.A. - Milano

Per 200 mila candidati 20 mila posti

Domani la prova scritta del concorso magistrale

Mercoledì si svolgerà anche il primo esame dei corsi abilitanti speciali: lo sosterranno 160 mila docenti - In tutti e due i casi quasi 400 mila giovani sono obbligati a prove anacronistiche e inutili

Domattina 200 mila giovani e ragazze affrontano in tutti i capoluoghi di provincia la prova scritta del concorso magistrale. Subito dopo, mercoledì, saranno 160 mila gli insegnanti-allievi dei corsi abilitanti speciali a sostenere l'esame scritto per l'abilitazione. Quasi quattrocentomila persone nella prossima settimana saranno dunque impegnate in prove dalle quali dipende il loro futuro di docenti. Purtroppo però non si tratterà di tappe utili alla maturazione didattica o culturale dei nuovi insegnanti, ma di fortunosi e irrazionali ostacoli frapposti dal conservatorismo e dall'insipienza governativa alla realizzazione di una scuola efficiente e democratica.

In realtà i 200 mila aspiranti maestri sono costretti a contendersi 20 mila posti di una scuola che avrebbe invece bisogno di tutti loro. Solo così infatti vi sarebbe la condizione indispensabile — sèppur non sufficiente — per garantire la scuola a tempo pieno, le classi non affollate, l'insegnamento individualizzato, quell'istruzione cioè uguale per tutti almeno per otto anni che sancita per legge è ancora oggi rimasta irrealizzata.

Una pubblicazione specializzata riportava qualche giorno fa gli errori di ortografia e di sintassi contenuti in alcuni temi svolti dai candidati allo scorso concorso magistrale. Li pubblicava per sostenere la tesi che sono giusti concorsi ed esami per «selezionare» chi fa errori da chi non li fa. La stessa pubblicazione però riportava anche alcuni brani altrettanto se non più pieni di errori, tratti dalle relazioni dei commissari allo stesso concorso. Poiché per diventare commissari è indispensabile aver in precedenza superato un concorso, proprio questi brani, divertenti e scoraggianti a un tempo, sono la prova più eloquente dell'assurdità delle prove

Il problema è un altro ed ormai, per fortuna, la grandissima maggioranza delle forze impegnate per il rinnovamento della scuola ne è consapevole; i concorsi vanno aboliti perchè lungi dal «selezionare i migliori» sanzionano ingiustizie

E' necessario ed urgente invece dare a tutti coloro che aspirano a salire in cattedra, in una scuola elementare come in un istituto secondario superiore, una cultura a livello universitario e la possibilità di acquisire e maturare le conoscenze didattiche e pedagogiche indispensabili.

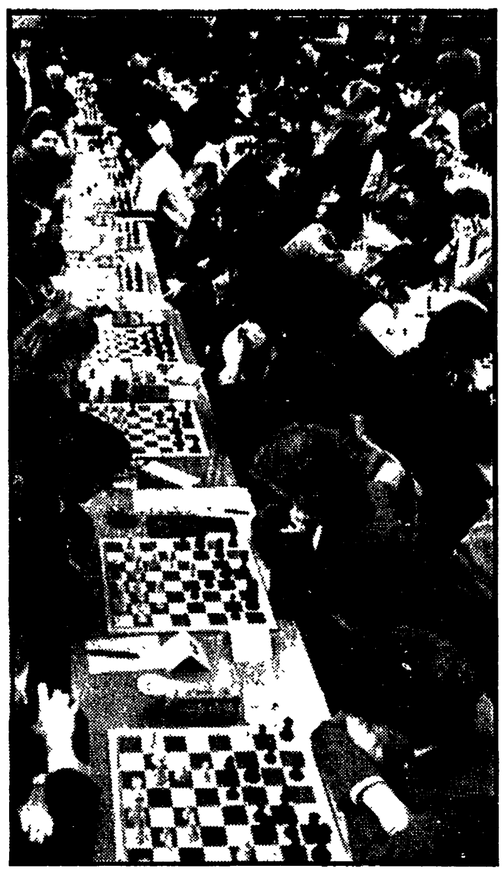
Lo stesso ragionamento vale per i 160 mila che finalmente mercoledì sosterranno l'esame scritto dei corsi abilitanti. La stragrande maggioranza, contrariamente ai candidati del concorso magistrale, avrà assicurati, a prova conclusa, posto e lavoro, dato che tutti e 160 mila già insegnano da anni.

Che però, anche in questo caso, l'esame sia un controsenso, come del resto poco razionali e utili sono stati i corsi — mal pensati e peggio realizzati — ormai lo sanno tutti. Le manifestazioni che hanno sottolineato la protesta antigovernativa dei docenti dei corsi sono state tante e così unitarie e combattive che ormai neppure il ministero della Pubblica Istruzione ha più il coraggio di difendere nè corsi nè esami.

Rimane, pesante, l'ingiustizia a cui debbono sottostare in questa settimana i 400 mila giovani e ragazzi costretti ad affrontare prove assurde e inutili. La reazione, però, per la maggioranza dei 400 mila non è più la rassegnazione o la rabbia individuale, ma la protesta collettiva e organizzata (anche perché accanto a loro ci sono adesso anche i lavoratori delle altre categorie, con le loro organizzazioni) il loro obiettivo non è più solo un posto e uno stipendio, ma una scuola nuova, democratica capace di dare cultura a tutti in modo da generare istruzione di massa e qualificata.

Per questo guardiamo ai due appuntamenti di domani e di mercoledì come a due momenti di maturazione e di lotta che porteranno avanti e allargheranno il movimento contro la politica scolastica reazionaria e ottusa del governo Andreotti-Malagodi, per il rinnovamento della scuola.

Marisa Musu



Il grande congresso degli scacchisti Dopo la sfida mondiale Spassky-Fischer, il gioco degli scacchi continua ad essere di moda e gli scacchisti non perdono occasione per riunirsi, incontrarsi, scambiarsi opinioni sulla loro grande passione. Ecco l'ennesimo congresso a Londra. Naturalmente, dalla mattina alla sera è tutto un incrociarsi di sfide e partite. La foto ne è, appunto, una eloquente dimostrazione.

Convegno IPALMO

Dibattito su marxismo e cultura araba

Polemica tra il compagno G.C. Pajetta e alcuni studiosi arabi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 16

Si è concluso stasera il colloquio internazionale sul tema «L'incontro tra cultura araba e cultura dell'Europa mediterranea nell'epoca contemporanea» organizzato dall'IPALMO in collaborazione con il Comune e la Provincia di Firenze e la Regione toscana.

E' stato ripreso ed approfondito il dibattito sulle relazioni di ieri (tema specifico: «Il mondo arabo e il mondo europeo nell'interpretazione delle due parti») è stato affrontato il tema fissato per oggi: «La posizione del Mediterraneo fra le diverse sfere di civiltà nel mondo contemporaneo».

Il fossato fra le due linee è ancora profondo, e la costruzione del ponte per superarlo appare lunga e difficile. Lo si è visto con chiarezza oggi assistendo proprio ad uno dei momenti più interessanti del convegno: la vivace polemica fra Giancarlo Pajetta, e il siriano Makdissi, e gli egiziani Saruat Badaui e Anuar Abdel Malek. Pajetta, anche per confutare alcune interpretazioni errate del suo intervento di ieri, ha riproposto il tema dell'«arabizzazione» del marxismo, chiarendo che non si tratta della proposta di una «terza via», ed esortando gli amici arabi a ricercare sull'esempio di Gramsci, nello stesso patrimonio culturale arabo e islamico tutti gli elementi, ancora vivi e validi e perciò adatti a contribuire ad una rielaborazione originale del materialismo storico e dialettico.

A Pajetta ha risposto per primo Makdissi, che in sostanza ha respinto l'esortazione in nome (se abbiamo ben capito) di un astratto arabismo che troverebbe sempre in sé stesso le ragioni di una sua fecondità perenne e che non avrebbe quindi bisogno di apporti «stranieri», compresi i più illustri. Quindi è intervenuto, con una pesantezza che ha sorpreso e irritato non pochi, il professor Badaui, che ha creduto di risolvere il problema dicendo che «la faccenda è chiara: o i marxisti non sono stati capaci di spiegare bene il marxismo agli arabi, o il marxismo non si addice agli arabi» e che comunque «gli arabi hanno di fatto respinto il marxismo».

A sua volta Anuar Abdel Malek (curatore tra l'altro di un libro sul pensiero politico arabo) ha negato la presunta mancata accettazione del marxismo da parte degli arabi, e, replicando sia a Badaui, sia — ma con ben altro spirito — a Pajetta, per il quale ha del resto espresso sentimenti di grande rispetto e di profonda amicizia, ha affermato con appassionata energia che l'«arabizzazione» del marxismo è già avvenuta in Egitto, ad opera di numerosi pensatori rivoluzionari che hanno contribuito a dare al risorgimento arabo «un contenuto popolare a orientamento socialista»; sicché il «socialismo rivoluzionario» è stata ed è, in Egitto come in altri paesi arabi, una forza fondamentale del movimento di liberazione. «I marxisti — ha insistito — non sono né marginali, né secondari nel processo storico in Egitto».

Fra gli altri interventi odierni riteniamo di dover segnalare quello di Michael Kamel, direttore della rivista marxista cairota «At-Talia», che ha tra l'altro ammonito gli europei occidentali a riflettere sul fatto che l'appoggio a Israele rappresenta l'ostacolo più grave alla comprensione delle due culture; il professor Mohamed Issa, egiziano, che ha individuato due tipi di forme di reazione negativa alla sconfitta del 1967, sia nel riflusso «integralista» islamico dei fratelli musulmani, sia nella tendenza all'unificazione fra il «modernismo tecnocratico apolitico» e il fanatismo religioso; El Sayed Yassin, egiziano, il quale realisticamente ha sottolineato che, a dispetto degli sforzi compiuti da intellettuali delle due parti, i rapporti fra arabi ed Europa occidentale restano essenzialmente rapporti fra sfruttati e sfruttatori, fra padroni e schiavi, fra colonizzati e colonizzatori, sicché la questione di un rovesciamento dei rapporti stessi non si pone tanto sul piano culturale, come affare da riservarsi agli «addetti ai lavori», quanto su quello politico, come esigenza di una rivoluzione profonda alla quale milioni di uomini sono chiamati a partecipare.

Il problema palestinese, rimasto in ombra durante il colloquio, è stato rievocato con pacatezza da Ibrahim Abu Lughod Elisaveta Jacholkowska Bator ha parlato dell'influenza della poesia palestinese contemporanea sull'intelligenzia polacca, e il professor Pedro Martinez Montader spagnolo, ha illustrato l'interessante fenomeno letterario della trasposizione e filtrazione dei miti mediterranei (Sisifo, Ulisse) nella poesia contemporanea araba e soprattutto filo-libanese

Nel pomeriggio la discussione è continuata. Hanno parlato il marocchino Mohamed Aziz Laghbabi, il tunisino Pescir Tlili, l'italiano Ascanio Dumontel, l'egiziano Mohamed Issa, il marocchino Abdel Aziz Ben Abdallah, l'egiziano Luis Auad, il polacco Jozef Bielawsky, il libanese Elie Sciaker, redattore capo della rivista comunista *At-Tarik* di Beirut. Hanno concluso il professor Umberto Rizzitano e il direttore dell'Ipalmo Gianpaolo Calchi Novati.

Arminio Savioli

Lettere all'Unità

Per la DC i «matti» non devono guarire (meglio metterli in un porcile)

Caro direttore,

su un quotidiano ho letto che a Napoli è stato scoperto che in un ospedale psichiatrico 800 ammalati vivono in condizioni subumane. Tra l'altro, si dice che questi poveretti giacciono in letti sprovvisti di lenzuola e coperte, che devono mangiare dalla scodella perchè non hanno neppure le posate, che i gabinetti sono allagati di urine, che nelle camerate regna sovrana la sporcizia, che anzichè un ospedale, quello sembra un porcile. Queste, molto riassunte, le condizioni in un ospedale psichiatrico che quasi certamente è diretto e amministrato dalla DC.

Nello stesso giorno, su l'Unità, leggo che a Gorizia sono stati «licenziati» dall'amministrazione provinciale — anche questa in mano alla DC — i medici che dirigevano il locale ospedale psichiatrico e che, nonostante le mille difficoltà da essi incontrate, avevano lavorato coscienziosamente per garantire il reinserimento degli ex malati nella vita sociale. Qui, al contrario che a Napoli, gli ammalati venivano trattati con tutte le cure necessarie, si usavano tutte le più moderne ed avanzate terapie per giungere ad una sicura e definitiva guarigione di chi aveva dovuto subire la dolorosa trafila dell'ospedale psichiatrico.

Ma questi criteri rinnovatori alla DC non piacciono. Così si assiste appunto ai due episodi segnalati: da un lato i medici che lavorano seriamente per rinnovare le strutture psichiatriche vengono cacciati; dall'altro i dirigenti di un ospedale dove i malati sono trattati peggio che le bestie, vengono mantenuti al loro posto, senza neppure il rischio di pagare — come la sentenza riguardante l'ONMI dell'onorevole democristiana Gotelli insegna — sul piano giudiziario. Anzi, in quest'Italia del malgoverno e della corruzione, è molto più probabile veder finire in galera quei medici che considerano i malati degli uomini da far guarire, che non quegli altri che ritengono giusto e «cristiano» far vivere i «matti» negli immondezzai.

Cordiali saluti.

ENZO CORBARI
(Piacenza)

Nell'Adigezia imparano il russo anche per poter leggere Lenin

Caro direttore,

ho letto con interesse la lettera del compagno Sicuro (l'Unità del 14 dicembre) a proposito dell'insegnamento del russo nell'Adigezia. Il compagno Sicuro sembra credere che l'insegnamento del russo sia una forma di colonizzazione linguistica a danno di una minoranza nazionale. Ma, a parte il fatto che ogni operazione di unificazione politica, come quella che è avvenuta nei territori e fra le popolazioni delle repubbliche socialiste sovietiche comporta anche un'unificazione culturale (quindi anche linguistica), come farebbero i comunisti dell'Adigezia a leggersi Lenin e magari a tradurlo, se non imparassero il russo?

E' giusto, naturalmente, che i patrimoni culturali e linguistici locali vadano conservati e rinnovati. Ed è bene che conservazione e rinnovamento avvengano, come avviene nell'Adigezia, nella instaurazione fra le lingue e le culture di un rapporto dialettico a partire dalla scuola stessa.

L'esempio del greco che si parla nella provincia di Lecce non calza affatto. In Italia, la unificazione politica avviene come processo sostanzialmente gestito dalla borghesia. La liquidazione delle isole linguistiche locali, delle minoranze, dei dialetti coincide con la liquidazione dei gruppi sociali subalterni che li parlano. Anche dalle grandi città del resto scompare il dialetto. Ma la risposta non può essere: ricominciamo a parlare il dialetto. E neanche il greco, per bello che sia. Finiremmo con il lasciare il monopolio della lingua italiana alla TV e a Tito Stagno.

Cordiali saluti.

GIANCARLO ARCARI
(Firenze)

Vanno anche all'estero a fare l'apologia del fascismo

Caro direttore,

in occasione dell'anniversario della «marcia su Roma», sono stati distribuiti a Bruxelles fra gli italiani, ma anche a certe organizzazioni democratiche belghe, dei volantini fascisti. Gli autori hanno anche provocatoriamente provveduto a far perrenire questi libelli incredibili al partito comunista.

Certamente si può, leggendo tali «documenti», rendersi conto che si tratta di nostalgici del fascismo e alcuni alzeranno le spalle. Ma vi sono dei particolari inquietanti. Il volantino è diffuso in Belgio, però il suo autore responsabile risiede a Napoli (Movimento tradizionale romano - via Roma 380 - 80134 Napoli). Ciò permetterà senza dubbio alle autorità belghe di dichiararsi incompetenti. Ma cosa faranno le autorità italiane, le quali hanno così la prova che, partendo da certi gruppuscoli fascisti installati in Italia, si fa l'apologia del fascismo in Europa? E' tempo di reagire di fronte a queste incredibili manifestazioni. Il gruppo parlamentare comunista belga rivolgerà a questo proposito un'interrogazione al ministro della Giustizia.

Si può evidentemente supporre che simili manifestazioni sono affatto marginali, ma dimostrano in ogni caso l'esistenza di gruppi che possono diventare particolarmente nocivi e che le forze di destra e conservatrici non esitano a manipolare. Allora, che cosa faranno concretamente i campioni della democrazia, che a parole si dicono pronti a difendere l'ordine, la legge e la gioventù contro la corruzione?

JACQUES MOINS
(Bruxelles)

La donna cilena nella battaglia per trasformare la società

Signor direttore,

l'estate scorsa siamo stati in America Latina. Con noi c'era la signora Erika Kaufmann: si è fermata in Cile pochi giorni, una permanenza più breve della nostra, eppure è solo grazie ai suoi articoli, apparsi recentemente su Il Giorno, *che sappiamo finalmente tutto sulla donna cilena. Chi è, come vive, in quale habitat si riproduce questo essere finora misterioso?* «E' piccola, grassottella, timida, passionale; adora i drammi, i films strappalacrime e le canzoni d'amore; va matta per i racconti d'infermità e malattie». *Il suo ruolo sociale?* «E' una sottomessa», *ma,* «non avendo ancora letto la de Beauvoir», *non ne ha coscienza. A sette anni, comunque — ci informa sempre la Kaufmann — la cilena introietta la nozione di superiorità del suo maschio; il quale maschio cileno è* «prepotente e vanitoso; irresponsabile e fannullone; assiduo frequentatore di osterie e sempre pronto ad andarsene con un'altra» *(cilena...?).*

Se lavora — «e quella che lavora è una mosca bianca» *— la cilena è sottopagata; però va egualmente in fabbrica o nei campi* «per ragioni economiche e non per realizzare se stessa». *Quando si sposa — e* «si sposa d'istinto, dato che è passionale e romantica» *—, si abbandona alla sua vocazione domestica. Purtroppo anche in questo suo ruolo è* «irrazionale»: «cucina quattro volte al giorno»; *ogni tentativo di ridurre a tre queste prestazioni culinarie è risultato vano, anche da parte del pur volonteroso governo di Allende.*

«Ma la cilena è soprattutto una mamma»; *se lotta è solo* «per la casa, il latte e l'acqua potabile per i figli». «Ma *— ci assicura la Kaufmann con una vena di desolazione* — si accontenterebbe anche di meno». (?) *Se ha compiuto una marcia di cinque giorni nella pampa inospitale — la marcia di Antofagasta — per protestare contro salari di fame, il fatto non conta tanto come momento di lotta ma come prova di mammismo, dato che le proletarie cilene* «portarono i loro bambini con sè» *invece di lasciarli negli asili nido costruiti, dai precedenti governi, per facilitare gli scioperi.*

Ha l'orgasmo la donna cilena? La questione è dibattuta, ma la risposta della Kaufmann sembra negativa: no, non ce l'ha! E' adultera o fedele? «E' fedele», *ma* «per pregiudizio» *e per la difficoltà ad accoppiarsi durante le lunghe code davanti ai negozi. Ma se fosse adultera — come capita anche in Cile alle borghesi dei quartieri alti* «gli occhiali a coleottero e il nasino alla francese» *— che cosa significherebbe:* «bovarismo»! *E la pianificazione della famiglia? Certo il governo propaganda la pillola, ma chi ne approfitta è la solita borghese* «sottile e cosmopolita»; *la cilena tipica e stanziale,* «smaniosa d'imitarla», *ci si è provata con i ferri da calza,* «per correre subito dopo» *— dato che l'aborto non è proibito —* «in ospedale a sottoporsi a raschiamenti e trasfusioni, intasando le corsie e occupando un terzo dei letti disponibili». *Rarissimo il caso di cilene che in ospedale ci vadano prima!*

I ricordi di viaggio della signora Kaufmann rappresentano un esempio di pseudo-giornalismo mistificante per reticenza e genericità: è vero, in Cile la carne c'è una volta alla settimana, ma bisogna dire che prima di Allende i proletari la mangiavano una volta all'anno; è vero, le donne cilene non hanno raggiunto la parità con gli uomini, ma questa è la condizione di tutte le donne del mondo, ben più seriamente analizzata e interpretata dai movimenti femministi, i cui argomenti potrebbero essere ripetuti da ogni Kaufmann senza bisogno di passare per il Cile. Operazione seria, invece, sarebbe quella che individua ciò che può esserci di specifico e caratteristico in un dato paese, che l'analizza storicamente e lo comprende nella sua dinamica. Potremmo per esempio, per quel che riguarda il Cile, studiare l'evoluzione del suo costume sessuale, accertando che è più radicale di quella avvenuta in molti paesi europei; ma, ciò che più conta, scopriremmo che la battaglia per l'aborto legale e gratuito, per l'uso dei contraccettivi, per la parità legale e sociale dei figli legittimi e illegittimi, è stata quasi completamente vinta per merito delle donne cilene, nella coscienza che la soluzione di questi problemi le riguardava direttamente ma che era anche un momento di trasformazione generale della società.

Carla CROSTA, Mara POLO, Alma DUSI, Walter FIORENTINI, Giovanni e Sina ARMELLINI, Giancarlo DE PRETIS, Gian BUTTURINI, Giuseppe MENTA, Antonio MANFREDI, Ivan VEGLIA, Roberto BERTANI, Peter GELLERT (Milano)

Dopo l'approvazione della legge che consente un servizio civile sostitutivo

GLI OBIETTORI E L'AUTORITÀ MILITARE

Un primo risultato la liberazione di 167 giovani - Tuttavia gli obiettori detenuti a vario titolo sarebbero molti di più
Le domande di esenzione dal servizio militare subordinate al parere definitivo del ministero della Difesa - I limiti del provvedimento legislativo - Il carattere obbligatorio della leva e il problema della democrazia nelle Forze Armate

L'obiezione di coscienza è entrata a far parte dell'ordinamento giuridico italiano, dopo che, giovedì scorso, la commissione Difesa della Camera ha approvato in via definitiva il testo della legge che ne sancisce il riconoscimento. A favore della legge hanno votato democristiani, socialdemocratici e liberali: si sono astenuti comunisti (vedremo più avanti i motivi dell'astensione del PCI), socialisti e repubblicani.

In base alle norme approvate, i giovani di leva che dichiarano di essere contrari all'uso delle armi per motivi di coscienza potranno sostituire l'obbligo militare con un «servizio civile» o con un servizio militare «non armato», che durerà otto mesi in più del normale periodo di leva. «*I motivi di coscienza* — è scritto nell'articolo 1 della legge — *debbono essere attinenti a una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dall'interessato*».

L'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza dovrebbe avere come primo effetto la liberazione degli obiettori attualmente reclusi nelle carceri militari. Ciò avverrà non appena le nuove norme diventeranno esecutive con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Quanti sono attualmente gli obiettori incarcerati? Secondo il ministero della Difesa, 167. Occorre tener presente però che, finora, le procure militari consideravano come veri e propri obiettori soltanto i «testimoni di Geova», attuando una discriminazione nei confronti di tutti gli altri: questo anche perchè la figura dell'obiettore non era legalmente riconosciuta.

Pertanto sono molti gli obiettori che si trovano nelle carceri militari per una serie di reati diversamente rubricati e previsti dal codice penale militare di pace, che vanno dall'«insubordinazione» alla «diserzione», e alla «renitenza alla leva». E' per questi motivi (pur essendo molto difficile un calcolo preciso) che, non è azzardato supporre che essi siano una «fetta» niente affatto trascurabile dei 6343 giovani reclusi, nel 1971, nelle prigioni militari.

Che cosa avverrà ora? L'articolo 12 della legge approvata prevede che «*coloro i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, siano stati imputati o condannati per reati determinati da obiezione di coscienza, possono presentare, entro 30 giorni dalla data stessa, domanda per prestare il servizio sostitutivo di quello obbligatorio di leva*». Il ministero della Difesa deciderà entro 30 giorni, mentre la competente autorità giudiziaria sospenderà l'azione penale fino alla decisione del ministro. In caso di accoglimento della domanda, cessano gli effetti penali delle sentenze di condanna già pronunciate.

Il tempo trascorso nelle carceri militari sarà computato in diminuzione della durata di servizio (23 mesi) prescritta per gli obiettori. Se il periodo trascorso in stato di detenzione avrà superato i dodici mesi, l'obiettore sarà inviato in congedo assoluto e illimitato. Occorrerà in ogni caso del tempo prima che gli obiettori reclusi possano essere scarcerati, a meno che non usufruiscano della libertà provvisoria, che può essere concessa a discrezione dei tribunali militari che li hanno giudicati.

Per quanto riguda i giovani di leva che da ora in poi si dichiareranno obiettori, essi dovranno presentare una domanda motivata ai competenti organi entro 60 giorni dalla chiamata alle armi. Il giudizio finale spetterà al ministero della Difesa, entro sei mesi, dopo aver sentito il parere di un'apposita commissione che dovrà verificare «*la fondatezza e la sincerità*» dei motivi addotti. La presentazione alle armi è sospesa sino a quando il ministero non si sarà pronunciato sulla domanda. Gli obiettori riconosciuti tali presteranno servizio, come si è già detto, «non armato» o civile. Il rifiuto di prestare questo servizio comporterà la reclusione da 2 a 4 anni.

Come si vede — e qui è uno dei forti limiti della legge — il giudizio definitivo è sempre affidato all'amministrazione militare. A decidere sulla fondatezza dei motivi di obiezione sarà un organismo burocratico-militare, cioè la commissione (un magistrato di Cassazione, un generale o ammiraglio in servizio permanente, un professore universitario, un sostituto avvocato generale dello Stato e un esperto in psicologia). Come farà questa commissione a verificare quanto profondi siano i «*convincimenti*» dello obiettore, la loro «*fondatezza e serietà*»? A quali criteri ricorreranno le commissioni per svolgere il proprio compito con equità?

Ancora. All'obiettore non sarà offerta la possibilità di far valere le proprie ragioni. Inoltre gli obiettori resteranno sempre, pur svolgendo servizio civile, sotto il controllo dell'autorità militare «*ad ogni effetto civile, penale, amministrativo e disciplinare*».

Questi alcuni dei limiti più gravi della legge sull'obiezione. In complesso — come è stato sottolineato dai comunisti, i quali si sono battuti per un effettivo e serio riconoscimento dell'obiezione di coscienza, per una riduzione del periodo di servizio alternativo — anziché di fronte a un riconoscimento effettivo, ci troviamo in presenza di una «concessione», perchè il diritto all'obiezione, in pratica, è subordinato a un decreto ministeriale. E gli emendamenti proposti dalle sinistre (soprattutto quelli comunisti, per istituire commissioni di accertamento periferiche, elette dalle Regioni e composte da civili, per garantire allo obiettore la possibilità di essere legalmente assistito e per istituire un servizio civile alternativo) sono stati respinti.

Giova ricordare, a questo punto, come il dibattito attorno al problema dell'obiezione di coscienza abbia offerto una occasione assai utile per chiarire le posizioni delle forze politiche sulla natura, le funzioni e l'ordinamento delle Forze Armate. Riconoscendo la legittimità dell'obiezione di coscienza, occorre nel contempo ribadire anche il concetto del carattere obbligatorio della leva militare. Questo punto, come ha recentemente sottolineato il compagno Ugo Pecchioli sull'*Unità* assume un valore essenziale. «*Ove esso venisse meno* — ha infatti ribadito Pecchioli — *si aprirebbe un varco alla trasformazione delle Forze Armate in esercito di militari di mestiere, in un corpo di "pretoriani" in grado di sottrarsi, o di contrapporsi, e al limite di prevalere sul potere politico... Ecco perché, riconoscendo la legittimità del diritto all'obiezione di coscienza (e battendoci, anzi, per una sua regolamentazione democratica e più favorevole) abbiamo voluto comunque garantire da ogni possibile e pericoloso abuso il carattere obbligatorio della leva: per assicurare alle Forze Armate una base di reclutamento popolare, un collegamento vivo con la realtà sociale e la volontà democratica e antifascista della grandissima maggioranza della gioventù*».

Renato Gaita

Scarcerato un obiettore di coscienza

Dopo quattro giorni di sciopero della fame l'obiettore di coscienza Mauro Nani è stato scarcerato ieri sera, per decisione della procura di Roma.

Nella giornata di giovedì dopo l'approvazione della legge sull'obiezione, era stato sospeso un processo in programma davanti al tribunale militare di Torino, contro gli obiettori Gualtiero Cuatto e Carlo Filippini.

I lavori dell'«Anno culturale»

Dibattito a Chianciano su democrazia e informazione

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 16

La formula con la quale l'Anno Culturale Chianciano affronta, da due giorni, il problema «democrazia e informazione» sta maturando frutti che si annunciano di notevole interesse per tutto il movimento impegnato, appunto, nella battaglia di riforma democratica dell'informazione. Dopo la tavola rotonda che ha aperto giovedì pomeriggio i lavori — illustrando la relazione di base — il convegno ha vissuto infatti 48 ore assai dense di analisi e proposte nate tutte dal contributo multiforme di quanti operano nei settori della radio-televisione, dell'editoria libraria e giornalistica, dell'informazione a livello di fabbrica.

Nella mattinata questo primo lavoro di ricerca ha avuto un momento di sintesi attraverso le relazioni che hanno esposto le linee elaborate dai tre gruppi di lavoro nei quali ieri si era strutturato il convegno Dall'insieme delle tre relazioni — svolte dalla studentessa Meniconi, dal giornalista Morrione e da Bella del consiglio di fabbrica della Bicocca Pirelli — è emersa con evidenza non consueta la vastità dei temi sui quali il movimento è chiamato ad impegnarsi e la necessità di un collegamento dei vari fronti di lotta e di analisi che si sono aperti in questi anni intorno alle strutture dell'informazione nazionale, sì da contrastare in modo organico il disegno egemonico dei gruppi dominanti.

E' emersa dunque in primo luogo la necessità di una azione unitaria — che investa i partiti della sinistra, i sindacati, le Regioni, le associazioni di massa — per opporsi al crescente processo di concentrazione editoriale e di riorganizzazione capitalistica nel settore delle telecomunicazioni: con riguardo particolare alle recenti vicende che hanno visto la Rai-TV subire un nuovo, grave e massiccio attacco dei gruppi reazionari (l'ultimo colpo del centro-destra è stato oggetto di ripetute e ferme denunce).

E' in questa prospettiva che è stata suggerita, ad esempio, la costituzione di un Centro unitario e permanente di lotta che, facendo capo all'Anno Culturale Chianciano, costituisca punto di riferimento organizzativo di ricerca e di iniziativa di tutto il movimento. E' in questa direzione che è stata anche individuata la esigenza di giungere alla costituzione di un sindacato unitario di tutti i lavoratori dell'informazione.

La molteplicità delle esperienze realizzate in questi anni dal movimento operaio, sia pure con qualche incertezza e ritardo, va dunque confluendo verso positive conclusioni, teoriche ed organizzative: alle quali un importante contributo verrà certamente dalla tavola rotonda che si svolgerà nella tarda serata di oggi, con la partecipazione di esponenti politici del PCI, del PSI, della DC e del PRI.

Dario Natoli

IL CAFFE' SPORT BORGHETTI, liquore di puro caffè che si fabbrica dal 1860, è ottimo e pratico anche per punchs, caffè, cappuccino, bibite ghiacciate, con panna, con ricotta e mascarpone, con gelato e per dolci moka. IL CAFFE' SPORT BORGHETTI contiene la caffeina attiva che sostiene il cuore e procura riflessi pronti

Un'imposta sui consumi spoliatrice ed applicata in modo oppressivo

Per pagare 100 mila lire di IVA 120 mila di spese amministrative

Si rischia di costringere migliaia di piccoli esercizi a chiudere - Un'indagine della Confesercenti a Roma mette in evidenza la serietà della situazione - Esentati solo i « bancarellari »

Probabilmente lo « sfollamento » del piccolo commercio, esplicitamente auspicato dal presidente della Confcommercio, Orlando, si realizzerà in conseguenza dell'introduzione dell'IVA. L'onere finanziario che questa imposta comporterà per gli esercenti dei negozi, nonché i complicatissimi meccanismi di registrazione, avvieranno un processo di espulsione dal settore di migliaia e migliaia di operatori del commercio. Ce lo ha dichiarato il compagno Mario Mammucari, segretario della Federesercenti, l'organizzazione romana dei commercianti che aderisce alla Confesercenti.

I dati sono scaturiti da un'indagine approfondita condotta nei quartieri di Roma, e basata su centinaia di assemblee che, fin dal momento dell'approvazione della legge che introduce l'Imposta sul Valore Aggiunto, la Federesercenti ha convocato per studiarne le conseguenze. « La maggior parte dei partecipanti alle assemblee — dice il compagno Mammucari — quando constatavano in cosa consiste effettivamente l'IVA, sostenevano che allora era meglio chiudere bottega ». Cosa fare?

Il primo obiettivo da porsi per evitare ripercussioni troppo pesanti è un aumento della « fascia esente », ossia di quella parte di commercianti che avendo un fatturato annuo compreso entro i 5 milioni non è tenuta a fare la denuncia né a versare l'IVA. Questa fascia è limitatissima (al massimo si può aggirare sul 5 per cento), in quanto fatturare 5 milioni l'anno vuol dire incassare appena 20 mila lire al giorno per 250 giornate lavorative l'anno. Se si considera che, con queste 20 mila lire di incasso, si deve far fronte alle spese di acquisto del prodotto, all'affitto del negozio e ai costi di gestione (telefono, luce) davvero resta ben poco di guadagno. In queste condizioni, nella « fascia esente » rientrano soltanto i « bancarellari », quelli che vendono cosucce di poco conto, o qualche negozietto di provincia. Se appena si superano i 5 milioni, anche di sole 50 mila lire, si è tenuti a fare la denuncia IVA non soltanto per le 50 mila lire incassate in più, ma per tutto l'incasso dell'anno.

Il grosso dei commercianti comunque rientra nelle « fasce » comprese tra i 5 e i 21 milioni e tra i 21 e gli 80. Per questa parte le operazioni da eseguire sono assai complicate e richiedono molto tempo. Bisogna tenere due registri, uno per gli acquisti, uno per le vendite, registrare ogni giorno tutte le operazioni effettuate con relative fatture, e ogni tre mesi versare l'IVA. Alla fine dell'anno poi un ultimo versamento che, per la fascia compresa tra i 5 e i 21 milioni, vale anche come ricapitolo generale. Per gli altri, invece, è prevista ancora un'altra dichiarazione (la quinta dell'anno) per riassumere l'IVA annuale dovuta allo Stato.

Tutte queste operazioni comportano una notevole perdita di tempo e, in alcuni casi, richiedono una elevata capacità di elaborare fatture e dichiarazioni. E' quindi indispensabile per il piccolo commerciante rivolgersi a organizzazioni o o a commercialisti privati che possano tenergli la contabilità. Le tariffe per questo lavoro sono abbastanza elevate. Finora soltanto la Federesercenti si è tenuta a livelli molto bassi, fissando una tariffa di 5.000 lire al mese per la contabilità primaria (la tenuta dei registri) e di 11 mila lire, quando è compreso l'uso dell'elaboratore elettronico. L'Unione commercianti sale a 15 mila lire per le due operazioni, mentre i privati, soltanto per tenere i registri, chiedono dalle 10 alle 15 mila lire al mese. Come minimo la spesa si aggira quindi sulle 120 mila lire l'anno.

In alcuni casi il costo della gestione amministrativa supera addirittura quello dell'imposta. Nel cosiddetto regime « forfettario », che stabilisce una cifra *standard* per una certa quantità di incasso, succede proprio così. Ad esempio un negozio di alimentari che abbia un incasso lordo annuo di 8 milioni, paga in regime forfettario 100.000 lire di IVA, ma ne spende 120.000 per la contabilità.

Sono casi-limite, anche se abbastanza diffusi, e dimostrano quanto peso avranno i meccanismi di riscossione dell'imposta sulla formazione dei prezzi.

Matilde Passa

Martedì l'assemblea della società

LA CRISI MONTEDISON AGGRAVATA DALLE MISURE GOVERNATIVE

Spinta al ridimensionamento significa licenziamenti, meno investimenti nel Mezzogiorno, rinuncia al Piano di sviluppo per la chimica, spazio per il capitale straniero - Ancora disaccordo per la costituzione del « Comitato dei supervisori »

Contatti affanosi sono in corso fra esponenti del governo, delle banche e degli Enti a partecipazione statale per mettere insieme il « Sindacato di controllo » della Montedison, cioè il comitato di supervisori incaricato di vigilare sugli interessi finanziari e politici in giuoco. L'urgenza sta nel fatto che per martedì è stata indetta l'assemblea straordinaria degli azionisti, con all'ordine del giorno la svalutazione del capitale da 1.000 a 500 lire (ma il valore di mercato dell'azione era stata per lungo tempo di oltre 2.000 lire) e quindi l'annuncio del compromesso al vertice della società. Partecipano alle trattative, per il capitale privato, il cementiere Carlo Pesenti e il petroliere Attilio Monti, azionisti con infime quote del capitale (dall'1 al 2 per cento), personaggi tenuti all'onore delle cronache del paese dalla volontà della DC non solo di avallarne le imprese, ma anche di fargli giuocare un ruolo di primo piano sulla scena politica.

Il fallimento del gruppo Montedison, quale è delineato nella relazione che verrà esposta martedì all'assemblea societaria (ma solo in parte), è tale da avere reso necessaria non solo la svalutazione del capitale ma anche l'acquisto di gran parte del capitale da parte di enti pubblici. Per cinque anni avvenire, fino al 1977, nemmeno le ottimistiche previsioni dei dirigenti (diffuse per giustificare i loro programmi e soluzioni) non è previsto il ritorno del gruppo alla redditività. E ad essa dovrebbero contribuire, comunque, sia lo Stato, con altri finanziamenti, che i lavoratori, colpiti da un vasto programma di sfoltimento, che i dirigenti Montedison chiamano la « cura dimagrante » del gruppo in fatto di manodopera. Ed è questa situazione che sfocia nel ridimensionamento, in ogni senso, di una parte importante del patrimonio industriale del paese — e potrebbe aprire la strada anche ad avventure col capitale straniero — a fare del problema Montedison un problema sociale decisivo (non certo i disaccordi fra i padroni del momento).

Governo e dirigenti Montedison si lanciano la palla l'un l'altro quando si parla di licenziamenti: il governo dice ai sindacati, e fa scrivere, che non si licenzierà; i dirigenti Montedison dicono agli azionisti che si licenzierà, ovviamente, per « risanare » il bilancio ed è solo questione di tempo e di luogo. La soluzione *intermeddia* è l'invio di migliaia di lavoratori nel ghetto dei mezzi-occupati (cassa integrazione, sfollamenti volontari, svendita di aziende) dove la durata della sospensione e l'insufficienza del salario li costringe prima o poi a cercare arrangiamenti, ad arrendersi per stanchezza di fronte al licenziamento.

Su questo dramma si innesta la speculazione di forze politiche diverse, le quali sollevano una inesistente alternativa fra Sud e Nord: governo e Montedison, insomma, dicono che per non licenziare al Nord il gruppo dovrebbe investire meno al Sud. Ed è una falsa alternativa che nasce dal fatto che la Montedison è spinta sulla via del ridimensionamento complessivo. Un convegno sindacale, che avrà luogo domani a Milano per iniziativa dei sindacati chimici e metallurgici CGIL, è imperniato proprio sulla esigenza di smontare ogni contrapposizione Nord-Sud, aprendo in tutte le regioni del paese la vertenza per imporre una diversa linea di sviluppo capace di adempiere al compito di sviluppare in modo armonico l'economia italiana.

La Montedison crea l'alternativa Nord - Sud non solo per la comodità politica di contrapporre i lavoratori fra loro, ma perchè è spinta dagli attuali dirigenti — con l'avallo del governo — sulla via di un adeguamento agli interessi di altri gruppi (ENI e SIR in Italia; monopoli chimici in seno alla Comunità economica europea, dove si vuole risolvere il problema della sovraproduzione di certi prodotti chimici a spese dell'industria e della occupazione in Italia) dalla impossibilità per le banche di fare altro credito data la mancanza di garanzie, dal rifiuto del governo di dare al gruppo Montedison — ponendolo alle dirette dipendenze delle Partecipazioni statali — autonomia di gestione (in vista di una riorganizzazione complessiva delle Partecipazioni statali) e mezzi propri sufficienti per affrontare un programma di sviluppo sufficiente ad evitare i licenziamenti al Nord quanto a promuovere adeguati investimenti al Sud. Il governo preferisce gli incentivi per il Mezzogiorno, fonte di corruzione e di spreco.

Rifiutando la diretta assunzione di responsabilità per la Montedison, il cui capitale è già in maggioranza pubblico, il governo rifiuta il Piano di sviluppo per la chimica. Questo Piano, infatti, ha due presupposti: 1) qualitativo, consistente nella rottura di posizioni di monopolio (forniture a minor prezzo all'agricoltura) e nella soluzione di problemi sociali (creazione dell'Azienda farmaceutica dello Stato), nella creazione di adeguate strutture di ricerca scientifica; 2) *quantitativo*, creando su nuove basi un'industria chimica manifatturiera (dai prodotti per l'edilizia ai coloranti, alle migliaia di prodotti speciali) capace di offrire decine di migliaia di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Il governo rinuncia alla programmazione dello sviluppo, lasciando le scelte fondamentali ai gruppi economici dominanti. E crea, con questa scelta, i presupposti non solo dei licenziamenti, ma anche di nuovi fallimenti il cui peso viene continuamente scaricato sui bilanci delle famiglie dei lavoratori, del Sud e del Nord.

Lettera al ministro della P. I.

Contro il « numero chiuso » docenti d'architettura

A Roma un gruppo di docenti della Facoltà di Architettura dell'Università ha indirizzato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione nella quale essi esprimono la propria valutazione nettamente negativa sull'attività e sulle modalità di scelta del ristrettissimo gruppo di persone (un comitato tecnico composto esclusivamente da tre ingegneri ed escludente anche quei professori di ruolo della Facoltà di Milano non colpiti dalla « sospensione cautelativa ») al quale fu affidata un anno fa la soluzione dei delicatissimi problemi di questa facoltà. I professori sostengono che « ad oltre un anno dalla nomina del Comitato tecnico la situazione della Facoltà di Architettura di Milano è quanto mai caotica » e il Comitato tecnico è ricorso « addirittura alla istituzione del "numero chiuso" con cui si riterrebbe di risolvere, in modo quanto mai intempestivo, tutti i problemi di questa facoltà ». I docenti ritengono inammissibile che tale misura possa essere applicata in maniera frettolosa e superficiale soltanto ad una delle Facoltà di Architettura che intendono ribadire la loro funzione nell'ambito dell'Università italiana ».

Il documento è firmato, tra gli altri, dai professori Bruschi, Dall'Olio, Zevi, De Angelis, D'Ossat, Marrone, Ceschi, Beltrami, Piccinato, Pallottini.

La pubblicità in marcia all'insegna della « festa come oggetto »

Anche la finta molotov sull'albero di Natale

Psicologi, sociologi e neurologi addetti ai consigli per le grandi campagne di vendita - Regali, alimenti e debiti ingoiano le tredicesime Come funziona la macchina della mercificazione - Dai viaggi alle Bahamas fino ai « botti » sotto casa - Un panettone al posto del cuore

Se, come s'usa dire, la pubblicità è l'anima del commercio, il Natale è l'anima della pubblicità. Basta guardarsi intorno, di questi giorni: cartelloni, giornali e rotocalchi, caroselli tv. La pubblicità in occasione delle feste di fine d'anno, sublima se stessa, tende alla « persuasione totale ». Lo psicologo (il dottor Remo Martini, dell'Università di Roma) spiega: « *Sì, è come se, fagocitando il Natale — che rappresenta nell'inconscio collettivo un altissimo momento di felicità e di bontà — il veicolo pubblicitario si sacralizzasse. La pubblicità, insomma, come una sorta di re Magi che non portano doni ma che vendono un prodotto. Chi può dire di no ai re Magi, la notte di Natale?* ».

Tentare una spiegazione in chiave analitica del fenomeno «pubblicità di Natale» non sembri una forzatura. La direzione di un grande magazzino con sedi in tutte le città d'Italia (non faremo mai nomi, in questo articolo, per non cadere anche noi nella trappola pubblicitaria) ha messo al lavoro sin dal primo settembre una equipe di dodici tecnici tra cui due psicologi e due sociologi, proprio per impostare la sua campagna di vendite natalizia. E una famosa ditta produttrice di panettoni non dà alle stampe i suoi slogan natalizi se non hanno l'*imprimatur* di un neurologo che va per la maggiore.

Sul piano dei bilanci, la sola propaganda natalizia (per un periodo, cioè, di circa 50 giorni) incide del 60% sul *budget* pubblicitario di una grande ditta milanese di dolciumi; e chi voglia mandare in onda un carosello, nel periodo compreso tra il 15 novembre e il 7 gennaio, deve prenotarsi con due anni di anticipo e contare — tra l'altro — su molti santi nel paradiso della RAI-TV.

Naturalmente, l'obiettivo di una così larga mobilitazione di mezzi e di idee, nel settore pubblicità natalizia, è uno solo: conquistare la maggior fetta possibile della torta di 1.600 miliardi formata dalle tredicesime mensilità degli italiani. Solo la tredicesima dei romani, ad esempio, oscilla intorno ai 100 miliardi; intorno ai 200 miliardi quella dei milanesi. Questa colossale cifra viene spesa nel modo seguente (il calcolo è del 71, ma crediamo sia indicativo anche per quest'anno): il 55% in regali, il 35% in alimenti, il 10% per spese definite « di risanamento » (pagamento cambiali, acquisto vestiti ecc.).

Come si vede, quasi la totalità della cifra viene letteralmente bruciata sull'altare della tradizione, vale a dire dei miti consumistici. Ed è per questo, come ci spiega uno dei tecnici pubblicitari che hanno curato la mostra « Natale oggi » nel palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma, che « *ogni anno si devono trovare nuove idee per orientare il pubblico su prodotti che possiamo definire festivi. Quali prodotti? Ecco, se dovessi dare una definizione dell'oggetto natalizio direi che deve avere due caratteristiche: essere un oggetto superfluo del quale, in altre parole, si potrebbe fare tranquillamente a meno; e dunque, proprio per questo, essere un simbolo di prestigio e di benessere* ».

Negozi, grandi magazzini, mostre mercato rigurgitano dunque, anche quest'anno, di piccole e grandi cose « graziose », inutili e costose: il cubetto di porfido per infilarvi, a bruciare, bacchette di legno di sandalo; il sopramobile di pelle di vacca australiana; la lampada da tavolo psichedelica; la poltrona da dentista da mettere in salotto; l'interruttore della luce a combinazione numerica, come la serratura delle casseforti (è fosforescente se non si forma il numero di codice non si accende la luce); il busto di Napoleone, di vetro, ripieno di acqua all'anilina azzurra (« non sembra vivo? » chiede una commessa entusiasta); le pantofole di bufalo etiopico.

Non manca il cattivo gusto di norma abbinato — in una sorta di inconscia giustificazione da parte del venditore — all'altissimo prezzo: la poltrona fatta a perfetta imitazione della sedia elettrica (dà anche la scossa, se uno preme un bottone, ma « giusto per dare il brivido » spiegano); il salvadanaio a forma di piede di Gesù Cristo, i soldi si infilano nella piaga della stimmate; una targa di ferro da appendere in salotto con su scritto in tedesco « Lager di Auschwitz; il lavoro rende liberi »; la finta bottiglia Molotov da tenere nella cartella di scuola, per « studenti contestatori » dice una targhetta; e altre finezze che risparmiamo al lettore.

Quest'anno, tra l'altro, una nuova formula sembra incontrare grande favore tra un certo pubblico: quella del « Natale di viaggio ». Lo slogan delle agenzie è quello del « *tutti sotto il ventesimo parallelo, dove il Natale si festeggia in estate* ». Si propongono, come mète, le Isole del Capo Verde, Haiti, le Antille meridionali (Guadalupa, Martinica, Trinidad, Tobago) e perfino — è il massimo del prestigio — Manzanillo, un promontorio a 300 chilometri da Acapulco. I prezzi, ovviamente, sono adeguati alla proposta; diciamo, a titolo orientativo, che per una settimana ad Haiti — con soggiorno extra lusso — occorrono due milioni e mezzo a persona.

Cos'abbia trasformato il Natale — una festa legata a un momento magico d'umiltà, d'amore, di intimità — in una fragorosa sagra della mercificazione non è facile da individuare, le « chiavi » di interpretazione sono molte: da quella sociologica a quella psicologica, a quella economica. Non crediamo davvero di dire una novità affermando che di questo stesso volto deformato del Natale fa parte anche l'ormai tragica consuetudine dei « botti »: una forma di aggressività verso gli altri che trova il suo sfogo proprio in una occasione che invece, agli « altri », dovrebbe affratellare. Qualsiasi chiave di interpretazione si voglia usare, comunque, un bilancio reale e definitivo va tenuto presente, al termine delle feste di fine d'anno: la quasi totalità dei miliardi pagati ai lavoratori in tredicesima mensilità è rientrata alla base, risucchiata dalle grandi industrie.

Se in fondo — è ancora lo psicologo che parla — « *questo modo di concepire il Natale, con spese inutili e botti, dimostra tra l'altro la disintegrazione di certi valori tradizionali della nostra società, artificiosamente imposti* », la commercializzazione dei sentimenti è, insieme, una causa e un effetto. Forse, in questo senso, lo slogan più illuminante resta quello lanciato l'anno scorso da una industria dolciaria e che diceva « Natale negli occhi, Motta nel cuore ». Abbiamo fatto uno strappo alla regola, ma ci serve per dimostrare cosa vorrebbero che 54 milioni di italiani avessero, al posto del cuore, da Natale a Capodanno.

Cesare De Simone

Natale « ancora magico » per questa bambina di tre anni? Non sa leggere gli slogan pubblicitari ma è già capace di sentirli: comunque si affida ancora al suo gusto personale

Da 40 a 100

Aumentano i premi della Lotteria di Canzonissima

Aumentano i premi finali della lotteria legata a Canzonissima: da quaranta che erano, diventeranno cento. Lo ha precisato lo stesso sottosegretario alle Finanze, on. Giuseppe Amadei, che ha presieduto oggi il comitato generale per le Lotterie Nazionali. Al termine della riunione l'on.le Amadei ha dichiarato che importanti innovazioni saranno introdotte in occasione della estrazione della lotteria Italia 1972

Elevati a cento i premi sono suddivisi in tre categorie. La prima categoria di premi sarà riservata ai biglietti abbinati agli otto cantanti finalisti; i relativi importi varieranno da un massimo di 150 milioni ad un minimo di 80 milioni. La seconda categoria riguarderà altri 25 premi (dal 9. al 33.) per importi variabili da 40 a 16 milioni. La terza categoria, infine, sarà costituita da 67 premi di consolazione — mai attribuiti finora — con importi ancora da stabilire in relazione alla quantità finale di biglietti venduti, ma che comunque si aggireranno intorno ai dieci milioni di lire per ciascuno.

Spetta alla DC liberare la Commissione dalla scandalosa presenza

Il caso Matta paralizza l'Antimafia

Sconosciuto l'esito della missione dell'on. Carraro presso i presidenti delle Camere - Assurde pretese del parlamentare dc, già implicato in indagini sulla mafia - Ferma posizione del PCI

Col passare dei giorni si accentua il pericolo di una crisi nella composizione e nella stessa capacità di azione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia: rimane infatti, tuttora irrisolto il delicato caso del dc Matta a proposito del quale pende una obiezione di compatibilità essendo egli stato sottoposto a indagine, in passato, proprio nel quadro degli accertamenti antimafia. Negli atti della Commissione, pubblicati nella precedente legislatura, è presente una vasta documentazione sul suo operato come consigliere comunale e poi come assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica del comune di Palermo nell'anno « d'oro » del sacco speculativo della città.

Si è ancora in attesa di conoscere l'esito della missione presso i presidenti dei due rami del parlamento a cui si era impegnato il 7 dicembre scorso il presidente della Commissione, Carraro, allo scopo di ricercare una via di uscita alla situazione di stallo in cui l'organismo di indagine è venuto a trovarsi in seguito al rifiuto del Matta di lasciare libero il suo posto sollevando la Commissione da una pesante condizione di imbarazzo e perfino di dubbio sulla legittimità degli atti. Il presidente Carraro si era impegnato a riferire l'esito dei suoi passi prima di Natale e i commissari comunisti avevano condizionato il loro atteggiamento futuro al l'esito tempestivo e positivo di tale missione. Ora, a una settimana dalle ferie di fine d'anno, non è stata ancora comunicata la convocazione della Commissione, nè nulla è trapelato sugli orientamenti dei presidenti delle Camere. Ed è chiaro che, senza dirimere questo caso che sempre più si profila come un vero e proprio scandalo politico, la Antimafia non potrà riprendere i suoi lavori.

La situazione che si è venuta a creare esclude, infatti, che si possa pensare anche solo a una ripresa transitoria dell'attività. C'è, anzitutto il fermo ammonimento del PCI, pronunciato dal compagno Chiaromonte alla riunione del 7: se Matta, in una forma o nell'altra non se ne andrà, i comunisti non potranno che trarne conclusioni molto severe nei rispetti della Commissione e del proseguimento dei suoi lavori.

Ma c'è anche il pronunciato malumore degli altri commissari dc i quali hanno evitato di solidarizzare col loro collega; anzi, il sen. Torelli si è dimesso, l'on. Bertola ha detto che lui, al posto di Matta, si sarebbe dimesso e ha espresso dubbi sul proprio intendimento di partecipare ai lavori della commissione. I commissari socialisti si attendono che i presidenti delle Camere liberino la Commissione dalla scandalosa presenza. Il socialdemocratico Bertinelli sembra voglia dimettersi. Solo il Matta è su posizione intransigente; si rifiuta di abbandonare la Commissione e chiede che la Camera promuova una indagine sul suo operato.

Questa richiesta è chiaramente pretestuosa e assurda. Quale dovrebbe essere, infatti, l'oggetto della indagine? Dovrebbero essere gli atti stessi della Commissione antimafia ai quali il parlamentare dc muove l'accusa di falsità. Ma come potrebbe il Parlamento indagare su se stesso, sui propri stessi atti legittimati da unanime sanzione collettiva? E' chiaro che l'irrigidimento di Matta è reso possibile dall'atteggiamento del suo partito (che, per lunga tradizione, ha fatto sempre quadrato attorno ai suoi uomini, qualunque fossero le contestazioni loro mosse). La DC sa benissimo, infatti, che l'aver proposto Matta — a suo tempo implicato in fatti che rientravano nelle indagini mafiose — come membro della Commissione costituisce un colpo al credito stesso del Parlamento. E sarebbe suo dovere, ora, convincerlo a dimettersi. Essa non può assolutamente sperare in un affievolimento della posizione del PCI. Per il nostro partito, infatti, è più che mai valido il diritto-dovere della Commissione antimafia di stabilire essa stessa eventuali incompatibilità nel suo seno. Se una soluzione non verrà rapidamente trovata, entrerà in gioco la sorte di un così importante organo parlamentare: e la responsabilità sarà unicamente della DC.

EINAUDI NATALE

STORIA D'ITALIA
Vol. I *I caratteri originali*
L'avvenimento editoriale dell'anno. L. 15 000.

CERAM
Il primo americano
Le civiltà sepolte dell'America del Nord: un viaggio a ritroso verso la preistoria, ricco di scoperte entusiasmanti. L. 6000

BÖLL
Foto di gruppo con signora
La giuria del Premio Nobel ha sottolineato la preminenza di questo grande romanzo nell'opera narrativa di Böll. L. 4000.

ARBASINO
Il principe costante
Un western-pop sui dispiaceri della conquista e le gioie del martirio. L. 1600.

CALVINO
Le città invisibili
Marco Polo disegna per Kublai Kan una magica mappa di città fantastiche. Il libro più intenso e più maturo di Calvino. L. 2500.

PARISE
Sillabario n. 1
La dolcezza e la brevità delle cose nelle « voci » struggenti di un sillabario dei sentimenti. L. 2500.

VENTURI
Il gusto dei primitivi
Gli artisti che hanno sviluppato un nuovo gusto, dalla tarda antichità al simbolismo e all'impressionismo: uno dei libri-chiave della cultura italiana. « Saggi », L. 6000.

GUARDARE LE FIGURE
di Antonio Faeti
La prima storia degli illustratori italiani di libri per l'infanzia, da *Pinocchio* agli anni '50, rivela un gusto, un costume, un'ideologia. L. 6000.

NON DALLE SCIMMIE
di Björn Kurtén
Le prove fossili dimostrano che l'uomo non discende dalle scimmie: una interpretazione dell'evoluzione destinata a fare rumore. « Saggi », L. 2500.

Tre « Struzzi » - regalo:

LE MILLE E UNA NOTTE
nell'unica traduzione dall'arabo, diretta da Francesco Gabrieli. 4 voll., L. 7500.

MUSIL
L'uomo senza qualità
2 voll., L. 3500.

CERVANTES
Don Chisciotte
in edizione integrale e nella versione di Vittorio Bodini. 2 voll., L. 3800.

Per i ragazzi:

CALVINO
L'Uccel belverde
Una scelta delle famose *Fiabe italiane*, espressamente concepita per i più piccoli. Illustrazioni di Emanuele Luzzati. L. 2500.

EINAUDI

I decreti sulla casa da domani in Parlamento

Il rincaro dei fitti stimolato dal governo non applicando la legge

Aumenti proposti per un milione di famiglie assegnatarie - Mutui «razionati» alle cooperative per spingere gli inquilini a sottomettersi alla speculazione - Martedì a Roma riunione delle Regioni per controbattere l'azione del governo - Iniziative di protesta

L'affitto di casa, o la rata del mutuo per chi l'ha acquistata a quelle condizioni, si mangia buona parte del salario dei lavoratori che in ogni centro si trovano in questa situazione di soggezione al padronato immobiliare. Il rincaro degli affitti, inoltre, è doppio rispetto a quello dei salari; così l'affitto raddoppia nel giro degli ultimi due-tre anni mentre per raddoppiare il salario ci vogliono 6-7 anni. E' in questa grave situazione che il governo Andreotti-Malagodi ha presentato un decreto, fra quelli che dovrebbero dare attuazione alla legge sulla casa, in cui è scritto che gli Istituti case popolari «possono portare l'affitto fino al 20% del reddito dell'inquilino», una vera e propria autorizzazione ad aumentare gli affitti del milione di famiglie che attualmente ricevono alloggio da enti pubblici.

Il decreto rientra nella decisione del governo Andreotti-Malagodi di liquidare le componenti positive della legge per la casa, conquistata con uno sciopero generale ed una lunga battaglia parlamentare. In un primo tempo il governo aveva concordato col padronato di boicottare la legge lasciandola inapplicata nelle parti che dipendevano da lui; quindi ha ritardato per un anno (la legge è dell'ottobre 1971) la presentazione dei decreti applicativi. Poi, sotto la pressione della nostra campagna e delle manifestazioni che si sono svolte nel Paese, è stato costretto a presentare i decreti e ad insediare la commissione di 20 parlamentari che deve esaminarli. Ma i parlamentari, nelle riunioni che inizieranno da domani, si trovano di fronte a un tentativo non di applicare, ma di snaturare la legge per la casa.

Benchè la legge sia tutta impostata sul trasferimento dei compiti di direzione alle Regioni, il governo vuole trasferirli a organismi sotto la direzione del ministero dei lavori pubblici; benchè la legge affidi la programmazione alle Regioni, il governo cerca di togliere loro questa facoltà.

Il Sindacato inquilini sta organizzando manifestazioni in diverse città ed ha chiesto di essere sentito in Parlamento. Le tre associazioni delle cooperative per la casa, unitariamente, chiedono sia la applicazione integrale della legge che un aumento dei finanziamenti per gli inquilini che desiderano costruirsi una casa. Molte cooperative, infatti, non sono finanziate o subiscono il «razionamento» dei mutui che il governo attua per spingere i cooperatori ad acquistare o affittare case offerte dalla speculazione.

La Lega nazionale cooperative è intervenuta chiedendo al Parlamento di ristabilire, con la modifica dei decreti, la volontà espressa nella legge, che è quella di concentrare nelle Regioni la disponibilità dei mezzi, i poteri, i compiti attuativi in modo che possa esservi un dialogo diretto cooperative-Regioni e Istituti case popolari-Regioni sulla realizzazione dell'edilizia pubblica. La legge per la casa, infatti, con l'esproprio delle aree ed i finanziamenti per la loro attrezzatura in servizi ha aperto uno spiraglio per sfuggire alla rendita e alla speculazione, il quale deve essere allargato con l'iniziativa di massa. In questo quadro rientra la proposta di legge del PCI che, oltre a prorogare il blocco di affitti e contratti, chiede la riduzione del 30 per cento per gli affitti posteriori al 1969 applicabile alle società immobiliari con più di 10 appartamenti.

La giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha preso posizione sui decreti delegati del governo in applicazione della legge nazionale sulla casa, con una dichiarazione fatta ieri sera al consiglio regionale dall'assessore all'Urbanistica Fausto Bocchi. La giunta regionale inoltre si è fatta promotrice di un incontro nazionale degli assessori all'urbanistica delle diverse regioni italiane, incontro che avrà luogo martedì mattina 19 dicembre a Roma, mentre per il pomeriggio è già stato chiesto un incontro col ministro dei lavori pubblici. All'incontro hanno già aderito le regioni Lombardia, Veneto, Umbria, Toscana, Liguria, Piemonte, Lazio, Puglie mentre altre hanno annunciato la loro adesione. La dichiarazione della giunta regionale emiliana, è stata consegnata a tutti i consiglieri insieme ai testi dei decreti proposti dal governo. In particolare la giunta regionale emiliana rileva che per quanto si riferisce al decreto che disciplina le materie dell'articolo 8 della legge n. 865 è sufficiente considerare la proposta tendente a strutturare gli IACP a livello provinciale, regionale nazionale quali momenti ed organismi decentrati del ministero dei LL.PP. per valutare quali conseguenze deriveranno all'attuazione della legge sulla casa e alla esigenza di avviare una seria politica per la «edilizia abitativa» nel nostro paese. «La palese violazione della lettera e dello spirito della legge n. 865 è chiaramente espresso nel ruolo che si tende ad assegnare alle regioni, oltrechè agli enti locali, emarginate a semplici organi di controllo e di stimolo dell'attività nel settore dell'edilizia abitativa».

La Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni «esprime un giudizio nettamente negativo sui contenuti e sugli indirizzi che il governo intende far passare attraverso i decreti delegati stessi. Infatti, anche se è previsto lo scioglimento degli Enti viene prefigurata una ristrutturazione degli IACP tendente a ricostituire un organismo burocratico e centralizzato (dipendente dal CER) autonomo e alternativo rispetto ai poteri delle Regioni. Alle Regioni si assegna un ruolo di consulenza e di coordinamento puramente subalterni. Infine per quanto riguarda la democratizzazione della gestione degli alloggi nessuna apertura vi è verso esperienze di partecipazione e di gestione associata da parte degli assegnatari e, per quanto riguarda i canoni di locazione, i criteri indicati appaiono inadeguati e tali da comportare il rischio di un aumento ulteriore degli stessi. E' quindi indispensabile che nella discussione parlamentare i decreti delegati vengano profondamente modificati e restituiti alle funzioni che lo spirito e la lettera della legge assegna loro».

L'obiettivo fissato sull'onda del successo del grande festival nazionale

Cinquanta milioni da Roma per «l'Unità» e «Rinascita»

I primi risultati: i lavoratori della Fatme hanno già raccolto 50 abbonamenti all'Unità - Oltre 60 abbonamenti a Rinascita dai postelegrafonici e dai tipografi della Gate

Cinquanta milioni per la stampa comunista (40 per *l'Unità* e 10 per *Rinascita*) è l'obiettivo dei compagni della Federazione di Roma. L'impegno è stato preso nei giorni del grande festival nazionale della stampa comunista e sull'onda del successo. Esso, oggi, si concretizza nel lavoro di decine e decine di organizzazioni e di centinaia di compagni già impegnati nella raccolta dei fondi.

Il cammino, naturalmente, è ancora lungo e ci sarà bisogno di tutte le energie dei compagni o di tutta la capacità politica e organizzativa delle nostre sezioni.

E, intanto, nel lavoro di *Rinascita* si registrano i primi successi. I compagni postelegrafonici sono all'avanguardia: essi hanno raccolto i primi 27 abbonamenti al settimanale del Partito e i primi due al nostro giornale. Questi ultimi li hanno destinati a due sezioni povere del Mezzogiorno.

Buono anche l'avvio del lavoro dei compagni tipografi della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, i quali hanno raccolto i primi 35 abbonamenti a *Rinascita*. Naturalmente il loro lavoro continua con obiettivi assai più ambiziosi di cui, anche in questa rubrica, torneremo presto a parlare.

Alla Fatme, una delle più grandi fabbriche della capitale, rinnovando un successo dello scorso anno, i compagni hanno già raccolto 50 abbonamenti all'*Unità* e si pongono l'obiettivo di conquistare almeno altri 10 lavoratori alla lettura quotidiana dell'*Unità*.

Impegnativo, infine, l'obiettivo che si sono posto per l'*Unità* le sezioni aziendali della città: ATAC (150 abbonamenti); COMUNALI (150); FERROVIERI (100); STEFER (100); POSTELEGRAFONICI (130) e STATALI (50).

L'impegno dei compagni per rafforzare la vendita organizzata dell'Unità

A Livorno un «Comitato cittadino dei diffusori»

Ben 25 milioni e 800 mila lire per la stampa comunista - In 3 anni 10 milioni in più - Numerose iniziative - Una serie di pagine speciali sui problemi della città

Portare il numero degli abbonamenti a l'UNITA' e a RINASCITA al livello della forza e del prestigio che il Partito ha a Livorno, in città e nella provincia. Con questo impegno i compagni hanno aperto la campagna abbonamenti alla stampa comunista che quest'anno dovrà vedere la realizzazione di due importanti obbiettivi: 23 milioni di lire per gli abbonamenti a l'UNITA' e due milioni e 800 mila lire per quelli a RINASCITA, che rappresentano un aumento rispetto all'anno scorso, di tre milioni e 500 mila lire per l'UNITA' e di 800 mila lire per RINASCITA. Da sottolineare, in particolare che l'obbiettivo per l'UNITA' in soli tre anni è cresciuto di dieci milioni di lire. Intorno alla realizzazione di questi obiettivi si stanno predisponendo nel partito tutta una serie di iniziative tese ad affermare il ruolo de l'UNITA' come strumento fondamentale della propaganda comunista, per un'espansione della diffusione organizzata, sia feriale che festiva, nei rioni e nei luoghi di lavoro, per far divenire i contenuti del quotidiano e di RINASCITA in connessione con il problema più generale dell'informazione nel nostro Paese, temi di un dibattito di massa.

Nel corso dell'assemblea cittadina sono stati resi noti gli obbiettivi che il comitato cittadino ha stabilito per la città: 600 abbonamenti a l'UNITA', 200 a RINASCITA e 80 a CRITICA MARXISTA.

Per l'UNITA' consistenti impegni sono stati presi a Piombino (240), a Donoratico (50) e a Palazzaccio (50). A Livorno, inoltre, sempre nel quadro del lavoro di rafforzamento della stampa comunista, si sta costituendo il comitato cittadino dei diffusori. Per il 24 febbraio, infine, in occasione dell'anniversario della fondazione del quotidiano del partito, è in programma una manifestazione pubblica sulla funzione della stampa comunista per la battaglia democratica nel Paese. Tra le iniziative per una migliore utilizzazione de l'UNITA' e per un'estensione della diffusione, soprattutto nei luoghi di lavoro, il comitato cittadino, in collaborazione con la nostra redazione, sta realizzando una serie di pagine speciali sui problemi della città, scritte con il contributo dei compagni delle sezioni territoriali e di fabbrica e impegnati negli enti locali e nelle organizzazioni di massa.

L'UNITA' GRATIS FINO A CAPODANNO AI LETTORI CHE SI ABBONANO SUBITO

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). I versamenti a mezzo vaglia o assegni devono essere rimessi all'amministrazione de «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162) Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato da «l'Unità», oppure attraverso l'Associazione «Amici dell'Unità» locale.

Alla TV l'ex federale fascista Tuninetti ha ammesso che l'eccidio fu premeditato

50 anni fa la «strage di Torino»

Tra il 18 e il 19 dicembre del 1922 gli squadristi di Brandimarte si abbandonarono ad una caccia all'uomo - Imprecisato il numero degli assassinati: secondo il capo delle «squadre» furono ventidue, secondo altre fonti una cinquantina - Nessuno dei criminali fu mai punito: Mussolini promulgò un'amnistia tre giorni dopo il massacro - I governi della Repubblica riconobbero a Brandimarte la pensione da generale e disposero l'anno scorso gli onori militari al suo funerale

Nella quarta puntata dell'inchiesta televisiva «*Nascita di una dittatura*» si è fatto riferimento all'eccidio del 18 dicembre del 1922 passato alla storia come «*La strage di Torino*». Dante Maria Tuninetti, esponente del fascismo torinese, divenuto nel 1924 federale della città, alla domanda di Sergio Zavoli di «*dare una spiegazione di quella strage avvenuta quando ormai il fascismo era al governo e si era impegnato a rispettare la legge*», non ha esitato a rivelare ciò che in questi ultimi 50 anni i fascisti hanno sempre negato: cioè, la premeditazione del fatto. Quell'eccidio era stato giustificato come una «normale» rappresaglia seguita a uno scontro con alcuni «sovversivi» nel corso del quale i fascisti avevano avuto la peggio, rimediando due morti.

L'ex gerarca fascista Tuninetti ha affermato alla TV, di fronte a milioni di italiani che «*si è trattato di un piano preparato molto tempo prima, un piano di emergenza che non era mai stato applicato perché la marcia su su Roma, era andata su regoli molto più oliati di quanto si pensasse e si preventivasse. Venne data attuazione a questo piano di emergenza che prevedeva l'eliminazione dei nemici più accesi e più pericolosi e l'occupazione e la distruzione della redazione e della tipografia dell'"Ordine nuovo". Quanti siano stati veramente gli eliminati in quest'azione non è stato stabilito, quanto meno nessuno ha mai reso le cifre ufficiali; credo* — ha concluso l'ex gerarca — *si tratti di una decina di morti*».

A cinquant'anni dalla strage, mentre Torino si appresta a celebrare i suoi Caduti con una solenne manifestazione promossa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, abbiamo ricostruito quei drammatici giorni con Giancarlo Carcano, giornalista torinese, che ha appena ultimato un approfondito studio di imminente pubblicazione presso le edizioni «*La Pietra*» di Milano.

Torino non si era piegata al fascismo malgrado Mussolini fosse ufficialmente presidente del Consiglio da oltre 50 giorni. Il 25 novembre di quell'anno, a meno di un mese dalla marcia su Roma, si erano svolte a Torino le elezioni per la «*Cassa disoccupazione metallurgica*»; i fascisti non avevano neppure osato presentare propri candidati invitando i loro seguaci a votare la lista «*riformista*» o quella dei «popolari» in contrapposizione a quella comunista.

Il risultato fu clamoroso: vinsero i comunisti con 14.356 voti, ai riformisti ne andarono 12.295, mentre i popolari ne ottennero 2.035. Non era stato un episodio isolato; infatti la sera della marcia su Roma un corteo di operai comunisti era sfilato per le vie del centro percorrendo via XX Settembre via Pietro Micca e via Cernaia sciogliendosi di fronte alla sede della Camera del Lavoro, in corso Siccardi. I fascisti reagivano distruggendo la sede del quotidiano del Partito comunista d'Italia, l'«Ordine nuovo», in via Arcivescovado, e devastando i locali della birreria, del teatro, della biblioteca, dell'ambulatorio medico e degli uffici sociali dell'Associazione generale operaia che si trovavano nello stesso edificio della Camera del lavoro.

Ma i comunisti non si piegarono alle violenze. L'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre veniva celebrato il 4 novembre del 1922 nella Casa del popolo di Borgo Vittoria alla presenza di oltre mille militanti. Il 18 novembre, in una riunione venivano consegnati i gagliardetti alle squadre d'azione comuniste. Il 29 novembre i fascisti rispondevano tentando una spedizione punitiva proprio in Borgo Vittoria al Circolo operaio di via Lanzo 113. L'edificio era presidiato all'interno da un folto gruppo di compagni, il che convinse gli aggressori a cercare subito un altro obiettivo: il vicino «Caffè trattoria di Fubine» frequentato dai «sovversivi». Il gestore, Pietro Longo (cugino di Luigi Longo), padre di un giovane dirigente comunista, il compagno Giuseppe Longo, veniva barbaramente ucciso con due pugnalate al cuore. I fascisti non paghi dell'uccisione di Pietro Longo, dovevano in tutti i modi «*eliminare i nemici più accesi e pericolosi*».

La sera del 17, un giovane tranviere comunista, Francesco Prato, mentre rincasava in barriera di Nizza, veniva aggredito da un gruppo di fascisti. Prato si difendeva rispondendo al fuoco e rimanendo ferito a una gamba; due fascisti, Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda, erano feriti a morte. La mobilitazione fascista scattava immediatamente.

* * *

Nelle prime ore dell'alba del 18 viene affisso sui muri della città questo manifesto (come conferma l'ex federale Tuninetti nel suo libro: «*Squadrismo e squadristi torinesi*»): «*I nostri morti non si piangono: si vendicano. Ordino l'adunata degli squadristi stasera. Il comandante delle squadre: Brandimarte*».

Già nella mattina del 18 alle ore 11,30 una cinquantina di fascisti irrompono nella Camera del Lavoro. Le guardie regie lasciano il passo. Il deputato socialista massimalista Vincenzo Pagella, il segretario del Sindacato dei metallurgici Pietro Ferrero e l'operaio Arturo Cozza sono picchiati a sangue. Ma da Roma non è ancora giunto l'ordine del massacro che arriverà poche ore dopo. Infatti nel primo pomeriggio Carlo Berruti, 40 anni, consigliere comunale comunista, segretario del Sindacato ferrovieri viene prelevato negli uffici delle Ferrovie di corso Re Umberto 48. Costretto a salire su di una vettura è portato alla sede del fascio di corso Cairoli. Di qui, dopo una breve sosta, la macchina si dirige verso l'aperta campagna nei pressi di Nichelino dove Berruti viene ucciso a colpi di revolver sparatigli alla schiena.

ORE 16 — Il procuratore del re e il capo dell'Ufficio istruzione della Procura di ritorno dal sopralluogo dove è stato rinvenuto il corpo di Berruti sono fermati in via Nizza. Nel retrobottega di un'osteria trovano il cadavere dell'esercente Leone Mazzola, di 40 anni, «*ucciso da sconosciuti* — si legge nel rapporto del vice prefetto Palombo — *con colpi di arma da fuoco e da punta e taglio. Trovato in possesso di documenti sovversivi*».

ORE 15 — Tre fascisti armati bussano all'uscio di casa dell'operaio Matteo Chiolero, in via Molinette 7 (oggi via Abegg, sempre in barriera di Nizza). Chiolero sta cenando con la moglie, Domenica Marietta e la figlia di pochi anni La donna apre: «*Abita qui Matteo Chiolero?*» domanda uno degli squadristi. «*Sono io*» — risponde l'operaio. Tre colpi di rivoltella lo fulminano seduto al tavolo. Matteo Chiolero, 27 anni, era un operaio comunista dell'Azienda tranvie municipali.

ORE 18,30 — Un ragazzo di 8 anni, Luigi Marocco, abitante in borgo San Paolo, trova nei pressi della cascina Maletto il corpo senza vita di Giovanni Massaro, di 40 anni, abitante in via Nizza 279. Nel rapporto della commissione d'inchiesta fascista sull'eccidio sta scritto: «*Giovanni Massaro era già stato per due volte ricoverato in manicomio. Presentemente era stato dimesso dalle Ferrovie e attendeva la liquidazione della pensione*». Una squadra di fascisti lo prelevò dalla sua abitazione e con un autocarro lo trasportò in località isolata ove fu ucciso con quattro colpi di rivoltella, dei quali tre alla nuca

ORE 20 — Erminio Andreani, operaio comunista, 24 anni, viene catturato nella propria casa mentre sta cenando con la moglie che ha il figlio di 18 mesi in braccio. Portato in un prato nei pressi della cascina Ceresa, in barriera di Nizza, viene ucciso con cinque colpi di rivoltella.

La furia omicida si placa solo per poche ore. Nella notte fra il 18 e il 19 Matteo Tarizzo, 34 anni, operaio comunista, viene trascinato fuori dalla sua abitazione di via Canova 45 e ucciso a colpi di clava al capo. All'omicidio assiste terrorizzato il fratello Marcello.

Contemporaneamente viene ucciso Andrea Chiomo, 22 anni, operaio comunista che lo anno prima era stato arrestato dalla polizia per la morte di un fascista e prosciolto in istruttoria dalla magistratura perchè estraneo al fatto. Chiomo viene barbaramente linciato a colpi di bastone: il suo corpo viene trovato in via Pinelli nei pressi di piazza Statuto.

L'omicidio più raccapricciante è quello di Pietro Ferrero, anarchico, dirigente degli operai metallurgici torinesi. Andrea Villongo ricorda di averlo incontrato verso la mezzanotte in via Garibaldi: «*Ero con Mario Montagnana quando vidi Ferrero che si stava dirigendo verso la Camera del Lavoro. Dopo l'aggressione subita al mattino voleva mettersi in contatto con Roveda, allora segretario della Camera del Lavoro di Torino*». I fascisti che nel frattempo avevano incendiato l'edificio di corso Siccardi lo bloccano in via Cernaia, gli sono addosso, e lo percuotono a sangue; ancora in vita viene legato per i piedi ad un camion e trascinato lungo corso Galileo Ferraris sino al monumento a Vittorio Emanuele II.

L'eccidio riprende nella mattina del giorno 19. Alle ore 10 tre fascisti si presentano negli uffici delle Ferrovie in corso Re Umberto 48, dove il giorno prima avevano prelevato Carlo Berruti. Chiedono di Angelo Quintagli. E' usciere, ex carabiniere, apolitico, amico di Berruti. «*Sei tu che hai detto: tutto questo terrore per appena un morto fascista?*» gli domandano gli aggressori. Risponde di sì. Lo colpiscono con calci e pugni. L'usciere cerca di difendersi. Tre colpi di rivoltella gli squarciano il fegato. Morirà poche ore dopo: aveva 45 anni.

Pomeriggio del 19 dicembre — Cesare Pochettino e suo cognato Stefano Zurletti, indicati da alcuni fascisti come comunisti pericolosi, vengono prelevati dalle loro abitazioni e trasportati in collina. Qui, in val Salice, i fascisti li colpiscono prima col calcio delle rivoltelle poi scaricano su di loro numerosi colpi d'arma da fuoco. Pochettino muore sul colpo, Zurletti riporta gravi ferite.

L'ultima vittima ufficiale della strage è Evasio Becchio, di 25 anni, operaio comunista. Viene sequestrato da una squadraccia fascista in una osteria di via Nizza mentre sta parlando con un amico. Sono circa le ore 20 del 20 dicembre. Trascinato su un camion viene ucciso a colpi di pistola

Questo il bilancio ufficiale della strage. Il capo delle squadre d'azione fasciste, Piero Brandimarte, dichiarerà però in una intervista al giornale «*Il Secolo*» di Milano che «*i morti sono stati ventidue*». Altre fonti parlano di una cinquantina di vittime. Tre giorni dopo la strage Mussolini firmava il decreto di amnistia che copre tutti i delitti commessi «*per fine nazionale*». Le istruttorie giudiziarie sulla serie dei crimini si concludevano quindi con «*non luogo a procedere*». Il fascio di Torino veniva sciolto a seguito dell'ondata di sdegno suscitata dalla strage, ma l'incarico della sua ricostituzione veniva poco dopo affidato a Pietro Brandimarte e Cesare Maria De Vecchi; quest'ultimo in un discorso pronunciato al teatro Alfieri aveva rivendicato a se stesso la responsabilità morale e politica dell'eccidio.

Francesco Prato veniva invece processato in contumacia nel 1924 e condannato all'ergastolo.

Alla caduta del fascismo Brandimarte veniva arrestato e processato a Firenze. Condannato in prima istanza a 26 anni di reclusione con il condono dei due terzi della pena. Due anni dopo, nel '52, veniva assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise d'appello di Bologna. De Vecchi, sempre rimasto in libertà, nel 1947 era condannato a 5 anni dalla Corte d'Assise di Roma, pena interamente condonata.

Novembre 1971, muore in una clinica torinese Piero Brandimarte, al quale la Repubblica Italiana aveva riconosciuto la pensione di generale. Al suo funerale prestano gli onori militari 27 bersaglieri al comando di un ufficiale. Tre parlamentari della sinistra presentano interrogazioni alla Camera e al Senato; i sindacati elevano la più vibrata protesta.

Diego Novelli

Teatro Carignano

alle ore 9

Scheda parla stamane a Torino

Corteo sino alla lapide di piazza 18 Dicembre

La camera confederale di Torino ha promosso per stamane una pubblica manifestazione antifascista con inizio alle 9 al Teatro Carignano per ricordare il 50. anniversario della strage compiuta dalle squadracce fasciste e conclusasi con l'assassinio di numerosi esponenti sindacali e politici della classe operaia torinese e con l'incendio della CdL. Oratore ufficiale sarà Rinaldo Scheda segretario confederale della CGIL; seguiranno testimonianze.

Alla manifestazione hanno aderito organizzazioni e partiti fra cui CISL, UIL, ANPIA, ANPI, circolo della Resistenza, PCI e PSI.

La manifestazione si concluderà con un corteo che raggiungerà Piazza XVIII Dicembre (Porta Susa) dove verrà deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda le vittime della strage del dicembre 1922.

Dalle civiltà del Tigri e dell'Eufrate all'Africa nera

Un'analisi rigorosa e obbiettiva dalla nascita della civiltà ai giorni nostri dovuta a una straordinaria équipe di docenti universitari

Recentemente è uscito l'ultimo volume della Storia Universale edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. L'opera, diretta dal prof. Federico Curato, della Università di Pavia, raccoglie in otto volumi le vicende economico-politico-sociali e militari che hanno travagliato il mondo dal momento in cui è stato possibile, attraverso documenti e cronache, iniziare un discorso critico valido. Questa storia universale comincia dalle civiltà nate tra il Tigri e l'Eufrate da un lato, l'Egitto dall'altro, e va a poco a poco ampliandosi in modo da comprendere la Persia, l'antica Grecia, Roma, Cartagine e così via in modo da inglobare ad un certo punto tutta l'Europa col vicino Oriente e l'Africa settentrionale e poi, dopo la scoperta di Cristoforo Colombo e l'immediato dilatarsi delle conoscenze geografiche dell'uomo, anche le Americhe, l'Oceania e il mondo africano. Opera di grande interesse e di grande mole: si tratta, complessivamente di oltre 3000 pagine, fitte fitte, dovute ad un'équipe di storici di grande notorietà, docenti nelle principali università italiane. Gli argomenti sono stati così trattati: vol. I «L'età antica e greca» di Mario Liverani e Marta Sordi; vol. II «L'età romana» di Aurelio Bernardi e Albino Garzetti; vol. III «L'alto medioevo» di Ernesto Sestan e Alfredo Bosisio; vol. IV «Il basso medioevo» di Alfredo Bosisio; vol. V e VI «L'età moderna» e «L'età contemporanea» di Mario Bendiscioli; vol. VII «Il mondo orientale» di Ettore Anchieri, Alessandro Bausani, Luciano Petech, Paolo Beonio Brocchieri e Carlo Giglio; vol. VIII «Le Americhe e il mondo africano» di Fernando Vegas, Francesco Ricciu, Carlo Giglio.

L'opera è completata da un indice analitico che consente di reperire non solo personaggi, ma avvenimenti, località interessate ai grandi eventi storici, illustrazioni: una guida, insomma, che consente al lettore di muoversi con ordine in una narrazione che segue un preciso ritmo cronologico, in un quadro fisico sempre delimitato con precisione. Non mai opera di parte, la Storia Universale dell'Istituto Geografico De Agostini, non si limita ad esporre gli avvenimenti nel modo tradizionale dell'analisi storica, ma affronta ogni avvenimento nella molteplicità delle sue componenti, sempre tenendo conto delle condizioni politico-economiche del paese considerato e soprattutto nell'analisi degli influssi ricevuti o esercitati nel più ampio quadro della storia europea o mondiale. Per la prima volta, o almeno, tra le primissime, viene pubblicata una storia completa dell'Africa nera dalle origini ad oggi. Se, in base a un originario disegno si voleva affrontare la storia dei paesi extraeuropei principalmente nei loro rapporti con l'Europa, e valga questo discorso principalmente per le Americhe, in realtà la storia che ne è venuta fuori è sì storia che tiene conto di questi rapporti, ma è soprattutto storia rivissuta e narrata anche nei suoi momenti autonomi. Il discorso vale a questo punto non solo per le Americhe, ma per l'Oceania, e soprattutto per l'Africa, prima dell'arrivo dei bianchi, prima della colonizzazione, ove lo storico ha badato a ricreare la vita di un mondo all'alba della civiltà precristiana, esente da quegli influssi arabi ed europei che ne mutarono il primitivo vigore.

E' un discorso che, con altro intendimento, si può ripetere anche per l'Oriente, dove la storia di un mondo non ancora del tutto penetrato, rivive nella sua forza autonoma e nei suoi rapporti con l'Europa.

Il disegno di questa storia universale ha il grosso merito di aver tentato un discorso globale, non a quaderni, che sarebbe stata la via più facile, operando su un tessuto comune, che è quello della storia dell'uomo, ovunque il moto di civilizzazione cominci. La nascita della civiltà, la conquista della libertà umana, la giustizia sociale, l'anelito alla pace, sono temi che da sempre tormentano la storia dell'uomo e sono il traguardo finale di ogni sua aspirazione, traguardo perseguito nella lotta, nella sofferenza nella ribellione all'ingiustizia, in un mondo che sempre ha esercitato oppressione sull'umile, in un mondo ove il conflitto dei poteri ha sempre significato l'impegno di fare del popolo strumento per pochi. Ma a questa ingiustizia, ovunque e in ogni tempo perpetrata, il popolo oppone il suo riscatto e dalle grandi rivoluzioni muta il corso della storia.

Questi movimenti corali trovano eco profonda nella «Storia universale» edita a cura dell'Istituto Geografico De Agostino. Sono essi a segnare l'ascesa e la decadenza degli imperi d'oriente, della Grecia, di Roma, delle potenze europee. Sono questi grandi movimenti che fanno da prologo o da eco alle grandi migrazioni, alle conquiste, alla colonizzazione (con tutti i nefasti che ne conseguirono), che cullano il momento del riscatto, della liberazione dei popoli. Lo storico, esulando dalla passione, raccoglie i documenti e, tanto più l'avvenimento appare cristallizzato dal tempo, tanto più il giudizio che ne consegue si fa sereno e limpido. I fatti di ieri, si suole dire, non sono storia, ma cronaca, sono soltanto materia di storia, e sarà lo storico di domani a trarne le conseguenze. Se questa opera conclude anche con la cronaca, giacché vi sono raccolti gli avvenimenti degli ultimi anni, essa vuol rappresentare per il lettore l'informazione più rigorosa e più chiaramente illuminante senza che lo studioso osi ancora darne un giudizio. Sarà il lettore stesso, ammaestrato da tanti avvenimenti, ciclicamente presenti nella storia del mondo, a farsi una propria opinione. La materia da cui trarla è di assoluta serietà. E' ancora, prima di chiudere, una notazione. Gli otto volumi della collana sono riccamente e splendidamente illustrati. Accanto ai ritratti dei personaggi, alla riproduzione di documenti, alle cartine storiche, va segnalato un vero e proprio excursus nel mondo dell'arte, quasi un commento a filo continuo sull'evoluzione della creazione artistica universale sempre legata alle condizioni ambientali e storiche del momento.

STORIA UNIVERSALE

8 volumi

3000 pagine complessive

prezzo L. 56.000

Istituto Geografico De Agostini

NOVARA

Musica oggi in sciopero: nè opere nè concerti

Oggi, sciopero generale degli enti lirici e sinfonici. La astensione dal lavoro degli artisti e delle maestranze tecniche è stata decisa unitariamente dalla FILS-CGIL, dalla FULS-CISL e dalla UIL-Spettacolo e si inserisce nell'azione delle forze democratiche e culturali più avanzate per far uscire, attraverso un radicale rinnovamento, il mondo della musica dal gravissimo stato di crisi in cui versa.

I sindacati, com'è noto, hanno presentato al governo alcune proposte che mirano all'adozione di un nuovo ordinamento legislativo dell'intero settore musicale, di cui si auspica un decentramento su scala regionale, con una gestione sociale, con una programmazione comune, con il raddoppio del numero delle manifestazioni, con un inserimento dei complessi della RAI, e con un intervento più consistente dello Stato, che dovrebbe coprire i costi delle attuali strutture produttive e distribuire gli stanziamenti per l'attività in comprensori anche più vasti delle singole Regioni. Il governo, che tra l'altro aveva promesso una leggina di ripiano a favore degli enti lirici e sinfonici entro il 1972, continua invece a fare orecchie da mercante.

Tutti i più grandi teatri italiani — fatta eccezione per la Scala, dove oggi si osserva il riposo — sono interessati allo sciopero. A Roma non si svolgeranno nè il concerto della Accademia di Santa Cecilia, nè la rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini all'Opera; a Napoli è stata annullata la recita del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, riservata agli studenti; a Palermo non ci sarà l'annunciato spettacolo del Balletto Cullberg; alla Fenice di Venezia non andrà in scena il *Boris Godunov* di Mussorgski. A Firenze ,dove la stagione lirica non si è ancora aperta, le prove dell'*Attila* di Verdi, in programma per oggi, sono state anticipate a ieri.

Il testo definitivo dell'accordo per le troupes del cinema

L'altra notte i rappresentanti della FILS CGIL, della FULS-CISL, dell'UIL Spettacolo e dell'ANICA e dell'Intersind, hanno firmato il testo definitivo del nuovo contratto di lavoro delle *troupes* addette alla produzione cinematografica.

I sindacati hanno dato l'annuncio con un comunicato congiunto nel quale sono riepilogati gli obiettivi raggiunti dopo una lotta che si è protratta per oltre due mesi. L'accordo — si sottolinea nel comunicato — prevede prima di tutto l'impegno ad elevare i livelli di occupazione anche attraverso la definizione di un minimo organico di *troupe* per la produzione di film ed introduce una nuova disciplina in materia di avviamento al lavoro e di qualificazione professionale. Sono inoltre previsti la costituzione di una cassa integrazione guadagni, e il versamento dei contributi previdenziali anche per le lavorazioni che si svolgono in paesi stranieri non convenzionati con l'Italia.

Sulla nuova disciplina degli orari di lavoro — ricordano i sindacati — l'accordo prevede: una drastica riduzione dell'orario, che resta fissato in 44 ore settimanali; la limitazione delle prestazioni straordinarie; l'istituzione della settimana corta; la regolamentazione delle riprese in esterni e delle riprese in trasferta

Dal punto di vista economico è stato stabilito un aumento salariale nella misura del 15 % per le maestranze e del 10 % per i tecnici sulle nuove tabelle conglobate; inoltre, tutti gli istituti normativi e il riproporzionamento delle retribuzioni orarie saranno sottoposti a revisione

Con il nuovo contratto — continua il comunicato — è poi sancito l'accordo sulle relazioni sindacali, fondato su tre punti fondamentali: l'obbligo per la produzione di comunicare al sindacato la data di inizio delle riprese e l'elenco del personale che prende parte al film; la nomina e il rispetto del rappresentante sindacale di *troupe*, al quale viene assegnato il compito di intervenire per il rispetto del contratto e degli accordi; il diritto di assemblea da parte dei componenti la *troupe*

Le Organizzazioni sindacali nel sottolineare la portata sociale, economica e sindacale dell'accordo, (del quale sono impegnate a diffondere tra i lavoratori il contenuto) fanno appello a tutte le categorie addette alla produzione cinematografica, operanti dentro e fuori dei *set*, affinché rinsaldino l'unità scaturita dalle recenti lotte, che è indispensabile per la difesa e la reale applicazione della nuova disciplina contrattuale.

Pirandello a Roma

Il destino con il volto di un regista teatrale

In « Questa sera si recita a soggetto » Squarzina però finisce con il sottolineare più il rapporto dialettico tra attore e personaggio che quello tra l'uomo e i condizionamenti della natura e della società

Nell'attuale vivissima ripresa d'interesse per Pirandello, che coinvolge significativamente soprattutto gli spettatori più giovani, s'iscrive il nuovo allestimento di *Questa sera si recita a soggetto*, curato da Luigi Squarzina per lo Stabile di Genova. Lo vedemmo alla sua « prima » nel capoluogo ligure, all'inizio della scorsa primavera, e ne demmo conto (*l'Unità* del 23 marzo). Ora lo spettacolo, ricostruito sulle stesse basi sostanziali (anche gli interpreti sono, nella quasi totalità, i medesimi), ma con modifiche e aggiustamenti, è a Roma, all'Eliseo, dove ha pure ottenuto una bella affermazione.

Composto fra il '28 e il '29, dato alle scene (in Germania e poi in Italia) nel 1930, *Questa sera si recita a soggetto* costituisce come è noto, insieme con i *Sei personaggi* e con *Ciascuno a suo modo* (di tale ultimo testo Squarzina ci offrì anche una memorabile edizione), la trilogia del « teatro nel teatro ». Pirandello immaginava qui che un regista e teorico tedesco, il dottor Hinkfuss (un parente più o meno prossimo dei Reinhardt o dei Piscator), si presentasse al pubblico per dimostrargli l'assoluta autonomia della rappresentazione, anzi di ogni singola rappresentazione, nella sua momentanea realtà, rispetto alla pagina scritta: dai pochi fogli d'una novella pirandelliana, *Leonora, addio!*, sarebbe dunque nato, tramite l'improvvisazione degli attori, ma sotto il determinante influsso registico, l'evento teatrale.

La faccenda — immagina sempre Pirandello — non procede liscia, per i contrasti fra gli interpreti, e fra questi e il petulante quanto ingegnoso demiurgo. Sul filo d'una esaltata immedesimazione con i personaggi, gli attori giungono perfino alla ribellione aperta, scacciano il dottor Hinkfuss, recitano (così pare) per proprio conto. Ma basterà che il dottor Hinkfuss abbia seguitato a dosare lui il gioco delle luci, perché gli siano in definitiva attribuite la responsabilità e la gloria del risultato.

Tra interruzioni e impacci, anticipi, riepiloghi, analisi e sintesi, quella che ci viene comunque narrata è una fosca storia di gelosia « retrospettiva », nel cuore della Sicilia. Rico Verri sposa Mommina, una delle quattro sorelle La Croce, la cui casa egli ha frequentato con altri amici, ufficiali d'aviazione come lui. La famiglia La Croce, già vituperata per i suoi costumi troppo spigliati, viene travolta dallo scandalo e dal bisogno quando il genitore, ingegnere minerario, detto « Sampognetta » a causa del suo assorto zufolare, muore di coltello, avendo preso le difese d'una povera *chanteuse*. Rico Verri, sfidando la opinione corrente, fa dunque di Mommina sua moglie; ma solo per murarla tra le pareti domestiche, sottoponendola a un supplizio quotidiano d'insensate domande sul suo passato Finché alla sventurata, mentre evoca davanti alle sue bambine un'antica e repressa passione per il melodramma, si schianta davvero il cuore.

Opera folta di motivi e di suggestioni, *Questa sera si recita a soggetto* ha la sua insidia maggiore proprio in tale ricchezza e varietà. Tanto più quando un regista, come ha fatto Squarzina, e con un coraggio che gli va riconosciuto, riduce al minimo gli interventi diretti sul testo, cui anzi si attiene in una fedeltà quasi letterale, e addirittura rifonde nei dialoghi e nelle situazioni le didascalie e qualche materiale di scarto del lavoro pirandelliano (per contro non viene visualizzata, e giustamente, la sequenza della processione). L'effetto complessivo è seducente, i movimenti e gli atteggiamenti sono ben concertati, la disseminazione degli attori in platea e nei corridoi, in specie durante il finto intervallo, funziona (e la sala romana vi si presta particolarmente), la scelta figurativa « nella zona delle tarde avanguardie italiane degli anni venti, tra Balla il secondo futurismo e l'aeropittura » è oculata, e supera con agili proiezioni certe difficoltà della messinscena (scenografo e costumista Gianfranco Padovani), oltre ad alludere, ma senza approfondire il tema, alle assonanze e dissonanze della rivoluzione teatrale di Pirandello con altri momenti ed aspetti, evolutivi e involutivi, della cultura del suo tempo. I nutriti rilievi contenuti nelle note di regia (*Appunti di un dottor Hinkfuss degli anni '70*) non assumono tuttavia, se non in parte e diremmo di scorcio, l'evidenza plastica necessaria.

Per Squarzina, al di là delle questioni interne alla « macchina » teatrale, c'è in *Questa sera si recita a soggetto* il rapporto dell'uomo col suo destino « L'uomo improvvisa in quanto è libero, ma la sua libertà gli si rivela ad ogni gesto condizionata duramente dalla società e dalla natura. E per Pirandello la lotta *a soggetto* contro questi limiti non può risolversi. Lottare può soltanto aiutarci a raggiungere una comprensione dialettica delle cose, un movimento vitale fra libertà e necessità » (ma, avverte sempre Squarzina, la dialettica di Pirandello non è certo quella marxista, anzi resta tutta nell'ambito della « destra hegeliana »). Di tale nodo problematico, si coglie secondo noi solo un pallido riflesso nello spettacolo, dove, e proprio nei momenti meglio riusciti, è l'argomento del consenso o del dissenso tra attore e personaggio (più che tra uomo e natura, uomo e società) a prender corpo. Così nella vigorosa scena conclusiva: qui, l'entrare e uscire dell'attrice, la brava Lucilla Morlacchi, dalla parte di Mommina, e il saggiarla in differenti modi e toni, ha maggior spicco che non il caso tragico cui ci si riferisce, e la sua eventuale esemplarità anche per noi.

L'insieme dunque risulta forse più *teatrale* di quanto fosse nei propositi, e si presta più a una discussione sulle tecniche e sugli stili (della regia, della recitazione), che a un largo dibattito d'idee. Ma, sotto il profilo accennato, l'esito è ragguardevole. Eros Pagni è un dottor Hinkfuss carico d'ironia e d'autoironia (con rischi di scadimento farsesco), Omero Antonutti un Rico Verri schietto e incisivo, Daniele Chiapparino un « Sampognetta » discreto e onesto, Lina Volonghi una ben caratterizzata signora Ignazia. Di Lucilla Morlacchi si è detto sopra. Gli altri — fra i quali da ricordare Lu Bianchi, Carla Bolelli, Elisabetta Carta, Enrico Ardizzone, Salvatore Aricò, Arnaldo Bertelli, Luigi Carubbi — concorrono al successo.

ag. sa.

Sugli schermi « Ultimo tango a Parigi »

Amore e morte in una fuga dalla vita borghese

Il film di Bernardo Bertolucci, di cui sono protagonisti Marlon Brando e Maria Schneider, sbloccato dalla censura, affronta il giudizio del pubblico

Ecco finalmente sugli schermi nostrani *Ultimo tango a Parigi*, il film di Bernardo Bertolucci già famoso prima della sua apparizione in Italia. Bloccata per un mese dalla censura, l'opera cinematografica può esporsi ora dinanzi al suo vero giudice naturale, il pubblico, anche e soprattutto grazie alle proteste e alle pressioni che critici e intellettuali hanno esercitato, chiedendo nel contempo, ancora una volta, l'abolizione del medioevale istituto censorio. Superato l'ostacolo di questo, e nell'auspicio della sua cancellazione definitiva, resta pur sempre il potere repressivo della magistratura; cui saranno da fissare, con chiarezza e urgenza, i limiti e i vincoli dettati dalla stessa Costituzione, per impedire abusi o prevaricazioni purtroppo oggi possibili. Stando al caso specifico, ci auguriamo semplicemente che lo spettatore adulto italiano possa vedere e stimare da sé, senza ulteriori impacci, il frutto d'un ingegno artistico tra i più singolari e vivi nel presente del cinema nazionale e internazionale.

Dell'*Ultimo tango a Parigi* si disse già da New York, dove Bertolucci, acclamatissimo anni prima con il suo *Conformista*, colse nell'ottobre scorso un nuovo successo. Si disse degli ardui temi che il regista, tuttora assai giovane, poco oltre la trentina, ha messo al centro di questa sua fatica, la quale sembra costituire per lui, in molti sensi, lo accesso alla piena maturità. Tali temi sono, ridotti al massimo di concentrazione, il sesso e la morte.

Un uomo di quarantacinque anni, Paul, un americano che ha fatto le esperienze più diverse, e che si è insabbiato poi a Parigi, sposando la bella padrona d'un albergo di dubbia fama, è colpito d'improvviso dalla sventura: Rosa, la moglie, si è tolta la vita in maniera atroce, per motivi sconosciuti. Era un legame forte, il loro, anche se con parvenze originali: entrambi si lasciavano, infatti, reciproca libertà, e la donna, in particolare, aveva un amante, Marcel, ben noto a Paul. Sta di fatto che, dal mondo provvisorio e relativo nel quale aveva come ancorato la propria inquietudine, il protagonista si trova sbalzato in un mare assoluto di dolore e di rabbia. Non ha risorse di cultura, di lavoro, di liete memorie o progetti che lo difendano dalla disperazione; l'unica sua forza, l'unica base diremmo, è il vigore virile. E con Jeanne, una ragazza sui vent'anni, che lo ha incontrato casualmente in un appartamento vuoto, costruisce un rapporto isolato, nascosto, consumato in periodiche segregazioni, secondo cadenze appassionate, ma temperate d'ironia, e venate d'una ferocia progrediente di volta in volta.

I due, per volontà di Paul, non si comunicano nemmeno i loro nomi. « Fuori » essi hanno però un'altra fisionomia, oggettiva, pubblica, civile. Jeanne, in particolare, è fidanzata con un giovane, ambizioso regista cinetelevisivo, Tom, ed è tentata di sposarlo. Ma anche Paul, a un certo punto, e dopo rotture e riconciliazioni attraverso le quali il loro connubio sembra aver toccato il massimo del possesso, del piacere e della afflizione (ma tutto si svolge, è bene notarlo, nel giro di qualche giorno), chiede a Jeanne di codificare la loro relazione, di misurarla sulle leggi e sulle consuetudini sino allora ignorate o disprezzate. Jeanne rifiuta e, alle insistenze di lui, finisce per ucciderlo, preparandosi poi ad affermare di aver dovuto resistere alle minacce di un bruto, a lei ignoto.

In questo crudo gesto c'è anche il compimento di una lunga lotta con l'immagine paterna, odiata e amata. In Paul, nel momento fatale, la ragazza sembra identificare il proprio genitore, un colonnello razzista morto in Algeria nel 1958 (e la pistola di costui sarà, poi, l'arma del delitto). E, restando nel campo psicanalitico, non è difficile rilevare nel comportamento del protagonista una forte componente sadomasochistica, distruttiva e autodistruttiva, un caparbio istinto di morte. E l'assillo della morte, del decadimento, del disfacimento (talora persino con risvolti umoristici, come nel dialogo tra Paul e Marcel) percorre i tratti principali della narrazione, imprime su di essi quasi altrettanti segnali d'allarme, di grande efficacia plastica.

Pure, nel discorso di Bertolucci, che parrebbe qui indicare attorno a sé un abbastanza rigido perimetro esistenziale, vibra il riflesso non secondario del suo impegno politico, si avverte l'eco sottile, pressante, della società e della storia. La morte è, nello *Ultimo tango a Parigi*, così come la frenesia sessuale che le fa da battistrada, una estrema fuga dalla vita borghese, e insieme il suo necessario approdo. Mentre accoglie, criticamente filtrata, la lezione dei maestri del decadentismo e dell'erotismo, il regista esprime dunque il fascino e l'intollerabilità, a un tempo, di tutta una cultura, rappresentazione della morte e della vita borghese. Donde la mancanza, nel film, d'ogni esteriore compiacimento, la misura severa e perfino solenne del suo stile, come di un rito espiatorio e liberatorio. Visceralmente unito ai suoi personaggi, l'autore li guarda tuttavia quasi fossero ombre, incubi, spettri domestici da esorcizzare. Questo aspetto fantomatico della realtà è motivo ricorrente, ma raggiunge il suo più alto significato e splendore formale nella straordinaria scena del ballo, con quelle assurde coppie, quasi di manichini o fantocci, allacciate sull'orlo di un abisso invisibile: angoscioso contorno e riscontro al procedere del dramma di Paul e Jeanne verso la catastrofe.

Compattezza e rigore, fondamentale unità di toni anche figurativi, preannunciati dalle pitture di Francis Bacon, scelte per i titoli di testa, e certificati dalla bellissima fotografia a colori di Vittorio Storaro: tutto ciò non esclude qualche vezzo, qualche civetteria, qualche notazione polemica marginale, soprattutto sul versante « minore » della vicenda, quello che concerne i rapporti di Jeanne con Tom e gli amici di lui (ci sono qui accenni satirici, peraltro non futili, all'utopia del « cinema verità », e citazioni e « omaggi » e dispetti, per il gusto degli intenditori). La densità maggiore del risultato si raccoglie, quasi inevitabilmente, in Marlon Brando, tornato, nei panni di Paul, il grande attore che sapevamo, ricco d'estro e pur controllatissimo, stupefacente per varietà e coerenza di timbri. Accanto a lui, Maria Schneider offre un'interpretazione fresca e incisiva, che promette molto per la sua carriera. Buono spicco hanno anche Jean-Pierre Léaud (Tom), Massimo Girotti (Marcel), Maria Michi, Catherine Allegret. Tra i collaboratori di Bertolucci, sono pure da citare Franco Arcalli, che ha partecipato alla sceneggiatura e curato il montaggio, Gato Barbieri, cui si deve l'appropriato jazz della colonna sonora, Ferdinando Scarfiotti, che ha predisposto la calzante ambientazione.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Marlon Brando e Maria Schneider in una scena del film*

Una testimonianza che è racconto di una guerra atroce

« Discorso sul Vietnam » di Peter Weiss presentato per la prima volta in Italia dal Gruppo Teatro con la regia di Mazzoni

La guerra nel Vietnam, che ha modificato la vita di ognuno, è un pozzo profondo scavato nella coscienza della « civiltà bianca ». Ogni minuto che passa, che sono ore nel Vietnam, l'oscura coscienza dell'Occidente si svuota attraverso un processo disumanizzante. Il Vietnam è l'epicentro della lotta rivoluzionaria dove *teoria* e *prassi* sono ormai una cosa sola. Con la guerra nel Vietnam si chiarisce, giorno dopo giorno, la linea di demarcazione tra la violenza degli sfruttatori e quella degli sfruttati su tutte le frontiere del mondo: come guerra totale, quella nel Vietnam coinvolge la coscienza *individuale* e *sociale* di tutta l'umanità.

Con il suo *Discorso sul Vietnam* Peter Weiss è riuscito a rappresentare questo *coinvolgimento totale*, questa globalità della responsabilità umana di fronte a un fatto storico — la resistenza infinita di un popolo alla violenza resistibile del capitalismo mondiale — che l'uomo non potrà mai più dimenticare, e in questo il drammaturgo tedesco prosegue il suo discorso iniziato con *L'istruttoria*, dove l'inferno del *lager* brucia ancora oggi, in una società che offre l'esempio di un nuovo campo di sterminio Come per *L'istruttoria*, il *Discorso* di Weiss (il cui titolo originale suona *Discorso sulla preistoria e lo svolgimento della interminabile guerra di liberazione nel Vietnam quale esempio della necessità della lotta armata degli oppressi contro i loro oppressori come sui tentativi degli Stati Uniti d'America di annullare i fondamenti della rivoluzione*) ha la struttura dell'oratorio, per cui, ancora una volta, si affida alla parola il compito primario di assolvere la sua funzione di tramite assoluto del « discorso ». Non c'è spazio per l'azione e la drammatizzazione quando la pura testimonianza è essa stessa — come « racconto » di una guerra atroce — azione, indicazione e preparazione alla lotta. I versi liberi di Weiss trattengono appena una materia che è soprattutto strumento di conoscenza, un fiume in piena che trasporta *verità* « insostenibili » dalla falsa coscienza borghese.

Per la prima volta in Italia, la cooperativa « Gruppo Teatro » di Roma diretta da Gian Franco Mazzoni ha rappresentato al Teatro Alba Radians di Albano il *Discorso sul Vietnam* di Weiss, nella traduzione di Ippolito Pizzetti. E la produzione dell'anti-spettacolo di Weiss è stata possibile con la collaborazione dell'Arci provinciale di Roma, il Circolo Arci di Albano e il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Il pubblico, che gremiva la sala, ha seguito con estremo interesse l'arco dialettico di un « discorso » che mette a dura prova la resistenza dello spettatore « costretto » per tre ore (in realtà, l'edizione completa durava cinque ore) all'attenzione, senza concedersi un attimo di rilassamento. La regia di Mazzoni è stata esemplare nel delineare la razionalità del « discorso », attraverso la stilizzazione e l'uso poetico-espressivo di pochi elementi scenici; e attraverso lo stile di una dizione chiara, limpida e ferma che spesso superava i « limiti » discorsivi della testimonianza. Alla sobrietà delle invenzioni (stupenda l'enorme bandiera americana che protegge i nemici del Vietnam, e funzionale l'uso delle stoffe come materiale plastico) corrisponde il rigore dell'impostazione mimico gestuale che vuol soltanto « indicare » l'essenzialità del teatro orientale, la sua popolare espressività.

Da citare tutti gli attori del « Gruppo Teatro », impegnati in una non comune fatica fisico-estetica: Marco Attanasio, Alberto Di Stasio, Mirella Lancione, Anita Marini, Antonio Maronese, Gian Franco Mazzoni, Stefania Mazzoni, Clara Murtas, Oreste Rotundo e Marcello Sambati. Le musiche funzionali allo spirito del testo, coordinate da Ettore Paparazzo, sono di Stefano di Stasio, Piero Montanari e Mario Schiano. Del successo si è detto, e lo spettacolo si replicherà a Firenze il 29 dicembre e il 5 gennaio; a Roma il 7 gennaio.

Roberto Alemanno

Di Capri primo ieri a Canzonissima

Peppino Di Capri con 163 voti ha vinto l'undicesima puntata di Canzonissima. Al secondo posto s'è classificato Nicola Di Bari con 160 voti.

Ecco le classifiche, distinte, provvisorie, della puntata di ieri sera.

Classifica maschile: 1) Peppino Di Capri (*Magari*), 163 voti; 2) Nicola Di Bari (*Paese*), 160; 3) Gianni Morandi (*Il mondo cambierà*), 139.

Classifica femminile: 1) Iva Zanicchi (*Mi ha stregato il viso tuo*), 159 voti; 2) Caterina Caselli (*E' domenica mattina*), 147; 3) Marcella (*Un sorriso e poi perdonami*), 146.

La scomparsa del regista William Dieterle

MONACO, 16

Il notissimo regista cinematografico William Dieterle è morto a Monaco di Baviera l'8 dicembre. L'annuncio del decesso, del quale non sono note le cause, è stato dato soltanto ieri per espressa richiesta della vedova.

Dieterle che era nato a Ludwigshafen settantanove anni or sono, essendo fermamente contrario al nazismo, aveva abbandonato al principio degli anni trenta la Germania, per stabilirsi ad Hollywood dove, dopo aver fatto per qualche tempo l'attore, esordì nella regia cinematografica realizzando successivamente numerosi film che gli diedero la fama. Tra essi si ricordano *Sogno di una notte di mezza estate*, *Kismet*, *Salomè e i sette veli* (con Rita Hayworth) e, soprattutto, quelli di carattere biografico dedicati a illustri personalità (*Louis Pasteur*, *Madame Dubarry*) tra cui, particolarmente significativi per il loro impegno sociale, *Emile Zola*, con i suoi riferimenti al « caso Dreyfus », e *Il conquistatore del Messico*, nel quale Paul Muni, sotto la guida del regista, disegna con grande efficacia la figura di Benito Juarez. Dopo la sconfitta del nazismo, Dieterle si stabilì nella Germania federale,

Rinviato il processo intentato da un frate a Pasolini

BENEVENTO, 16

I giudici del Tribunale penale di Benevento hanno rinviato a nuovo ruolo, per nullità del decreto di citazione degli imputati, il procedimento penale contro il regista e scrittore Pier Paolo Pasolini, il produttore Alberto Grimaldi e il proprietario di un cinematografo di Benevento, Salvatore Iannelli, accusati da un religioso dell'ordine dei frati minori, padre Antonio Gambale di Benevento (che ha presentato querela alla Procura della Repubblica), di « diffamazione » (articolo 595 del codice penale) e di « offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di persone » (articolo 403 del Codice penale) in seguito alla proiezione del film *I racconti di Canterbury*.

Due mesi fa, i giudici del Tribunale di Benevento si erano già occupati dello stesso film assolvendno Pasolini, Grimaldi e Iannelli dalle imputazioni di « concorso in oscenità, offesa alla morale pubblica e alla religione dello Stato » perchè il fatto non costituisce reato « in quanto il film va giudicato come opera d'arte ». Contro la sentenza, però, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli ha fatto appello bloccando in tal modo la ripresa delle proiezioni in pubblico del film.

Nel processo di stamani, dopo aver accolto la tesi dei difensori, secondo i quali era nullo il decreto di citazione degli imputati (che non erano presenti), il Tribunale ha rimesso gli atti al Pubblico Ministero.

RAI TV

controcanale

SPORT (1°, ore 15, 17,45, 19,20, 22,20; 2°, ore 18,40)

Oltre ai consueti servizi sui campionati di calcio (serie A e B), questa domenica sportiva ci propone nuovamente lo sci: dopo le gare dei giorni scorsi in Val d'Isère, è in programma quest'oggi una manifestazione di estrema importanza per i risultati definitivi della « Coppa del Mondo ».

QUATTRO NOTTI DI UN SOGNATORE (1°, ore 21)

Quello che il grande regista francese Robert Bresson analizza in questo primo film realizzato per conto della televisione, è il mondo segreto di Jacques, un giovane destinato a consumare con la fantasia un'inappagata ansia d'amore. Jacques incontra per caso una ragazza, Marthe ma, nonostante i due provino una reciproca tenerezza l'uno per l'altro, il giovane si rifugia costantemente nel suo casto mondo, rifiutando qualsiasi rapporto che possa farlo evadere dalle sue fantasticherie.

L'ALLEGRISSIMA AMERICA DI MACK SENNETT (2°, ore 21,15)

Va in onda questa sera una trasmissione « speciale » dedicata a Mack Sennett, uno dei maggiori pionieri del moderno cinema comico. Il servizio si propone di illustrare in chiave analitica l'opera del grande cineasta di origine irlandese calato nell'America ai primi del secodo, cioè nella fase di trasformazione della economia agricola in quella industriale. Il momento di transizione suggerì allora a numerosi comici statunitensi la chiave di una decisiva evoluzione linguistica, e Sennett può ben essere considerato un immediato precursore delle tecniche chapliniana e keatoniana.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Oggi disegni animati
13,00 Canzonissima Il giorno dopo
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
16,30 La TV dei ragazzi « Tarzan nella giungla proibita »
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Gli ultimi cento secondi
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,05 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Quattro notti di un sognatore di Robert Bresson
22,20 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

18,40 Campionato italiano di calcio
19,20 Marionette che passione di Rosso di San Secondo
21,00 Telegiornale
21,15 L'allegrissima America di Mack Sennet
22,05 Alla ricerca della canzone folk
23,00 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Buona la prima; 11,15: I malalingua; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 13,15: Gratis; 14: Folk Jockey; 14,30: Carosello dei dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Batto quattro; 18,15: Invito al concerto; 19,15: I tarocchi; 19,30: Aspetta e spera; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,45: Concerto; 22,15: « Le sorelle Materassi »; 23,10: Palco di proscenio; 23,20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: I mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,30: Canzoni di casa nostra; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,40: Le place il classico?; 16,30: Domenica sport; 17,30: Supersonic; 18,40: Canzonissima '72; 19,05: L'abc del disco; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La breve Stagione del Gran Opera; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22,10: Il girasketches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE: 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Concerto; 15,15: Incontro con Prokofiev; 15,30: « L'arbitro »; 17,45: Rassegna del disco; 18,15: Cicli letterari; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,25: Musica fuori schema.

le prime

Musica

Friedrich Gulda a Santa Cecilia

Gli atteggiamenti simpaticamente anticonformistici di Friedrich Gulda stavano per far esplodere un grosso scandalo, l'altra sera, nella Sala accademica di Santa Cecilia: poi, per fortuna, tutto è finito nel migliore dei modi.

Il pianista viennese si è presentato al proscenio in *pullover* e ha avvertito il pubblico che, a causa di « impedimenti postali », il programmino era tutto sbagliato; quindi si è seduto al pianoforte e ha attaccato a suonare *Preludi e fughe* dal *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Ne ha eseguiti sette, interrompendosi solo una volta per dare il via, battendo egli stesso le mani, ad un applauso del pubblico. Il Bach che egli ci ha offerto è stato un Bach spietato, squadrato, meccanico, ma — a nostro parere — a modo suo musicalmente valido e talvolta addirittura trascinante. Gli ascoltatori hanno reagito alla provocazione scambiandosi occhiate costernate; ma poi hanno applaudito abbastanza calorosamente. Nell'intervallo, però, abbiamo sentito soltanto unanimi, sdegnati commenti.

Nel secondo tempo Gulda ha eseguito, come al solito, alcune sue opere jazzistiche. Egli chiama il pubblico promettendogli Bach o Beethoven e poi gli propina le sue composizioni. Noi, in verità, preferiremmo che, al contrario, infilasse qualche Bach o Beethoven in programmi dedicati agli appassionati del jazz. I quali, però, forse non apprezzerebbero le musiche di Gulda, che come carattere e come scrittura rappresentano più la dotta elaborazione di un genere vecchiotto come il ritmo-sinfonico che un reale contributo alle ricerche odierne del jazz più autentico e meno commercializzato. Il pubblico — o meglio quella parte di esso che, sapendo ciò che lo attendeva non ha abbandonato la sala nell'intervallo — ha festeggiato convenientemente il pianista.

vice

I « Lunedì musicali » al Beat 72

Continua con successo al Beat 72 la serie dei « Lunedì della musica moderna e contemporanea » organizzata dal Gruppo Rinnovamento Musicale.

Al primo concerto (13 novembre), tenuto dal pianista Giancarlo Cardini, hanno fatto seguito altri quattro concerti e cioè: il 20 novembre con musiche di Alvin Curran; il 27 novembre con il Gruppo Strumentale Nuove Forme Sonore; il 4 dicembre con i Forum Players; l'11 dicembre con Massimo Coen (violino) e Antonello Neri (pianoforte).

In programma domani (con replica dopodomani) sempre alle ore 21,30, un concerto del contrabbassista Fernando Grillo e uno del soprano Joan Logue.

Cinema

Getaway!

Getaway vuol dire *fuga*, ma volete mettere come suona meglio in inglese? (l'esclamativo, però, è stato aggiunto per l'edizione italiana). Sam Peckinpah, regista americano d'ingegno, discusso e discontinuo, ci narra qui la vicenda di Doc McCoy e di sua moglie Carol: lui è in galera per rapina, lei lo aspetta devotamente, e se commette una piccola infedeltà è solo allo scopo di accelerare la sua liberazione; questa gli è ottenuta da un ricco politicante, che alle cure di Doc, di Carol e di altri specialisti del genere affida lo svaligiamento d'una banca (ma l'atto criminale serve di copertura per affari anche più loschi). Ciascuno, comunque, pensa di sottrarre agli altri il malloppo: solo Doc e Carol, nonostante qualche screzio dovuto alla gelosia di lui (lei, a ogni buon conto, ha vendicato l'onore offeso, sopprimendo l'infido e volgare committente), sono solidali. E, dopo molte traversie, seminando la strada coi corpi dei loro nemici, giungono felicemente in Messico, il bottino quasi intatto nelle mani.

Avventure di questo tipo, una volta, terminavano male (al cinema). Ma il « lieto fine », anche se venato d'ironia, non sembra voler significare un rovesciamento della ipocrita morale borghese; anzi, ne costituisce la pur paradossale sublimazione. Qui, come in *Cane di paglia*, c'è l'apologia della « coppia ». Doc e Carol sono giovani, carini, si amano, e il loro amore è perfino consacrato dal matrimonio; uccidono sì, ma sempre gente peggiore di loro, e se sparano sulle auto dei poliziotti inseguitori, chissà com'è, provocano soltanto danni, non vittime. Insomma, perché non dovrebbero avere fortuna?

Come film d'azione, *Getaway!* si avvale d'una buona fotografia a colori, su schermo largo (del solito Lucien Ballard), d'un montaggio nervoso, tutto incastri spazio-temporali, d'un calzante commento musicale (di Quincy Jones) e della coerente prestazione di Steve McQueen, che lo stesso Peckinpah aveva diretto, di recente, nell'*Ultimo buscadero*. Ma la presenza della mediocre Ali Mac Graw contribuisce a far spesso scivolare il racconto cinematografico (tratto da un romanzo di Jim Thompson) sul piano inclinato della *Gangster Love Story*. Non mancano gli efficaci scorci d'ambiente ma vi sono anche digressioni inutili, e talora triviali. Tra gli attori di contorno, Ben Johnson appare inutilmente sacrificato.

ag. sa.

Professione: assassino

Il cinema ormai pullula di « assassini professionisti » di maniera. Il *killer* è, quindi, senza dubbio un personaggio « eroico », come vuole la convenzione del cinema commerciale. E Arthur Bishop (Charles Bronson), nell'ultimo film di Michael Winner (di lui ricordiamo l'interessante *Chato*, non a caso prodotto in proprio), è, a suo modo, un « eroe », nella misura in cui dimostra al suo pubblico la estrema perizia scientifica delle sue missioni. Sono a sua disposizione i più moderni strumenti, come il « Questar » (potentissimo cannocchiale) e il foto-binocolo. Arthur Bishop, chiamato il « meccanico », è pagato bene perché non commette mai errori. Tuttavia, l'Organizzazione da cui dipende non potrà fare a meno di eliminarlo quando Bishop deciderà di agire secondo la sua « vecchia maniera ».

Potremmo forse rilevare la eleganza formale del film di Winner, ma non lo faremo. Si tratta di un'eleganza, di una perizia tecnica pari a quella sfoggiata da Bishop: formalizza astrazioni. Infatti, del tutto astratti da un contesto socio-politico si rivelano l'Organizzazione, il conflitto tra la lotta « classica » e la « moderna », il discorso sulla universalità dell'assassinio, la patologia del *killer* nevrastenico.

Fanno scadere definitivamente la pellicola a colori di Winner nel prodotto volgare i particolari degli inseguimenti spettacolari, le corse in moto-cross, e la presenza di un giaguaro al guinzaglio di un *boss* della fantomatica Organizzazione.

vice

Dibattito sul « Cinema italiano tra censura e magistratura »

« Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito dei *Racconto di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini e di altri film) » sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, domani sera alle 21, nella sede della Libreria Croce, Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Sorgiu, Adolfo Gatti, Giovanni Arnone, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

STAMANE ALLE 10 « GIORNATA DELLA GIUSTIZIA »

MANIFESTAZIONE ALL'ELISEO PER LA VERITÀ SULLA STRAGE

Parleranno Lama, Lombardi e Branca — L'adesione della Camera del Lavoro, dei metalmeccanici, del PCI, PSI e delle associazioni democratiche di avvocati e magistrati

I lavoratori e tutte le forze democratiche si sono dati appuntamento per stamane alle 10 al teatro Eliseo contro il fermo di polizia e la violenza fascista, per chiedere la verità sulla strage di Milano. La « giornata della giustizia » (questo l'appellativo della manifestazione di stamane) è stata indetta dall'associazione italiana giuristi democratici e sono state invitate tutte le forze che si battono per la costituzione e per la democrazia.

Parleranno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, e l'on. Riccardo Lombardi del PSI. Presiederà l'ex presidente della Corte Costituzionale sen. Giuseppe Branca.

Hanno aderito la Camera confederale del lavoro, la Federazione unitaria lavoratori metalmeccanici, la Federazione comunista romana, il gruppo Giustizia del PCI, la Federazione romana del PSI, la commissione giustizia del PSI, il comitato PDUP, Magistratura democratica, la Federazione sindacale avvocati e procuratori, il prof. Virgilio Andrioli, presidente del sindacato romano avvocati e procuratori, l'associazione tra avvocati per la riforma democratica della legislazione, l'associazione per la gratuita difesa penale dei poveri, l'UPRA, l'UNIA, la Casa della cultura, la FGCI, la FGS e la FGR.

Particolarmente significativa sarà la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie e soprattutto quelli impegnati nelle lotte contrattuali, colpiti dalla repressione padronale e dalle strutture arcaiche e antidemocratiche della giustizia, come è stato denunciato anche recentemente dalla CdL e impegnati nella battaglia contro il tentativo del governo Andreotti di far passare il decreto legge sul fermo di polizia, un vero e proprio attentato alle libertà democratiche e ai diritti dei lavoratori.

Per il contratto, contro le rappresaglie padronali

Scioperano martedì i meccanici

L'astensione nelle ultime tre ore di lavoro — Corteo davanti alla FIAT di viale Manzoni e comizio a Porta Maggiore — Si fermano domani i tranvieri in un deposito dell'ATAC

Scendono in sciopero martedì prossimo i metalmeccanici romani per il contratto, contro la repressione e il fermo di polizia, in risposta alla grave rappresaglia messa in atto alla FIAT Magliana. I lavoratori daranno vita, durante l'astensione, ad una manifestazione cittadina.

La decisione è stata presa ieri nel corso dell'attivo generale della categoria svoltosi nella sede della CISL provinciale. Lo sciopero avrà la durata di tre ore — le ultime tre ore di lavoro — in tutte le aziende meccaniche della provincia; i lavoratori si concentreranno poi in piazza Dante (nei pressi della Camera del lavoro) e di qui sfileranno in corteo davanti alla sede della FIAT in viale Manzoni per raggiungere poi Porta Maggiore dove la manifestazione si concluderà con un comizio.

I sindacati stanno prendendo intanto contatti con le forze politiche democratiche, con le forze sociali, con tutte le altre categorie, per invitarle a partecipare in massa alla manifestazione, dimostrando così l'isolamento politico della FIAT, e concretizzando la solidarietà già espressa dai consigli regionale e comunale.

ATAC — Domani si fermano dalle 9 alle 13 i lavoratori del deposito ATAC di Porta Maggiore per protestare contro le precarie condizioni di lavoro e l'atteggiamento assunto dal capo del deposito che continua a ignorare la pressione che i lavoratori stanno facendo da tempo per vedere risolti i loro gravi problemi.

BANCARI — Prosegue l'agitazione dei bancari, attraverso scioperi articolati, mentre la loro vertenza è giunta ad una fase estremamente delicata. I sindacati ed il padronato sono stati convocati per martedì presso il ministero del Lavoro, ma l'atteggiamento delle banche continua ad essere improntato alla solita intransigenza.

Intanto i sindacati provinciali denunciano che molte banche, nonostante avessero il personale al completo hanno messo in atto una sorta di serrata rifiutando di aprire al pubblico gli sportelli creando così ulteriori disagi alla clientela.

AURELIA PARLANTI — Dopo due mesi di lotta le lavoratrici del calzaturificio Aurelia Parlanti di Palestina hanno strappato un importante successo formando un accordo che prevede il ritorno al lavoro delle dieci operaie licenziate per rappresaglia antisindacale, lo impegno per l'applicazione del contratto di lavoro e l'incontro tra le parti nel marzo prossimo per la corresponsione degli arretrati e l'inquadramento. La vertenza incominciò allorchè le operaie, pagate a sottosalario e fuori contratto con appena 12 mila lire mensili, si organizzarono sindacalmente. Il padrone rispose con le sospensioni e la minaccia di chiudere la fabbrica.

Una proposta di delibera presentata dal PCI

La Provincia utilizzi le somme per gli asili

Il grosso problema degli asili nido tornerà in discussione questa sera al Consiglio provinciale. L'iniziativa di riportare all'attenzione dell'assemblea l'importante argomento è stata presa dal gruppo comunista con la partecipazione di una proposta di delibera che impegna la giunta di centro-sinistra a utilizzare i quattro miliardi previsti nel bilancio del 1972 e non ancora utilizzati. Se la delibera non dovesse essere approvata entro il 31 dicembre lo stanziamento di quattro miliardi cadrebbe in prescrizione in quanto venne inclusa nel bilancio sotto la voce « spese facoltative » da fronteggiare mediante la contrazione di mutui. Insieme allo stanziamento per gli asili nido vennero inclusi nel bilancio anche altri investimenti di carattere sociale (lotta all'inquinamento, sovvenzioni alle cooperative, strade ecc.) che la giunta quadripartita non ha ancora provveduto a rendere operanti. Se questi stanziamenti dovessero svanire nel nulla, l'amministrazione La Morgia si assumerebbe la gravissima responsabilità, di fronte alle popolazioni, di non aver voluto realizzare una serie di opere e di iniziative più volte sollecitate dagli enti locali, dai sindacati e dai cittadini.

La proposta di delibera che il gruppo comunista ha presentato al Consiglio provinciale, si ricollega a una precedente delibera dell'assemblea regionale per la costruzione di asili nido in 9 comuni della provincia di Roma. La Regione, come si ricorderà, quando decise la suddivisione dei fondi forniti dal governo per gli asili nido sulla base della legge n. 1044, fu costretta ad accogliere solo una esigua parte delle numerose richieste avanzate da quasi tutti i comuni del Lazio. I fondi erano infatti insufficienti e non permisero di esaudire le numerose domande. Nella delibera la Regione compilò una graduatoria, limitandosi a stanziare fondi solo ai primi nove comuni: Roma, Tivoli, Civitavecchia, Velletri, Guidonia, Anzio, Pomezia e Monterotondo. Le richieste riguardavano 59 comuni per un totale di 119 asili (gli stanziamenti divisi dalla Regione prevedono invece la costruzione di 30 asili).

La proposta di delibera parte appunto dalla graduatoria per indicare dove si dovrebbero insediare gli 80 asili che è possibile costruire o acquistare con 4 miliardi. Trentanove di questi asili dovrebbero essere insediati a Roma e 41 nei comuni della Provincia.

Anche il Consiglio comunale di Palestrina ha preso posizione perché siano subito utilizzati i fondi stanziati dalla Provincia per gli asili nido con un ordine del giorno, proposto dal gruppo comunista e accolto dagli altri i gruppi (il MSI non era presente).

Al Consiglio regionale il gruppo comunista ha presentato una interpellanza urgentissima (firmata dai compagni Leda Colombini, Ranalli e Ferrara) per chiedere al presidente della giunta « se non ritenga opportuno promuovere un incontro tra la Regione e la Provincia di Roma per esaminare, sulla base delle domande pervenute al Consiglio regionale da parte dei comuni della provincia, l'opportunità di impegnare, entro il 31 dicembre 1972, le somme previste nel bilancio 1972, con i modi e i criteri che lo stesso Consiglio provinciale nella sua autonomia vorrà determinare ».

Torrenova: fascisti tentano di incendiare la sezione PCI

A tre mesi di distanza dallo ultimo attentato teppistico contro la sezione del PCI di Torre Nuova (durante la preparazione del Festival nazionale de l'Unità), i fascisti hanno tentato, questa notte, di incendiare di nuovo la sezione del PCI sita nel castello medievale di via Casilina all'altezza della stazione di Torre Nuova. Anche questa volta ai mascalzoni fascisti non è andata bene perchè sono intervenuti prontamente compagni e cittadini del posto che hanno impedito che il criminale attentato si trasformasse in una tragedia (nel castello abitano numerose famiglie) e hanno costretto i teppisti alla fuga.

La sezione del PCI ha rivolto un appello ai cittadini alla unità e alla vigilanza, e ha invitato tutte le forze democratiche per discutere iniziative antifasciste.

In due sparano e rapinano mezzo milione

Assalto alla ricevitoria del «Toto»

Rapina a mano armata, questa notte, in una ricevitoria del Totocalcio, in piazza Esquilino 37. Due giovani sono entrati nel locale — gestito da Cesare Seccia, 60 anni — poco prima di mezzanotte: in quel momento nella ricevitoria si trovavano una quindicina di avventori intenti a giocare le schedine, mentre al bancone si trovavano il nipote del Seccia, Antonello, sua moglie Anna Maria Di Nasso e la suocera, Clara. Uno dei due sconosciuti ha estratto una pistola, esplodendo un colpo in aria, mentre il complice, dopo aver infranto il vetro del bancone, ha arraffato un fascio di banconote, in tutto mezzo milione circa.

I due rapinatori si sono dati subito alla fuga: in strada li attendeva un'Alfa Romeo 1750 beige con altri due o tre complici. L'automobile è partita a tutto gas imboccando via Urbana e poi via Panisperna dove ha urtato contro un camion in sosta: tuttavia la macchina dei malviventi ha ripreso la fuga.

vita di partito

Comitato regionale

Per martedì, alle ore 9, è convocato in sede — via dei Frentani, 4 — il Comitato Regionale del Lazio. Relatore il compagno Paolo Ciofi.

Commissione agraria regionale

Domani alle ore 5, è convocata nella sede del Comitato Regionale la riunione della Commissione agraria regionale con all'o.d.g.: « Testo legge montagna, in approvazione al Consiglio regionale ». Relatore il compagno Giovanni Ranalli.

◆ Prosegue domani alle ore 9, il Comitato direttivo della Federazione in sede.

◆ Martedì, ore 17,30, riunione della Commissione federale di Controllo in Federazione.

ASSEMBLEE — F. Bravetta: ore 10 (M. Pochetti); S. Basilio: ore 10; Borgo S. Maria: ore 9,30 (Maderchi, Salvatelli), alle ore 11, vi sarà l'inaugurazione della nuova sezione; Monte Mario: ore 10, ass. generale iscritti (Borgna); Ottavia: Cellula Palmarola, ore 15, ass consegna tessere (Iacobelli).

COMIZI — Genazzano: ore 10, manifestazione e comizio unitario. Per il PCI parlerà la compagna Bibbi, del Comitato Centrale. - Boviano: ore 16 (O. Mancini); Colleferro: ore 10,30 (Falomi).

Domani

ASSEMBLEE — N. Tuscolana: ore 10,30, ass. iscritti e Cellula Acquedotto Felice (Gerindi); Macao Statali: ore 17, ass. sul diritto di famiglia (Bianca Bracciforsi); Cerveteri: ore 19, ass. sui problemi comunali; Ottavia: Cellula S. Andrea: ore 18, assemblea consegna tessere.

◆ SEZIONE UNIVERSITARIA: Cellula di Lettere: ore 18, in Federazione.

C.D. — PRIMAVALLE: ore 19 (Borgna).

ZONE — Zona Est: Nomentano: ore 17, Commissione scuola della zona (Cecilia, Aletta).

CIRCOSCRIZIONI — Cinecittà: ore 19, Gruppo X Circoscrizione (Cuozzo).

◆ ORE 21, IN FEDERAZIONE, RIUNIONE SUI PROBLEMI DEL TEATRO DI ROMA (Grieco, Giannantoni).

CORSO IDEOLOGICO — Porto Fluviale: ore 18, proseguimento della 1. lezione (Sedazzari).

CORSI DI STUDIO STORIA DEL PCI — Aurelia: ore 18,30, III lezione (Dainotto); Torrevecchia: ore 19, IV lezione (Bettini). FGCR — Nomentano, ore 9,30: Congresso (Lombardi); Civitavecchia, ore 10,30, C.D. (Iacchia); Valmelaina, ore 9, conferenza di organizzazione (Rodano); Torre Angela, ore 10,30, assemblea (Ricerca).

Domani

◆ Alle ore 20,30, riunione del Comitato direttivo in Federazione.

Testaccio, ore 18, assemblea (Lombardi). Alle ore 16, si terrà in Federazione la riunione delle responsabili femminili della FGC romana (Rodano). Ludovisi: ore 10, Cellula Tasso (D. Cossutta). Mazzini: Cellula Mamiani (D. Cossutta).

◆ Martedì, si riunisce la Cellula FGCI del Bernini, alle ore 16,30, nella sezione del P.C.I. di Ponte Milvio (via Prati della Farnesina, n. 1) (Tobbia).

Romana Gas: 51 reclutati

Nel corso della festa di tesseramento organizzata dai compagni della Romana Gas e dedicata ad accogliere la confluenza dei compagni del PSIUP è stato annunciato che tutti gli iscritti hanno già rinnovato la tessera del Partito. Inoltre, nel vivo della dura lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, 51 lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera comunista. In tutte le sezioni procede intanto il rinnovo delle tessere. La sezione di Quarticciolo ha ormai raggiunto il 90% (340 tesserati rispetto ai 366 dell'anno precedente) e i compagni di Maccarese hanno superato l'80% (123 su 150).

Altre tessere sono state ritirate ieri da Civitavecchia (450); Porta Maggiore (70), Monte Mario (50), Velletri e Monteporzio (40), Lanuvio (30), Tufello (27), Palestrina 23), Grottaferrata (20), Montana e Valmontone (10).

Clima di tensione in molte scuole

Oltre 200 sospesi all'istituto Croce

La punizione è per un giorno - Manifestazione ad Ostia in risposta all'aggressione poliziesca all'« Enriquez »

Sospensioni in massa nel liceo scientifico Benedetto Croce, in via Palestro. Il collegio dei professori ha deciso (a maggioranza) di allontanare per un giorno dalle lezioni oltre duecento studenti che hanno partecipato lunedì scorso ad un'assemblea dentro la scuola. Per impedire questa riunione la preside, professoressa Stefania D'Andrea, aveva fatto intervenire anche la polizia.

Nonostante le « raccomandazioni » del comitato dei 10 presidi nominato lo scorso anno dal provveditore agli studi il ricorso alla « decimazione » non viene dunque abbandonato. Non essendo capaci di dare una risposta positiva alla crisi della scuola, governo e taluni insegnanti non sanno fare di meglio che ricorrere alla vecchia pratica repressiva.

OSTIA — Centinaia e centinaia di giovani hanno manifestato ieri mattina in corteo attraverso le strade di Ostia-Lido per protestare contro l'aggressione poliziesca al liceo scientifico Enriquez. Gli allievi di questo istituto, come si ricorderà, sono stati assaliti da agenti di PS mentre erano riuniti in assemblea nella palestra. In piazza della Stazione Vecchia, dove si è conclusa la manifestazione, hanno parlato rappresentanti degli studenti e un insegnante della CGIL-Scuola. Il sindacato confederale ha dato la propria adesione alla protesta.

VISCONTI — I poliziotti sono intervenuti ieri sera con la forza per allontanare un gruppo di studenti del liceo Visconti (in piazza del Collegio Romano) che sostavano nell'atrio dell'istituto in attesa della decisione del consiglio di professori, riunito per discutere su un provvedimento disciplinare nei confronti di un ragazzo (Stefano Febbraro). Il giovane è accusato di aver reagito alla provocazione di un insegnante che l'altro giorno voleva impedire l'affissione di un manifesto all'interno della scuola.

ALBERTELLI — Genitori e alunni del liceo Albertelli in via Manin, dove nei giorni scorsi una studentessa è stata espulsa per un anno da tutte le scuole d'Italia, hanno sottoscritto un documento in cui accusano le autorità scolastiche di soffocare ogni istanza democratica e di libertà. Genitori e studenti, inoltre, hanno annunciato una serie di iniziative volte a contestare ogni disegno repressivo.

XI LICEO SCIENTIFICO — Gli studenti dell'XI liceo scientifico, in via Corrado Segrè, hanno costituito un comitato antifascista. L'iniziativa, presa in risposta agli episodi accaduti nei giorni scorsi all'istituto nautico e alla fabbrica OMI, ha lo scopo di sensibilizzare la coscienza democratica degli studenti e di realizzare una serie di collegamenti a livello di quartiere con le forze democratiche delle scuole e dei partiti ».

CAVOUR — Stato di tensione nel liceo Cavour, dove il preside professor Cerocchi, ha assunto gravi atteggiamenti. Ieri mattina dopo aver sciolto, con l'aiuto della polizia, una assemblea all'esterno della scuola, ha preteso che gli studenti durante l'intervallo della ricreazione, non stessero insieme per discutere. Ha così invitato i giovani a camminare nel cortile della scuola evitando quelli che il Cerocchi ha ritenuto « assembramenti ».

Ultimo giorno per visitare « Natale oggi »

Questa sera, alle ore 23, si chiude la 13. Mostra internazionale « Natale Oggi » che ha riscosso vivo successo ed eccezionale affluenza di pubblico. Alle ore 20,30 nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi dell'EUR verranno assegnati i trofei e i diplomi della simpatia agli stand prescelti da una apposita giuria. Alle ore 21, sempre nell'Aula Magna, avverrà l'estrazione della grande lotteria di « Natale Oggi » — a beneficio del servizio sociale internazionale — i cui biglietti sono in vendita all'interno della Mostra sino alle ore 20,30.

Oggi, nei Padiglione delle Nazioni, sono presenti le ambasciate delle Filippine, Uruguay, Brasile, Norvegia, Pakistan, che pongono in vendita i prodotti caratteristici dell'artigianato dei singoli paesi. La Mostra è stata visitata ieri dal Sindaco di Monaco, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio Turistico del Comune tedesco.

« Natale Oggi » è aperta da questa mattina alle ore 10,30 con orario continuato sino alle ore 23.

Assemblea sull'IVA al cinema Aquila

Le organizzazioni del ceto medio economico (esercenti, artigiani e cooperatori) preoccupati per la gravissima situazione che si sta creando in relazione all'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto il 1 gennaio 1973, sia per i piccoli operatori economici che per i consumatori, hanno deciso di convocare un'assemblea di lotta, il 17 dicembre alle ore 10,30 nel cinema « Aquila », al Prenestino.

Manifestazione PCI - PSI a Latina

Oggi, alle ore 17, a Latina, in piazza del Popolo, manifestazione unitaria indetta da PCI e PSI sul tema: « Occupazione, scuola, riforme ». Parleranno i compagni Mario Zagari, per il PSI, e Napoleone Colaianni, per il PCI.

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID-
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

UDITE, gratis
Vi offriamo senza il minimo impegno un magnifico dono col quale scoprirete con quanta facilità potrete udire di nuovo chiaramente senza portare niente nelle orecchie! Udirete di nuovo bene al cinema, in televisione, in chiesa e nelle comuni conversazioni a più persone!!! Sarà per Voi emozionante gioia ricevere l'utilissimo dono GRATIS! Non perdete quindi questa occasione unica, non Vi si presenterà mai più! Ricordate che l'offerta è valida solo per pochissimi giorni. Spedite quindi oggi stesso il tagliando. Spedite a:
CHIARIFON
VIA CAVOUR N. 58 - 00184 ROMA - Telefono 482.089
Prego spedirmi GRATIS e senza impegno l'utilissimo REGALO
NOME . . . . . COGNOME . . . . . .
Indirizzo . . . . . Città . . . . . .

Industria MOBILI e SALOTTI
PRENESTE s.r.l.
CENTRO DI VENDITA E FABBRICA: Via Prenestina km. 11 (GRA) ROMA - Tel. 222.564
ESPOSIZIONE: Via Della Magliana, 82-B - ROMA - Tel. 557.6825
NEL VOSTRO INTERESSE
VISITATECI!!! VISITATECI!!! VISITATECI!!!
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO PER ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI DI:
Salotti - Divani - Divani letto - Poltrone - Poltrone letto - Soggiorni - Sale - Camere da letto - Camerette per bambini - Armadi guardaroba - Cucine - Lampadari - Materassi ecc. ecc.
A PREZZI ECCEZIONALI
DALLA NOSTRA FABBRICA A CASA VOSTRA

TIBURTINA
Km. 21,400
BIVIO DI GUIDONIA (BAGNI DI TIVOLI)
COMPLESSO «VITA VERDE»
VENDONSI APPARTAMENTI
Lussuosamente rifiniti da 1 a 4 stanze, servizi singoli o doppi, cantina e posto macchina
da 300.000 contanti MUTUO fino 75%
A partire da L. 1.700.000 vano
DILAZIONE IMPRESA SINO A 12 ANNI
Tel. 772065 - 7475292

IL GRUPPO INTEGRATRICE
INIZIA LA CAMPAGNA
AFFITTI
DEGLI APPARTAMENTI E NEGOZI DELLE PROPRIE
Società Immobiliari
IN
BAGNI DI TIVOLI
VIA TRIESTE
Appartamenti di varie grandezze: 2 - 3 - 4 - 5 camere siti in un vasto complesso con ampi spazi condominiali.
Personale in loco anche nei giorni festivi
Per informazioni rivolgersi EDILVILLALBA s.r.l. - Tel. 754.557

Da Villa Borghese l'indicazione di un diverso modo di vivere

Una conquista da difendere

Due linee a confronto

La chiusura al traffico privato di Villa Borghese e la creazione del primo parcheggio semi-periferico di scambio tra mezzo pubblico ed auto private presso il Palazzetto dello Sport sono due misure importanti di cui vanno rilevate le novità.

Per la prima volta a Roma sono stati attuati provvedimenti che non hanno per obiettivo soltanto la soluzione di alcuni problemi di traffico — che pure resta una necessità inderogabile — ma la restituzione ai cittadini romani, ai turisti, di un patrimonio sociale e civile, che per anni è stato ignorato e calpestato dalla speculazione edilizia e dallo sviluppo abnorme della motorizzazione privata.

Ai cittadini è stata restituita Villa Borghese, che rappresenta non soltanto un grande polmone di verde, ma che deve diventare un luogo per incontri ed iniziative artistiche e culturali, un parco attrezzato per il giuoco dei bambini e dei giovani, una villa in cui i cittadini possano incontrarsi ed instaurare nuovi rapporti sociali contro la vita sempre più alienante imposta dalla speculazione edilizia, dalla paralisi del traffico e dalle difficoltà crescenti a mantenere tali rapporti.

Nello stesso modo il parcheggio di scambio del Palazzetto dello Sport tende a «convincere» il cittadino che può — risparmiando tempo e danaro — soddisfare gran parte delle sue esigenze nel centro della città senza dover necessariamente ricorrere all'automobile, consentendo in tal modo una minore pressione all'interno delle mura aureliane. Si tende, cioè, a conquistare il cittadino a nuove scelte attraverso misure più organiche che nel passato, utilizzando gli strumenti di cui si dispone: politica tariffaria, celerità del mezzo pubblico e suo potenziamento, limitazione del traffico privato. Certo le misure attuate rappresentano soltanto la prima misura di una serie che debbono essere previste e rapidamente adottate.

Nello stesso tempo occorre, però, fare un salto di qualità nel modo di intendere questi provvedimenti: non è più sufficiente riferirsi soltanto ai problemi del traffico, ma dare coscienza a tutti i cittadini del pericolo che l'attuale semi-paralisi della città determina sul patrimonio artistico, sui parchi, sulle stesse attività cittadine se non andremo ad una chiara inversione di tendenza.

Soprattutto occorre affermare che è possibile modificare l'attuale situazione non distruggendo la città — come richiedono alcune forze protese allo sviluppo di superstrade ed autostrade a più piani — ma recuperandone i valori di fondo, riportando in una parte importante di essa nuove condizioni di vita sociale e culturale. Per la verità gran parte della stampa cittadina ha valutato i provvedimenti con notevole attenzione, con le solite eccezioni della stampa di estrema destra cui si unisce «Il Messaggero».

E' quanto meno singolare che questo giornale si preoccupi soltanto del funzionamento del parcheggio privato di villa Borghese non dicendo neppure una parola sulla restituzione del parco ai cittadini e richiedendo, con valutazioni qualunquistiche la riapertura alle auto della villa e di Trinità dei Monti. Ma l'indicazione di queste forze sembra ottenere qualche risultato se una nota d'agenzia sostiene che presso l'assessorato al traffico si sta discutendo una modifica delle attuali discipline. Nella commissione consiliare del traffico, in cui è stata decisa la chiusura non sperimentale di villa Borghese sono state prese le decisioni adottate, rispetto alle quali eventuali inconvenienti e strumenti per ovviarvi potranno essere presi soltanto dopo un congruo periodo di rodaggio.

Per quanto riguarda il parcheggio di villa Borghese — che fu approvato con il voto contrario del gruppo comunista — avevamo già chiarito il suo carattere di attrazione del traffico e quindi di ulteriore pressione sulla stessa viabilità del Muro Torto.

Si tratta quindi oggi di scegliere tra due linee profondamente diverse: andare verso il recupero della città ad una nuova dimensione civile e sociale o incamminarsi verso la paralisi totale già pronosticata da un gran numero di esperti. Siamo convinti che la prima scelta sia l'unica possibile, perciò occorre mantenere ferme le misure intraprese e realizzarne altre: chiudere il centro storico alle auto private per recuperarne la funzione culturale e turistica; realizzare subito almeno altri tre parcheggi del tipo di quello del Palazzetto dello Sport; operare perchè alle limitazioni per le auto private corrisponda un forte sviluppo dei mezzi pubblici; affrontare contemporaneamente i problemi più generali per programmare e coordinare l'intero sistema dei trasporti pubblici (ferrovie locali, metrò, ferrovie dello Stato, ristrutturazione della rete in superficie, realizzazione della gratuità dei servizi urbani).

E' questa la strada indicata non soltanto dal PCI, ma da un ampio schieramento di forze politiche e sociali, dal movimento sindacale.

Di questa volontà è bene che tengano conto la Giunta comunale e tutte le forze interessate a bloccare ogni trasformazione positiva dell'attuale e grave situazione in cui versa la Capitale d'Italia.

Giulio Bencini

Nelle foto che pubblichiamo due immagini di Villa Borghese come appare da tre giorni a questa parte dopo che è stata liberata dalle auto: un'isola di pace e di tranquillità (Foto di Rodrigo Pais)

Le positive reazioni della gente che da due giorni si ritrova il grande parco liberato dalle migliaia di auto che l'attraversavano - Resta da sciogliere un nodo fondamentale: la villa non può restare un'isola soffocata dal mare di vetture che le circolano intorno - Ne scaturisce l'esigenza di proseguire con maggiore coraggio una nuova politica per la città alla quale occorre restituire una dimensione umana

Passeggiare in mezzo alla strada, magari far le corse con le biciclette, lasciar liberi i ragazzini di rincorrersi, di giocare dove vogliono, senza pericolo. Starsene sdraiati sulle panchine a vedere davanti a sè i prati, gli alberi, e le strade vuote, che ora sono sì dei viali, viali alberati dove poter solo camminare, scorrazzare. Eppoi guadare giù, dal Pincio, il mare di auto lungo il Muro Torto, in piazza del Popolo, quelle macchine «padrone» prima anche della splendida villa.

«Sembra un sogno, stare qui a respirare finalmente un po' d'aria buona, tranquillamente senza paura delle automobili che sfrecciano a due passi» e l'anziano signore, nonno di due bellissimi bambini, continua a parlare con grande foga, a dire che questo provvedimento bisognava prenderlo già da molto tempo. «Che si aspettava? Che andasse tutto in rovina? Che qualche ragazzino finisse sotto una macchina? Ma questo dovrà essere solo l'inizio, perchè ora è necessario rimettere "a nuovo" questa villa, farne veramente un parco».

In realtà sembra davvero un sogno: da porta Pinciana, giù per viale Washington, piazzale delle Canestre, piazza di Siena, la «valle dei cani», il laghetto, brulica di gente, di bambini, di anziane signore che portano a passeggio i cani. Sembra impossibile che solo due giorni fa circolassero qui dentro migliaia di macchine l'ora, appestando coi gas di scarico, assordando coi loro rumori, mettendo in pericolo la vita stessa di grandi e di bambini. Solo le transenne bianche e rosse, poste a sbarrare l'accesso dei viali, solo le macchine della polizia municipale, solo qualche fischio di un vigile ad un automobilista «disattento» ricordano che solo ieri, o ieri l'altro si è giunti finalmente a restituire Villa Borghese ai suoi veri possessori, i cittadini, i romani. E vi si è giunti con una grande battaglia popolare, che ha impegnato le forze democratiche, che deve ora conquistare ancora maggiori strati della popolazione, coinvolgere altri lavoratori, le forze della cultura, perchè non si torni indietro e si realizzino invece tutte quelle misure che possano restituire a Villa Borghese la sua vera funzione.

Una giovane donna, a passeggio per i viali che costeggiano il laghetto di Villa Borghese coi suoi bambini. «Penso che ora bisognerebbe darsi da fare perchè venga sfruttato al massimo questo parco: ristrutturarlo insomma, fornirlo di giochi attrezzati per i piccoli, rimettere a posto i prati, la vegetazione così malandata, eppoi dar vita ad una iniziativa culturale, visite guidate, usufruendo delle strutture esistenti». Fare di questo parco un luogo di giochi sani, di svaghi, ed anche un centro culturale: ne ha tutte le possibilità, costituendo anche una testimonianza artistica non indifferente. Ma allora, per prima cosa, si eviti il pericolo di fare di questo meraviglioso parco un'«isola» in un mare di auto, un'isola irraggiungibile, inutilizzabile.

«Io prima non ci venivo quasi più a Villa Borghese — dice una signora a passeggio col suo barboncino nero — era un parcheggio: macchine dappertutto, fin sui prati. Quando ho saputo che la avevano chiusa al traffico, ci sono tornata, venerdì mattina prestissimo, c'ero in pratica solo io». E la donna, camminando lentamente per viale della Canonica, racconta quella che lei stessa definisce una meravigliosa «visione». «Ma — prosegue poi la signora — ora è ancora più difficile raggiungere Villa Borghese: certo anche prima c'era un traffico caotico lungo gli accessi alla villa, ora, forse, è anche peggio». In realtà — specie adesso che si è «rivalutato» in senso positivo il parco — urge rendere facile, il più facile possibile, raggiungere Villa Borghese. E la soluzione non è lontana, anzi, è proprio sulla stessa via sulla quale si stanno muovendo — certo con molte ambiguità — le forze che amministrano la città, sotto la spinta del movimento democratico.

Chiudere il centro: significa rendere scorrevoli i percorsi di quei mezzi che vanno anche a Villa Borghese, significa eliminare il pericolo di un bellissimo parco irraggiungibile, facilitarne l'accesso a tutti i cittadini. Perchè è vero — come si sono lamentati in molti — che è un'impresa arrivare a Villa Borghese. Anche il super-parcheggio sotterraneo del galoppatoio non rappresenta certo una soluzione: uscirne, infatti, è un problema, centinaia di auto che si riversano sul Muro Torto, già intasato (anche prima della chiusura della Villa, è bene ricordarlo). Ma la soluzione, come hanno indicato le forze democratiche che si battono per restituire alla città un «volto umano», è unicamente in un senso, priorità del mezzo pubblico, potenziamento, e chiusura del centro storico. Villa Borghese — come hanno detto in questi due giorni i romani — deve restare ai cittadini.

La stampa unanime a favore del provvedimento

Ma ci sono coloro che hanno nostalgia per l'automobile

Il giornale di Perrone a braccetto con quello dei fascisti — Il giudizio positivo del «Popolo» vuol dire che la DC non si opporrà a sviluppare una nuova politica del traffico?

La chiusura al traffico di Villa Borghese, in pratica la sua riconquista *da parte della cittadinanza che è riuscita, almeno temporaneamente, a liberare i viali del parco dal quotidiano groviglio delle auto private, è il punto centrale che viene sottolineato dai commenti della stampa cittadina.*

Il giudizio è abbastanza unanime: è impossibile infatti, al di là dello stesso modo con cui il provvedimento si collega alle questioni del traffico, sottovalutarne il valore culturale di civiltà, sminuirne il significato di indicazione verso una tendenza a rompere la catena con cui finora precisi e non onorevoli interessi hanno soffocato e soffocano l'intera capitale. Da quando la villa era stata aperta all'invasione delle auto sulla base di una scelta politica che camminava sul pericoloso e mortale filo dell'incentivazione della motorizzazione privata, tutti i tentativi compiuti dalle forze culturali e politiche democratiche per ridare il parco ai cittadini erano stati vani.

Oggi è stata aperta con un provvedimento che secondo certuni non è ancora definitivo, una prima breccia. Un anello della catena è saltato.

E' un fatto importante ed è giusto che la stampa cittadina ne abbia esaltato il significato. Lo hanno fatto un po' tutti: Non solo i giornali della sinistra, da tempo orientati in questa direzione, ma anche giornali di altro orientamento, come Il Popolo, *organo della DC. E' un fatto importante che il giornale del partito di maggioranza abbia ad esempio scritto che la «rivoluzione» cominciata ieri «ha tutte le carte in regola per non naufragare miseramente alla lunga, come le precedenti».*

Le nuove misure — aggiunge Il Popolo — *«hanno il pregio notevole dell'organicità... avviato il tentativo, ora resta da aspettare un po' di tempo per tirare un bilancio».*

Quanto scrive Il Popolo *potrebbe far pensare — e noi speriamo che sia così — che quei gruppi che all'interno della DC, si sono opposti a qualsiasi tentativo che in qualche modo mirasse a privilegiare il trasporto pubblico, hanno oggi minor voce in capitolo e che anche la DC in Campidoglio non solo approverà il provvedimento per renderlo definitivo, ma che contribuirà ad allargare la breccia aperta, tramutando in fatti gli accordi programmatici di Giunta che prevedono la chiusura progressiva del centro storico alle auto, il potenziamento delle metropolitane di superficie.*

Anche più a destra de Il Popolo *alcuni commenti sono positivi.* Villa Borghese chiusa al traffico da stamane si respira»: *ha titolato a tutta pagina il* Giornale d'Italia. *Insomma il giudizio positivo sul provvedimento è assai più largo del previsto.*

Fa eccezione a tutto questo Il Messaggero, *per il quale la riconquista di Villa Borghese da parte dei romani è parsa una sciocchezzuola da nulla, al punto che se n'è dimenticato. D'altra parte il giornale di Perrone è, su questo terreno, in buona compagnia perchè, il quotidiano fascista ha fatto la stessa cosa.*

Così, non esistendo la rinascita di Villa Borghese, tutto il problema viene ridotto al fatto che il parcheggio sotto il galoppatoio sarebbe «imbottigliato», che, qua e là, si notano caos e confusione. In effetti, ponendo al centro di tutto la funzionalità di questo parcheggio — che, si badi, solo per pochi giorni ancora sarà gratuito, e che già quando fu approvato dal Campidoglio sollevò un mare di critiche in quanto costituiva una calamita per la circolazione privata in un punto già congestionato — ponendo, dicevamo, al centro di tutto, il parcheggio sotto il galoppatoio, l'«autorevole» giornale del mattino finisce in pratica col chiedere che villa Borghese venga riaperto al carosello delle auto, almeno per quanto riguarda piazza delle Canestre e la direttrice verso Valle Giulia. Può darsi che in Comune ci sia qualche orecchio disposto ad ascoltare questa musica stonata? Non è da escludersi, visto che nel più recente, comunicato comunale la chiusura di Villa Borghese veniva definita sperimentale, mentre la commissione al traffico l'ha approvata come definitiva.

Prime minacce

Un bilancio, se pure parziale, delle prime due giornate di traffico «sperimentale»? Cifre alla mano, e tenendo conto delle incertezze, dei veri e propri errori che hanno caratterizzato i provvedimenti presi dalla amministrazione capitolina, si può affermare che l'esperimento funziona, ed è questa la strada sulla quale proseguire coraggiosamente, senza marce indietro. Ieri mattina al sub-parcheggio del galoppatoio erano in sosta numerose macchine, oltre seicento verso le 11. Al «park and ride» del Flaminio (parcheggio più biglietto da cento lire per viaggiare gratis su tutte le linee) verso le 12,30, erano stati venduti duecento biglietti. L'ultimo dato è significativo, specie se raffrontato a quello di ieri (in tutta la giornata 89 tagliandini) e indica che i cittadini sono disponibili ad un discorso innovatore sul traffico.

E' tuttavia chiaro come numerose perplessità e critiche vengano sollevate per il fatto che la stessa amministrazione comunale non abbia preso i necessari provvedimenti collaterali (non per questo meno importanti, anzi, come nel caso del potenziamento dei mezzi pubblici). Ma c'è qualcosa di più grave: il tentativo di fare marcia indietro, già prospettatosi ieri. Infatti, nel quadro dei miglioramenti necessari per i due provvedimenti, l'assessorato al traffico ha posto il problema di riaprire parte di Villa Borghese, per permettere alle auto in uscita dal parcheggio sotterraneo uno sfogo diverso dal Muro Torto.

CASALBERTONE

SPECULATORE DISTRUGGE I POCHI ALBERI

La Giunta capitolina continua imperterrita — per quello che dipende da lei — la battaglia contro il «verde». A Casalbertone, dove alcuni mesi fa l'assessore Pala si era impegnato a sospendere la licenza a una impresa edile e a realizzarvi un piccolo parco per bambini i lavori sono ripresi da alcuni giorni e le ruspe stanno scavando le fondamenta. Analoga situazione a Villa Torlonia dove la Giunta si è impegnata a espropriare, ma si guarda bene dal dire quando lo farà; intanto ha concesso licenza di costruzione di abitazioni e uffici quasi a ridosso della villa.

La storia di Casalbertone risale a quest'estate. Pala e Sapio si erano impegnati con il comitato di quartiere a realizzare un giardinetto in una zona alberata di piazza Tommaso De Cristoforis. Poco dopo questa promessa, quasi di nascosto, la società «Ter» con regolare licenza di costruzione concessa dallo stesso Pala, ha tagliato tutti gli alberi della zona: decine di pini ed eucaliptus. Di fronte alla contestazione dei cittadini di Casalbertone Pala si vide costretto a sospendere la licenza (una circolare Santini prevede questa misura nei riguardi dell'imprenditore che tagli degli alberi senza aver informato il Comune). Ma alcuni giorni fa le ruspe sono tornate alla carica e c'è da supporre che la licenza sia stata concessa un'altra volta. I consiglieri Alessandro del PCI, Pietrini del PSI e Fiori della DC hanno sollecitato una risposta dal sindaco denunciando il fatto con forza.

Darida intanto ha tentato, in un incontro con i consiglieri della III circoscrizione, accompagnati dai consiglieri Ciofini (PCI), Benzoni (PSI) e Ferranti (PRI) di rispondere alla questione di Villa Torlonia. Per giustificare il rilascio della licenza di costruzione a ridosso della Villa è stato invocato l'adempimento al piano regolatore del 1931 e poi il sindaco si è trincerato dietro il permesso concesso dalla soprintendenza alle Belle Arti. Sono argomenti decisamente poco cinvincenti. Intanto il sindaco pur ribadendo la decisione di attuare l'esproprio nel prossimo esercizio finanziario non ha voluto fissare dei termini più precisi. Non basta, comunque, un consenso delle Belle Arti per evitare che la costruzione di uffici e abitazioni accanto alla Villa danneggi gravemente il valore archeologico della zona.

NELLA FOTO: si scava a Casalbertone dove una volta c'erano gli alberi.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Piero Vignoli e Claudia Michelesi della sezione Monte Mario. La cerimonia avrà luogo in Campidoglio; ai cari compagni le più vive felicitazioni della redazione dell'« Unità ».

Nozze d'oro

Il compagno Aurelio Petrilli e Enrica Pace, festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Al compagno Petrilli, iscritto al partito fin dal 1921, e alla consorte, infiniti auguri dai compagni di Velletri e dall'« Unità ».

ANPI

Si è aperta la campagna per il nuovo tesseramento all'A.N.P.I. (associazione nazionale Partigiani d'Italia). Oggi in piazza Immacolata 27 alle ore 10 si terrà un'assemblea degli iscritti che avrà lo scopo di analizzare in prospettiva la futura attività dell'associazione.

Lutto

Si è spenta all'età di 65 anni la compagna Rosaria Miniato, moglie del compagno Quirino Pallone, della sezione San Lorenzo. Al caro compagno, ai famigliari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione S. Lorenzo e dell'« Unità ».

FARMACIE

Acilia: via G. Bonichi 117. **Ardeatino:** via Accademia del Cimento 16; via Accademia Antiquaria 1-2; viale C. T. Odescalchi 3/A; via G. Gozzi 207. **Boccea:** via Baldo degli Ubaldi 248. **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII 26. **Casalbertone:** via C. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** via delle Acacie 51; via Prenestina 423; via Tor de' Schiavi 188 (ang. via dei Gerani); piazza Ronchi 2; via delle Ciliege 5-5a-7; via dei Glicini 44; via delle Robinie 81 (ang. via delle Azalee 122). **Collatino:** via del Badile 25-d. **Della Vittoria:** viale Angelico 79; via Settembrini 33; via della Giuliana 24. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Eman. Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208; Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola:** via Laurentina 591. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Fracassini 26. **Gianicolense:** via S. Boccapaduli 45; via Fonteiana 87; via Colli Portuensi 396-404; via F. Ozanam 57-a; via Bravetta 82; via Casetta Mattei 200. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** piazzale delle Medaglie d'Oro 417; largo G. Maccagno 15-a. **Monte Mario:** largo Igea 18; via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; piazzale Jonio 51; via Monte Sirino (piazza degli Euganei); via Nomentana Nuova 6. **Monte Sacro Alto:** via della Bufalotta 13-6; via Nomentana 939. **Monte Verde Vecchio:** via Federico Torre 27-31. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** piazza Lecce 13; viale XXI Aprile 42-a; via Lanciani 55. **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Baleniere 117-117a. **Ostiense:** via Al. Mac. Strozzi 7; via Ostiense 53-55; circonv. Ostiense 142; via Gaspare Gozzi 207-209. **Parioli:** via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo 30. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Tiburtina 542; via Monti Tiburtini (ang via Vertumno). **Portuense:** via Avicenna 10; via Portuense 425; via della Magliana 134; via G. R. Curbastro 1-3 5. **Prati-Trionfale:** piazza dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via G. Belli 102-104; via Cola di Rienzo 213. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** via Alberto da Giussano 38; via della Marranella 41; via Acqua Bullicante 202; via Torpignattara 47. **Primavalle:** via Pietro Maffi 115; via Calisto II n. 20; via di Torrevecchia 969 969a-969b. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 863; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegono 21. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vitt. Emanuele 174-176; largo Arenula 36; corso Vittorio Emanuele 343. **Salario:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13-15; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20-c; via S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** p.le Recanati 48. **San Eustacchio:** via dei Portoghesi 6. **Testaccio-S. Saba:** viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Sardi 29. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galiani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburi 4; via dei Colombi 1; via Casilina 1220. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** via di Tor Sapienza 9. **Trastevere:** via di Trastevere 165; via Ettore Rolli 19; piazza S. Maria in Trastevere 7. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabino 25; viale Libia 114. **Tuscolano-Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via Magna Grecia; piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccarini 22; via Tarquinio Prisco 46-48; via Clelia 96-102 (ang. via Tuscolana 344); via Tuscolana 465.

S I P

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
4. ZONA

Pagamento bollette telefoniche

In questi giorni scade il termine utile per il pagamento della bolletta telefonica del 4. trimestre 1972.
La SIP — Società Italiana per l'Esercizio telefonico p.a. 4. Zona — ricorda agli abbonati che il termine di 15 giorni decorre dalla data di emissione indicata su ciascuna bolletta e consiglia di non attendere il giorno di scadenza per evitare affollamento presso gli sportelli incaricati.

ECCEZIONALE INIZIATIVA PILOTA DEL GRUPPO

INTEGRATRICE

per i propri soci in collaborazione con la Società K 5 RIGNANO FLAMINIO

VILLE BIFAMILIARI IN UN COMPLESSO RESIDENZIALE COMPLETO DI PISCINA, TENNIS E SERVIZI VARI NEL MERAVIGLIOSO PANORAMA DEL SORATTE

PRENOTAZIONI A CONDIZIONE DI ECCEZIONALE VANTAGGIO
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 754.557

Compagnia Assicuratrice UNIPOL onde estendere la sua rete produttiva ricerca ambosessi possibilmente già pratici lavoro assicurativo. Scrivere a Delegazione UNIPOL Ufficio Sviluppo Viale del Policlinico 131 Roma.

Radiovittoria

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA
ANCHE IN
VIA
UGO OJETTI
139

Monte Sacro alto - Quartiere Talenti

Vasto assortimento
PIANTE ORNAMENTALI
ALBERI
ed ARTICOLI NATALIZI
da
INGEGNOLI
ROMA
VIA ARENULA, 48
ed al
VIVAIO
di
VIA APPIA NUOVA, 12° KM
(di fronte Ippodromo Capannelle) - Telefoni: 564.742 - 652.935 - 799.0888

Da domani 18 dicembre 1972

CETA - 25° ANNIVERSARIO - CETA

VIA ALESSANDRIA, 182-182/A - ROMA

per improrogabili lavori di rinnovo locali:

RIBASSI FAVOLOSI
su tutte le merci esistenti
comprese le novità 1972/73

ALCUNI ESEMPI

Confezioni uomo

PANTALONE uomo lana pesante	L. 3.500
PANTALONE uomo lana/terital « modelli »	» 8.900
GIACCA sportiva uomo lana	» 10.900
GIACCA sportiva uomo « grandi marche »	» 18.500
VESTITO uomo confezione fine	» 15.500
VESTITO uomo pettinato finissimo	» 25.900
VESTITO uomo extra « grandi marche »	» 34.500
GIACCONE autocorts uomo assortiti	» 23.900
PALETOT uomo velluto « gran moda »	» 16.900
PALETOT uomo assortiti pura lana	» 24.900
PALETOT uomo extra « grandi marche »	» 32.900
IMPERMEABILE uomo gabardine pura lana	» 27.900

Confezioni donna

GONNE assortite pura lana	L. 1.900
PANTALONE donna pura lana extra	» 3.500
ABITO donna vari modelli	» 4.900
GIACCONE donna disegni moda	» 8.900
GIACCONE donna pura lana extra	» 16.900
TAILLEURS mille colori pura lana	» 15.500
COMPLETO pantalone jersey	» 6.900
COMPLETO pantalone finissimo	» 13.500
PALETOT donna moda pura lana	» 15.500
PALETOT donna extra « modelli »	» 23.500

RENNA INGLESE E PELLE PER UOMO E DONNA IN OFFERTA SPECIALE - VASTO ASSORTIMENTO DI TAGLIE CONFORMATE PER UOMO E SIGNORA - NUMEROSI ALTRI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI DI REALIZZO

VISITATECI!!! VISITATECI!!! VISITATECI!!!

RINVIO DI CENERENTOLA ALL'OPERA PER LO SCIOPERO NAZIONALE DEGLI ENTI LIRICI

A causa dello sciopero nazionale degli Enti liricosinfonici, indetto dalle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, la rappresentazione di « Cenerentola » che doveva aver luogo oggi, in abb. alle diurne all'Opera, è rinviata a data da destinarsi che verrà precisata con un successivo comunicato.

BOUR-CAPORALI ALL'AUDITORIO

Stasera alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Ernest Bour, pianista Rodolfo Caporali (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 10). In programma: Dallapiccola: Job per soli, coro e orchestra (solisti Anton Gronen Kubitzki, Claudio Desideri, Marjorie Wright, Sophia Van Sante, Giampaolo Corradi, Otello Borgonovo); Ravel: Concerto in sol per pianoforte e orchestra; Franck: Le Casseur maudit. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 10 in poi; domani dalle 10 alle 14 e dalle 19 in poi. Biglietti in vendita anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 Tel. 3601702)
Mercoledì alle 21,15 T. Olimpico 1. rappr. dell'opera del 700 « Piramo e Tisbe » di Haffe (tagl. n. 9) dir. da Herbert Handt. Regia C.E. Crespi. Scene e costumi di Mino Maccari.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Chiesa di Santa Maria in Campitelli)
Mercoledì alle 21,30 per il Centenario della nascita di Lorenzo Perosi concerto del Coro Polifonico Romano dir. da Gastone Tosato. Verrà eseguita per la prima volta a Roma la « Missa secunda in honorem beati Caroli ».

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 35-a - Tel. 382945)
Martedì alle 21,30 Il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. « Il lungo viaggio di Ulisse » di Mario Ricci.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 17,30 « L'amante di Lady Chatterly » di Lawrence rid. e dir. Franco Molè con R. Forzano, F Molè, L. Galassi, D. Di Bitonto, A. Guidi, L. Marl. Scene e costumi Iris Cantelli.

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3)
Alle 17 Il Teatro di Roma pres. « L'Anconetana » del Ruzante. Ediz Teatro Stabile di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio.

BELLI (P.zza S. Apollonia, 11-A Trastevere Tel. 5894875)
Alle 17,30 la Coop. Belli pres. « L'educazione parlamentare » farsa in 2 tempi di Roberto Lerici. Ultimi giorni.

BERNINI (P. G. L. Bernini, 22 Tel. 6793609)
Alle 17 la C.ia de L'Artista pres. « Da giovedì a giovedì » di Aldo De Bendetti con Quintili, Marignoni, Modestini, Roberti, Solenghi. Regia Altena.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Oggi alle ore 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « La tavola del cielo » (notte di Natale) commedia in 3 atti di Antonio Greppi. Prezzi familiari.

CABARET DEI BAMBINI (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605-6229231)
Oggi alle 16,30 « Le avventure di Gianbabbeo » giochi e quiz con Gastone Pescucci e Franca Rodolfi.

CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201-A)
Alle ore 17,30 la Coop. Teatro d'Oggi pres. « Il mutilato » di Toller. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Regia Bruno Cirino. Stamane alle 10,30 matinée Teatro per i ragazzi Il Gruppo del Sole pres. « Facciamo la strada insieme » di R. Galve.

CENTRALE (Via Celsa, 6 Telefono 687270)
Alle 17,30 e 21,45 la S.T.I. pres. Mario Scaccia in « Il malloppo » di J. Orton. Regia Sandro Sequi.

CIRCOLO LA COMUNE (al Quarticciolo - P.za Oria 5 - Telefono 254524)
Alle 17 nuovo spett. del C.T. La Comune di Milano con Dario Fo « Pum, pumm, chi è? La polizia! » di Dario Fo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 Tel. 565325)
Alle 17,30 Serena Spaziani e Mario Chiocchio in « Due in altalena » successo mondiale di W. Gibson. Regia Latimomre. Rid. spec. studenti ed operai.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480564)
Alle 17,30 ultima replica « Il 29 luglio del 1900 » vita e morte di Gaetano Bresci, di E. Jona e S. Liberovici pres. dal Gruppo Teatro Uomo.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 -
Oggi alle ore 13 Ciclo « Musica cultura » il Folkstudio e A. Rosciglione pres. il Gruppo di ottoni « Gabrieli » dell'Accademia di S. Cecilia con Accardi, Licciardone, Leonardi, Bonizzi, Bartiloro. Roccabella. Musiche: Bach, Gabrieli, Mussorgsky.
Tel. 862948)
Martedì anteprima Fiorenzo Fiorentini pres. « Morto un papa... » di G. De Chiara e F. Fiorentini. Musiche Saitto-Fiorentini con Bellanich, Bianchi, Castrini, Fiorentini, Gatti, Gatta, La Verde, O'Brien, Rocchetti, Serena. Regia autori.

DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Tel. 4755428)
Alle 21,15 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica S. D'Amico pres. « Miracoli ed altro » da testi di M. Bontempelli. Regia Paolo Giuranna.

ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Alle 17,30 la C.ia del Teatro Stabile di Genova pres. « Questa sera si recita a soggetto » di Luigi Pirandello. Regia L. Squarzina.

LA FEDE (Via Portuense, 78)
Alle 17 Il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. « A come Alice » di Giancarlo Nanni da Carrol con Manuela Kustermann.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 17,30 la C.ia « I Folli » dir. da N. De Tollis in « Sturmtruppen » di Bonoi con Crinetta, De Tollis, Faggi, Leonelli, Lombardo, Maraini, Montesi, Semprini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 ultima replica le marionette di Maria Accettella con « La bella addormentata nel bosco » di Icaro e Bruno Accettella (fiaba musicale).

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 17,30 Peppino De Filippo pres. « Quelle giornate! » due parti e quattro quadri di Peppino De Filippo e Mascaria.

QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 precise il Teatro Stabile di Torino presenta Tino Buazzelli in « Vita di Galileo » di Bertolt Brecht Regia Fritz Bennewitz.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17,30 la C.ia Comica Silvio Spaccesi pres. due novità « Il premio di nuzialità » di A. Gangarossa con Belletti, Donnini, Ferretto, Ricca, Scardina. Regia Petri.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 Stagione di prosa romana con Checco e Anita Durante e Leila Ducci in « Benportante sposerebbe affettuosa » di Emilio Caglieri.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18 la C.ia Dell'Atto pres. « La prossima volta canterò per te » di J. Saunders con Antonelli, Campese, Corsini, Fallini, Uzzi. Regia Luigi Tani. Alle 10,30 e 21,30 spett. per ragazzi « Le fiabe del Basile » 2 tempi di Lucia Poli. Regia Ciurlo.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 487090)
Alle 17,30 e 21,15 ultimo giorno Walter Chiari e Ornella Vanoni in « Io con te tu con me » con Carlo Campanini.

TEATRO HARLEM (Via del Labaro, 64 - Flaminia Nuova km. 10 - Tel. 6910844)
Equipe Teatro 80. Stasera alle 21 « prima » « I guitti » novità ital. in 2 tempi scritta e dir. da Liborio Speciale con Caldana, Pasti, Ponziani, Risuleo, Selleri, Speciale. Scenografie Anna Botto.

TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 P.zza Sonnino - Tel. 5817413)
Alle 18 e 21,30 La Comunità Teatrale Italiana pres. « Ubu roi » di A. Jarry. Musiche orig. Marcucci. Regia Giancarlo Sepe.

TEATRO LIBERO NEL CIRCO (V.le di Monte Oppio Colosseo)
Alle 17,30 Il Teatro Libero pres. « Il barone rampante » di I. Calvino. Regia A. Pugliese. Pren. fino alle 20.

TEATRO PER RAGAZZI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 11 e 16,30 « Mario e il drago » di A. Giovannetti. C.ia Teatro Mobile con Brugnola, Magi, Bentivoglio, Buscemi.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 6572206)
Martedì alle 21,15 la C.ia del Teatro Contemporaneo pres. « Il pazzo e la monaca » di S. Witkiewicz. Regia D. Costantini.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794)
Alle 17,30 la C.ia Associata di prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « La bugiarda » di Diego Fabbri. Regia Giorgio De Lullo.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - P.zza Cavour - Tel. 899595)
Alle 17 stagione del Teatro di Ricerca, la C.ia Beat 72 pres. « Le centoventi giornate di Sodoma » da De Sade. Regia Giuliano Vasilicò.

CINECLUB ARCI - CINEMA UNIVERSALE (Via Bari 18)
Oggi alle ore 10 proiezione del film « Tempi moderni »

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 17,30-20-22,30 « Rio Bravo » (Un dollaro d'onore) di Howard Hawks con John Wayne, Dean Martin, Angie Dickinson (1959, a colori).

SPAZIOZERO (V.lo dei Panieri 3 - Trastevere)
Alle 17 spett. del mimo Alberto Vidal con la collaboraz. musicale di Giancarlo Schiaffini.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 21 - Tel 5809390)
Alle 17,30 Sergio D'Ottavi e Oreste Lionello pres. « L'Euroba da ridere » con A. Tomas, Cortesi, Novak, Romani. Al piano Jacovucci. Regia autori.

ARCHIMEDE (Via Archimede 71 - Tel. 875567)
Alle 22 ultimo giorno la C.ia dello Stanzione pres. Michael Aspinal in « La fanciulla del Sud ».

CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 Tel. 585605-6229231)
Alle 22,30 « Ghetanaccio core lingua e cortellaccio » di Barbone e Floris con Gastone Pescucci, Olimpia Di Nardo, Angelo Nicotra, Franca Rodolfi. Regia Deodato. Al piano Toni Lenzi. Ultimi giorni.

FESTIVALIERO DELLA BEFANA (Via PJer Andrea Saccardo, 4)
Alle 16,30 e fino alle 19,30 spett. studio per mini-cantanti. Due tempi a cura di Carminio e Giorgi.

FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 - Tel. 5372957)
Alle 22,30 Henry Rivas e Mario Fernandez in un programma di musiche popolari indio sudamericane con strumenti delle Ande.

FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 5372957)
Alle 17,30 Folkstudio giovani progr. di folk happening con la partecipaz. di Mario Fales, E. Bassignano, e numerosi ospiti.

IL CARLINO (Via XX Settembre 90-92 - Tel. 4755977)
Stasera alle 22 Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in « Ke Ku Kagna 73 » di Castaldo e Faele con N. Riviè, L. Gullotta, C. Dane. Musiche di C. Lauzi. Al piano F. Di Gennaro. Coreografie M. Dani

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 « Il malloppo » di Marcello Marchesi con Lando Fiorini, Rod Licari, Ombretta De Carlo, Toni Ucci. Musiche di E. Giuliani. Fabio alla chitarra. Regia Leone Mancini.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16,30 e alle 21,30 Rocky Roberts e il suo « Coleman Group ».

TEATRO INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Telef. 5895172)
Alle 16 e alle 22 il Teatro de Poche con Aichè Nanà, Sandro De Paoli, Lollo Franco pres. « Quante volte figliola? » di Rovello. (Vietato ai minori di anni 18).

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVINELLI (T 7302216)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛ e riv. di Nudo

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
AMBASSADE
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
AMERICA (Tel. 586.168)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947)
Il genio della rapina, con W. Beatty DR ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Sbatti il mostro in prima pagina, con G.M. Volonté DR ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Bedknobs and Broomsticks
ARISTON (Tel. 353.230)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Sezione narcotici, con S. Berti Taube G ⊛
AVANA (Tel. 786.086)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
CAPITOL (Tel. 383.280)
Un tranquillo week-end di paura
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Sbatti il mostro in prima pagina, con G.M. Volonté DR ⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
EMPIRE (Tel. 857.245)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591.09.86)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Sezione narcotici, con S. Berti Taube G ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Fritz il gatto (VM 18) DA ⊛⊛
GALLERIA (Tel. 673.267)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
GARDEN (Tel 582.848)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
GIOIELLO
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Il commissario Leguen e il caso Gassot, con J. Gabin G ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
INDUNO
Imminente inaugurazione
KING (Via Fogliano, 3 Telefono 831.95.41)
Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛
MAZZINI (Tel. 351.942)
Il genio della rapina, con W. Beatty DR ⊛⊛
MERCURY
La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Macbeth, con J. Finch (VM 14) DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: Il medico dei pazzi C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282)
Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
MODERNO (Tel. 460.282)
Il monaco, con F. Nero (VM 18) DR ⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 14) SA ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Un solo grande amore, con L. Bosè S ⊛
PARIS
Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622)
Dollars (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Racconti dalla tomba, con P. Cushing DR ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.43)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Piccoli omicidi, con E. Gould (VM 14) SA ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
REALE (Tel. 58.10.234)
Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
REX (Tel. 884.165)
Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
La papessa Giovanna, con L. Ullmann DR ⊛
SAVOIA (Tel. 665.581)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La vita a volte è molto dura, vero Provvidenza? con T. Milian A ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis Telefono 462.390)
Scusi lei è vergine? con J. Mills (VM 18) DR ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi SA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
UNIVERSAL
Alfredo Alfredo, con D Hoffman SA ⊛
Alle ore 10: Tempi moderni, di C. Chaplin
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Sbatti il mostro in prima pagina, con G.M. Volonté DR ⊛⊛
VITTORIA
Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
ACILIA: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
AFRICA: Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
AIRONE: L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
ALASKA: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
ALBA: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
ALCE: L'ultimo Buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛
ALCYONE: Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
AMBASCIATORI: Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛
AMBRA JOVINELLI: Ma papà ti manda sola? con B Streisand SA ⊛⊛ e rivista
ANIENE: ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
APOLLO: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
AQUILA: Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
ARALDO: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊛
ARGO: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
ARIEL: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ASTOR: Fango sudore e polvere da sparo
ATLANTIC: La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott G ⊛
AUGUSTUS: L'ultimo Buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛
AUREO: La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott G ⊛
AURORA: Si può fare amico, con B. Spencer A ⊛
AUSONIA: Girolimoni il mostro di Roma, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
AVORIO: Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer? con E. Fenech (VM 14) G ⊛
BELSITO: Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
BOITO: Via col vento, con C. Gable DR ⊛
BRANCACCIO: E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
BRASIL: Joe Kidd, con C. Eastwood A ⊛⊛
BRISTOL: Poppea prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky (VM 18) SA ⊛
BROADWAY: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊛⊛
CALIFORNIA: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
CASSIO: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
CLODIO: All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
COLORADO: Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
COLOSSEO: Pippo olimpionico DA ⊛
CRISTALLO: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
DELLE MIMOSE: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛
DELLE RONDINI: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
DEL VASCELLO: Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
DIAMANTE: Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛
DIANA: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
DORIA: Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛
EDELWEISS: Pippo olimpionico DA ⊛
ESPERIA: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
ESPERO: Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky (VM 18) SA ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛
FARO: La più grande avventura di Tarzan
GIULIO CESARE: Joe Kid, con C. Eastwood A ⊛⊛
HARLEM: Vedi teatro
HOLLYWOOD: Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
IMPERO: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛
JOLLY: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛
JONIO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊛
LEBLON: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
LUXOR: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
MACRYS: Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
MADISON: Il terrore con gli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
NEVADA: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ⊛
NIAGARA: Reverendo colt, con G. Madison A ⊛
NUOVO: Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluia, con G. Hilton A ⊛
NUOVO FIDENE: Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛
NUOVO OLIMPIA: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
PALLADIUM: Il marchio di Dracula, con C. Lee DR ⊛
PLANETARIO: Cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
PRENESTE: Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
RENO: Via col vento, con C. Gable DR ⊛
RIALTO: La cagna, con M Mastroianni DR ⊛
RUBINO: Sette scialli di seta gialla con A. Steffen (VM 14)
SALA UMBERTO: Rivelazioni di un maniaco sessuale, con F. Granger (VM 18) A ⊛
SPLENDID: Il sindacalista, con L. Buzzanca C ⊛
TRIANON: Tarzan il magnifico
ULISSE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊛
VERBANO: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊛⊛
VOLTURNO: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Gli aristogatti DA ⊛
NOVOCINE: Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
ODEON: Seminava morte lo chiamavano castigo di Dio

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: La più grande avventura di Tarzan
AVILA: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ⊛
BELLARMINO: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
BELLE ARTI: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
CASALETTO: L'invasione degli astromostri, con N. Adams A ⊛
CINEFIORELLI: Io non vedo tu non parli lui non sente, con A. Noschese C ⊛
CINE SAVIO: L'eroe di Babilonia. SM ⊛
CINE SORGENTE: Il cosaro nero, con T. Hill A ⊛
COLOMBO: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis A ⊛
COLUMBUS: Le 24 ore di Le Mans, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
CRISOGONO: Brenno nemico di Roma
DELLE PROVINCIE: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Il computer con le scarpe da tennis, con K. Russell A ⊛
DON BOSCO: Zorro contro Maciste con P. Bruce SM ⊛
DUE MACELLI: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ⊛
ERITREA: Santana il killer dal mantello nero
FARNESINA: Zorro cavaliere della vendetta A ⊛
GERINI: Lacrime d'amore, con Mal S ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ⊛
GUADALUPE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
LIBIA: La grande avventura di Tarzan
MONTE OPPIO: Er più, storia d'amore e di coltello, con A. Celentano DR ⊛
MONTE ZEBIO: Er più, storia d'amore e di coltello, con A. Celentano DR ⊛
NATIVITA': Il grido di guerra dei Sioux, con H. Keel A ⊛
NOMENTANO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Ben Hur, con C. Heston SM ⊛⊛
ORIONE: Pensiero d'amore, con Mal S ⊛
PANFILO: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
PIO X: Paperino story DA ⊛⊛
QUIRITI: Apaches la tortura della freccia, con R. Steiger A ⊛
REDENTORE: I due marmittoni, con Franchi-Ingrassia C ⊛
RIPOSO: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛
SACRO CUORE: Le 24 ore di Le Mans, con S. Mc Queen DR ⊛
SALA CLEMSON: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A ⊛
SALA S. SATURNINO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊛⊛
SALA URBE: I moschettieri del re, con Y. Riting A ⊛
SALA VIGNOLI: La vendetta di Spartacus
S. FELICE: Una cascata di diamanti con S. Connery A ⊛
SAVERIO: Gli schiavi più forti del mondo SM ⊛
SESSORIANA: 47 morto che parla, con Totò C ⊛⊛
TIBUR: Tarzan contro gli uomini blu
TIZIANO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
TRASPONTINA: Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛
TRASTEVERE: Italian Secret Service, con N. Manfredi SA ⊛
TRIONFALE: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
VIRTUS: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Una anguilla da 300 milioni, con O. Piccolo (VM 14) DR ⊛

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

PER LE FESTE NATALIZIE A ROMA
« IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO »

IN ARRIVO IL FAMOSO CIRCO AMERICANO

Dopo quattro anni di assenza dall'Italia, il mondialmente famoso Circo Americano arriva di nuovo nel nostro Paese per una tournée europea iniziata recentemente a Madrid con grande successo. Questa tournée prevede la visita del Circo Americano a dieci Nazioni e lavorerà in più di cinquecento città.
Centinaia di artisti, centinaia di cavalli, dozzine di elefanti, migliaia di costumi, spettacolari e fastose parate, costituiscono la nuova produzione 1973 che il celebre promotore John David Morton ha messo in azione per un colossale spettacolo all'americana che il pubblico di Roma potrà ammirare tra pochi giorni.
« Il più grande spettacolo del mondo » arriva felicemente puntuale all'appuntamento con il pubblico romano come il più bello e grato regalo per le Feste Natalizie.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende: TAPPETI PERSIANI MERAVIGLIOSI - LAMPADARI - SOPRAMMOBILI - SERVIZI - QUADRI - MOBILETTI, eccetera. Ai migliori prezzi di Roma!! Confrontate!!! Arcioccasione! Servizi Piatti porcellana per dodici, lire 9.900. Ricordatevene per Vostri Regali Natalizi!!! QUATTRO-FONTANE 21/C.

PINI BELLISSIMI cedri piante recinzione per lottizzazione terreni liquidiamo. Tel. 60.53.805.

AVVISI SANITARI

Dottor DAVID **STROM**
Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

SESSUALI
DISFUNZIONI - DEBOLEZZE
ANOMALIE SESSUALI
di ogni origine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, consultazioni pre e post matrimoniali, cure rapide moderne
Dott. G. MONACO
Medico Chirurgo SPECIALISTA Clinica Dermica
Roma - Via VOLTURNO 19
(Stazione Termini) Piano 1, int. 3. Orario visite e cure: 8-20. Festivi 9-12 e per appuntamento. Telefono 474.764.
Per le malattie VENEREE E DELLA PELLE si riceve esclusivamente in Via Gaeta, 23 - 1. piano int. 3, (ang. Via Volturno) per appuntamento
Telefoni: 47.47.84 - 46.32.54
Ig. S. 31796/9-5-59 e 40085/24-7-60

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere.

Doppia sfida al vertice del campionato (ore 14,30)

Roma-Inter e Milan-Lazio quadriglia per i primi posti

La Fiorentina ed il Napoli, rispettivamente a Palermo e a Bologna, sperano di non tornare a casa a mani vuote - Cagliari-Sampdoria: un match drammatico (se i sardi non vincono Fabbri viene sicuramente licenziato)

SUL MATCH DI SAN SIRO L'INCOGNITA DELLA NEBBIA

Per la prima volta la doppia sfida tra Roma e Milano regge il cartellone dell'undicesima giornata: perchè a prescindere dai tradizionali motivi polemici tra romani e milanesi sono a confronto quattro squadre tra le prime in classifica e quindi ne può scaturire un vero e proprio rivoluzionamento in testa. La ipotesi più probabile è che il Milan scavalchi la Lazio al primo posto e che l'Inter sia raggiunta al terzo posto dalla Roma nonché della Juventus che probabilmente sarà la maggiore beneficiaria del doppio scontro Roma Milano (sempre che vinca a Vicenza come è nelle previsioni). Ma non può escludersi che vada molto diversamente. Si aggiunga che per quanto riguarda le posizioni di coda c'è in programma un match drammatico come Cagliari - Sampdoria: si vedrà in definitiva come si tratta di una giornata « piena ». Bando agli indugi quindi e partiamo subito con l'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Milan (15) - Lazio (16) — I rossoneri sono estremamente fiduciosi in una vittoria: a casa hanno infatti un ruolino di marcia invidiabile (quattro partite interne, quattro successi), il loro attacco è il più forte del campionato (25 goal segnati), inoltre il recupero di Prati dovrebbe rafforzare ulteriormente le chanches del « diavolo ». Ma la Lazio, pur avendo fatto già molto più di quanto si prevedeva non si presenta rassegnata a San Siro: anzi punta sulla saldezza difensiva (solo 5 goal subiti) per strappare quel pareggio che le permetterebbe di difendere il primato. E comunque si batterà con le unghie e con i denti rendendo assai difficile la vita agli uomini di paron Rocco. Potrà anche perdere ma è certo che uscirà a testa alta dallo stadio milanese. E infine non dimentichiamo la possibilità che il match venga rinviato a causa della nebbia.

Roma (13) - Inter(15) — Euforica per i successi sulla Ternana e sull'Atalanta, la Roma spera che si riveli esatto il noto proverbio « *Non c'è due senza tre* ». E lo spera con una certa fondatezza: la squadra giallorossa è tornata a convincere pienamente, tutti i reparti appaiono saldi e bene affiatati, l'attacco soprattutto si è dimostrato micidiale, essendo con 17 goal all'attivo secondo solo all'attacco del Milan. Inoltre i rimaneggiamenti cui è stato costretto Invernizzi per le assenze di Facchetti ed Oriali dovrebbero indebolire la difesa neroazzurra che finora è stata la migliore del campionato, avendo subito solo tre goal (e tutti nel derby!). Certo però che l'Inter è sempre l'Inter: come dire una squadra che può compiere qualsiasi exploit, che può capovolgere qualsiasi previsione e qualsiasi risultato in forza della sua classe e della sua maggiore esperienza.

Vicenza (6) - Juventus (13) Il Vicenza ancora privo di Speggiorin e con una delle peggiori difese della seria A, per quanto si impegnerà « alla morte » per tentare di risollevarsi, ha ben poche probabilità di riuscita La Juventus liberatasi finalmente degli impegni extra (Coppa e Nazionale) ha ingranato la quarta, battendo consecutivamente Cagliari, Fiorentina e Palermo. Ora vuol coronare il suo inseguimento, a spese del Vicenza, agganciando direttamente le prime in classifica: e pertanto punterà alla quarta vittoria consecutiva.

Palermo (7) - Fiorentina (12) Il Palermo è un osso assai duro in casa: solo alla Juve. proprio domenica scorsa, ha ceduto per la prima volta di fronte al pubblico amico. E oggi cercherà di rifarsi Liedholm lo sa e perciò anche a causa dell'assenza di Merlo infortunato ha predisposto una partita strettamente difensiva da parte dei suoi uomini: l'obiettivo dei viola è in fatti il pareggio. Un obiettivo già ambizioso, visto come sono temibili i rosanero alla Favorita.

Bologna (9) - Napoli (10) — Il Bologna in serie positiva sta risalendo gradatamente in classifica. Però negli allenamenti settimanali è parso svogliato e fiacco, suscitando parecchie apprensioni tra i tifosi rossoblu. Il Napoli infatti si presenta come un ospite quanto mai pericoloso: già domenica ha sfiorato la vittoria a Torino, e oggi si presenterà l'occasione, non farà complimenti per rifarsi. Male che vada comunque gli azzurri non dovrebbero perdere.

Cagliari (6) - Sampdoria (6) Come se non bastassero i tanti guai che affliggono la squadra sarda, Riva e compagni hanno trovato ieri l'altro le gomme delle loro auto squarciate da ignoti vandali. O si tratta invece di tifosi delusi dalla squadra del cuore? Come che sia è chiaro che il Cagliari giocherà con la rabbia in corpo: e quindi per la Sampdoria l'impegno si presenta durissimo, anche se la squadra di Heriberto ha saputo tener testa a squadroni di maggiore forza. Da ricordare che in caso di nuovo risultato negativo l'allenatore del Cagliari Fabbri pagherebbe per tutti, venendo licenziato e sostituito da un tandem formato dall'allenatore in seconda Conti e da Gigi Riva.

Torino (10) - Verona (8) — Fermati domenica dal Napoli, i granata vogliono riprendere la loro marcia ascensionale (in casa avevano sempre vinto prima di domenica), approfittando anche dei rientri di Sala e Bui. Hanno buone probabilità di riuscita, sebbene il Verona non è una squadra da sottovalutare.

Ternana (7) - Atalanta (7) — Scontro tra provinciali più equilibrato di quanto non appaia a prima vista. Perchè è vero che la Ternana allo stadio « Liberati » si è sempre fatta rispettare ma è anche vero che l'Atalanta non è una avversaria facile. E poi la squadra umbra stavolta potrebbe rendere meno del solito, se fosse ancora sotto choc per le due « quaterne » consecutive subite ad opera della Roma e dell'Inter.

Roberto Frosi

Così in campo

All'Olimpico

Roma		Inter
Ginulfi	1	Vieri
Morini	2	Giubertoni
Peccenini	3	Bedin
Salvori	4	Berlini
Bet	5	Bellugi
Santarini	6	Burgnich
Pellegrini	7	Massa
Spadoni	8	Mazzola
Cappellini	9	Boninsegna
Cordova	10	Moro
Franzot	11	Corso

In panchina

Per la ROMA: Sulfaro (n. 12) e Orazi (n. 13), per l'INTER: Bordon (n. 12) e Bini (n. 13).

A San Siro

Milan		Lazio
Vecchi	1	Pulici
Anquilletti	2	Facco
Sabadini	3	Martini
Rosato	4	Wilson
Schnellinger	5	Oddi
Biasolo	6	Nanni
Bigon	7	Garlaschelli
Benetti	8	Re Cecconi
Prati	9	Chinaglia
Rivera	10	Frustalupi
Chiarugi	11	Manservisi

In panchina

Per il MILAN: Belli (n. 12) e Turone (n. 13), per la LAZIO: Moriggi (n. 12) e Petrelli (n. 13).

HERRERA (sopra) e MAESTRELLI

Gli arbitri di oggi

SERIE A

Bologna-Napoli: Lattanzi; Cagliari-Sampdoria: Monti; Vicenza-Juventus: Motta; Milan-Lazio: Gonella; Palermo-Fiorentina: Pieroni; Roma-Inter: Michelotti; Ternana-Atalanta: Menegali; Torino-H. Verona: Branzoni.

SERIE B

Ascoli-Brescia: Lupi; Catania-Cesena: Barbaresco; Como-Varese: Carminati; Foggia-Bari: Cali; Genoa-Catanzaro: Mascali; Mantova-Reggiana: Lazzaroni; Monza-Novara: Vannucchi; Perugia-Lecco: Frasso; Reggina-Arezzo: Torelli; Taranto-Brindisi: Bernardis.

DOPPIO SCONTRO AL VERTICE ANCHE IN B

Genoa-Catanzaro e Catania-Cesena

Doppio duello al vertice (Genova - Catanzaro e Catania - Cesena), una giornata di fuoco per il campionato cadetto. Una di quelle giornate che veramente possono dare uno scossone alla classifica e cristallizzare certe posizioni o determinare situazioni nuove.

Naturalmente la partita che maggiormente richiama l'attenzione è quella tra Genova e Catanzaro: si tratta pur sempre della prima e della terza in classifica, e delle due squadre che sin dalla vigilia vennero indicate come le più forti del torneo. E tuttavia noi riteniamo che ancora più interessante, ai fini della classifica, debba essere considerato l'incontro Catania - Cesena, quello tra la seconda e la quarta in classifica che ancor più del primo può determinare qualche situazione nuova.

Sull'incontro Genoa - Catanzaro ci sarebbe ben poco da aggiungere quando già si è detto che si tratta delle due squadre più attrezzate dello intero torneo. Solo che il Catanzaro è chiamato, questa volta, ad una prova tremendamente impegnativa non tanto perché incontra la prima in classifica, ma soprattutto perché deve chiarire quel tormentoso dubbio che comincia ormai a diventare un incubo per gli sportivi calabresi: il Catanzaro, in sostanza, deve dimostrare di aver finalmente trovato il passo, il coraggio, la tattica giusta per poter affrontare con una certa tranquillità anche le partite esterne. Si dirà che è una cattiveria pretendere proprio in questa circostanza una tal dimostrazione dal Catanzaro, e difatti noi non diciamo che il Catanzaro sarebbe da condannare se dovesse perdere a Genoa. Ci mancherebbe altro! Il Genoa ha perduto finora una sola partita, a Como, e in casa non ha ancora ceduto un punto. Dunque nessuno pretende miracoli dal Catanzaro. Alla squadra calabrese, qualunque possa essere il risultato, si chiede solo una prova convincente, questo è tutto, una prova che cancelli la preoccupazione che il Catanzaro possa distruggere con il suo comportamento esterno, tutto quanto di buono riesce a fare in casa, col rischio, così, di compromettere un campionato che dovrebbe vederlo tra i primi attori.

Ben diverso il significato della partita Catania - Cesena. Il Catania era partito con qualche debole, debolissima speranza, forse più una augurale previsione che una determinata aspirazione. Il Cesena, invece, le sue velleità di promozione non le aveva nascoste. E sta brillantemente mantenendo fede al suo programma. Ma a sua volta il Catania, superando persino i travagli di una confusione societaria che non accenna ancora a scomparire, si è portato al terzo posto, insieme al Bari. Ed è su Catania e Bari che soprattutto si punta perché il campionato non trovi una sua anticipatissima soluzione. Perché è chiaro che se il Genoa e il Cesena continuano a marciare incontrastati, e il Catanzaro comincia a mostrare un maggiore equilibrio di rendimento, il gioco è bello e fatto. E qualcuno potrebbe dire più fatto che bello, visto che il campionato perderebbe sensibilmente di interesse. Ecco perché una vittoria del Catania viene considerata indispensabile sopratutto da quelle squadre che ancora sperano di potersi reinserire nella lotta, quali ad esempio il Bari che oggi è impegnatissimo nel derby col Foggia.

Abbiamo detto che si tratta di una giornata di fuoco, e difatti quasi non bastasse il doppio duello al vertice, ci sono appunto incontri come Foggia - Bari e Como - Varese, fra squadre, cioè, che ancora non hanno perso le speranze di portarsi a ridosso delle prime in classifica.

Passano momentaneamente in secondo ordine, pertanto, altre partite che pure hanno un loro valore perché la Reggiana, ad esempio, non si è certamente già arresa, e oggi gioca a Mantova; e la stessa cosa si può dire della Reggina che, pur lamentando gravissime assenze, spera di prevalere contro il coriaceo Arezzo per fare ancora qualche passo avanti, in attesa di tempi migliori. Senza dire di Taranto - Brindisi, altro derbissimo pugliese che fa da corollario a quello tra Foggia e Bari.

Risvolti abbastanza preoccupanti potrebbero verificarsi per il Brescia e il Lecco che giocano rispettivamente ad Ascoli e a Perugia.

Monza e Novara sono pertanto le uniche due squadre che possono affrontarsi senza particolari motivi di trepidazione.

Michele Muro

Valevoli per la Coppa Europa

Annullate due gare a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 16

Il comitato organizzatore delle gare internazionali di discesa libera « Coppa Ilio Colli » e « Coppa Cortina », valevoli per la Coppa Europa, programmate dallo « Sci Cortina » nei giorni 22 e 23 dicembre prossimi, dopo il sopralluogo compiuto nel pomeriggio dal delegato F.I.S., Zyobrzyusky, sulla pista olimpica delle Tofane, ha ritenuto opportuno di annullare le gare in programma per ragioni tecniche e soprattutto per tutelare l'incolumità dei concorrenti.

La pista « Olimpia », unica omologata nella conca ampezzana per la discesa libera, è tra le più lunghe ed impegnative del mondo, risulta agibile agli effetti dello sci turistico senonché nella parte terminale, al di sotto dei 1600 metri di quota, non offre sufficienti garanzie di sicurezza per una competizione ad alto livello. La gara avrebbe potuto svolgersi su di un percorso ridotto, ma il comitato organizzatore ha scartato tale soluzione che non è stata considerata all'altezza delle tradizioni organizzative e tecnico-agonistiche di una città olimpica. Comunque, agli effetti turistici, sulle piste di Cortina non esistono problemi di agibilità.

Approvata la « Sei ore di Vallelunga »

Nella riunione della CSI a Parigi sono state approvate modifiche al calendario automobilistico del Campionato Marche 1973: avendo la delegazione statunitense comunicato la rinuncia della organizzazione della gara di Road Atlanta, la CSI ha accolto la proposta della delegazione italiana di sostituire tale prova per il solo 1973 con altra gara in Italia. Pertanto è stata autorizzata per il 25 marzo prossimo la « Sei ore di Vallelunga », prova valida per il Campionato del mondo Marche 1973, organizzata dall'AC Roma. Analoga decisione è stata adottata per la « Mille chilometri di Brands Hatch » — anch'essa soppressa — che sarà sostituita con una gara organizzata in Francia il 1 aprile 1973.

Formula Ford: è stato vivamente auspicato che il regolamento della Formula Ford sia uniforme in tutti i paesi.

Coppa d'Europa Formula 3: la Coppa d'Europa Formula 3 per il 1973 sarà organizzata in Francia, il 30 settembre sul circuito di Nogaro.

COMUNE DI MONTE URANO (Ascoli Piceno)

CONCORSO PUBBLICO per titoli ed esami al posto di GUARDIA - MESSO NOTIFICATORE. Scadenza: ore 12 dell'11/1/1973. Titolo di studio: diploma di scuola media inferiore. Statura minima m. 1,68. Stipendio annuo lordo iniziale di lire 1.078.800 elevato a L. 1.294.560 dopo tre anni di servizio ed a L. 1.483.350 dopo otto anni di servizio suscettibile di aumenti periodici biennali costanti ed illimitati del 2,50% della misura iniziale, aggiunta di famiglia, se e come dovuta, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità, ritenute di legge.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Iniziata la « 3 Tre » in Val Gardena

La discesa a Collombin Varallo al decimo posto

Gustavo Thoeni si classifica addirittura 28esimo!

Nostro servizio

VALGARDENA, 16

Confermando l'ottimo stato di forma messo in mostra ieri nella « No Stop », lo svizzero Roland Collombin si è aggiudicato oggi la discesa libera della « 3 - Tre », valida per la Coppa del mondo.

Il ventunenne elvetico, che è sceso in 2'05''67, alla media oraria di km. 107,63, ha stabilito anche il nuovo record della pista di Sasslonch, abbassando il limite precedente di 39 centesimi di secondo.

Hanno ripetuto la prova della « No-Stop » pure gli austriaci Karl Cordin e David Zwilling, che ieri si erano classificati nell'ordine dietro a Collombin e lo stesso hanno fatto oggi. Il primo è sceso in 2'06''16 e il secondo in 2'06''15. E' stata, come del resto era facilmente prevedibile, la giornata degli svizzeri e degli austriaci. Al quarto posto, infatti troviamo un altro elvetico, Andreas Sprecher e quindi altri due austriaci: Franz Klammer e Kurt Engstler. Il campione olimpionico di discesa, l'elvetico Bernhard Russi è giunto solo settimo, mentre il primo degli azzurri è Marcello Varallo, decimo.

Nella discesa odierna gli italiani non hanno avuto molta fortuna. Giuliano Besson, che ieri era stato il migliore dei nostri, è rimasto vittima di una caduta e la stessa sorte è toccata ad Antonio Enzi, Renzo Zandegiacomo e Rolando Thoeni. Sfortunata anche la prova di Stefano Anzi, che, a pochi metri dal traguardo, è stato protagonista di una spettacolare caduta, per fortuna senza conseguenze. Anzi è riuscito ugualmente a classificarsi, ma con il tempo di 2'11''08 che lo ha relegato al 38° posto.

Gustavo Thoeni, che come si sa non eccelle in questa specialità, è andato peggio del previsto classificandosi al 28° posto, dietro agli altri due azzurri Herbert Plank (23°) e Ilario Pegorari (27°). Molto meglio di Thoeni, ma anche questo era scontato, ha fatto l'intramontabile Henry Duvillard, che tuttavia ha dovuto accontentarsi del dodicesimo posto, a oltre due secondi dal vincitore.

Subito dopo la gara, Collombin ha dichiarato: « Già ieri pensavo di poter migliorare il record della pista Mi impensierivano Karl Cordin, Zwilling e Tritscher. Sono andato meglio di ieri nella seconda parte del percorso: credo di aver vinto la gara nel canalone finale ».

Domani, domenica, a Madonna d. Campiglio si disputera lo slalom speciale Sarà il gran giorno di Gustavo Thoeni?

Romolo Lenzi

Torneo Primavera: Lazio-Livorno 1-1 La Roma a Cesena

La Lazio, nell'ambito del torneo Primavera, è stata costretta al pareggio (1-1) dal Livorno, al Flaminio. Questo il dettaglio:

LAZIO: Avagliano, Trobbiani, Tinaburi, Ceccaroni, Sambuco, Dariol, Chirra, Amata, Catarci, Ceccarelli, Cremaschi.

LIVORNO: Brondi, Carrani, Cogoni, Morelli, Tramonti, Simonetti, Mondello, Spagnoli, Marchini, Bianchini, Bendinelli.

ARBITRO: Damiani di Decimo mannu

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Bianchini; nel secondo tempo al 20' Sambuco.

* * *

La Roma, dal canto suo, è impegnata oggi contro il Cesena, in trasferta

La classifica

1) Collombin Roland (Svi) 2'05''67; 2) Cordin Karl (Au) 2'06''13; 3) Wwilling David (Au) 2'06''15; 4) Sprecher Andreas (Svi) 2'06''89; 5) Klammer Franz (Au) 2'07''24; 6) Engstler Kurt (Au) 2'07''30; 7) Russi Bernhard (Svi) 2'07''37; 8) Tritscher Reinhard (Au) 2'07''40; 9) Lafferty Mike (USA) 2'07''49; 10) Varallo Marcello (It) 2'07''70; 27) Pegorari Ilario (It) 2'09''57; 28) Thoeni Gustav (It) 2'09''62; 32) Stefani Michele (It) 2'10''52; 37) Schmalzl Helmut (It) 2'11''00; 38) Anzi Stefano (It) 2'11''08.

INDUSTRIA DOLCIARIA
il Mangia s.a.s.
PANFORTE
RICCIARELLI
MARZAPANE
TORRONE
CAVALLUCCI
Torta di Arnolfo specialità al cioccolato
MANDORLATO AL MARZAPANE
FRUTTA CANDITA
COLLE VAL D'ELSA (SIENA)
Tel. 90.685
Premio Qualità e Cortesia Toscana 1971

Barletta '72

Di un incontro di calcio, sia pure doppio come quello tra Milano e Roma, si è fatta una specie di disfida di Barletta, in cui il prestigio di un popolo viene deciso non a lancia e spada ma, meno sanguinosamente anche se più proficuamente, a cross, filtri a centro campo e interventi in seconda battuta.

In fondo a Barletta si battevano tredici contro tredici proprio come nel calcio d'oggi e si dirimeva un problema di superiorità come oggi. Resta solo da appurare chi è Ettore Fieramosca e chi il capitano La Motte: insomma, chi sono i francesi e chi gli italiani. Ma non è un dubbio che ci tormenterà a lungo: lo sapremo stasera, chi ha perso è La Motte, è la Francia: chi ha vinto è Fieramosca, è l'Italia.

Poi?

Poi niente. Allora i francesi persero, però dopo due secoli presero la Bastiglia e fecero la rivoluzione; gli italiani vinsero, ma perché prendessero l'Italia dovettero aspettare che i francesi venissero a dargli una mano. Intendiamo dire che l'aver fatto diventare il doppio incontro Roma-Milano una specie di « test » che dovrà stabilire se è meglio — ai fini calcistici — il ponentino o lo smog, gli spaghetti alla carbonara o il risotto con lo zafferano, la frenesia milanese o il disincanto romano, serve solo a fare andare quanta più gente è possibile a San Siro e all'Olimpico, non a stabilire pregi e superiorità.

Questi pregi e queste superiorità, poi, rimarrebbero comunque circoscritti nei metri quadrati dello stadio e non si proietterebbero fuori, dove i problemi sono altri, ben diversi e ben più importanti. E non sono problemi di superiorità.

Insomma: questa è, sì, una disfida di Barletta: ma a calci.

Il vincitore affronterà Monzon, titolo mondiale in palio

Griffith contro Bouttier a Parigi

Sanchez oltre il peso nel match in Messico per il mondiale dei pesi piuma contro Legra, è stato costretto a lasciare vacante il titolo

PARIGI, 16.

Il combattimento che opporrà lunedì sera a Parigi l'ex campione del mondo, lo statunitense Emile Griffith e l'ex campione d'Europa, il francese Jean Claude Bouttier, designerà il prossimo sfidante di Carlos Monzon. Fissato in dodici riprese, questo incontro è presentato come una semifinale del campionato mondiale; l'argentino si è già infatti dichiarato pronto a mettere il suo titolo in palio nella primavera prossima contro il vincitore.

* * *

MONTERREY (Messico), 16

Clemente Sanchez ha deciso di lasciare vacante il titolo mondiale dei piuma, versione WBC, dopo aver fatto registrare un peso di ben un chilogrammo e mezzo superiore al limite delle 126 libbre della categoria.

Il pugile messicano, che ha 25 anni, e si è incontrato questa notte con lo spagnolo Legra, lascerà vacante il titolo in caso di vittoria. Se vincerà Legra il titolo andrà direttamente a lui, senza problemi di spareggi. A causa della differenza di fuso orario in Italia il risultato del match non si conoscerà che domani.

* * *

CARRARA, 16.

Joao Dos Santos, un pugile brasiliano di 23 anni, sarà il prossimo avversario dell'ex campione italiano dei superleggeri Pietro Cerù, che ha avuto un clamoroso rilancio il 2 dicembre scorso battendo in otto riprese, con netto margine di punti, l'americano Johnny White

La domenica ippica

Decies da battere nel Premio UNIRE

La domenica ippica si impernia sul Premio Unire di galoppo (L. 10 milioni, m. 2250, pista grande) in programma ad Agnano il pronostico si orienta su Decies, che avrà in sella Lester Pigott, con Ceredit Man e Hagen nel ruolo di avversari più pericolosi.

★ A TOR DI VALLE spicca il Premio delle Signorie di trotto (L. 5 milioni 250.000 m. 1600) con otto buoni soggetti fra i quali Cobalt rende un nastro agli avversari. Il pronostico è per Buggì (che sarà guidato da Monti) nei confronti di Beverly e del penalizzato Cobalt. Gli altri sono Barrough, Vellogo, Jorio, Singano, Epsilon.

Ecco le nostre selezioni per la riunione romana: I CORSA: Guadalcanal, Memmorica e Strawberry; II CORSA: Schietto e Greta; III CORSA: Antulium, Lord Felix e Fra Poco, IV CORSA: Tommari, Taskent, Guasila; V CORSA: Tempo, Oliver e Starlir; VI CORSA: Buggì, Beverly e Cobalt; VII CORSA: Fidji, Anery e Dorine; VIII CORSA: Hopper, Ninella e Pippo Spano.

★ ALL'ARCOVEGGIO, nel Pr. Martinelli (L. 5 milioni, m. 1700) di trotto Circus è favorito nei confronti di Latest Record mentre Ceroslo potrebbe essere il terzo che gode.

★ A LE MULINA fa da « clou » il Pr. Milano (L. 3 milioni, m. 2060): il cavallo da battere appare Pridewood. Il suo avversario più pericoloso è Tadino.

★ A SAN SIRO Belle Doris e Celebe Secret appaiono i più quotati a contendersi i cinque milioni del Premio di Dicembre di trotto. L'outsider è Bank.

Merckx a Milano per il « Timone d'oro »

MILANO, 16.

Lunedì prossimo, Eddy Merckx sarà a Milano per ricevere il « Timone d'oro », premio istituito dall'appassionato Sauro Stefanini e assegnato quest'anno al campione belga da una giuria di giornalisti specializzati.

Forse una squadra italiana al Tour

MILANO, 16.

Acque tranquille nel corso dell'assemblea dell'UCIP svoltasi oggi in un albergo milanese, un'assemblea a carattere consultivo e non deliberativo come democrazia vorrebbe. Il presidente uscente Giambene (le cariche verranno rinnovate fra un paio di mesi, dopo il tesseramento dei gruppi sportivi e dei corridori) ha relazionato sulla stagione ciclistica 1972 e accennato alla ristrutturazione dell'ente.

Alle domande dei giornalisti Giambene ha informato di aver offerto a Fiorenzo Magni la presidenza della commissione tecnica dei professionisti, offerta che l'interessato ha respinto.

La polemica dell'assente Magni, presidente di quell'Associazione corridori che a torto F.C.I. e UCIP ignorano giuridicamente, è evidente. Si è posto l'accento sull'autonomia dell'UCIP nel rispetto delle regole federali e a proposito di una dichiarata astensione italiana per il prossimo Tour de France, il dott. Giambene ha detto che si sta adoperando per la partecipazione di un'équipe nostrana composta da elementi di due squadre (Filotex e Bianchi?).

BALBUZIE
e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicotonico del
Dott. Vincenzo Mastrangeli
(Balbuziente anch'egli fino al 18. anno)
Corsi mensili di 12 giorni
Richiedete programmi gratuiti a:
ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA RAPALLO (GE)
Telefono 43.249 51.643
Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-'49

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

MARCIA A RILENTO la masticazione senza
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI AGRICOLE HA FISSATO UN PROGRAMMA DI LOTTA

CHIEDONO PIENA OCCUPAZIONE 250 MILA DONNE BRACCIANTI

I lavori dell'assise conclusi ieri ad Ariccia - Gli obiettivi per salario, qualifiche, lavoro, asili nido - Il collegamento tra azione contrattuale e nuove condizioni sociali nelle campagne - Conclusioni di Rossitto - « Apriremo la vertenza con il governo per l'agricoltura »

La conferenza nazionale delle donne braccianti, che si è svolta ad Ariccia, ha concluso ieri i suoi lavori con la fissazione di precisi obiettivi di lotta. Il documento conclusivo, approvato da un lungo applauso dell'assemblea, denuncia nelle scelte del padronato e in particolare degli agrari — sostenuto dalla politica del governo di centrodestra — il permanere e l'aggravarsi dell'arretratezza sociale e civile delle campagne soprattutto nel Mezzogiorno, di cui le donne braccianti subiscono le conseguenze più pesanti, in termini di sottosalario, di sottoccupazione, di dequalificazione, di mancanza delle fondamentali strutture sociali. In questo senso la Conferenza, indetta dalla Federbraccianti-Cgil ha ribadito il grande valore unitario, di classe e popolare, dello sciopero generale proclamato per il 12 gennaio dalle confederazioni.

Le due giornate di ampio dibattito sono servite a fissare alcuni punti rivendicativi, di grande rilievo sociale, su cui le donne braccianti, in prima persona, ma la stessa intera categoria attraverso l'iniziativa unitaria con altri lavoratori e ampie forze democratiche, dovrà impegnarsi nei prossimi mesi. Gli obiettivi sono: il superamento delle 150 giornate annue di lavoro per almeno 250 mila braccianti; l'iscrizione di 200 mila lavoratrici negli elenchi anagrafici del collocamento con la qualifica di operaio specializzato e qualificato; la destinazione alle zone agricole di mille asili nido dei 3800 conquistati per il prossimo quinquennio, nell'ambito di un generale miglioramento degli insediamenti urbani nelle zone agricole.

Questa conferenza e il programma di lavoro che da essa è scaturita — ha detto il compagno Rossitto segretario generale della Federbraccianti, concludendo i lavori — rappresentano un momento importante nella vita della nostra organizzazione. Non abbiamo solo denunciato un pesante stato di cose, ma abbiamo messo a fuoco obiettivi senza i quali non è possibile andare avanti nelle campagne, e per i quali si richiede una ventata di rinnovamento dell'organizzazione sindacale. Adesso ci attende un lungo e difficile lavoro, che potrà essere anche strumento per andare avanti nell'unità.

Il tema del Mezzogiorno è ormai al centro dell'iniziativa dell'intero movimento sindacale: ma spetta soprattutto a noi dare un contributo di ampio e lungo respiro. Le nostre rivendicazioni non dovranno mai smarrire il collegamento con l'impegno per una nuova agricoltura. Noi apriremo — come ha stabilito il CC della Federbraccianti — una vertenza con il governo su questo specifico e fondamentale aspetto della sviluppo del paese — ma questa avrà maggiori possibilità di successo quanto più sarà sostenuta da un grande movimento di base. Lottare per una avanzata contrattuale, per una crescita del potere sindacale sul luogo di lavoro — proprio adesso che abbiamo strappato obiettivi qualificanti, che non devono però rimanere sulla carta — significa anche avere la forza di contestare l'organizzazione del lavoro in quella data azienda, significa dibattere e discutere il piano culturale o zonale che l'agrario ha presentato sulla base dei propri interessi, significa sollecitare ampie forze democratiche perché si schierino con voi, con noi, sui temi del salario, del collocamento, ma anche della casa, della scuola, dell'asilo nido.

Gli agrari hanno mostrato in questi lunghi anni di non saper sviluppare l'agricoltura. Dobbiamo guardare in termini costruttivi alle nuove forme di associazionismo. Questo significa chiamare per esempio alla discussione sui piani colturali anche i contadini, i mezzadri, le forze democratiche, gli enti locali. E' aperto il dibattito congressuale — ha detto ancora il compagno Rossitto —; è un'occasione per portare avanti questi obiettivi e per determinare un ricco processo di rinnovamento di quadri che veda le donne braccianti farsi protagoniste non solo quando c'è il grande sciopero provinciale, ma nel lavoro quotidiano nel e del sindacato.

Sull'esigenza di un sempre maggior sviluppo dei rapporti fra i lavoratori della campagna si era soffermato il compagno Rossi, segretario nazionale della Federmezzadri-Cgil che nel sottolineare il valore della conferenza ha preannunciato una prossima iniziativa per le mezzadri.

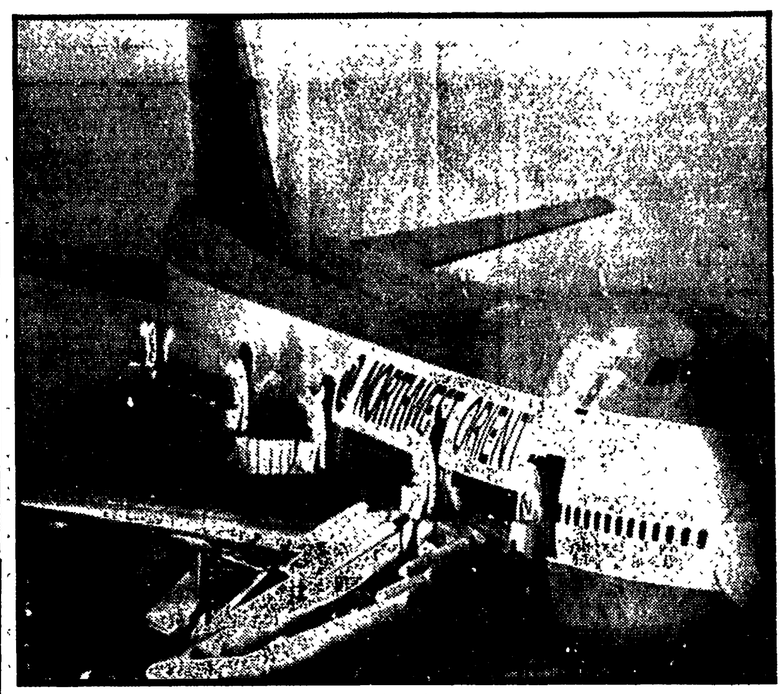
Al dibattito hanno partecipato decine e decine di delegate: dell'Umbria, dell'Emilia, delle Puglie, della Sardegna, della Sicilia, della Basilicata ecc. La condizione operaia è stato il tema ricorrente. In questo senso si è sviluppato l'intervento della compagna Lorini, responsabile della commissione femminile della Cgil.

Le lavoratrici di Ferrara, Ravenna, Bologna hanno sottolineato la peculiare forza dell'iniziativa delle donne, presenti come delegate nelle aziende e soprattutto nei frigor; e il ruolo positivo svolto dalle cooperative; quelle, alcune giovanissime di Brindisi, Cagliari, Potenza che hanno denunciato le difficoltà di autonomia del proprio impegno di lotta e di lavoro, per la generale arretratezza sociale in cui operano.

Notevole è stato il contributo dell'Udi: agli interventi di responsabili provinciali si è aggiunto quello della compagna Benedetto, della direzione nazionale, che ha tracciato un quadro generale della condizione di subordinazione in cui vive la donna italiana espulsa in questi ultimi anni in modo massiccio dal mondo del lavoro; e ha ricordato che per la battaglia degli asili nido l'Udi è pronta a rinnovare la propria attiva presenza. « Non esiste una linea rivendicativa propria delle donne — ha esordito il compagno Marianetti, segretario della Cgil —, ma c'è una specificità della condizione femminile che è possibile mutare tanto più, quanto più forte sarà l'azione riformatrice del sindacato e l'impegno delle grandi masse lavoratrici per un nuovo sviluppo economico.

Un saluto alla Conferenza è stato portato anche dalla dirigente nazionale delle Acli, Fanelli.

f. ra.



« JUMBO » FUORI PISTA Molta paura, l'aereo distrutto, ma solo quattro feriti leggeri fra i passeggeri per l'incidente accaduto ad un colossale « Jumbo » nell'aeroporto di Miami. L'aereo è uscito di pista mentre stava per decollare dopo una paurosa sbandata. La folle corsa del velivolo è finita nel prato che costeggia la pista; passeggeri ed equipaggio hanno lasciato l'aereo con gli scivoli d'emergenza per paura di un incendio

Duri scontri a Barcellona tra polizia e giovani antifascisti

BARCELLONA, 16.

Violenti scontri si sono avuti ieri, per le vie del centro di Barcellona, tra agenti di polizia e un folto gruppo di giovani che manifestavano contro il regime franchista. La notizia è stata data soltanto oggi dall'agenzia di stampa spagnola « Cifra », la quale annuncia tra l'altro che sette poliziotti sono rimasti leggermente feriti e che otto giovani sono stati tratti in arresto.

Gli incidenti sono iniziati allorchè la polizia ha tentato di sciogliere, caricando brutalmente, un corteo composto di centinaia di giovani in gran parte studenti universitari appartenenti a un gruppo di sinistra. Stando alla versione data dalle autorità di polizia, i dimostranti avrebbero lanciato contro gli agenti pietre e bottiglie incendiarie, danneggiando molte automobili in sosta. Addosso agli arrestati — è sempre la versione della polizia — sarebbero stati trovati « numerosi opuscoli sovversivi ».

Un altro segno dell'ondata di opposizione al regime viene oggi da Madrid, dove tutti e 54 gli avvocati che si erano presentati alle elezioni per il comitato direttivo dell'associazione forense di Madrid hanno ritirato ieri la loro candidatura in segno di protesta contro il divieto, posto dal governo, verso la presentazione di cinque di questi candidati.

Lo hanno reso noto fonti dell'associazione forense di Madrid. Le elezioni, fissate per il 18 dicembre, sono state ora rinviate a tempo indeterminato e sarà quindi per ora designato un direttivo provvisorio dell'associazione.

Le elezioni degli avvocati avevano suscitato molto interesse in tutta la Spagna poichè, insieme a quelle per i « delegati di famiglia » che compongono un quinto delle Cortes (Parlamento), sono le uniche in Spagna in cui i candidati possono svolgere una campagna elettorale vera e propria.

Ieri il ministro della Giustizia, senza fornire alcuna spiegazione, aveva posto il veto per le candidature di cinque tra i più noti avvocati madrileni, tra i quali il leader socialista Enrique Tierno Galvan e il democratico cristiano Gil Robles, ex ministro della guerra durante il secondo governo repubblicano prima dell'aggressione franchista e della guerra civile.

Gli avvocati di Madrid non hanno accettato questo vero e proprio abuso, e così tutti i candidati al direttivo dell'associazione forense hanno ritirato la loro candidatura.

Hector Campora è il candidato dei peronisti

BUENOS AIRES, 16

Hector Campora sarà il candidato peronista alla presidenza della Repubblica argentina nelle elezioni di marzo. Lo ha designato il congresso nazionale giustizialista, dopo il « no » di Peron, attualmente in visita nel Paraguay, ad un nuovo appello rivoltogli dal suo partito perché accettasse la candidatura.

Continuano le adesioni all'iniziativa per il riconoscimento della RDT

La dichiarazione politica promossa da un gruppo di deputati e senatori per sollecitare il nostro governo a stabilire prontamente normali relazioni con la Repubblica democratica tedesca sta riscuotendo un crescente appoggio alla Camera ed al Senato; essa è già stata sottoscritta da oltre trecento parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PLI, del Gruppo misto e della Sinistra indipendente.

Diamo un secondo elenco di significative adesioni di membri del Parlamento: Francesco Albertini (PSI), Antonio Baslini (PLI), Enrico Berlinguer (PCI), Arrigo Boldrini (PCI), Giuseppe Branca (indipendente), Onorio Cengarle (DC), Arturo Colombi (PCI), Michele Columbu (misto), Armando Cossutta (PCI), Aldo Cucinelli (PSI), Aldo D'Alessio (PCI), Enzo Erminero (DC), Pino Feravasco (PSI), Giovanni Galloni (DC), Carlo Galluzzi (PCI), Carlo Galante Garrone (indipendente), Leonilde Jotti (PCI), Enrico Manca (PSI), Vittorio Lenoci (PSI), Luigi Longo (PCI), Eugenio Marotta (PSI), Mino Martinazzoli (DC), Adriano Ossicini (indipendente), Giancarlo Pajetta (PCI), Ferruccio Parri (indipendente), Giovanni Pieraccini (PSI), Michele Pistillo (PCI), Domenico Pitella (PSI), Francesco Principe (PSI), Mario Vignola (PSI).

Nel corso di una grande manifestazione nella repubblica dell'Ucraina

Il compagno Colombi parla a Kiev per il 50° dell'Unione Sovietica

Il discorso d'apertura di Scerbitski - Il saluto del Comitato Centrale del PCI - Il compagno Enrico Berlinguer sarà a Mosca per le celebrazioni del cinquantenario - Presenti anche Nilde Jotti, Corallo e Imbeni - Ricordato l'eroismo dei popoli sovietici nella lotta contro il nazifascismo

Dal nostro inviato

KIEV, 15

Con un'imponente manifestazione — che si è svolta nel moderno palazzo della cultura di Kiev — l'Ucraina sovietica ha festeggiato oggi il 50. della fondazione dell'Urss. Alla celebrazione (analoghe manifestazioni sempre a livello repubblicano hanno avuto luogo a Tashkent, Alma Ata, Baku, Frunze, Riga, Dusciambe, Tallin, Tbilissi, Vilnius, Erevan, Askabad, Minsk, Kisciniov) hanno partecipato i membri del CC del PC dell'Ucraina e del Soviet supremo repubblicano, il presidente del Soviet Gruscietski e il primo ministro Liasko, i veterani del 1922, i combattenti della rivoluzione e della seconda guerra mondiale, gli esponenti del mondo culturale e delle varie organizzazione di massa. Presenti, inoltre, le delegazioni di tre partiti comunisti che parteciperanno, insieme a quelle di tutto il mondo, alle celebrazioni conclusive che si svolgeranno a Mosca il 21 e 22 prossimi.

Alla presidenza della manifestazione di Kiev sono stati così chiamati i compagni Arturo Colombi, membro della direzione del PCI e presidente della CCC, Salvatore Corallo del CC (a Mosca saranno presenti anche i compagni Enrico Berlinguer, Nilde Jotti e Renzo Imbeni); il segretario nazionale del PC degli USA, Henry Winson, e il segretario generale del Partito comunista del Brasile, Luis Carlos Prestes.

La celebrazione del 50. si è aperta con un discorso del compagno Vladimir Scerbitski, membro dell'Ufficio politico del PCUS e primo segretario del partito ucraino. Scerbitski ha parlato ampiamente dei successi dell'Ucraina socialista e della politica di pace portata avanti nell'Urss e si è soffermato particolarmente sul valore della politica nazionale di Lenin ribadendo che la realtà ucraina è la prova della validità del pensiero leninista. Dopo avere sottolineato che l'Urss è il primo paese del mondo ad avere risolto la questione nazionale, Scerbitski ha ricordato che i successi dell'Urss sono il frutto del lavoro comune di tutte le Repubbliche. « In Ucraina — egli ha detto — produciamo ogni due giorni quello che si produceva in un anno prima del 1922 ». Ricordata la lotta contro gli invasori nazisti, e sottolineato il contributo dato dai partigiani ucraini alla vittoria, Scerbitski ha parlato delle manovre messe in atto dall'imperialismo internazionale contro il potere dei soviet. « I nazionalisti borghesi ucraini che operano all'estero contro di noi — egli ha detto — sono personalità senza patria il cui unico scopo è quello di provocare e ostacolare il nostro cammino. Ad essi rispondiamo che gli ucraini sono orgogliosi di appartenere all'Urss e che tutte le manovre dell'imperialismo sono inutili e destinate a fallire. L'Unione sovietica è una realtà storica che basa la sua forza sulle idee comuniste, sugli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin ».

Ha poi preso la parola il compagno Arturo Colombi che — dopo avere espresso ai compagni ucraini il saluto del CC del nostro partito e di tutti i comunisti italiani — ha sottolineato il valore e la portata internazionalista delle celebrazioni attuali.

L'Urss — egli ha detto — è il primo Stato multinazionale della storia che si è formato non attraverso una guerra tra popolazioni di nazionalità diversa, ma bensì attraverso la libera e volontaria alleanza tra i popoli, sulla base di eguali diritti, nel rispetto del principio leninista del diritto di autodeterminazione. La giusta impostazione data da Lenin alla questione nazionale — ha proseguito Colombi — ha fatto sì che si creasse quella fraterna solidarietà fra tutte le repubbliche e nazionalità, fondata sul principio dell'uguaglianza e sul mutuo appoggio, che è stato a base dello sviluppo economico, tecnico, scientifico e culturale.

Dopo avere ricordato il ruolo di Lenin nella lotta tesa a battere le forze del passato, Colombi ha ricordato alcuni momenti della storia del nostro partito nato dalla grande rivoluzione socialista d'ottobre. La conquista del potere da parte della classe operaia di un grande paese — egli ha detto — diede un potente impulso a tutto il movimento operaio internazionale aprendo la prospettiva della rivoluzione mondiale. Il confronto tra la vittoriosa esperienza del partito bolscevico, guidato da Lenin, e quella italiana — dove il movimento operaio era stato sconfitto per l'assenza di una guida rivoluzionaria — convinse la sinistra socialista a fondare un partito operaio di tipo nuovo, armato della teoria rivoluzionaria liberata dall'opportunismo riformista. Seguendo gli insegnamenti di Lenin i comunisti italiani seppero così resistere alla violenza dello Stato fascista, non si lasciarono disperdere, rimasero saldi e la reazione non riuscì a distruggerli. Migliaia di comunisti furono cacciati nelle galere del fascismo per lunghi anni: Antonio Gramsci vi morì dopo lunghe e atroci sofferenze.

Ricordate le battaglie antifasciste e la Resistenza, Colombi ha poi parlato dell'eroismo dei popoli sovietici nella lotta contro il nazifascismo. La battaglia di Stalingrado, dove la furia dei generali nazisti si scontrò con il sentimento patriottico del popolo sovietico — egli ha detto — mutò la situazione militare e politica e la belva nazista venne fermata. I sacrifici sopportati furono inauditi: il popolo sovietico non potrà mai dimenticarlo. Non lo dimenticherà mai la classe operaia e non lo dimenticheranno mai i popoli dell'Europa. Non lo ha dimenticato la classe operaia italiana

La classe operaia, guidata dal suo partito, si pose alla testa del più grande movimento nazionale del nostro popolo. E fu così che l'avanguardia, perseguitata per anni, divenne un grande partito di massa e di lotta, capace di respingere i tentativi della reazione e dell'imperialismo, capace di promuovere il progresso sociale e di accrescere la sua influenza sulle masse e il suo peso nella vita del paese.

Colombi ha infine ribadito che i rapporti di amicizia fraterna e di solidarietà esistenti fra il PCI e il PCUS sono fondati sui principi dell'internazionalismo proletario, fanno parte della storia stessa dei due paesi e risalgono quindi alla grande rivoluzione di Ottobre.

Carlo Benedetti

se siete DEBOLI D'UDITO
non occorre farlo sapere
OTICON
puo' fare in modo che nessuno se ne accorga
ogni giorno centinaia di DEBOLI D'UDITO — TO o persone con gravi SORDITA' riacquistano ISTANTANEAMENTE e PERFETTAMENTE il loro udito grazie a
OTICON
la ditta che presenta la piu' vasta gamma di protesi contro la sordita'
Informazioni e suggerimenti presso:
OTICON TORIELLI
Casella postale 278 * Tel. 010/565.955
16100 GENOVA

Gli interventi dei segretari dei partiti socialista e radicale

FORTE MANIFESTAZIONE DI UNITÀ AL CONGRESSO DEL PC FRANCESE

Ribadito impegno a battersi insieme per la vittoria del programma comune — La politica culturale del Partito comunista illustrata da Roland Leroy — Oggi la chiusura del congresso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Il Palazzo dello sport di St. Ouen, è stato teatro stamattina di una manifestazione unitaria senza precedenti nella storia della sinistra francese, o almeno senza precedenti dai tempi leggendari del Fronte popolare: Claude Estier, segretario nazionale del Partito socialista, e François Loncle, vicesegretario del movimento radicale di sinistra, accogliendo l'invito del Comitato centrale del PCF, sono venuti a portare il saluto dei rispettivi partiti al 20° congresso.

« E' chiaro — ha detto Estier — che la presenza tra voi di un segretario nazionale del Partito socialista riveste un carattere eccezionale che corrisponde alla situazione nuova creata in Francia dalla firma del programma comune tra socialisti, comunisti e radicali di sinistra. Il Partito socialista, pur riaffermando la sua volontà di sviluppare e preservare la sua personalità, come voi del resto, si è impegnato a fondo nella battaglia per la vittoria del programma comune. Questa vittoria appare ormai possibile. La maggioranza se ne spaventa. Essa minaccia e ricorre all'anticomunismo più grossolano. Questi attacchi non ci impressionano e non impressionano la opinione pubblica che sempre di più si volge verso la sinistra perché è la sola forza in grado di dare una giusta soluzione ai problemi che si pongono alla maggioranza dei francesi. Il Partito socialista, in questa battaglia della sinistra unita, sa di avere un ruolo decisivo. Egli intende assumerlo pienamente rispettando gli impegni presi con lealtà e con fedeltà ».

Dal canto suo François Loncle, dopo avere salutato il successo, la giovinezza, la profondità di impegni unitari presi dal XX congresso, ha aggiunto: « I radicali sono visceralmente attaccati alle libertà democratiche, ai diritti dell'uomo. Ed allora bisogna che la gente sappia che se i radicali hanno scelto il campo della sinistra ciò vuol dire che la sinistra difende queste libertà, questi diritti, mentre la destra li tradisce. Il potere attacca violentemente comunisti e socialisti. Ogni volta che socialisti e comunisti saranno attaccati, i radicali saranno là a difenderli forti di un'adesione popolare sempre più importante e più ampia ».

La presenza dei delegati socialisti e radicali al XX congresso — accolti da una manifestazione indimenticabile da parte dei congressisti che scandivano « Union populaire » — non può non essere considerata come un nuovo passo in avanti del processo unitario, di quella « Unione popolare » che Marchais ha posto come obiettivo principale del lavoro dei comunisti francesi. Essa costituisce la migliore illustrazione di questo grande « fatto nuovo » intervenuto nella vita delle sinistre, nella vita politica francese, e cioè l'unione de' partiti di sinistra attorno a un programma comune di governo. Essa smentisce al tempo stesso tutte le insinuazioni della maggioranza sulla fragilità e provvisorietà dell'unione delle sinistre.

Adottando il programma comune i comunisti, i socialisti e radicali di sinistra avevano preso davanti al paese un impegno solenne: lavorare insieme all'unione di tutte le forze popolari per battere il governo e aprire al paese una prospettiva di rinnovamento democratico, politico, economico e sociale. Il XX congresso è stato una conferma clamorosa di questo impegno da parte dei comunisti francesi. La presenza al loro congresso dei socialisti e radicali ha confermato che anche gli altri due partiti della sinistra francese sono avviati in modo irreversibile sulla stessa strada unitaria.

Oggi, penultima giornata, il dibattito ha continuato a svilupparsi sulla falsariga dei giorni precedenti: progresso nell'unità con i socialisti e i radicali, azioni comuni per migliorare la vita e le condizioni di vita dei francesi, manifestazioni unitarie attorno al programma, conquista di una sempre più larga unione popolare, questi sono stati i temi affrontati dai delegati delle varie federazioni.

Ieri sera, nel suo intervento dedicato alla politica culturale del partito, Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico, aveva illustrato gli sviluppi della linea di libertà creativa adottata ad Argenteuil e aveva insistito sul fatto che per i comunisti francesi come non esistono modelli di nessun genere in campo politico, così non esistono modelli in campo culturale.

Come abbiamo detto, il congresso si avvia al suo termine: centrato sulla necessità per il PCF di riversare tutte le sue forze nell'unione popolare più vasta possibile, per rovesciare l'attuale maggioranza, anteprima di grande portata politica e organizzativa delle elezioni legislative di marzo, manifestazione di unità delle sinistre e di internazionalismo, il XX congresso è stato, per cinque giorni, al centro dell'attenzione anche degli avversari che gli hanno dedicato la loro rabbiosa e impotente reazione.

Una volta di più esso ha provato che l'unità non solo è capace di promuovere un movimento di entusiasmo in questo paese dove 15 anni di gollismo hanno prodotto un considerevole disamore per la politica, ma sconvolge i piani di un avversario colto al fianco dal programma comune e che non si è ancora riavuto dalla sorpresa.

Stasera i delegati dovranno approvare il progetto di risoluzione generale, un appello all'unione e una dichiarazione sul Vietnam. Domani Marchais trarrà le conclusioni del congresso che, subito dopo, eleggerà i nuovi organismi dirigenti.

Augusto Pancaldi

Quadro di Gianquinto donato dal PCI al PCF

Il quadro donato dal compagno Novella al PCF dalla tribuna del XX Congresso in corso a Parigi, è stato attribuito erroneamente, nella nostra corrispondenza di ieri, a Giacomo Manzù. Si tratta, invece, di una tela del pittore Alberto Gianquinto. Ci scusiamo con il pittore e con i nostri lettori per questo involontario equivoco.

CONTRO LE MANOVRE E LA DOPPIEZZA DEGLI USA

Il Comitato Italia-Vietnam chiama alla mobilitazione

Ripresa delle manifestazioni e della raccolta degli aiuti - Non lasciare alibi alla posizione passiva del governo italiano

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam — in un suo comunicato — rileva che « la pace nel Vietnam i cui termini fondamentali erano stati convenuti tra Le Duc Tho e Kissinger già il 20 ottobre con l'apparente consenso di Nixon, continua ad essere rinviata per gli indugi, le manovre, le doppiezze della parte americana » le cui armi mentre il negoziato si trascina, « ancora si accaniscono nel Vietnam al solo scopo di moltiplicarne le sue sofferenze e la devastazione ».

Il comunicato ricorda le larghe manifestazioni per il Vietnam avvenute in molti centri italiani su iniziativa delle forze politiche democratiche, dei sindacati, degli enti locali, delle cooperative — l'invio dell'aereo Roma-Hanoi con un primo carico di aiuti al popolo vietnamita, e la visita compiuta nella RDV dalla delegazione di tutte le organizzazioni giovanili democratiche italiane — e aggiunge: « Di fronte alla prospettiva ancora una volta oscura, gravida di interrogativi pericolosi che sul negoziato del Vietnam fa offi pesare l'atteggiamento americano, il Comitato nazionale Italia-Vietnam invita tutte le forze aderenti a dare ulteriore impulso a questa continuità del movimento estendendone l'area e adottando nuove urgenti forme di mobilitazione e iniziativa ». Si tratta in particolare di proseguire ed ampliare la raccolta degli aiuti materiali (anche nelle scuole) e di impegnare personalità rappresentative, istituti e organizzazioni a sottoscrivere pubblici messaggi con i quali si richieda a Nixon la cessazione di ogni atto di guerra, di ogni rifornimento militare ai fantocci saigonesi e la firma immediata dell'accordo di pace ». Si tratta infine di non lasciare spazio all'alibi provinciale quanto ipocrita con cui il governo Andreotti cerca di occultare la propria pervicace passività di innanzi al problema indocinese facendo eco alla mistificazione americana che la pace ormai verrebbe da sola ».

Il comunicato sottolinea infine che « bisogna esigere una rapida presa di contatto della diplomazia italiana con i rappresentanti del governo di Hanoi per arrivare a quel riconoscimento della realtà sovrana della RDV che l'Italia non può oltre subordinare al beneplacito degli Stati Uniti senza fare torto alla propria sovranità ».

EDITORI RIUNITI
STRENNE 1972

MAJAKOVSKIJ
Opere complete
A cura di Ignazio Ambrogio - Universale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio: in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esegetiche, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.

Di mal d'Africa si muore
CRONACA INEDITA DELL'UNITÀ D'ITALIA A CURA DI ALDO DE JACO
Grandi opere - pp. 600 - 72 tavole in bianco e nero + 8 f.t a colori - L. 6.500 - La raccolta più completa di testimonianze dirette italiane e abissine sulla prima guerra d'Africa: una pagina di storia dell'imperialismo italiano ripresentata nella sua più immediata e amara vicenda.

FORTEBRACCIO
Lor Signori. Corsivi 1971-1972
Disegni di Gal, prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260 + 8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente.

COLLOTTI PISCHEL
Storia della rivoluzione cinese
Biblioteca di storia - pp. 450 - L. 4.000 - La storia della Cina dalla guerra dell'oppio alla nascita della Repubblica popolare attraverso un'analisi articolata delle condizioni sociali, politiche ed economiche del paese.

DETTI
Serrati e la formazione del Partito comunista italiano
Biblioteca di storia - pp. 562 + 16 tavole f.t. - L. 4.800 - In un'accurata ricostruzione della biografia politica di Serrati, condotta sulla base di una vasta documentazione di archivio e di stampa, l'importanza storica della fusione tra la frazione terzinternazionalista e il partito comunista d'Italia.

RAFAEL ALBERTI
Disprezzo e meraviglia
Testo spagnolo a fronte - Fuori collana - pp. 200 - L. 2.000 - Impegno politico e civile del grande poeta spagnolo, in una nuova raccolta di sue poesie.

SETTIMANA NEL MONDO

Il nuovo Giappone

Liberaldemocratici, 282 (i ventisei seggi perduti sono stati in parte recuperati attraverso il reclutamento sul campo di undici indipendenti); socialisti, 118 (trentuno in più), comunisti, 38 (ventiquattro in più); Komeito, 29 (diciotto in meno); socialdemocratici, 19 (dieci in meno); altri, 5; questo lo schieramento dei partiti alla Dieta giapponese dopo le elezioni della settimana scorsa. Al vertice, l'esame della nuova situazione politica non è stato ancora completato ma i tratti fondamentali restano quelli messi subito in evidenza dagli scrutini: continuità ma ulteriore declino della maggioranza liberaldemocratica, netta flessione del centro, nascita di una « vera opposizione » da posizioni di sinistra.

Il partito del primo ministro Tanaka, espressione del blocco formato nel dopoguerra tra grande capitale e burocrazia vecchia e nuova, all'insegna della conservazione e dell'anticomunismo, continuerà a governare ma, in luogo del rilancio che sperava di ottenere grazie ai passi compiuti a Pechino e a Mosca, ha subito un nuovo ridimensionamento e la sua libertà d'azione sarà minore che per il passato. Come ha osservato il *Washington Post*, « sarà difficile per Tanaka prendere iniziative politicamente controverse, specialmente quelle che possono apparire dettate dalle pressioni o dagli interessi degli Stati Uniti ».

TANAKA — Vita più difficile

I socialisti, alleati dei comunisti in una serie di grandi azioni di massa, tornano alla Dieta come il secondo partito, quali già erano ma con forza accresciuta (anche se non hanno interamente recuperato le gravi perdite subite nel 1969). I comunisti, che si erano posti come obbiettivo la conquista dei ventuno seggi necessari per accedere ai meccanismi di contrattazione della Dieta, hanno quasi triplicato la loro rappresentanza e sono diventati il terzo gruppo parlamentare. Il loro successo assesta un duro colpo alle tesi dei socialdemocratici, presenti anche nel Komeito, per una « riorganizzazione dell'opposizione » su basi anticomuniste.

Prospettive più ampie si aprono, invece, per un'opposizione militante. Sotto questo aspetto, il principale interlocutore dei comunisti resta, naturalmente, il Partito socialista. All'opposizione per tutto il dopoguerra, salvo le parentesi del governo Katayama, durato otto mesi, nel 1947, e della successiva coalizione con il liberaldemocratico Ashida, questo partito ha conosciuto aspre lotte di tendenza e scissioni, l'ultima delle quali, nel 1960, ha portato alla costituzione del PSD, fino a quando, nel 1962, non ha posto mano alla « ricostruzione ». Anche oggi, tre indirizzi si affrontano nel suo seno: quello Eda-Yamamoto, terzaforzista e anticomunista, quello di sinistra e quello degli attuali dirigenti, Narita e Ishibashi, fautori di una « lotta unita di tutte le opposizioni ».

Nel corso della campagna elettorale, il PC ha criticato questa formula, rilevandone le contraddizioni, e ad essa ha contrapposto, facendola avanzare nelle lotte di massa, quella del « fronte unito progressista ». Esso ha indicato come decisive tre questioni: l'abrogazione dell'alleanza militare con gli Stati Uniti e l'azione per la neutralità; la fine della politica economica dettata dal grande capitale e la difesa del livello di vita del popolo, la lotta contro la rinascita del militarismo e contro le velleità antidemocratiche della reazione. Proprio a questa analisi il PC collega il suo rifiuto della collaborazione con i socialdemocratici, che sulla questione degli accordi militari con gli Stati Uniti hanno voluto la scissione di dodici anni fa e che quegli accordi sostengono tuttora; mentre verso il Komeito, che ospita istanze neutraliste, ha un atteggiamento più aperto.

MIYAMOTO, PRESIDENTE DEL P.C. — Il vero antagonista

Rispetto alla campagna elettorale, la discussione tra comunisti e socialisti non ha fatto registrare, finora, sviluppi nuovi. Come un ex-diplomatico francese a Tokio ha fatto osservare su *Le Monde*, le prime elezioni degli anni settanta hanno visto tuttavia affermarsi due « interessi di fondo » dell'opinione pubblica giapponese: la continuità del progresso economico (accompagnata, si può aggiungere, da una più equa ripartizione dei suoi frutti) e il rifiuto degli impegni militari. Importanti fattori internazionali, tra i quali il corso stesso della politica statunitense contribuiscono ad accrescere le preoccupazioni diffuse nel paese su entrambe le questioni e a rafforzare l'argomentazione dei comunisti a favore di un nuovo schieramento unitario.

Ennio Polito

Con un appello a tutte le forze amanti della pace

Il GRP del Sud Vietnam denuncia il voltafaccia degli USA sull'accordo

La dichiarazione del governo rivoluzionario ribadisce la richiesta della firma immediata dell'intesa del 20 ottobre e riafferma la determinazione del popolo vietnamita di continuare la lotta « fino alla vittoria totale »

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

La dichiarazione della Casa Bianca e la conferenza stampa di Kissinger, hanno confermato, nel modo più grave, il significato del ritorno del consigliere di Nixon a Washington: la pace non è alle porte per nessuna delle date ravvicinate che erano state indicate dagli americani negli ultimi tempi.

Ciò che è avvenuto tra Parigi e Washington, tra mercoledì e questa sera, e le gravi prospettive che si aprono, sottolineano ancor più la serietà e il carattere pressante dell'appello che il GRP sud-vietnamita aveva rivolto ieri sera « ai popoli ed ai governi dei paesi socialisti, dei paesi non allineati, a tutti i paesi ed a tutte le organizzazioni internazionali che amano la giustizia e la pace, ed a tutti i popoli del mondo, perchè lottino, in tutte le forme adatte, per chiedere al governo americano di firmare immediatamente l'accordo per la fine della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam, e aumentino il loro appoggio alla giusta lotta del popolo sud vietnamita fino alla vittoria totale ».

Lo stesso viene chiesto al popolo americano « nell'interesse della pace e della giustizia, dell'onore e del legittimo interesse degli Stati Uniti » affinchè « tutti i figli d'America possano presto tornare a casa ».

La dichiarazione del GRP dice che la pace non è stata ristabilita a causa del voltafaccia degli Stati Uniti.

La dichiarazione esamina, confuta e respinge tre richieste fondamentali sollevate da Thieu, « manovrato dagli Stati Uniti », e dagli Stati Uniti stessi: quella del « ritiro delle truppe nord vienamite », quella del « ristabilimento della zona smilitarizzata », quella del diritto all'autodeterminazione, in un senso contrario all'accordo del 20 ottobre, che Nixon aveva pur definito valido e completo. Sono richieste che, come affermava stamane sulla *Herald Tribune* James Reston, equivalgono ad esigere il riconoscimento dell'autorità di Saigon su tutto il territorio del Sud Vietnam.

Sul primo punto la dichiarazione riafferma che « nella sua lotta per la salvezza nazionale contro gli aggressori USA, che dura ormai da oltre dieci anni, il popolo sud-vietnamita ha edificato una solida e forte amministrazione rivoluzionaria e potenti forze armate di liberazione, che comprendono i migliori figli e combattenti del popolo sud vietnamita, che erano stati raggruppati al nord *(dopo gli accordi di Ginevra del '54 - n.d.r.)* e che sono tornati a combattere sulla loro terra natale ». Chiedendo il ritiro delle truppe nord-vietnamite, Washington e Thieu vogliono, in sostanza, negare la differenza fra aggressore e aggredito secondo un piano che mira « a distruggere le forze armate patriottiche del popolo sud vietnamita », mentre, dal canto loro, gli USA rafforzano l'esercito fantoccio e mandano nel sud diecine di migliaia di militari mascherati da civili. Una richiesta estremamente assurda, che il popolo vietnamita respinge nettamente ».

Quanto alla richiesta del ristabilimento della zona smilitarizzata, essa mira a trasformarla in un confine territoriale (cosa che già gli accordi di Ginevra vietavano), a perpetuare così la spartizione del Vietnam, a fare del Sud Vietnam un paese separato, sotto la dominazione neocolonialista USA. «Questo piano contraddice completamente le aspirazioni del popolo vietnamita alla pacifica riunificazione del paese; e il popolo vietnamita tutto intero vi si oppone senza riserve ».

Ultimo punto, quello della autodeterminazione: gli USA e Thieu, rinnegando i principi dell accordo del 20 ottobre e negando la realtà dell'esistenza nel Sud-Vietnam di due governi sul piede di eguaglianza e l'esigenza di creare Consigli di riconciliazione e concordia nazionale ai vari livelli e con tre componenti, « hanno minato le basi per la edificazione di una stabile e durevole pace nel sud Vietnam ».

Condannando con veemenza queste richieste e queste manovre, il GRP chiede di nuovo che Nixon ponga fine alla aggressione, cessi di sostenere il governo fantoccio di iThieu e firmi immediatamente l'accordo del 20 ottobre, che il GRP « rispetterà ed attuerà scrupolosamente una volta che esso sia firmato ».

Se gli USA e Thieu insisteranno nel loro atteggiarmento, il popolo sud vietnamita, tenendo fede « agli ultimi sacri desideri del grande presidente Ho Chi Minh, è deciso, insieme al popolo di tutto il paese, a spalla a spalla con i popoli cambogiano e laotiano, a combattere e sconfiggere completamente gli aggressori imperialisti USA e i loro agenti. Nessuna forza brutale, nessuna mossa ingannevole degli imperialisti USA potranno scuotere la ferrea decisione dell'eroico popolo sud vietnamita ».

Emilio Sarzi Amadè

TRE MORTI NELL'ULSTER Negli ultimi due giorni, tre persone sono rimaste uccise nell'Irlanda del Nord: due poliziotti, morti l'uno a Lurgan l'altro ad Armagh, ed una ragazza dilaniata dall'esplosione di una bomba collocata sotto un'auto in sosta davanti alla trattoria di suo padre, a Killeter. La giovane, Kathleen Dolan, aveva 19 anni ed avrebbe dovuto sposarsi fra tre settimane. Lo scoppio dell'ordigno ha ferito anche le sue due sorelle, suo padre e due clienti che si trovavano nella trattoria. Nella foto: militari inglesi a Lurgan sul luogo della uccisione del poliziotto

Negli incontri in Europa

I sindacati cileni accusano i monopoli

Proposta una conferenza mondiale che analizzi il problema e decida le forme di lotta

Il problema delle società economiche sopranazionali, la loro politica contro lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, la necessità di un'azione unitaria di tutti i lavoratori che blocchi la politica di rapina di queste società, sono i temi affrontati in questi giorni nel corso di un incontro fra una delegazione del sindacato unico dei lavoratori cileni (CUT) e alcuni dirigenti delle tre organizzazioni sindacali italiane presso la sede della Federazione CGIL CISL UIL.

La delegazione cilena — composta dal segretario generale della CUT, Manuel Danamarca, e da Juan Ponce, Emilio Jmenez e Armando Garrido — precedentemente aveva trattato gli stessi problemi con i rappresentanti sindacali della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia e della Germania Occidentale. Nei prossimi giorni, infine, i compagni cileni avranno a Praga un incontro con i sindacalisti cecoslovacchi.

Il problema delle società sopranazionali — come è stato sottolineato nel corso di un incontro della delegazione cilena con i giornalisti — è particolarmente sentito nel Cile dove il governo di Unità Popolare ha dovuto affrontare i danni provocati dalle iniziative della compagnia Kennecott contro l'indipendenza economica del paese. Basti ricordare a questo proposito la piratesca, quanto vana, azione di questa compagnia a capitale internazionale contro la nazionalizzazione della produzione del rame in Cile e la recentissima vertenza « giuridica » — anche questa risolta in favore del Cile — aperta dalla stessa in Francia per bloccare l'ingresso del rame cileno. Azione quest'ultima che si minaccia di riproporre nei prossimi giorni in altri paesi europei, fra i quali l'Italia.

I sindacalisti cileni sono venuti in Europa con proposte precise. In tutti i paesi che hanno visitato, hanno infatti proposto l'idea di una conferenza sindacale mondiale che puntualizzi i termini di un'azione concreta di tutti i lavoratori da contrapporre al potere sempre più crescente di questi monopoli economici. Si tratta di un problema da affrontare immediatamente perchè sono in gioco le condizioni di vita dei lavoratori di ogni paese, laddove si pensi alle pesanti ingerenze politiche oltre che economiche di queste società nei paesi del Terzo Mondo, ma anche nei paesi con un alto sviluppo industriale. A questo proposito, è significativa questa frase pronunciata nel corso dell'incontro con i sindacalisti cileni dal presidente della CISL internazionale: *« Fra dieci anni, duecento compagnie economiche sopranazionali governeranno il mondo, compresi i paesi altamente industrializzati ».*

Un problema di viva attualità politica, quindi, che è stato pienamente accolto dalle centrali sindacali europee. I cileni hanno raccontato nel corso degli incontri di queste settimane alcune esperienze brucianti fatte dai lavoratori del loro paese. Sono stati forniti dati precisi, indicativi di come le società economiche sopranazionali intervengano nei paesi dell'America latina con una politica da rapina. In Cile, per esempio, prima dell'avvento al potere di Unità Popolare, la Kennecott investiva il 16 per cento dei propri capitali (sopra tutto nel settore del rame) per ricavarne un profitto annuo dell'80 per cento. In questi termini, come è stato sottolineato dai compagni cileni, ai governi di allora venivano imposti scelte politiche e piani economici che significavano dipendenza dallo imperialismo e sfruttamento dei lavoratori cileni.

La proposta della conferenza mondiale è stata accolta favorevolmente — anche se in linea generale — da tutti i sindacati europei. Qualche difficoltà è stata avanzata dalla CISL internazionale quando si è rifiutata di sedere allo stesso tavolo dei compagni della FSM. Tuttavia la centrale sindacale internazionale cattolica ha dato « carta bianca » alle organizzazioni sindacali nazionali di trattare con i sindacalisti cileni. Nuovi incontri avverranno quindi nei prossimi mesi, per superare i contrasti esistenti e per stabilire i contenuti sindacali e politici che si dovranno discutere nella conferenza. I sindacalisti cileni, come del resto i rappresentanti dei lavoratori europei, stanno lavorando perchè la conferenza abbia luogo nel più breve tempo possibile e perchè in essa s'impegnino tutte le organizzazioni sindacali mondiali.

a. gi.

Mobilitazione unitaria per lo sciopero

(Dalla prima pagina)

vanzati contratti, di nuove condizioni di lavoro da parte delle categorie in lotta, dai metalmeccanici agli edili, agli statali, alla scuola, alle altre impegnate in forti azioni. Noi pensiamo che con questo sciopero l'intero movimento sindacale dimostrerà la volontà dei lavoratori di ottenere cambiamenti essenziali nella politica del governo e riteniamo che nessuna interpretazione ambigua possa essere data da chiunque al rapporto sindacato-governo... ».

Tuttavia — aggiungiamo — il confronto con il governo continua anche oggi.

« Certo, il movimento sindacale è sostenitore di un sistema di rapporti e di confronti con il potere pubblico. Ma quando questo confronto, come accade oggi, dà luogo al verificarsi di profondi contrasti non esclude anzi implica il ricorso all'azione sindacale. Di fronte a una diversa politica del governo, in generale, la posizione dei sindacati sarebbe diversa così come diversa lo è stata in altri periodi anche non lontani ».

Anche alla Conferenza di Napoli — rileviamo — questo problema è stato argomento di dibattito, in modo particolare con Vito Scalia, il quale pretendeva di stabilire una contrapposizione tra partecipazione e lotta.

« La nostra risposta — afferma Lama — *è stata ed è la seguente: se si vuole che il metodo del confronto possa continuare, bisogna accettare che nei momenti di dissenso i lavoratori possano ricorrere all'azione sindacale. Stabilire una specie di alternativa per cui o si discute col governo o si lotta, significa ritornare alla situazione in cui si trovavano i sindacati dieci anni fa. Oggi queste posizioni non sono più sostenute neppure dalla Confindustria (e per la verità neanche dal governo Andreotti). Non si capisce come tale tesi, che umilia il potenziale di combattività, e tende a scoraggiare i lavoratori nel momento delle vertenze contrattuali, del confronto col governo, possa allignare fra le linee del sindacato ».*

Nell'impostazione di Scalia questo discorso — continuiamo — è coerente con le posizioni politiche da lui sostenute.

« Il senso di queste posizioni — chiarisce Lama — *è il seguente: anche se il programma di politica economica e di riforme sostenuto dal movimento sindacale è giusto, i fatti dimostrano che esso non si realizza. Stando così le cose il sindacato dovrebbe rimeditare la propria strategia, rinunciare a programmi troppo ambiziosi e accettare i margini di contrattazione e di concessione che il padronato potrà consentire anche in relazione all'andamento della ripresa dell'economia. Si tratta di una tesi rinunciataria che subordinerebbe l'azione dei lavoratori alle scelte delle controparti private e pubbliche e che renderebbe più difficile a mio avviso la stessa ripresa economica. A Napoli queste posizioni sono state chiaramente battute nel dibattito del Convegno e, nonostante le difficoltà e il rinvio della data dello sciopero, anche nelle decisioni del Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL ».*

« Lo sviluppo dell'azione sindacale sia per i rinnovi contrattuali sia per il Mezzogiorno e l'occupazione, vuole richiamare anche l'attenzione dell'opinione pubblica su un aspetto essenziale della realtà italiana: una ripresa della economia effettiva e duratura è impensabile con il ricorso alle vecchie politiche e alle tradizionali misure anticongiunturali. Nelle condizioni economiche di oggi la ripresa economica non si può ripetere nelle forme del passato, sia per ragioni oggettive sia soprattutto perché i lavoratori non accetteranno più di portare sulle proprie spalle il carico di uno sviluppo che per loro si traduce in bassi salari, emigrazione massiccia, mancanza di servizi sociali ».

Qual è l'ipotesi di ripresa che il sindacato presenta oggi e per la quale si batte?

Lama risponde: *« Una vera ripresa è ipotizzabile soltanto attraverso una programmazione dell'economia che induca le aziende a una politica di investimenti che concentri verso il Sud il grosso delle risorse finanziarie e a una riorganizzazione della produzione che parta dal dato fondamentale di un nuovo potere conquistato dai lavoratori nella fabbrica, potere che i lavoratori stessi non si lasceranno strappare ».*

Lama approfondisce il discorso rilevando che *« questo governo non parla più di programmazione economica, sfugge al problema con la pretesa concretezza della sua politica, si limita a tentare di tappare i buchi che ogni giorno si fanno più numerosi e larghi nel tessuto economico e sociale del Paese. Pure in questa politica del giorno per giorno il governo tende a liquidare le parziali, modeste conquiste degli anni scorsi in materia di riforme sociali. E' chiaro che anche con la programmazione economica il movimento sindacale deve conservare la sua natura di rappresentante di una classe e non può assumere la funzione mediatrice fra le parti interessate: questo è compito che spetta naturalmente al governo, al parlamento, alle rappresentanze politiche. In regime di programmazione economica democratica, il sindacato dovrà dunque lottare, ma lo farà in altre condizioni, in un contesto diverso se la programmazione si propone quei fini di sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno e la realizzazione di quelle riforme sociali che sono un cardine delle nostre scelte strategiche per i prossimi anni ».*

Proprio sul modo in cui dare corpo alle scelte strategiche che il sindacato ha compiuto intendiamo a questo punto portare l'intervista.

Occorre una azione di lungo respiro — come è stato detto anche alla Conferenza di Napoli — e si tratta di un compito non certo facile, specie in una situazione di involuzione. La stessa decisione di sciopero presa a Napoli è stata aspra e faticosa.

Lama ribadisce che *« lo sciopero si sarebbe dovuto fare prima, a metà dicembre, perché la risposta al governo fosse la più pronta e adeguata ai no che il governo ha pronunciato di fronte alle richieste dei sindacati. Ci siamo tuttavia adeguati* — prosegue — *alla proclamazione dello sciopero per il 12 gennaio prossimo, anche perché le motivazioni dello sciopero stesso sono risultate chiare e tali da dissipare confusioni e incertezze. Lo sciopero del 12 gennaio non risolverà di per sé i problemi sul tappeto. Una politica di riforme e di occupazione fondata su basi nuove è un obiettivo che richiede del tempo per essere completamente realizzata. Per questo abbiamo chiesto al governo alcune prime misure in questo campo, coerenti con un mutamento della politica economica tradizionale e perciò hanno assolutamente torto coloro che ci accusano di volere tutto e subito ».*

Ciò presuppone una continuità della pressione che il movimento sindacale deve esercitare?

« Esatto — sottolinea Lama — *e a Napoli si è detto giustamente che questa continuità può essere garantita soltanto dall'articolazione territoriale e settoriale del movimento ».*

Si tratta di uno dei temi di fondo del movimento sindacale, un argomento di dibattito, questo dell'articolazione, che ha già fatto molta strada.

« Riesaminando l'esperienza della lotta per le riforme negli anni '70-'71 — sottolinea Lama — *abbiamo constatato che il ricorso allo sciopero generale come arma pressoché unica di lotta per le riforme dà scarsi risultati e può anzi indebolire il movimento sindacale collocandolo in una condizione di isolamento progressivo rispetto a una parte della opinione pubblica. Dallo sciopero generale del 12 gennaio deve riprendere quota un'azione unitaria per obiettivi anche più modesti di occupazione e di investimenti pubblici e privati nelle diverse zone del paese, azione che permetta di acquisire risultati concreti, coerenti con la linea generale di trasformazione per la quale si batte il movimento sindacale e che renda l'adozione di questa linea sempre più indifferibile anche a livello nazionale ».*

Di tutto questo si terrà conto nella preparazione dello sciopero del 12 per il quale già si sta lavorando. Lama precisa che *« nelle assemblee unitarie, nelle riunioni dei Consigli generali che si dovranno tenere in tutte le province, l'impegno dei lavoratori e dei sindacati dovrà essere non solo quello di preparare lo sciopero del 12 come un grande momento di mobilitazione unitaria e di impegno politico ma anche la ricerca o il completamento delle piattaforme rivendicative territoriali e settoriali per dare alla pressione del sindacato la continuità necessaria ».*

I prossimi giorni, i prossimi mesi sono quindi molto importanti per l'intero movimento sindacale. Il programma politico, le iniziative da portare avanti richiedono — come più volte ha detto la CGIL — lo sviluppo dell'unità. Oggi si ricreano momenti di grande unità di fronte all'attacco padronale, alla provocazione, al terrorismo fascista come è avvenuto per gli attentati ai treni dei lavoratori che si recavano a Reggio Calabria. Ma le difficoltà sollevate tendono a far sì che l'unità non rappresenti un punto di attacco per nuove conquiste.

Luciano Lama conferma la esistenza di tali difficoltà *« che ci sono state e non si può dire che siano superate ».* Si riferisce al convegno di Napoli dove comunque *« le decisioni alla fine sono state unitarie e nel complesso positive ».* Si riferisce agli avvenimenti all'interno della CISL, dove proprio venerdì scorso i gruppi di minoranza raccolti attorno a Scalia hanno deciso di uscire dall'esecutivo *« Questa posizione* — afferma Lama — *ha come scopo quello di aggravare le tensioni e le lacerazioni nella CISL e nell'intero movimento sindacale ». « Questi atti devono essere deplorati* — aggiunge — *dall'intero movimento e spero che le grandi masse dei lavoratori capiscano i gravi pericoli insiti in questa linea di rottura del processo unitario. Il fatto nuovo è rappresentato dal venire alla luce in termini sempre più scoperti di posizioni che negli anni scorsi erano certamente presenti ma non si scoprivano: posizioni direi tradizionali che si riassumono nel cedimento di fronte alla pressione padronale e alle ingiunzioni scoperte o nascoste di forze politiche governative e moderate ».*

La CGIL come si colloca di fronte a queste difficoltà, cosa fa per superarle?

Lama risponde: *« Noi abbiamo sempre sostenuto che l'unità sindacale si debba fare anche con i moderati, ma non abbiamo mai pensato che la politica dell'unità sindacale possa essere una politica moderata, che rinunci all'autonomia di classe dei lavoratori e che quindi lasci al capitale e alle sue espressioni politiche le grandi scelte di sviluppo del paese. La CGIL si è impegnata ed è impegnata oggi come ieri nella politica dell'unità sindacale, ma non chiude gli occhi di fronte a queste difficoltà e ritiene che un'analisi serena e fredda della situazione sia la necessaria premessa per una ripresa del corso dell'unità sindacale e per una sua affermazione definitiva. Le tre Confederazioni preparano per il 1973 il proprio congresso. Anche la CGIL lo terrà. Uno dei punti centrali nell'impostazione stessa del dibattito sarà certamente rappresentato dallo sviluppo della politica di unità sindacale, partendo dalla Federazione e dalle esperienze compiute. Il dibattito congressuale sarà per noi, e anche per le altre confederazioni, un momento nel quale la partecipazione dei lavoratori sarà più viva e la loro volontà unitaria potrà farsi sentire all'interno del movimento*

« L'unità sindacale per noi — conclude Lama — *non è una scelta contingente, ma un obiettivo concreto da perseguire e da realizzare anche se le condizioni possono per qualche tempo peggiorare e le scadenze protrarsi ».*

Sottratti ai pensionati 1780 miliardi

(Dalla prima pagina)

locali; garantire al massimo grado la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini; privilegiare la prevenzione; attuare un radicale intervento pubblico nella produzione e distribuzione dei farmaci » Sull'INPS, ha chiesto che divenga ente unico per la riscossione dei contributi e le prestazioni migliorando il funzionamento dell'Istituto. Sulle pensioni ha rilevato « il carattere parziale e molto ambiguo delle risposte date dal governo alla richiesta di adeguamento di tutte le pensioni alla dinamica salariale, che rimane l'obiettivo prioritario dell'azione sindacale; il silenzio sulla richiesta di unificazione ed elevazione dei minimi; la genericità della posizione governativa in merito ad un diverso e migliore trattamento delle pensioni di invalidità ».

PENSIONATI — Il segretario della Federazione italiana pensionati (CGIL) Rino Bonazzi ha rilasciato un'intervista a proposito della trattativa col governo in cui afferma che le offerte sono insufficienti e, soprattutto, manca l'impegno a cessare la manipolazione della massa contributiva a favore del padronato. « Ne abbiamo abbastanza delle dichiarazioni di buona volontà cui non seguono i fatti — conclude Bonazzi. Vogliamo che si apra una vera trattativa che permetta di conoscere a fondo le intenzioni del governo, il quale deve rendersi conto che certe paternali, come quelle sul deficit delle Mutue, deve farle guardandosi allo specchio ».

STATALI — Nonostante le assicurazioni date dal governo, la riliquidazione delle pensioni agli statali procede ad un ritmo tale che potrebbe terminare soltanto nel 1975. I sindacati dei pensionati stanno facendo perciò nuove pressioni

Eroina nei corpi dei caduti USA

(Dalla prima pagina)

drebbe avanti da almeno otto anni.

Lunedì, secondo il procuratore Marr, agenti della dogana a Fayetteville, nella Carolina del Nord, ricevettero una informazione secondo cui un aereo militare con a bordo le salme di due soldati si stava dirigendo verso la base aerea di Dover, nel Delaware. Agli agenti era stato anche fatto sapere che in uno dei cadaveri erano nascosti venti chili di eroina: in soldi almeno 400 mila dollari. Le salme erano scortate da due falsi sergenti.

A questo punto entravano in azione agenti federali i quali facevano dirottare l'aereo sulla base di Andrews. Qui, dopo aver fatto sbarcare i 62 passeggeri, l'aereo veniva « messo da parte », secondo Marr, e accuratamente perquisito. Non si trovava alcuna traccia di contrabbando. Un patologo eseguiva dal canto suo una « perquisizione » sui cadaveri e, pur non trovando tracce di eroina, scopriva che una delle salme era stata « ricucita » di recente. Ovvio il sospetto che la cucitura originale nascondesse la droga. Quanto a Sutherland, il sergente di scorta, si procedeva al suo arresto sulla base delle accuse che per ora si limitano al falso e all'usurpazione di titolo: egli ha infatti dichiarato d'essere un veterano sergente nella guerra in Vietnam, ma i suoi documenti sarebbero sospetti.

Ieri, su sua richiesta, Sutherland è comparso davanti al giudice Clarence Goetz per sollecitare una riduzione della cauzione di 50 mila dollari (29 milioni di lire), ma ha incontrato la decisa opposizione del procuratore Marr il quale nello spiegare i motivi per cui la richiesta non doveva essere accolta ha fornito al magistrato i particolari relativi alla *« via dei cadaveri ».*

Secondo Marr, ci si trova di fronte a una organizzazione che è all'opera da otto anni, praticamente dall'inizio dell'intervento americano in Vietnam e cioè da quando la guerra ha cominciato a fornire ai contrabbandieri i « corrieri cadaveri ». Testimoni dell'esercito e del servizio doganale hanno detto che, a quanto se ne sa, l'eroina viene acquistata nelle basi americane in Thailandia in lotti da un kg. per 1700 dollari (un milione di lire italiane), contrabbandata negli Stati Uniti cucendola dentro i corpi dei caduti in guerra e quindi venduta a cifre che vanno fino a 20 mila dollari (12 milioni di lire) al chilo. La presunta organizzazione, secondo le autorità, coinvolge persone che evidentemente riescono a muoversi agevolmente nella zona di guerra e che risiedono in parte nella zona di Baltimora e Washington.

Non è del resto la prima volta che la guerra e la politica americana in Asia si legano con il traffico in grande stile degli stupefacenti.

Il comunicato sui colloqui Allende-Castro

Cuba e Cile: consolidare il fronte antimperialista

La rivoluzione cubana non è più sola a far fronte alla arroganza statunitense - Il popolo cileno impegnato a portare avanti il suo programma di indipendenza nazionale e per la democrazia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15

Contemporaneamente nelle due capitali è stato reso noto oggi il comunicato congiunto cileno cubano al termine dei colloqui che il presidente Allende ha avuto qui nei giorni scorsi con Castro. Tema dominante del comunicato congiunto è l'America Latina dove « acquista sempre più forza la lotta di emancipazione contro l'oppressione e lo sfruttamento dell'imperialismo e cresce nei popoli la coscienza della necessità di portare a termine radicali trasformazioni sociali ed economiche e liberarsi dalla dominazione economica dei monopoli e delle imprese sovranazionali ».

Non vi è dubbio che dal giorno della vittoriosa conclusione della rivoluzione cubana ad oggi, nel continente latino-americano si sono fatti grandi passi in avanti nella battaglia per l'indipendenza e la sovranità nazionale, per liberarsi dal giogo della dominazione economica e politica dell'imperialismo nord-americano e dei gruppi oligarchici conservatori e reazionari al servizio degli USA. Cuba non è più sola a far fronte al l'arroganza nord americana. Il blocco che gli Stati Uniti avevano imposto contro l'isola caraibica e che i governi latino-americani dell'epoca, eccezion fatta per quello messicano, avevano supinamente attuato, è letteralmente fracassato.

Questo è il riflesso, indubbiamente, dei nuovi rapporti di forza istaurati sul piano mondiale e che in America Latina trovano la loro espressione nella vittoria dell'unità Popolare in Cile il cui governo « è impegnato a portare avanti il suo programma antimperialista e democratico rivendicando per il Cile le sue ricchezze di base, nazionalizzando importanti centri industriali, accelerando l'attuazione della riforma agraria e attuando una politica di sovranità che esalta il popolo cileno » così come si manifesta nel « crescente spirito nazionale che trova la sua espressione di maggior rilievo nella difesa del patrimonio della pesca in alcuni paesi, nelle riforme strutturali del Perù, nella lotta del popolo e del governo panamensi per il pieno esercizio della sovranità su tutto il territorio del paese ».

Naturalmente il governo e i monopoli nordamericani non disarmano dal loro tentativo di soffocare questa lotta di emancipazione dei popoli latino americani. Impossibilitati a far ricorso ai metodi brutali che apertamente e sfacciatamente usarono contro Cuba, impiegano apertamente una tattica più sottile, quel blocco silenzioso che più volte il Cile ha denunciato con vigore anche di fronte all'ONU, che mira ad asfissiare il popolo cileno, che si serve del circoli reazionari e fascisti cileni, e che trova espressione nella criminosa attività della potente ITT o della **Kennecott Company.**

Queste azioni — si legge nel comunicato — costituiscono a giudizio dei due governi « una vera minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, e fanno parte della lunga e abominevole storia dell'imperialismo in America Latina, per impedire ai nostri popoli l'esercizio del diritto all'indipendenza economica e alla sovranità »

I due governi, pertanto « coscienti della necessità di rafforzare la solidarietà dei popoli dell'America Latina per opporsi uniti ai grossi interessi imperialisti che cercano di impedire il loro pieno sviluppo politico economico e sociale, riaffermano la necessità di trovare formule efficaci di unione latinoamericana per difendere gli interessi dei nostri popoli, come garanzia per l'esercizio delle proprie prerogative sovrane e del principio della propria libera determinazione »

Nel comunicato congiunto si affrontano anche i più importanti e scottanti problemi internazionali del momento Si riafferma in particolare piena solidarietà con la lotta dei popoli del Vietnam, Laos e Cambogia, e si condannano « le manovre imperialiste tendenti a prolungare innecessariamente il conflitto, rinviando la firma dell'accordo per la fine della guerra e il ristabilimento della pace in Vietnam ».

Ilio Gioffredi

ESTRAZIONI LOTTO

del 16 dicembre 1972

		Ena letto
BARI	21 80 75 46 65	1
CAGLIARI	49 56 85 3 61	x
FIRENZE	5 13 27 26 35	1
GENOVA	56 37 89 67 18	2
MILANO	23 87 60 30 14	1
NAPOLI	60 26 82 33 10	x
PALERMO	74 28 5 11 80	2
ROMA	59 81 19 5 87	x
TORINO	87 14 31 79 45	2
VENEZIA	66 73 21 84 37	2
NAPOLI (2° estratto)		1
ROMA (2° estratto)		2

Ai cinque « 12 » spettano lire 7.609.000; ai cento « 11 » lire [illegible]: ai 1068 « 10 » L. 26.700.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19